Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 3 marzo 1981
Anno 100 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 400
N. 10.447 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: C C Postale 11/5398: ITALIA con «Compl. Ill.» e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) – ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) – Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: PK; tel. 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 72.000) – Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) – Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) – Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (F. L. 2.700) – Necrologie L. 1300–2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700– 3400 p. p.) – Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

FALLITO L'ULTIMO TENTATIVO DI MEDIAZIONE CON GLI AUTOFERROTRANVIERI

Città senza mezzi pubblici Minaccia di paralisi aerea

Bloccati oggi tram, bus, metrò e trasporti su acqua - Sette giorni di sciopero Anpac?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Oggi inizia una nuova settimana nera per il settore dei trasporti. Ieri è fallito l'estremo tentativo di far rientrare l'agitazione degli autoferrotranvieri, in un incontro al ministero del lavoro, assente il ministro Foschi.

I lavoratori del settore per il rinnovo contrattuale chiedono un aumento medio mensile tra le 50 e le 80 mila lire per le indennità di turno, il notturno e il lavoro domenicale.

Oggi dunque, in tutta le città italiane non ci saranno né tram, né autobus né metropolitane (né, come a Venezia, trasporti su acqua) in conseguenza di uno sciopero nazionale di 24 ore dei 150 mila addetti ai trasporti urbani ed extraurbani. Le città piomberanno nel caos e specialmente nei grandi centri parlare di servizi sostitutivi è praticamente impossibile.

Qualche speranza per gli utenti c'è solo dove i comitati di lotta autonomi hanno raggiunto una certa consistenza, come a Roma. Il comitato di lotta romano, infatti, ha annunciato che farà di tutto per far fallire l'agitazione dei confederali.

Questo braccio di ferro però avrà successive ripercussioni ancora più gravi per gli utenti; infatti, gli autonomi daranno vita giovedì ad un loro sciopero. La situazione, dunque, è suscettibile di variazioni tra una città e l'altra.

In generale nei posti di lavoro e nelle scuole dei centri maggiori si prevede un massiccio assenteismo, per cui in termini economici, il danno di scioperi come quello dei servizi di trasporto avrà delle ripercussioni che andranno al di là di una vertenza di categoria. Gli autoferrotranvieri confederali, inoltre, riuniranno giovedì il direttivo per decidere altre agitazioni.

I disagi del settore trasporti tuttavia non finiscono qui. Per giovedì è in programma uno sciopero di 24 ore dei macchinisti e dei capi deposito aderenti al sindacato autonomo Fisafs. Il ministro Formica ha convocato per questa sera i rappresentanti sindacali per tentare di evitare l'agitazione. Sempre il 5 marzo resteranno bloccati anche i traghetti in consenguenza di uno sciopero dei marittimi aderenti a Cgil, Cisl e Uil.

A completare il quadro c'è poi la minaccia di paralisi del trasporto aereo per una settimana. I piloti autonomi dell'Anpac potrebbero decidere giovedì la data di uno sciopero di ben sette giorni. Con molte probabilità la dura forma di protesta comincerà a partire dal 12 marzo. Lo sciopero è stato indetto a sostegno della vertenza Itavia.

Sarà difficile, infine, volare anche venerdì 6 marzo, in conseguenza di uno sciopero di 24 ore dei tecnici di volo aderenti alla Cgil e al sindacato autonomo.

G. S.

Critiche a Genova all'accordo governo-sindacati

GENOVA – La proposta di attuare entro la metà del mese uno sciopero generale in Liguria per sostenere siderurgia-navalmeccanica, «offerta» dal segretario regionale della Fim Franco Sartori a una folta assemblea di lavoratori Italsider e Italcantieri, cui hanno partecipato quadri nazionali, ed esponenti degli enti locali, non è bastata a esorcizzare le critiche che dalla «base» sono state rivolte alla politica economica del governo, e che hanno finito per coinvolgere anche i vertiiphsindacali.

La proposta alla fine è stata accettata, però quasi tutti gli interventi sono stati di duro attacco alla politica governativa e i lavoratori, dalla tribuna, hanno detto «di essere disponibili per la mobilitazione perché solo così è possibile risolvere i problemi del settore».

Alcuni delegati sindacali hanno poi letto un documento nel quale si sono detti contrari all'accordo governo-sindacati sulla legge finanziaria, soprattutto per la parte che riguarda le pensioni ed il prelievo fiscale. «Non è una contestazione del sindacato, sia chiaro – hanno tenuto a precisare – solo chiediamo un ulteriore confronto con il governo per modificare alcune decisioni di un accordo che ha anche alcuni punti positivi, ma che non deve essere considerato un punto d'arrivo ma solo una tappa».

Salario e contratti a Montecatini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Da domani millecinquecento delegati sindacali discuteranno a Montecatini i temi di fondo del salario e della contrattazione aziendale. Questa importante riunione viene all'indomani di una discussa fase in cui un accordo con il governo ha lasciato molte zone d'ombra.*

Ci sarà battaglia? Questo non si può dire. Il fatto che la segreteria unitaria non si presenti con delle tesi precostituite è una garanzia di dibattito. Almeno stavolta mediazioni verticistiche sembrano limitate soltanto alla relazione introduttiva del segretario confederale della Cisl Del Piano. Per il resto è tutto aperto.

C'è una proposta della Uil che chiede l'immediata apertura delle trattative con la Confindustria in materia di fisco e scala mobile. Ci sono alcune idee personali su quello che potrebbe essere la contingenza, ma nulla di più. C'è invece la consapevolezza dei problemi da risolvere che sono essenzialmente di due tipi.

Primo, evitare le spinte cooperative, ridare fiducia alla contrattazione, rilanciare l'immagine del sindacato. Ma per far questo non si può prescindere dal fatto che il salario resta sempre il problema principale e che i lavoratori si sono resi conto che il potere d'acquisto sta progressivamente diminuendo da alcuni anni.

Poi c'è il problema dell'appiattimento dei salari. Questo secondo problema deve essere risolto dal sindacato, se vuole esercitare un ruolo non soltanto nell'organizzazione degli operai ma anche in quella degli impiegati e dei quadri intermedi.

Come risolvere il quesito? Qualcuno suggerisce di agire sulla scala mobile, diversificando cioè il punto di contingenza. Cioè bisognerebbe assumere come base l'attuale punto, circa 2.300 lire, per aumentarlo nelle categorie più alte. Le osservazioni a questa proposta sono di due tipi.

Giuseppe Sanzotta

(Continua in 2.a pagina)

LA PESCA IN ADRIATICO

Italia «distratta»: persi 1550 milioni di credito Cee?

BRUXELLES — Un credito italiano di 1550 milioni di lire è stato annullato dalla Cee perché non riscosso entro il termine previsto del 31 dicembre scorso. Si tratta del rimborso dei diritti di pesca pagati dall'Italia alla Jugoslavia. Dopo un lungo negoziato fra Roma e Bruxelles, la Comunità aveva accettato di assumere a suo carico l'80 per cento dell'importo e di effettuare il rimborso a richiesta del governo di Roma.

Quelli caduti in prescrizione sono i crediti maturati a questo titolo dall'Italia nel 1979 e nel 1980. Il rimborso del '79 — pari a 689 milioni — fu riportato sul bilancio '80 dalla Comunità, in attesa che il governo italiano si decidesse a richiederlo. La cifra relativa allo scorso anno ammonta a 861 milioni di lire. A fine dicembre, però, Roma non si era ancora fatta viva. Da qui, l'annullamento.

In serata, un portavoce italiano a Bruxelles ha smentito la perdita dei crediti maturati: egli ha spiegato che, «per motivi burocratici», l'Italia non ha ancora pagato alla Jugoslavia le somme dovute e, quindi, non ha potuto chiederne il rimborso alla Cee.

ULTIME BATTUTE AL 26.o CONGRESSO DEL PCUS: SI RINNOVA LA LEADERSHIP SOVIETICA

In extremis sulla Pravda la linea «scomoda» del Pci

Pubblicato integralmente il discorso di Pajetta - Da Zagladin acqua sul fuoco della polemica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — Arrivato all'epilogo, archiviato il «giallo Pajetta», il 26.0 congresso del Pcus è al momento delle scelte cruciali: il rinnovo della leadership destinata a comandare in Urss negli anni a venire. Ci saranno terremoti o mutamenti di rilievo nel politburo e nella segreteria, i due massimi organi direttivi del Pcus e quindi dell'Unione Sovietica?

Tra i cremlinologi occidentali non c'è molta «suspense», l'attesa è di qualche ritocco al massimo. Scontata appare soprattutto la riconferma di Leonid Breznev al posto di segretario generale del Pcus, che occupa dai giorni della «defenestrazione» di Nikita Kruscev.

Per eleggere il nuovo comitato centrale (circa 400 persone che, a loro volta, voteranno per il rinnovo del politburo, della segreteria e del segretario generale) i cinquemila delegati del congresso si sono riuniti ieri pomeriggio al Cremlino a porte chiuse.

Alle urne i congressisti sono giunti dopo aver discusso per una settimana la relazione-fiume di Breznev sullo «stato del mondo» e il rapporto del premier Tikhonov sulle prospettive dell'economia sovietica.

Il rapporto Tikhonov è stato approvato all'unanimità dai congressisti ieri, lo stesso giorno in cui si è definitivamente risolto — dopo tensioni e polemiche — il «giallo Pajetta». Il testo integrale del discorso pronunciato alla «Casa dei sindacati» dal delegato del Pci è stato pubblicato ieri dalla «Pravda» e dagli altri giornali di Mosca.

Come si sa, Pajetta ha parlato venerdì scorso, dopo qualche giorno di anticamera, e non al congresso vero e proprio, come hanno fatto invece rappresentanti di partiti comunisti molto meno importanti di quello italiano. Ai dirigenti sovietici non sono infatti piaciuti gli accenni di Pajetta all'Afghanistan e alla Polonia, non in linea con le posizioni dell'Urss.

Per arrivare alla promessa pubblicazione del discorso sulla «Pravda» (come vuole la tradizione per tutti i testi del Congresso), Pajetta ha dovuto fare altri due giorni di anticamera e protestare fermamente presso il comitato centrale del Pcus.

Pur dando l'impressione di aver pilotato il «giallo Pajetta» allo scopo di «punire» il Pci per alcune posizioni eterodosse, i sovietici cercano ora di gettare acqua sul fuoco: «È stato il Pci a determinare il contenuto dell'intervento italiano — ha precisato ieri il portavoce del congresso, Zagladin, a un "briefing" per i giornalisti —. Nel discorso ci sono molti elementi che dimostrano un'ampia identità di vedute sui problemi-chiave della pace, della distensione in Europa, del Medio Oriente, ecc.

«Ci sono anche divergenze, ne ha parlato il compagno Pajetta e noi stessi non le abbiamo mai nascoste. Esse derivano dalle diverse condizioni nelle quali si determina la linea del partito, come ha detto nella sua relazione Breznev e come il Pci ha convenuto. Non credo che queste divergenze debbano impedirci di lottare contro il comune avversario».

Finite per bocca di Zagladin le schermaglie congressuali sull'eurocomunismo, nell'attesa che prendano corpo le «aperture» di Breznev agli Stati Uniti e le promesse di Tikhonov ai sovietici di un maggior benessere per gli anni a venire, i riflettori sono ora tutti puntati sul rinnovo degli organi direttivi, soprattutto del politburo.

Dell'ufficio politico del partito fanno attualmente parte 14 membri effettivi e otto supplenti, ma il numero è variabile. Un ricambio vero e proprio, a parere degli esperti, è da escludere.

Pier Antonio Lacqua

Si rifà vivo Edward Gierek e protesta per le «calunnie»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA — Emergendo dal limbo politico nel quale è stato posto l'ex segretario del Partito comunista polacco Edward Gierek, per la prima volta dopo molti mesi ha fatto sentire la sua voce: lo ha fatto per elevare una protesta per «la continua campagna di calunnie» nei confronti suoi e dei suoi familiari.

La protesta di Gierek (che perse la leadership del partito lo scorso settembre, come conseguenza degli scioperi nelle città baltiche) riguarda alcune notizie apparse sul giornale del partito di Cracovia, «Gazeta Krakowska», circa il suo diploma di ingegnere minerario.

In un articolo intitolato «Come si diventa ingegneri metallurgici in 15 mesi», il giornale ha sostenuto che non esistono documenti sugli studi di Gierek all'Istituto di Cracovia di mineralogia e metallurgia.

Per manifestare la sua protesta, Gierek ha scelto il foglio del partito di Katowice, e l'articolo è stato ripreso dall'agenzia ufficiale di notizie «Pap»: il che è per lo meno significativo di una diversa tendenza nelle alte sfere del Poup.

Già minatore e figlio di minatore, Gierek (che parla apertamente di «diffamazione») è stato segretario del partito dal 1970 al 1980, prima di fare le spese degli scioperi di agosto, che hanno portato alla creazione del sindacato libero «Solidarnosc».

Nella sua biografia ufficiale, si dice che Gierek si diplomò in mineralogia e metallurgia, senza precisare la scuola dove completò gli studi.

Al giornale di Katowice Gierek spiega di essere stato uno delle varie migliaia di persone che si avvalsero di un programma iniziato negli anni '40, che consentiva a chi avesse una lunga pratica industriale di acquisire un diploma in ingegneria senza un corso regolare di studi.

La «Pap» precisa che una commissione speciale, guidata dal rettore dell'Istituto di mineralogia di Cracovia, sta ora indagando sulle accuse del giornale.

Frattanto, l'organo del partito, «Trybuna Ludu» ha scritto ieri che «non hanno alcun riscontro nella realtà i recenti sintomi di un atteggiamento euforico. La situazione economica non sta migliorando, ma peggiora una settimana dopo l'altra. Non dobbiamo illuderci. Sfortunatamente ci aspettano mesi difficili». Il giornale afferma che motivo di questa diagnosi è il persistente declino della produzione e della produttività nell'industria, unitamente all'aumento dei salari dopo gli scioperi di agosto.

Nel commento si fa un quadro fosco della situazione economica. Si dice che, nelle prime sette settimane del 1981, le esportazioni verso i paesi socialisti sono diminuite del 22 per cento, e del 33 per cento quelle verso i paesi capitalisti, mentre le importazioni dai paesi socialisti e capitalisti sono aumentate rispettivamente del 15 e del 17.

Senza una riduzione del piano socio-economico nazionale — rileva «Trybuna Ludu» — il programma di ripresa economica e le prospettive di miglioramento delle condizioni di vita (viveri e alloggi) sono utopistiche. Secondo il giornale, i programmi governativi futuri devono prevedere tagli e, di conseguenza, si devono fare i passi necessari per ottenere dalle forze sociali l'approvazione a «stringere la cintola».

Dal 1.o marzo è intanto entrato in vigore il primo programma regolare di razionamento della carne dalla fine della seconda guerra mondiale. Ieri il governo ha annunciato che saranno distribuite tessere per l'acquisto di carne, e che, a partire da oggi, l'assegnazione di zucchero viene ridotta alla metà, da due a un chilo a testa al mese.

Entrambi i provvedimenti sembrano un paradosso, perché la Polonia era una forte produttrice di carne, pollame e zucchero prima dell'industrializzazione post-bellica e acquisiva gran parte della sua valuta pregiata proprio esportando zucchero, cereali e carne, oltre che carbone.

A. P.

Dubbi sull'avvio delle manovre russo-polacche

VARSAVIA — Voci discordi sulle esercitazioni del Patto di Varsavia «Scudo 81», in territorio polacco: secondo alcune fonti, esse sono iniziate ieri, anche con la partecipazione di truppe sovietiche; secondo osservatori occidentali nella capitale polacca, le manovre non hanno invece preso il via e potrebbero iniziare, forse, tra qualche settimana.

Tali osservatori hanno anche sostenuto che i termini degli accordi internazionali metterebbero in dubbio le notizie secondo cui 35 mila soldati del Patto (per lo più polacchi e sovietici di stanza in Polonia) dovrebbero partecipare all'esercitazione. In base agli accordi di Helsinki, infatti, i paesi dell'Est si sono impegnati a notificare agli osservatori «neutrali e disinteressati», con almeno un mese di anticipo, l'avvio di manovre con più di 25 mila partecipanti. Invece, tale notifica non risulta finora avvenuta.

Comunque, il governo polacco ha fatto chiudere alla navigazione commerciale e ai natanti privati una vasta zona della costa baltica, da ieri fino al 23 marzo.

INTERVISTA INSOLITAMENTE DECISA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Forlani: andremo avanti rispettando il programma

«Finché la maggioranza lo sosterrà, il governo procederà per la sua strada» - La proposta di Visentini «si muove su un terreno di fantasia» - Spadolini: dialogo con le forze sociali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Conclusasi abbastanza felicemente per il governo la tormentata vicenda parlamentare della legge finanziaria che ha costretto Forlani a chiedere voti di fiducia a ripetizione, ora lo stesso presidente del Consiglio, ha tenuto a dichirare, che finché la maggioranza lo sosterrà, intende andare avanti per la sua strada. In una intervista al telegiornale Forlani ha cercato di ridimensionare le polemiche sui voti di fiducia a raffica chiesti dal governo alla Camera.

«Che il governo chieda una precisa assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche su di una legge di importanza fondamentale mi pare una cosa abbastanza normale», ha detto Forlani. Parlando del problema della «governabilità» il presidente del Consiglio ha ricordato che esso è un tema attuale in tutti i paesi del mondo specialmente nei pasi democratici: in Italia non è un misterò che le possibilità di governare sono rese più difficili da un grado intenso di conflittualità politiche e sociali.

Rispetto ad altri paesi democratici c'è certo un minor grado di coesione interna ma l'Italia è governabile. Attualmente esiste una maggioranza sicura che è ben decisa e risoluta ad andare avanti. «Abbiamo presentato un programma sufficientemente chiaro — ricorda ancora Forlani — c'è una linea di politica economica che è ben rappresentata nel piano a medio termine; c'è un chiaro indirizzo di politica estera; c'è un impegno risoluto a ristabilire condizioni di sicurezza.

«Attorno a questo programma alcuni partiti democratici hanno realizzato un preciso impegno e si propongono di andare avanti. Il nostro è un governo che non è arroccato, non è chiuso, è aperto ad un confronto corretto democratico con le opposizioni».

Alludendo poi alla proposta Visentini per un governo di tipo diverso senza maggioranza precostituita, Forlani l'ha respinta giudicandola non praticabile: «È giusto — ha spiegato — ricercare le condizioni di una più agevole governabilità e anche di una maggiore coesione nazionale. Ma è chiaro che per formulare ipotesi di questo genere occorre partire dai dati reali, cioè dalle forze politiche che esistono nel Paese e nel Parlamento.

«Chi prescinde da queste esigenze e immagina di poter realizzare dei governi non passando attraverso i dati della realtà, si muove secondo me su di un terreno di fantasia che può essere fiorito ma che non trova rispondenza nella concretezza della situazione».

«Per quel che ci riguarda — è la conclusione di Forlani — rispetto al programma che abbiamo presentato siamo ben decisi ad andare avanti fino a quando naturalmente ci soterrà la fiducia della maggioranza che ha dato vita al governo».

Come si vede, Forlani appare insolitamente determinato e deciso in questa intervista televisiva. In questo modo egli ha anche voluto rispondere a chi direttamente o indirettamente gli rimprovera un certo distacco e mancanza di mordente.

Sulla proposta Visentini ha preso posizione anche l'organo ufficiale della Dc, «Il Popolo», con un articolo del suo direttore politico Franco Maria Malfatti, il quale, in sostanza, la definisce «una illusione». Malfatti sottolinea che c'è una maggioranza ampia e che l'attuale governo ha dichiarato fin dall'inizio di ricercare punti di convenienza con l'opposizione in un clima di auspicata coesione nazionale.

«A Eugenio Scalfari — scrive il direttore del "Popolo" — questa linea politica non è mai piaciuta e ciò è legittimo: quello che è incomprensibile, è invece l'utilità di partecipare al consueto gioco al massacro, questo confondere continuo linea politica e scopo giornalistico.

«La proposta Visentini, oltre ad essere indeterminata, punta ad un governo che non

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

LASCIANO IL PARTITO I 12 DEPUTATI «SOCIALDEMOCRATICI»

Sfociata nel «divorzio» la crisi tra i laburisti

LONDRA — L'accesa polemica in casa laburista tra la corrente «socialdemocratica» e il resto del partito è sfociata ieri nella prevista scissione; le personalità che hanno abbandonato il partito, oltre ai capi della «ribellione» David Owen e William Rodgers (rispettivamente ex ministri degli esteri e dei trasporti) e agli altri due ex componenti del governo Shirley Williams e Roj Jenkins, sono otto: in tutto, dunque, gli elementi «dissidenti» risultano dodici.

Il divorzio è stato ufficializzato con l'emissione di una nota in cui si annuncia la costituzione di un nuovo partito politico prima di Pasqua. Nel frattempo, il gruppo parteciperà alle sedute della Camera come «commissione parlamentare per la socialdemocrazia».

I dodici deputati ritengono il partito laburista ormai controllato dalla fazione di sinistra, e giudicano persa in partenza qualsiasi battaglia per riportare il partito su posizioni più moderate. Il gruppo ha respinto i sempre più pressanti appelli all'unità lanciati nelle ultime settimane dal leader laburista Michael Foot e ha ignorato l'invito della sinistra laburista a dimettersi da deputati.

«Quando un paziente sta per morire, la chirurgia plastica non serve più» ha dichiarato William Rodgers, annunciando ieri ai suoi elettori la decisione di lasciare il partito laburista. Tesi del nuovo movimento è che il partito laburista ha gradualmente abbandonato gli obiettivi esposti nel suo manifesto elettorale (slittando su posizioni più radicali), obiettivi a cui i «dodici» si sentono invece ancora vincolati. «Non siamo noi ad abbandonare il partito — ha dichiarato Rodgers — ma è il partito ad averci abbandonato».

Con l'uscita dai ranghi parlamentari degli esponenti «socialdemocratici», il numero dei deputati laburisti scende a 256 e, di conseguenza, aumenta ulteriormente il margine di vantaggio dei conservatori (che già potevano contare sulla maggioranza assoluta, con uno scarto di 42 seggi).

Il primo obiettivo del gruppo, sul piano politico, è di prendere il posto dei liberali (che hanno 11 parlamentari) e di prendere il posto dei liberali (che hanno 11 parlamentari) e di proporsi come terza forza, dietro a conservatori e laburisti. Cionondimeno, per le elezioni in programma agli inizi del 1984, i «socialdemocratici» contano di presentarsi al giudizio degli elettori alleati agli stessi liberali.

La frattura in seno al movimento laburista britannico si è ulteriormente approfondita in serata, quando anche nove Lord, tra i quali due ex ministri, si sono dimessi dal partito per andare a infoltire le file del consiglio per la socialdemocrazia, preludio della nuova forza di centro dello schieramento politico del paese. Gli ex ministri dimissionari sono Lord Harris di Greenwich (interni) e Lord Donaldson (arti).

UFFICIALE LA RICANDIDATURA ALL'ELISEO

Giscard in campo per la riconferma

PARIGI — *«Ho deciso di presentarmi alle elezioni presidenziali per un nuovo settennato»: lo ha ufficialmente annunciato ieri il presidente francese, Valery Giscard d'Estaing.*

L'annuncio della ricandidatura di Giscard era dato per scontato, anche se è giunto in anticipo sul previsto. La decisione di anticipare l'annuncio sarebbe stata sollecitata dai consiglieri del capo di stato, preoccupati sia dalla continua caduta della popolarità di Giscard sia dai risultati positivi ottenuti dall'altro principale candidato della maggioranza, il leader gollista Jacques Chirac, che gli contende i voti dell'elettorato di centro destra.

In seguito all'annuncio ufficiale della candidatura, sono probabili le dimissioni dei membri del governo che parteciperanno alla campagna del Presidente (i ministri Jean Francois Deniau, Jean Philippe Lecat e Monique Pelletier), così come si attendono le decisioni dei ministri del «Rassemblemente pour la Republique»; secondo quanto ha dichiarato il ministro della giustizia Alain Peyrefitte (Rpr), i ministri gollisti dovrebbero appoggiare la candidatura Giscard o dare le dimissioni dal governo.

L'entrata di Giscard in lizza per il rinnovo del mandato presidenziale era comunque già stata preparata secondo un'accurata regia, mentre venivano ultimati i lavori nel palazzo (a due passi dall'Eliseo) dove si insedierà lo stato maggiore di Giscard candidato. Così, ad esempio, durante il fine settimana del 21 e 22 febbraio i ministri dell'economia e del bilancio, Monory e Papon, avevano criticato punto per punto l'intero programma economico elettorale di Chirac.

Nel corso della settimana, poi, il primo ministro Barre aveva rotto un lungo silenzio, annunciando un piano a favore dell'occupazione e difendendo la politica economica del governo; e lo stesso Giscard aveva infine rilasciato un'intervista al settimanale «Figaro Magazine», in cui si proponeva come l'unico candidato in grado di garantire l'ordine e la stabilità politica nel paese.

Secondo gli osservatori, disoccupazione e inflazione sono i veri «nemici» di Giscard: il presidente non è infatti riuscito, nel corso di questo periodo pre-elettorale, a bloccare né l'inflazione (in gennaio è stata dell'1,2 per cento) né la disoccupazione, che ha raggiunto livelli senza precedenti dal dopoguerra, mentre lo sviluppo economico, contrariamente alle previsioni, non ha superato nel 1980 l'1,5 per cento.

Giscard, che continua comunque ad apparire il candidato con più probabilità di vittoria, intende però secondo gli osservatori, imperniare la sua campagna più sull'alternativa «o me o il caos» (vantando anche il suo prestigio a livello internazionale) e sui problemi economici.

Quanto al suo più pericoloso rivale (il candidato socialista Francois Mitterrand, che già nel 1974 gli aveva conteso la presidenza) Giscard si appresterebbe a lanciare una dura offensiva nei suoi confronti, cercando di dimostrare il carattere «poco realistico» del suo programma.

In pagina economica

L'oro scende ai livelli del 1979

* * *

Il dollaro riprende la scalata

DOPO TRE GIORNI DI VERA BOLGIA NEL CENTRO STORICO DI VENEZIA

L'ultima notte di Carnevale

VENEZIA — È stata un'invasione trasformatasi poi in una bolgia gigantesca, ma Venezia, tutto sommato, ha «retto» all'urto. Decine di migliaia di persone hanno intasato il «centro storico» fino a tarda notte, nonostante lo sciopero dei mezzi di trasporto lagunari, cominciato alle 21 di domenica e protrattosi fino alle prime ore di ieri.

Piazza San Marco e dintorni hanno così vissuto una delle giornate piu «folli» della loro storia, presentandosi all'alba come un gigantesco, unico immondezzaio, senza neppure un metro di selciato visibile.

Ieri, riposo. Oggi il Carnvale «el va», con la simbolica messa al rogo, in piazza San Marco, di una maschera grottesca che un tempo rappresentava «Pantalone».

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA — *Si va a finire in una sarabanda di festa, di folla e di follia. Il Carnevale della Regione ha impazzato ed è lui stesso impazzito in una Venezia che è letteralmente scoppiata per un fenomeno turistico-festoso che interesserebbe più il sociologo che il cronista teatrale.*

Poche righe sugli ultimi fitti spettacoli (sui quali vorrei però ritornare con più ragionevole meditazione), e un primo affrettato bilancio della manifestazione pilotata con faticosa ma ragionata perizia da un nocchiero come Maurizio Scaparro.

Paolo e Lucia Poli, fratello e sorella che non lavorano mai assieme, si sono «trovati» per farci balenare un «testo sacro» del mondo della letteratura teatrale, quel «Paradosso» di Denis Diderot che contiene un tale spirito ironico, una tale massa di incandescenti vulcaniche battute di spirito, un'altrettale coerenza intellettuale e morale da costituire un autentico «catalogo» del «fareteatro» nel Settecento, e non soltanto, qui addirittura impreziosito da leggere e leggiadre citazioni palazzeschiane, con il gusto, la lievità e la finezza dell'attore-autore-regista fiorentino...

C'è poi da accennare a un delizioso «hysterie» propostici dal «Theatre am Turm» di Francoforte, con il pubblico seduto sui banchi originali della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista illuminata da mille candele, con mimi e cantanti di straordinaria bravura a ripercorrerci la storia della malattia più antica del mondo (appunto, l'isteria), sull'onda di Strauss e di Verdi, di Rossini e Donizzetti, di Puccini, Ravel, Debussy e qualcun altro che sicuramente dimentico.

C'è da dire ancora, se non soprattutto dei «Gioielli indiscreti» (con un suggestivo sottotitolo, «Viaggio con Diderot sulle vie della ragione e dell'immaginario»), costruito da Fabio Doplicher e Roberto Guicciardini con l'ausilio di un bel volume pubblicato dalla Valletti e recitato in bianche finezze da una compagnia in cui spiccavano (tra non poche volgarità e cadute di gusto) almeno tre interpreti: una frizzante Paila Pavese, uno spiritosissimo Mario Pachi e un'eccellente Leda Negroni, più invecchia beata lei è come il Barolo, più diventa brava, e bella, il che non guasta mai troppo.

Ci sarebbe da dire dell'«Opera buffa del giovedì santo» con cui Roberto De Simone ha cercato, senza però riuscirci, di ripetere il «miracolo» della «Gatta Cenerentola» spoletina e, in generale, della sua invenzione della Nuova compagnia di canto popolare: ma di queste — e di altre cose — se ne potrà parlare più avanti. L'importante mi sembra, è registrare, oggi, la chiusura festosa di questa festa anticipandone frettolosamente pregi e difetti.

I pregi più vistosi: il coinvolgimento generale della città e di una popolazione non veneziana che ha riscoperto nei teatri, ma anche nelle calli, nei campielli, nei luoghi deputati, nei ristoranti, la scienza ammaliante e irripetibile di Venezia; la faticosa organizzazione improba rispetto ai mezzi finanziari a disposizione: alcuni spettacoli — cito per primo l'«Idomeneo» mozartiano — di assoluto valore europeo; la collaborazione assidua e proficua con altri enti e manifestazioni nazionali e internazionali come il Théâtre des Nations in primo luogo, il Teatro regionale toscano, l'Associazione

Giorgio Polacco

(Continua in 2.a pagina)

IL SINDACATO NON ACCETTA MEDIAZIONI: VUOLE TRATTARE COL GOVERNO

Dal 10 marzo gli ospedalieri in sciopero per quattro giorni

Si avvia a soluzione il problema dei medici interni universitari

ROMA – Non sarà facile per Aniasi sbloccare la situazione critica in cui versa il settore sanitario. Il comitato di lotta del sindacato ospedalieri ha fatto capire chiaramente di non accettare mediazioni: vuole trattare direttamente e col govenro. Dal 10 marzo scatterà lo sciopero nazionale che paralizzerà gli ospedali per quattro giorni. Quindi, inizieranno gli scioperi articolati per settore.

Gli anestesisti si asterranno dal lavoro per tutta la giornata di mercoledì: la loro azione mira a rivendicare una riqualificazione professionale. In mattinata, il personale autonomo della Cisas si è incontrato con Aniasi, chiedendo l'abolizione delle trattative separate e l'introduzione del contratto unico nel settore sanitario.

Ancora niente di nuovo sul fronte della convenzione per i medici di famiglia. La firma di Pertini si fa attendere, e il Fimmg dà la colpa alla «lentezza governativa nel trasmettere i dati richiesti», e ribadisce che, in caso di ulteriori rinvii, si verificherebbero inevitabilmente difficoltà applicative nelle norme presenti nella convenzione che migliorano la qualità dell'assistenza (coinvolgendo ad esempio il problema, della sottoccupazione tra i medici).

Per quel che riguarda gli ambulatoriali, è confermato lo sciopero del 16-17 marzo, per contestare il mancato raggiungimento dell'accordo nelle trattative. Soltanto sul piano normativo si è trovata una soluzione soddisfacente per entrambe le parti: le richieste economiche dei sindacati non hanno ancora avuto risposta. E, tramite il loro segretario Meleandri, gli ambulatoriali hanno espresso l'insoddisfazione per una trattativa che va troppo per le lunghe.

Si avvia, intanto, a soluzione l'annoso problema dei medici interni universitari, cioè di coloro che dopo la laurea vengono adibiti dalle facoltà di medicina a compiti assistenziali nelle corsie delle cliniche universitarie. I sindacati confederali della scuola si sono incontrati con i responsabili del ministero della P.I., chiedendo un «comportamento omogeneo dell'amministrazione universitaria nel valutare l'ammissibilità delle domande dei medici interni al giudizio di idoneità a ricercatore, e un provvedimento legislativo che sani complessivamente e definitivamente la situazione dei medici interni in un quadro di riassetto di tutte le attività assistenziali nelle facoltà di medicina».

Trattandosi di assunzioni che non passano dagli organi amministrativi delle università e non danno luogo a retribuzione, «questa forma di lavoro ha funzionato per anni come classico reclutamento incontrollato e nero, che però – si legge in una nota sindacale – andava a coprire le effettive esigenze di assistenza dei malati nelle cliniche».

I sindacati si sono detti soddisfatti delle assicurazioni date al governo per la soluzione del problema.

Tabacchi: forniture difficili

ROMA — **Monopoli:** *È scattato lo sciopero dei gestori dei magazzini di monopoli, e fin dal primo giorno, i tabaccai si sono trovati davanti a pesanti disagi. Ognuno di loro ha un giorno prefissato in cui fa rifornimento e la «corsa» generale alla provvisa di sigarette da parte dei fumatori più incalliti cominciata in anticipo sull'avvio dello sciopero, ha stravolto il ritmo normale. Molti tabaccai sono quindi già quasi del tutto sprovvisti di pacchetti fin dall'avvio dello sciopero. Chi si è rifornito, secondo consuetudine, giovedì o venerdì, è ancora discretamente «coperto». Ma i tabaccai che hanno fatto rifornimento lunedì della settimana scorsa, sono proprio agli sgoccioli. E il mondo dei fumatori comincia seriamente a mettersi in agitazione.*

A scatenare il panico è stato il sindacato dei gestori, stanco di promesse da parte dell'azienda. L'appalto, ormai scaduto da tempo, non era stato rinnovato, in attesa che si realizzasse la riforma dell'azienda autonoma monopoli con un assetto in grado di competere con le multinazionali estere.

Assicurazioni — *«Il sindacato nazionale agenti di assicurazione (Sna) ha contestato per la terza volta i propri rappresentanti nelle trattative per l'accordo nazionale con le compagnie di assicurazioni: a questo punto è necessario che gli agenti riescano a chiarire, all'interno del loro sindacato e al di là dei giochi di corrente, quale sia la loro reale volontà»: lo rileva una nota diffusa ieri dall'Ania, l'associazione delle imprese assicuratrici.*

Nella nota si ricorda che lo Sna ha respinto l'ipotesi di accordo raggiunto in questi giorni dai propri rappresentanti con l'Ania, dopo aver precedentemente bloccato due altre ipotesi di accordo (nel dicembre 1978 e nell'aprile 1980).

«La nuova battuta d'arresto — osserva l'Ania — ha sollevato vivaci e preoccupate reazioni tra le imprese di assicurazione; la vertenza sta ormai trascinandosi da tre anni per le indecisioni ed i ripensamenti dello Sna». Da parte sua, invece, la Federazione lavoratori delle assicurazioni Cgil-Cisl-Uil ha manifestato «soddisfazione per l'approvazione da parte del comitato centrale del Sindacato nazionale agenti di assicurazione (Sna) del contratto per i dipendenti delle agenzie, siglato il 22 aprile 1980».

SENTITI I DIRIGENTI DELLA BANCA D'ITALIA

I facili crediti a Nino Rovelli

Paolo Baffi e Mario Sarcinelli riferiscono sui miliardi concessi alla Sir-Rumianca

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'ex governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, e il vicedirettore generale, Mario Sarcinelli, sono stati interrogati in veste di imputati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti ottenuti dalla Sir di Nino Rovelli. Sono entrambi accusati di interesse privato in atti d'ufficio (e Sarcinelli anche di favoreggiamento) perché, stando al capo d'imputazione, avrebbero nascosto all'autorità giudiziaria una relazione della Banca d'Italia nella quale si muovevano pesanti critiche ai metodi con i quali il Credito industriale sardo (Cis) aveva concesso alla Sir-Rumianca un finanziamento di centinaia di miliardi a tasso agevolato.

Il 24 marzo dello scorso anno il vicedirettore generale dell'istituto di emissione venne arrestato. Dopo un mese di carcere, ottenne la libertà provvisoria e nel novembre successivo la sezione istruttoria della Corte d'Appello annullò il mandato di cattura per insufficienza di indizi. Tuttavia Sarcinelli è sempre imputato, e in tale veste è stato ascoltato ieri dal giudice istruttore insieme con Baffi.

La disavventura giudiziaria dei due alti funzionari della Banca d'Italia deriva da una relazione che gli ispettori dell'ufficio vigilanza fecero dopo un'ispezionr nella sede della Cis. Nel documento si metteva in rilievo che i finanziamenti alla Sir-Rumianca erano stati concessi senza un'adeguata istruttoria; che anzi la società richiedente aveva impedito ogni accertamento per evitare che venissero alla luce le sue precarie condizioni finanziarie; che alla fine il vertice della Cis concesse i prestiti a tasso agevolato, nonostante il parere contrario dei suoi tecnici; che i finanziamenti erano stati erogati nonostante che il termine di utilizzazione del fido fosse scaduto, per cui sarebbe stata indispensabile una nuova aggiornata istruttoria; che, infine, i finanziamenti vennero versati senza tener conto dello stato di avanzamento dei lavori e addirittura in misura superiore a quanto richiesto dalla Sir-Rumianca.

I risultati dell'ispezione, secondo l'accusa integravano precisi reati e quindi sarebbe stato dovere di Sarcinelli e Baffi di trasmettere il documento all'autorità giudiziaria, ben sapendo che il magistrato stava indagando su quei fatti. Invece, lo avrebbero tenuto nascosto per poteggere sé stessi e le altre persone rimaste coinvolte nel procedimento sui crediti agevolati per tremila miliardi di lire, ottenuti dalle aziende del gruppo capeggiato da Nino Rovelli.

Di fronte a queste contestazioni Baffi e Sarcinelli hanno sostenuto che loro non avevano il «dovere giuridico» di inviare alla magistratura la relazione sull'ispezione fatta al Cis. Hanno infatti, ricordato che l'art. 10 della legge bancaria stabilisce che i funzionari dell'ispettorato, nell'esercizio delle loro funzioni, sono considerati pubblici ufficiali e come tali hanno l'obbligo «di riferire esclusivamente al capo dell'ispettorato tutte le irregolarità constatate, anche quando assumono la veste di reati».

Gli imputati hanno poi ricordato che la normativa interna prevede che le relazioni ispettive siano esaminate, per le eventuali sanzioni, dall'apposita commissione consultiva, la quale, nel caso in questione, espresse parere favorevole all'archiviazione, su conforme giudizio dell'avvocato capo della Banca d'Italia, archiviazione che venne disposta dal governatore.

Baffi e Sarcinelli hanno poi detto di non avere avuto la consapevolezza che la relazione contenesse circostanze e fatti di rievanza penale. Infine, Sarcinelli ha negato di essere stato a conoscenza dei quesiti rivolti dal magistrato ai partiti sui finanziamenti concessi dal Cis alla Sir-Rumianca.

S. G.

Giunto a Roma il capo di S.M. jugoslavo

ROMA — Su invito del capo di Stato maggiore della difesa, amm. Torrisi, è giunto a Roma per una visita ufficiale di cinque giorni l'ammiraglio Branko Mamula, capo di Stato maggiore dell'armata popolare della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia.

Nel corso della permanenza in Italia l'amm. Mamula, che è uno dei fondatori della nuova marina da guerra jugoslava, si incontrerà con il ministro della difesa Lagorio, con le massime autorità militari e visiterà enti e reparti delle forze armate italiane.

Al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino, l'amm. Mamula è stato accolto dall'amm. Torrisi, da alte autorità militari e da rappresentanti dell'ambasciata jugoslava a Roma.

■ ABORTO — «I cristiani per il socialismo — è detto in un comunicato — rifiutano, come invece la gerarchia ecclesiastica pretenderebbe, di votare "sì" all'abrogazione di parti qualificanti della legge sull'aborto in occasione dei prossimi referendum».

■ ATTENTATO — Il pretore di Ottaviano Antonio Morgigni, è sfuggito ad un attentato all'uscita della pretura in piazza S. Francesco.

«Rispetteremo il programma»

Dalla prima pagina

avrebbe la maggioranza in Parlamento ed è quindi da dubitare che da essa possa scaturire un quadro politico di stabilità».

Non sono mancate altre prese di posizione a commento della vicenda parlamentare della settimana scorsa.

I repubblicani traggono dal dibattito questa indicazione: la necessità di mantenere vivo il dialogo con le forze sociali da cui il governo ha ricevuto più di una prova di senso di responsabilità e di consapevolezza.

I repubblicani — come ha dichiarato il segretario Spadolini — dicono anche che è necessario rivedere, sempre in costante contatto con i sindacati, il complesso dei meccanismi di indicizzazione compresi la struttura e il costo del denaro. I prossimi mesi — annuncia Spadolini — dovrebbero essere impiegati dal governo per definire quella politica che si basa sulla lotta all'inflazione da una parte ed il sostegno agli investimenti e all'occupazione dall'altra».

Riferendosi poi alla vicenda parlamentare della legge finanziaria, Spadolini ricorda che «non sono mancati momenti di incertezza e di tensione e neppure errori procedurali. Ma certamente la materia era imbrogliata. I responsabili della politica economica non si sono sottratti al dovere di contemperare la giusta difesa dei pensionati con i limiti invalicabili della lotta all'inflazione senza di che ogni politica di programmazione a breve e medio termine diventa priva di senso».

Gli stessi concetti sono espressi in una nota della segreteria repubblicana che tiene a sottolineare il fatto che la legge finanziaria è stata approvata «in un clima di minore tensione e la lacerazione tra le forze politiche rispetto ai momenti più acuti del contrasto nelle aule di Montecitorio».

Riferendosi evidentemente a questa «minore tensione», l'on. Gerardo Bianco, capo gruppo della Dc, ne trae auspici positivi sostenendo che «la maggioranza oggi gode di buona salute». «Anche le critiche sull'eccessivo ricorso alla fiducia — è la tesi di Bianco — vengono spuntate in quanto quell'istituto serve ad affermare la linea di fondo della politica dell'esecutivo e quando vi sono dei passaggi delicati il suo uso è del tutto legittimo».

Nell'intervista che l'on. Bianco ha rilasciato ad un giornale non manca un accenno alla proposta Visentini. A giudizio del capo gruppo dc «essa propone qualcosa di astratto e anche di pericoloso perché tende a governi senza raccordo con le forze politiche e quindi allo sbando nel paese e nel Parlamento nell'illusione di poter offrire una soluzione tecnica a quei problemi di governabilità e di consenso che sono molto più complessi».

R. R.

Carnevale

teatri Emilia-Romagna, il ministero degli esteri: tutte forme da citare come interdisciplinarietà di attivazione culturali che non possono essere reciprocamente fruttifere. Esempio, questo, di grande serietà e di risparmio di denaro pubblico.

I difetti più vistosi: innanzitutto, la documentazione, neppure un catalogo (penuria di mezzi, è stato detto, ma allora meglio uno spettacolo in meno e un libro in più) che aiutasse noi della stampa ma soprattutto la folla dei visitatori a meglio comprendere, a meglio seguire, a meglio riflettere dopo aver veduto; una scarsa — mi è sembrata — coordinazione fra gli enti locali, un po' troppo spesso gelosi tra loro e tra i loro assessorati; una troppo doviziosa — mi si dirà: mai contento! — messa di iniziative affastellate in troppo pochi giorni.

Siate pur certi, amici della Biennale, che per la prima volta (forse) in questi ultimi anni il bilancio è comunque in vostro attivo. E anche se l'unico ministro non presente era proprio quello dello spettacolo, non è detto che ciò vada a vostro disdoro. In fin dei conti, le Biennali non le hanno mai fatte i ministri, anzi, quando si sono messi di mezzo, non hanno fatto che peggiorare le precarie situazioni già esistenti.

Lasciamo Venezia sotto la pioggerellina d'inizio marzo inframmischiata a un nevischio mielato, non dispettoso. Il clima apparentemente contrario è il contrario della Festa che in questi dieci giorni si è andata celebrando. Per aspera ad astra.

G. P.

Salario

Primo: già la scala mobile incide sulla retribuzione complessiva molto più della paga base. Farla pesare ancora di più significherebbe togliere ogni valore alla contrattazione sindacale. Gli aumenti cioè sarebbero automatici.

Seconda osservazione: questa modifica avrebbe un costo maggiore per le aziende. Si ha la sensazione che si vogliano fare i conti senza la controparte. Quindi difficilmente sarà questa la strada da adottare. Comunque di scala mobile si dovrà cominciare a parlare.

Soltanto che le parti interessate sembrano agire con due ottiche diverse. Da una parte gli industriali denunciano il peso crescente di questo strumento, gli effetti negativi nell'andamento dell'inflazione e nel costo del lavoro che rendono poco competitivi i prodotti italiani all'estero. La Confindustria propone da tempo di attenuare l'incidenza della contingenza.

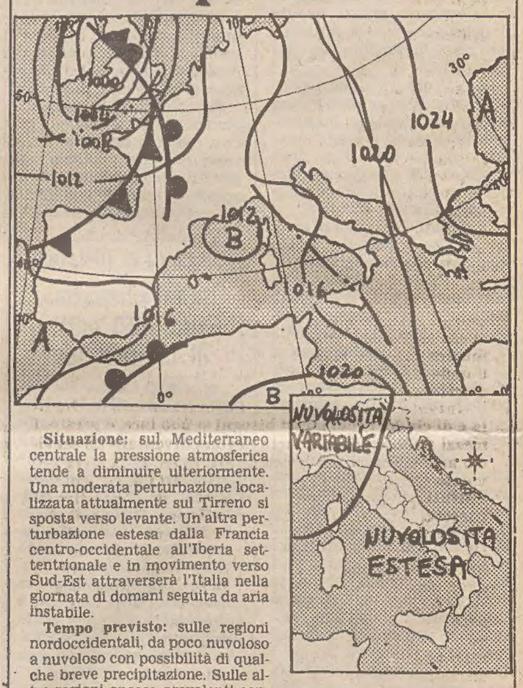
Sul versante opposto i sindacati. Le organizzazioni dei lavoratori obiettano che questo strumento è ormai inadeguato e non difende più il valore d'acquisto dei salari. La crescente fiscalizzazione poi attenua fortemente i benefici della scala mobile. Questa questione spinge però il sindacato a riaprire una trattativa con la controparte naturale, gli imprenditori.

Ci sono poi le modifiche da apportare alla contrattazione. Ormai il contratto nazionale è soltanto una fase della contrattazione, ci sono poi i contratti integrativi. Un sindacalista dell'Flm, Morese, propone addirittura di abbandonare la contrattazione nazionale per dare invece spazio alla contrattazione aziendale. Una proposta, questa, che significherebbe l'abbandono di 15 anni di strategia sindacale. Un rinchiudersi nel proprio guscio che favorirebbe le avanguardie più forti. Uno spezzettamento di situazioni che darebbe spazio a rivendicazioni ultracorporative.

Non sembra questa la strada. Forse la via è quella di contratti nazionali che accontentino tutti. Come arrivare a questo risultato è la ricerca che inizia domani a Montecatini.

G. S.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione atmosferica tende a diminuire ulteriormente. Una moderata perturbazione localizzata attualmente sul Tirreno si sposta verso levante. Un'altra perturbazione estesa dalla Francia centro-occidentale all'Iberia settentrionale e in movimento verso Sud-Est attraverserà l'Italia nella giornata di domani seguita da aria instabile.

Tempo previsto: sulle regioni nordoccidentali, da poco nuvoloso a nuvoloso con possibilità di qualche breve precipitazione. Sulle altre regioni ancora prevalenti condizioni di tempo perturbato con piogge intermittenti. Possibilità di locali temporali al centro e al Sud. Nevicate sui rilievi centrosettentrionali e localmente sulla Pianura Padana. Dal pomeriggio si manifesteranno sulla Sardegna, sulla Toscana e sul Lazio parziali schiarite che in serata tenderanno a farsi più ampie e ad estendersi alle rimanenti regioni tirreniche.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: al Nord deboli o moderati orientali, sulle altre regioni moderati meridionali tendenti a disporsi intorno Ovest sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico.

Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento l'Adriatico e lo Jonio, generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 6; Bolzano 0, 12; Verona 1, 7; Venezia 1, 4; Milano 0, 6; Torino –3, 9; Cuneo –4, 2; Genova 4, 8; Bologna 1, 2; Firenze 5, 8; Pisa 5, 10; Ancona 3, 5; Perugia 5, 8; Pescara 6, 7; L'Aquila 4, 7; Roma Urbe 8, 12; Roma Fiumicino 11, 13; Campobasso 3, 8; Bari 8, 16; Napoli 9, 16; Potenza 4, 14; Santa Maria di Leuca 11, 14; R. Calabria 12, 16; Messina 13, 14; Palermo 12, 17; Catania 8, 15; Alghero 12, 15; Cagliari 12, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 4, 8; Bangkok s. 27, 33; Belgrado p. 2, 6; Berlino p. 0, 2; Bruxelles n. 2, 8; Buenos Aires s. 19, 28; Cairo n. 8, 20; Chicago n. 0, 2; Copenaghen n. –2, –1; Dublino n. 2, 5; Francoforte n. 0, 8; Ginevra p. 3, 6; Helsinki s. –9, –3; Hongkong n. 16, 28; Honolulu s. 20, 28; Giakarta s. 24, 31; Gerusalemme n. 6, 9; Johannesburg n. 16, 24; Lisbona n. 7, 15; Londra p. 6, 10; Los Angeles p. 12, 19; Madrid s. 10, 18; Città del Messico s. 12, 27; Miami s. 19, 22; Montreal n. 1, 4; Mosca n. –4, –1; Nuova Delhi s. 13, 28; New York n. 4, 9; Oslo n. –5, –3; Parigi p. 7, 10; Rio de Janeiro s. 21, 38; Santiago s. 14, 31; San Paolo s. 18, 31; Singapore s. 23, 32; Stoccolma n. –4, –1; Sydney s. 20, 27; Tel Aviv n. 11, 16; Tokio s. 0, 9; Toronto n. 2, 3.

L'ACCUSA AVEVA CHIESTO LA CONDANNA DEGLI IMPUTATI LEGATI A «SOCCORSO ROSSO»

Fascinosa arringa di Vassallo in difesa dell'avv. Di Giovanni

Roma — Edoardo Di Giovanni e la sua collega Giovanna Lombardi fotografati in aula *(Telefoto Ansa)*

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *«Vi si vorrebbe far credere che la semplice lettura delle farneticanti e sconclusionate tesi di un manipolo di brigatisti rossi è in grado di trasformare un qualsiasi tranquillo cittadino in un criminale terrorista!». Per il professor Giuliano Vassalli l'incriminazione e il rinvio a giudizio dei responsabili della pubblicazione del libro «L'ape e il comunista» è un vero e proprio «insulto alla ragione» e la Corte d'Assise, davanti alla quale l'illustre penalista ha parlato per oltre due ore in difesa del suo collega Eduardo Di Giovanni, deve smentire «in assoluta serenità» l'operato della pubblica accusa ed assolvere con la formula più ampia, per non aver commesso il fatto, il suo assistito.*

L'intervento del prof. Vassalli, un luminare del foro, patrono della famiglia Moro nell'inchiesta per la strage di via Fani e candidato alla Presidenza della Repubblica in occasione delle ultime elezioni, ha aperto la serie delle arringhe dei difensori nel processo contro Di Giovanni e la sua più stretta collaboratrice, Giovanna Lombardi, e contro Carmine Fiorillo, direttore di «Corrispondenza internazionale» e l'ingegnere dell'Ibm Giancarlo Paciello.

Per aver dato alle stampe una serie di documenti inviati alla rivista dai «Collettivi dei prigionieri delle Brigate rosse», il pubblico ministero Luciano Infelisi ha chiesto la condanna dei quattro imputati, detenuti dal 13 febbraio scorso, a tre anni di reclusione.

Con pacatezza, ma con estrema decisione, il prof. Vassalli ha ribattuto punto per punto le tesi dell'accusa, contestando sostanzialmente la fondatezza delle imputazioni in linea di diritto, in quanto, a suo avviso, mancano i presupposti logici e giuridici per addebitare agli avvocati e ai due redattori della rivista la responsabilità delle gravi accuse di apologia di reato e istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato.

«In nessun caso — ha affermato Vassalli — la pubblicazione di un volume può rappresentare una forma di compartecipazione ai delitti esaltati dagli autori del libro». Alla suggestiva esposizione dell'accusa di brani particolarmente violenti del libro incriminato, Vassalli ha risposto polemicamente: «Sono perfettamente d'accordo con il rappresentante della pubblica accusa sulla brutalità di quei brani; ma c'è da chiedersi quale presa possano avere realmente sull'opinione pubblica quelle considerazioni insensate ed a volte incomprensibili. Si vieti con nuove norme di legge la pubblicazione dei volantini delle Brigate rosse, ma non si creino questi procedimenti inquisitori che travolgono il contenuto della legge stessa e finiscono per costituire degli attentati ai principi basilari della convivenza civile».

Secondo Vassalli, gli scritti dei detenuti delle supercarceri non hanno alcuna idoneità ad istigare al delitto chi li legge. «Sono soltanto un compiacimento narcisistico di chi è avezzo a commettere tali crimini».

Sergio Geraldini

NATA A MILANO UNA NUOVA FORMAZIONE EVERSIVA

Rivendicata dai «reparti comunisti» l'irruzione nella sezione della Dc

MILANO — L'incursione dei terroristi nella sezione della Democrazia cristiana di via Conte Rosso, a Milano, avvenuta sabato scorso, è stata rivendicata dai «reparti comunisti», una nuova formazione eversiva.

In un cestino dei rifiuti in piazza Ss. Trinità i cronisti dell'Ansa, avvertiti da una telefonata anonima, hanno trovato un opuscolo dal titolo: «È partita la campagna contro la Democrazia cristiana». I «reparti comunisti» sostengono che «all'interno del covo» della Democrazia cristiana milanese sono stati sorpresi «alcuni loschi figuri del partito democristiano», i quali sono «stati diffidati dal proseguire nella loro attività controrivoluzionaria e antiproletaria, e pertanto sottoposti ad un primo momento di giustizia proletaria attraverso la gogna».

In effetti, il «primo momento di giustizia proletaria» si riscontra con il furto dei portafogli di quanti si trovavano nella sezione democristiana e con il versamento di colla liquida sul capo di uno dei presenti.

I «reparti comunisti» con il loro documento lanciano un appello al «rilancio delle lotte sul territorio», legandole «alle lotte contro la ristrutturazione padronale in atto», e «individuando terreni di lotta e contenuti comuni» per una «opposizione rivoluzionaria di massa».

Ma soprattutto i «reparti comunisti» fondano la loro nuova battaglia su due slogan: «disarticolare e distruggere i covi democristiani, struttura portante della controrivoluzione imperialista» e «costruire gli organismi di massa rivoluzionari, strumenti per il potere proletario armato».

Il Senato vota la riforma di Ps

ROMA — Il Senato approverà stasera il disegno di legge di riforma della Ps. Come è noto, la discussione generale sul provvedimento si è conclusa venerdì e da oggi pomeriggio si comincerà a votare i singoli articoli (114). Il voto è previsto per la tarda serata o in nottata.

Ricercatori in ruolo nelle università

ROMA — La costituzione delle commissioni esaminatrici dei giudizi di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari è stata fissata dal ministero della pubblica istruzione per il 5 marzo prossimo.

Con l'insediamento di queste commissioni si dà praticamente il via alla creazione della terza fascia della docenza universitaria, quella appunto del ricercatore (ex assegnisti, borsisti e contrattisti).

UNA DICHIARAZIONE DELL'EX SANT'UFFIZIO

Per il Vaticano i massoni restano sempre scomunicati

CITTÀ DEL VATICANO — Nulla è cambiato: sono e restano scomunicati, cioè fuori della comunità dei fedeli e dunque impossibilitati a prendere i sacramenti, perfino a far da padrini a battesimi, cresime e comunioni; al limite anche a essere seppelliti in terra consacrata. Chi è soggetto a tali rigide misure che richiamano alla memoria i tempi del rigorismo pacelliano? Quei cattolici (e, naturalmente, se sono vere almeno le voci che circolano da tempo, anche quegli ecclesiastici) che risultano iscritti alla massoneria o ad altre similari.

Insomma, non si può essere contemporaneamente cattolici e massoni, proprio come una volta non si poteva essere cattolici e marxisti (e non è detto che, anche in quest'ultimo caso, qualcosa sia cambiato): lo ha stabilito una clamorosa dichiarazione resa pubblica dalla Congregazione per la dottrina della fede, l'ex Sant'uffizio. Naturalmente, il documento ha avuto il «placet» di Papa Wojtyla, il che dimostra come il vento sia mutato dietro le mura leonine.

La inaspettata presa di posizione si è resa necessaria in seguito alla divulgazione di una lettera, che avrebbe dovuto essere riservata, indirizzata dalla Congregazione presieduta dal cardinale jugoslavo Seper a talune conferenze episcopali che avevano chiesto lumi su presunte modifiche intervenute nelle norme ecclesiastiche in merito all'atteggiamento da assumere nei confronti della Massoneria. Talune interpretazioni «errate» e tendenziose, di tale lettera avevano ingenerato confusione e provocato disorientamento, provocando l'intervento dell'ex Sant'uffizio.

IL RUOLO DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO «SEDE VACANTE» DI CANTON

Riavvicinamento Santa Sede-Cina: Tang uno dei principali artefici

CITTÀ DEL VATICANO — Vittima per 22 anni della persecuzione religiosa cinese, mons. Dominic Yee Ming Tang, amministratore apostolico «sede vacante» di Canton, sarà forse uno dei principali artefici del riavvicinamento fra la Santa Sede e la Cina. Ormai 72enne, il vescovo risiede dal novembre scorso a Hongkong, e il Papa avrebbe voluto incontrarlo personalmente durante il suo viaggio in Estremo Oriente.

Mons. Tang, forse perché malato o, con più probabilità, a causa di accordi con le autorità cinesi che lo hanno liberato dopo 22 anni di carcere, non ha potuto lasciare la sua residenza, e Giovanni Paolo II ha chiesto al suo segretario di stato, il cardinale Agostino Casaroli, di raggiungerlo e parlargli a suo nome. Dopo l'incontro ha avuto luogo una conferenza stampa, durante la quale, però, molte cose non sono state dette, specie quelle che riguardano i futuri contatti con le autorità di Pechino.

Non si è neppure saputo se il segretario di stato vaticano abbia incontrato emissari del governo cinese, ma il riserbo in tal caso sarebbe comprensibile. Resta il fatto che mons. Tang, come egli stesso ha dichiarato, desidera ritornare in patria e si è mostrato, già prima di incontrarsi con il cardinale Casaroli, ottimista sul futuro religioso in Cina.

Imprigionato nel 1958 «a causa di un conflitto — ha detto — fra le mie responsabilità come vescovo e come cittadino cinese» è stato trattato «abbastanza bene», ma sottoposto a continui tentativi di indottrinamento. Improvvisamente, senza spiegazioni, il 9 giugno dello scorso anno è stato liberato, ma sempre accompagnato da agenti in borghese durante le sue apparizioni in pubblico.

Non ha voluto aderire all'associazione patriottica dei cattolici cinesi, perché come vescovo, ha detto: «Non posso essere d'accordo con qualsiasi politica che voglia tagliare le relazioni fra il Papa e i cattolici cinesi»; si è dichiarato però pronto a parlare con i vescovi «patriottici» nominati dal governo e finora non riconosciuti da Roma.

Ciò che dirà loro quando rientrerà in patria sarà stato concordato con Roma e costituirà forse il primo passo concreto per un riavvicinamento che non è solo la Santa Sede a volere. Le autorità di Pechino sembrano comunque non avere fretta: aspettano intanto di vedere come la Santa Sede scioglierà il «nodo principale» e cioè i suoi attuali rapporti diplomatici con Formosa.

Corri su cavalli sicuri.
Con le veloci VOLVO 340
Puoi scegliere i cavalli della 3 o 5 porte 1,4 l., o quelli della nuova berlina 345 GLS dal potente motore 1,9 l.
E, nelle versioni 1,4 l., puoi scegliere anche tra automatica e manuale.
ANCHE CON IL LEASING E IL CREDITO VOLVO
VOLVO
Trieste FILOTECNICA GIULIANA s.r.l. Via Paolo Reti, 2 - Tel. 64103 - Via F. Severo, 42 - Tel. 569121/2
Gorizia F.lli GIUSTIZIERI Via della Barca, 6 - Tel. 87073

INDETTO DALLE NAZIONI UNITE, INIZIA OGGI L'ANNO DEDICATO AGLI HANDICAPPATI

Per un mondo a misura d'uomo

In tutto il mondo il 1981 è dedicato dalle Nazioni Unite agli handicappati. Un modo per sensibilizzare l'opinione pubblica sui loro problemi e creare intorno a questi un maggior coinvolgimento; per portare stimoli, anche concreti, a fare meglio, a fare di più. Potrebbe non riuscire però. L'anno scorso, proclamato «anno del bambino», si è fatto ben poco.

Ma il bambino non è capace di far sentire le sue esigenze. Gli handicappati sì. Possono farlo anche senza mediazioni, senza dare deleghe. In questo periodo non mancheranno sicuramente pubbliche dichiarazioni di disponibilità: potranno allora verificarne scadenze e promesse. Avranno più occasioni per farsi ascoltare: potranno rendersi protagonisti. A cominciare dalle colonne del nostro giornale su cui abbiamo voluto portare la voce di una diretta interessata, come se fosse lei a parlare in prima persona.

Abbiamo incontrato Ornella: avremmo potuto raccogliere i suoi problemi ed esporli, magari raggruppandoli con quelli di altri. Catalogare insomma: costruire anche noi quella categoria astratta, l'handicappato, su cui è tanto più facile consumare parole.

Ma l'Handicappato non esiste. Esiste la persona, con la sua storia e le necessità che aspettano una risposta corrispondente.

Ornella vive a Trieste. Qui ha percorso, nonostante i molti ostacoli, tutte le tappe richieste dall'organizzazione sociale. Ha studiato, si è diplomata, ma — il perché lo spiega lei stessa — non può mettersi a lavorare. Coi suoi 33 anni esprime oggi una vitalità rinforzata — non logorata — dalle esperienze vissute. È un suo diritto dare a questa vitalità la completezza di un inserimento nella vita produttiva.

Dalla testimonianza di Ornella emergono problemi molto concreti: il lavoro, i mezzi di trasporto. Problemi che sono di molti, non solo suoi, ma che per lei e per chi si trova nelle medesime condizioni diventano di più difficile soluzione, perché partono da una situazione di svantaggio rispetto ad altri. L'handicap è questo, non è la malattia, alla quale si può reagire — e tanti lo hanno fatto — con grande coraggio, superandola dentro se stessi. «Io mi sento come gli altri — dice Ornella — non devo uguagliarmi agli altri, perché sono uguale in molte cose, siamo diversi solo per certe esigenze. Per noi non è questione di "sentirsi" handicappati, ma è l'esterno che te lo sbatte sempre in faccia, a ogni scala che non puoi salire, a ogni portone che non puoi aprire, ogni autobus che non puoi prendere».

In questo la storia di Ornella da individuale diventa collettiva, le necessità sue quelle di molti altri.

Ma il treno troppo alto sul marciapiede, l'ascensore che manca, creano difficoltà anche agli anziani, ai bambini, alle gestanti.

Più impariamo ad ascoltare, a fermarci con le persone, più ci accorgiamo che questo mondo in cui viviamo è tagliato su misura solo per una parte di noi, e anche questa ormai sempre più compressa. La vita sociale si è organizzata solo in funzione di quelli che sono produttivi. Chi non è «abile», perché colpito fisicamente, psichicamente o sensorialmente; o perché semplicemente come le donne, i bambini, certe abilità non le ha imparate, o non le può mantenere come i vecchi, è handicappato. Possono esserlo tutti, dipende dai valori, dalle categorie, dalle «abilità» richieste.

L'«Anno dell'handicappato» proclamato dall'Onu potrà forse diventare un'occasione in più per riflettere anche su questo. Ma un mondo a misura di uomo, a misura di tutti, resterà probabilmente sempre, finché mondo sarà, la meta per cui lottare, mai un punto d'arrivo.

Intanto, concretamente, qualcosa a misura di Ornella e di chi ha i suoi stessi bisogni si può fare, e presto. I mezzi pubblici di trasporto devono diventare un servizio anche per chi ha impedimenti fisici. C'è un regolamento di legge che lo prescrive. Si tratta di costruire o ristrutturare a tal fine i mezzi stessi. In alternativa si possono trovare altre soluzioni: a Torino, Milano, Genova funzionano dei servizi di taxi convenzionati col Comune, che rispondono alle chiamate di persone con handicap e si fanno pagare solo il prezzo di un biglietto d'autobus. Il resto della tariffa lo integra l'Ente locale.

A Trieste si è messa finalmente la firma su un accordo per l'uso da parte della Provincia di un pullmino — 4 posti — adibito al trasporto di invalidi in carrozzella. Sempre dal progetto Cee, gestito dall'amministrazione provinciale, dovrebbe partire un piano da attuare con l'Act per mettere a disposizione due o tre autobus per lo stesso scopo. Una soluzione però che va studiata attentamente perché, come ha fatto notare Ornella, un autobus solo per invalidi non è un taxi, e potrebbe diventare un nuovo ghetto.

Ma un autobus per andare dove? Per molti il posto di lavoro non c'è, per gli handicappati manca del tutto.

Ultimamente la Flm ha affrontato con più vigore il problema, e lo stesso hanno fatto istituzioni diverse, come il Rotary Club in un'iniziativa recente, entrambi ribadendo la necessità che attraverso l'applicazione delle leggi esistenti ogni cittadino possa trovare un lavoro proporzionato alle sue possibilità. La Flm ha anche denunciato «l'atteggiamento di chiusura» dell'Intersind e dell'Associazione industriali di Trieste in merito all'inserimento lavorativo degli handicappati e solo nelle ultime settimane pare di notare una maggiore disponibilità degli imprenditori locali sul problema. L'Amministrazione provinciale, con il Progetto speciale della Cee da parte sua è impegnata al massimo. Forse una risposta — ma con quali tempi? — può venire dalla Regione che ora affronta organicamente la questione in un disegno di legge discusso proprio in questi giorni.

In aprile, promosso dalle Nazioni Unite, si terrà a Torino un convegno dei sindaci di tutto il mondo. Tema: «Cosa ha fatto la tua città per gli handicappati?».

Per quella data Trieste cosa potrà dire?

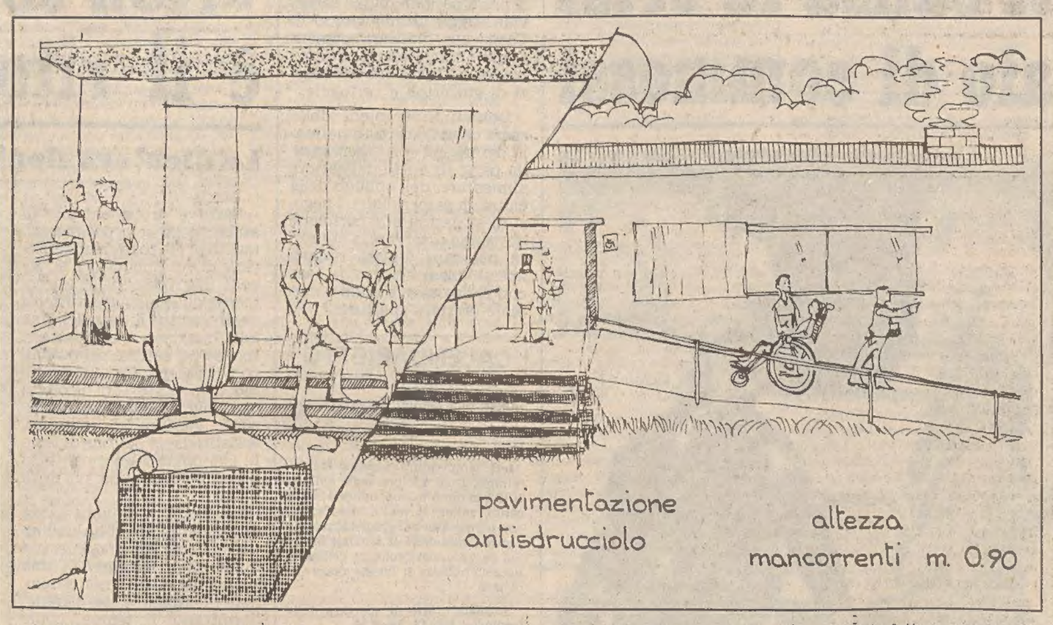
Itti Drioli

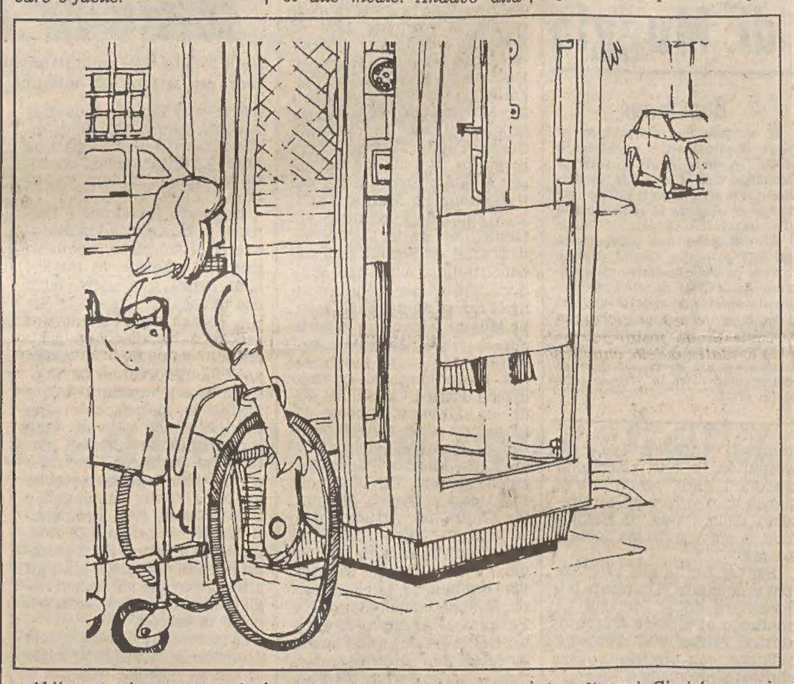
Storia di un lungo estenuante «apartheid»

Mi chiamo Ornella, e ricordo che più di tutto mi piaceva correre. Era il mio gioco preferito da bambina. Poi, avevo undici anni, quei dolori alle gambe. Una diagnosi sbagliata, e non mi funzionarono più. Tre anni di ospedale, sempre a letto. Puoi farli, se sai di avere una prospettiva ma quando davanti non hai niente... Anche se ero piccola mi rendevo conto di tutto: mi fece una grande impressione il primo segno del cambiamento: prima non avevo mai giocattoli, eravamo tanti, cinque figli; con la malattia ne ho avuti moltissimi. Mi ha modificato il carattere, probabilmente sono diventata più chiusa, tendenzialmente sarei un tipo indipendente, libero, adesso dipendo dagli altri.

Uscita dall'ospedale, fu molto duro ricominciare. Era un cambiamento enorme: vai via di casa che cammini e ci torni in carrozzella. La mia famiglia fu meravigliosa. Ma la gente: mi trattavano come se mi fossi fermata a undici anni. All'inizio non volevo neanche mettere il naso fuori della porta, quando ci avevo provato le mie compagne di classe avevano fatto finta di non vedermi. Ma mia mamma mi obbligò, contro la mia volontà mi portava sempre a fare la spesa con lei. Una volta me le diede, perché non volevo uscire.

E fece bene, perché piano piano tornai a inserirmi, riallacciai tutte le mie amicizie, ne feci di nuove; avevo la carrozzina con la manovella e con quella mi muovevo anche da sola, andavo dove volevo. Qui in città non potrei farlo. In paese, dove vivevo, è più semplice spostarsi; è più semplice tutto; tutti ti conoscono, sei di casa con tutti, comunicare è facile.





Abitavamo in una grande casa, cucina a piano terra e camere da letto sopra. Quelle scale, che tormento! Mi portava su e giù la mamma, il papà non ce la faceva per l'asma. I miei fratelli lavoravano, via da mattina a sera. Io aiutavo in casa: papà a cucire, era sarto, la mamma nelle faccende.

Poi, avrò avuti diciotto anni, la mamma si ammalò: anche tutta la fatica e il dolore per me, povera donna. Si pose il problema della mia assistenza: chi mi aveva sempre aiutato in tutto e per tutto era lei. Si mise a cercarmi una sistemazione che fosse anche confortevole, umana. Vicino al mio paese la scelta si riduceva fra ospedale, ospizio e una specie di Cottolengo.

È ancora così, dopo 17 anni.

Finché venimmo a sapere della «Domus Lucis», a Trieste. A mamma ne parlò una suora. Ci dissero che era una gran bella casa, si viveva come in famiglia, nelle altre città si chiamano «Piccoli rifugi» — un numero ristretto di assistiti e un gruppo di signorine, le «Volontarie della Carità», a vivere con noi, a dedicarci la loro vita. Oggi le signorine sono quattro e noi 19. Sempre presenti, nei giorni festivi l'assistenza la fanno praticamente loro. Sono aiutate da una mezza dozzina di collaboratrici, ma è sempre più difficile trovare personale, anche a pagamento.

A Trieste la «Domus Lucis» l'avevano aperta nel '62. È un Ente morale — di culto e religione — che si propone il recupero di persone con handicap fisici. Adesso ci sono moltissime domande di accoglimento, ma non si può allargare il numero, perderebbe quel carattere familiare che fa star bene tutti, e scadrebbe anche la qualità dell'assistenza.

Mi trovai subito bene, era il posto che faceva per me. Anche adesso. Ormai è la mia seconda famiglia. Allora però, soffrii a lasciare i miei; anche il mio paese, il mio ambiente: ero integrata, là. Oggi non ci tornerei, ho perso i contatti con quasi tutti. Starei bene solo coi miei parenti, che vedo spesso, a cui sono molto attaccata. Ma non basta: la vita va avanti e si sente il bisogno di rapporti umani più larghi.

Arrivata qui, nel '65, un nuovo grande mutamento. Le ospiti erano tutte giovani, alcune piccole. Con loro finii la quinta elementare che avevo interrotto per la malattia. Avevo vent'anni che m'iscrissi alle medie. Andavo alla «Guido Corsi», con altre due ragazzine; mi accompagnavano le signorine. Potevo farlo, perché sono piccola e magrolina, peso poco, e anche una donna può sollevarmi.

L'impatto con la scuola fu sorprendente: anche se fisicamente dimostravo la stessa età, avevo otto anni più dei miei compagni di classe, problemi e interessi del tutto diversi. Ma coi miei ragazzini mi trovai benissimo.

Finite le medie non volevo più fare niente. Tanto sapevo che non mi sarebbe servito a nulla. La mia amica Elena dice che sono pessimista. Io non credo, penso piuttosto di essere realista. E la situazione di oggi me lo conferma, no?

Comunque, non andò come volevo. Le signorine facevano il possibile per tentare un nostro inserimento sociale. Nel giro dell'estate mi convinsero a iscrivermi alle magistrali. Io veramente avrei preferito ragioneria, mi piace, sono un tipo pratico. Adesso sono tornata al mio vecchio amore, ho frequentato già un corso di contabilità, e seguo uno di stenodattilo.

Ma dovevamo iscriverci alla stessa scuola, Elena e io, altrimenti coi problemi del trasporto non ce l'avremmo fatta. Elena la ragioniera non la poteva proprio fare, così cedetti io. Eravamo nel '71. Degli amici venivano a prenderci e a riportarci con l'auto della casa. Il primo anno un ragazzo e una ragazza; poi solo il ragazzo, puntualissimo ogni mattina per tutti e quattro gli anni. Ci sistemava in macchina — la carrozzina la lasciavamo a casa, in classe ne avevamo un'altra — e, arrivati a scuola, ci portava su per le scale. La classe era al secondo piano. Un bel problema. Senza contare che l'aula di musica era al primo e quella di disegno al terzo. Per andare su e giù dovevo sempre chiedere aiuto, uno strazio: Elena finì per rinunciare a musica e disegno perché era più pesante di me e le riusciva ancora più difficile trovare qualcuno. I bidelli non si prestavano per niente. Mai. Noi evitavamo anche di chiederlo. Un giorno, tornando dal tirocinio — si svolgeva durante le ore di scuola e il nostro amico non poteva accompagnarci — dovetti chiamarne uno per aiutarmi a scendere dal taxi. Mi fece aspettare in macchina, col tachimetro che scorreva, finché non arrivarono le compagne di classe che aveva mandato a chiamare.

Non fu facile alle superiori. Il problema del trasporto e delle scale, soprattutto. I compagni appena potevano svicolavano: avevano da fare, sempre cento scuse. Anche con gli insegnanti non fu semplice. Va detto che era il primo anno che il «Carducci» apriva le porte agli handicappati. Ma anche in seguito ce ne sono stati pochissimi a Trieste ad aver frequentato le superiori. Oltre a noi c'erano un non vedente e un forte disadattato: li misero tutti insieme, Elena e loro due, nella stessa classe.

Finito il biennio con la lingua straniera che ci divideva, Elena venne in classe mia, così non dovevamo aspettarci a vicenda per il trasporto. Con i professori quasi con tutti, cominciò ad andar meglio. Restava sempre molto duro il momento dei compiti in classe, facevamo una grande fatica a scrivere. Quando videro che studiavamo seriamente, ci trattarono quasi alla pari. Eravamo più grandi degli altri, io avevo cominciato a 24 anni, Elena a 32, nelle interrogazioni non ci chiedevano date, ci lasciavano ragionare. Noi due comunque dovevamo essere sempre preparate, e più degli altri. Ma non ci costava molto, quando faccio una cosa voglio farla bene, sul serio. Così non devo niente a nessuno.

Le magistrali le ho fatte tutte con la borsa di studio. Nell'insieme conservo un ricordo positivo anche delle superiori: almeno andavo fuori ogni giorno, vedevo gente.

In quello stesso periodo ci fu un'altra grossa conquista. Contemporaneamente alla scuola, Elena Rosaria e io entrammo nell'appartamentino. Le signorine lo avevano sistemato per noi al pianoterra dell'istituto: volevano renderci autonome. In casa tutte ci spingevano a provare, ma forse nemmeno loro ci credevano fino in fondo. Noi non pensavamo che ce l'avremmo fatta, era massacrante. La sera andavamo a dormire dandoci solo la buonanotte, senza scambiare una parola in più per non abbatterci. Ma non ci lasciavamo andare, non eravamo depresse, solo stanche morte. Dobbiamo farcela a tutti i costi ci dicevamo con Elena. Sono ormai nove anni che viviamo per conto nostro.

Fu una svolta completa nella nostra vita: la scuola, nuovi incontri, amici, con l'appartamentino tutto per noi potevamo fare inviti, tenerli a cena. Ogni sabato sera il Cineforum; spessissimo a teatro: non ci tiravamo mai indietro per andar fuori. Ma allora c'era la gente che veniva a prenderci. Avevamo molti amici, arrivati sull'onda del '68, e quelli poi sono rimasti. Adesso vengono coi figli. Ci invitano a nozze, alle feste di laurea, di Capodanno.

Anche noi il '68 lo abbiamo vissuto, non politicamente, ma culturalmente. Coi nostri amici si parlava molto, di tutto, anche della nostra condizione. Mettevano in discussione le nostre paure, se al bar volevamo prendere un gelato e andar via subito, ci costringevano a restare e ad affrontare il problema. Coi giovani d'oggi è diverso, non si discute, è difficile dialogare. Non si riesce neanche a incontrarli: noi non possiamo cercare le persone, uno si sente solo e magari va al bar o nel posto dove sa che qualcuno prima o poi lo troverà. Noi dipendiamo sempre dagli altri, devono venire loro qua, e ormai viene solo gente in crisi. Niente di male, ma poi quando la crisi passa spariscono. Non puoi affezionarti a nessuno, oppure bisognerebbe avere il carattere di Elena che dice «io mi affeziono lo stesso, e quando se ne andranno mi affezionerò a qualcun altro».

Oggi che tutti sono bombardati da discorsi su di noi, che sono costretti a conoscerci, che la gente per strada è anche disposta ad aiutarti, non si trovano più giovani che ci accompagnino. Non abbiamo rinnovato l'abbonamento a teatro, la sera non si esce quasi mai. Sembra un paradosso, dal momento che la mentalità è tanto cambiata, che l'inserimento esterno è più facile.

Solo dieci anni fa c'erano molti più ostacoli. Al Castello di Miramare non potevi entrare perché la carrozzella rovinava la moquette; al cinema facevano sempre storie. Il primo ad aprirci le porte è stato il Politeama Rossetti, stavamo in platea con la carrozzina e non pagavamo nemmeno il biglietto, visto che non occupavamo posti; così il nostro abbonamento lo davamo a chi ci accompagnava.

E' stato fatto un gran salto, in questi anni '70. Anche l'assistenza pubblica è migliorata. La retta dell'istituto, di 10.000 lire al giorno, l'ha sempre pagata il mio Comune d'origine. Posso seguire una terapia di mantenimento, mi serve molto. Sono nove anni che la faccio, da quando hanno cominciato a dare un contributo. Prima, se eri considerata «irrecuperabile» come me, nessun aiuto finanziario per la terapia. Un assegno integrativo di 15.000 lire al mese lo passa anche il Comune. Per i miei bisogni ho la pensione d'invalidà civile, sono 100.000 lire al mese, e adesso me la lasciano tutta intera. Fino a luglio per chi viveva in istituto era dimezzata, io prendevo 40.000 lire; ho cominciato con 4.000 nel '68. E' da allora che sono iniziati i contributi. Prima non esisteva niente, se eri a carico dei tuoi bene, se no restava il libretto di povertà e il medico condotto del Comune.

Come invalida civile, fino al novembre del '79, non avevo l'idoneità al lavoro. Finita la scuola, ho chiesto la riduzione del grado d'inabilità. Dopo quattro anni mi hanno fatto la revisione e ora sono iscritta nella lista di collocamento. Perché voglio lavorare. Mi piacerebbe molto. Qui alla Domus aiuto nell'amministrazione, mi sento tagliata per il lavoro d'ufficio; e poi non so stare senza far niente, devo trovarmi sempre un'occupazione. Ma vorrei svolgerla fuori, per avere più contatti: sento il bisogno di stare tra la gente.

Sono molto sfiduciata, però. Le possibilità di trovare lavoro sono poche, e anche se lo trovassi, subentrerebbe un problema che per ora vedo senza soluzione. Se vado a lavorare, mi tolgono la retta di mantenimento all'istituto e la pensione d'invalida civile. Io non chiedo sussidi e assistenza per forza, ma con un lavoro part-time — come esigono le mie forze — non guadagnerei mai abbastanza per pagarmi tutto da sola. Soprattutto le spese del trasporto: un accompagnatore e il taxi ogni giorno. Verrebbero a costare un patrimonio.

Oggi in teoria il lavoro nessuno me lo impedisce e tutti parlano del nostro inserimento, ma nella pratica, se resta così, è una meta irraggiungibile.

NELLA NOSTRA REGIONE SONO CIRCA UNDICIMILA

Creare una cultura della «riabilitazione»

Su qualche muro della città, sebbene sbiadito dal sole e dalla pioggia, fa ancora mostra di sé qualche manifesto de «Lo spettacolo e la Città». Con le figure sfocate ed i colori attenuati sembra ricordare che la città di Trieste, attraverso l'Amministrazione Provinciale che gestisce il Progetto Cee, ha mosso anzitempo la sua opinione pubblica a sostegno dell'integrazione dei disabili. Ormai siamo nell'anno dell'handicappato, un anno che vuole consolidare od impiantare quei servizi indispensabili alla trasformazione del disabile da handicappato in cittadino. Un anno che chiama la città ad una accorta riflessione organizzativa, a scelte precise capaci di indicare una strada effettiva atta a stimolare ed instaurare nuovi rapporti fra i cittadini Rapporti non basati su reciproche ed astratte competenze selettive ma su una reale partecipazione e ricerca volta a neutralizzare ma non denegare la disabilità, cioè ad invalidare il significato emarginante che l'organizzazione sociale esprime nei confronti dei portatori di handicap.

Se con lo Spettacolo e la Città si sono enucleati nuovi spazi di incontro e di relazione, se con le convenzioni fra la Provincia e gli enti e le cooperative si sono offerti nuovi spazi di vita e di lavoro, se con la creazione del Servizio per l'inserimento lavorativo si sono creati i presupposti per un rapporto concreto con il mondo della imprenditoria, ancora dobbiamo vedere realizzate quelle partecipazioni degli Enti pubblici e privati affinché siano offerte ai circa undicimila disabili della regione Friuli - Venezia Giulia al di sotto dei trenta anni degli spazi reali di relazione e di lavoro. Esemplificando occorre attuare delle «fasi di preavviamento» al lavoro propriamente inteso, affinché si realizzino quelle condizioni che permettano di superare gli scogli burocratici fatti di normative e concorsi che impediscono al disabile di poter dare un senso, una finalizzazione alla propria vita.

In questo modo si darebbe un contributo notevole per evitare il grave rischio della monetizzazione dell'handicap, del «paghiamo gli handicappati al posto dei servizi». Questi ultimi non possono certo essere surrogati, nemmeno da un lauto assegno omofamiliare, che pur facendo aumentare il potere contrattuale del disabile all'interno del suo nucleo familiare non riuscirebbe ad attuare quelle mediazioni necessarie ed indispensabili per rapportare il disabile all'organizzazione sociale in un processo integrativo ed emancipatorio. (Circa il 51% dei disabili censiti nella regione sotto i trenta anni non riceverebbe assistenza di alcun genere).

Si deve creare una «cultura della riabilitazione» capace di curare le disfunzioni cerebrali. Si deve cioè riuscire a cambiar quegli atteggiamenti improntati ad un rigido criterio di normalità per offrire supporti validi, indirizzi univoci verso strutture serie con operatori preparati.

Anche per gli handicappati ci vorrebbe una legge 180, quella che ha riformato la psichiatria, capace di abolire la segregazione e che predisponga opportuni piani di finanziamento per tutti quei servizi necessari e per una effettiva formazione del personale, al fine di superare quella privatizzazione e particolarismo, ormai in crisi ma non morto, che anni di lassismo nel campo assistenziale hanno favorito al fine di poter controllare quella categoria sociale portatrice di handicap e di disabilità ed i loro familiari.

Superare questa realtà parcellizzata, competitiva e consolidata in equilibri dall'inerzia pubblica non sarà facile, ma è l'anno in corso che ce lo indica fra i suoi obiettivi.

Augusto Debernardi

Sociologo coordinatore per l'Amministrazione provinciale del progetto Cee per l'inserimento socio-lavorativo degli handicappati.

Iniziative di casa nostra

Per l'Anno internazionale dell'handicappato — come il nostro giornale ha già riportato — sono stati annunciati degli interventi da parte della Regione. Oltre all'impegno di diffondere maggiormente uno studio pubblicato l'anno scorso, concernente soluzioni progettuali in materia di barriere architettoniche, si prevedono alcune importanti iniziative.

La principale è costituita dal disegno di legge sull'assistenza, con una parte specificamente indirizzata all'inserimento socio-lavorativo degli handicappati, che questa sera dovrebbe essere votata dal Consiglio regionale.

Molto importante è anche l'impegno preso dall'Ente regionale di attuare nel corso dell'81 un'indagine conoscitiva sull'entità del problema degli handicappati residenti in regione.

Sono previsti inoltre contributi finanziari alle iniziative che saranno promosse per l'Anno dell'handicappato da enti e associazioni locali.

LE DOMANDE PER L'INVALIDITÀ CIVILE

Siamo fermi al marzo '78

I problemi dell'assistenza per gli handicappati sono tanti e sono tutti ancora aperti.

Un minimo di garanzia di sopravvivenza, perlomeno, dall'indigenza assoluta, per chi non gode di redditi propri o della famiglia, è dato dalla legge sull'invalidità civile, la 118 del 1971. C'è chi ricorda ancora la grande «marcia su Roma» e la raccolta di carrozzelle sotto il Ministero per ottenerla.

* * *

La legge va a beneficio di tutti coloro ai quali viene riconosciuto un danno organico, che renda invalidante la loro capacità di lavoro. Sono perciò compresi quelli che più immediatamente definiamo come portatori di handicap. Che può essere sensoriale (vista e udito); fisico (arti inferiori e/o superiori); psichico (insufficienze mentali). Ora la legge vale anche per i malati di mente, che prima, non essendo affetti da danni organici, non venivano compresi fra le categorie tutelate.

Per avere la dichiarazione d'invalidità civile, bisogna farne richiesta al medico provinciale. Per chi passa attraverso il Centro di riabilitazione degli Ospedali Riuniti la richiesta è automatica. Ci si può anche rivolgere ai patronati, inoltre esiste pure a Trieste l'Associazione invalidi civili.

* * *

Le domande da evadere sono moltissime e i tempi molto lenti: oggi si stanno vagliando appena quelle del marzo 1978.

* * *

La dichiarazione d'invalidità dà diritto a prestazioni di tipo riabilitativo (presso centri climatici, fisioterapici, ecc.); a presidi ortopedici: scarpe, tutori, protesi, ecc. Inoltre, senza che sia determinata la percentuale d'invalidità, fino ai 18 anni viene dato un assegno di accompagnamento di 110.000 lire.

* * *

Dopo i 18 anni l'handicap viene «quantificato». Apposite commissioni determinano il grado d'inabilità e la capacità lavorativa. Spetta invece all'Ufficiale sanitario stabilire se la persona può essere pericolosa e quale tipo di lavoro può svolgere ai sensi della legge 482 sul collocamento.

I gradi d'invalidità:

Con 1/3 si può lavorare, essere iscritti alle liste di collocamento e aver diritto ai posti che la legge riserva. Stessa cosa con i 2/3, in più, in attesa del lavoro, diritto a una pensione di lire 103.000 mensili.

* * *

Con i 3/3, l'invalidità totale, non c'è possibilità di lavorare. Si ha diritto alla pensione di 103.000 lire e — anche se maggiorennni — all'assegno di accompagnamento. Della pensione può usufruire solo chi ha un reddito familiare non superiore ai 3.000.000 annui.

* * *

La dichiarazione d'invalidità vale una volta per tutte, a meno che non si faccia richiesta di revisione.

STORIA ILLUSTRATA MARZO

Una esclusiva dagli archivi segreti dell'Intelligence britannico

ALTI UFFICIALI NEL '41 VOLEVANO VENDERE LA NOSTRA FLOTTA AGLI INGLESI

Dopo il dibattito fra Bocca, Del Buono, Montanelli e Almirante

I LICEALI RISPONDONO SU SALÒ

LA GLORIOSA E TRAVAGLIATA STORIA DEL TIMES

50 ANNI FA LA PRIMA TRASVOLATA ATLANTICA

una rivista Mondadori

GIORNALE DI TRIESTE

PESANTE BILANCIO NEI NEGOZI PER JUGOSLAVI

Licenziati causa la crisi un migliaio di commessi

Mille licenziati nel 1980 su 4500 dipendenti e commessi che trattano nel commercio al dettaglio con la clientela straniera: queste le cifre della crisi triestina nel settore. Lo ha annunciato l'Unione triestina operatori commerciali (Utoc), l'organismo «alternativo» all'Unione di via San Nicolò, che raduna molti titolari di negozi del borgo teresiano.

Gran parte delle aziende che trattano in esclusiva con i clienti jugoslavi hanno addirittura dimezzato il personale: si tratta — è stato sottolineato — di una realtà economica altrettanto reale e drammatica di quella del comparto industriale (si è fatto significativo riferimento ai 400 dipendenti dell'Alto Adriatico). «Non ci sono stati né scioperi né cortei — ha detto il presidente dell'Utoc, avv. Ercolessi — perché tutto è avvenuto alla spicciolata e il personale non è unito in un'unica azienda, ma polverizzato in tanti negozi. Questo non toglie nulla alla verità del fenomeno, tanto più che la crisi potrebbe continuare e aggravarsi».

Quanto al diminuito afflusso di valuta, nessuno ha azzardato cifre, ma sottovoce si è parlato di una perdita dai 100 ai 200 miliardi in un anno.

Un'altra conseguenza — più visibile — dei diminuiti passaggi di frontiera è il sensibile aumento dei negozi in vendita, giornalmente verificabile dagli annunci pubblicitari.

In questa situazione — si è detto — è necessario fare il possibile per attirare più clientela: da qui il rilancio di vecchie proposte, quali l'orario continuato o quasi, con chiusura a metà pomeriggio, e la ricerca di aree parcheggio per le automobili straniere. «Si tratta semplicemente — ha sottolineato Ercolessi — di venire incontro alla clientela secondo criteri del resto accettati da tutti i paesi civili del mondo. Purtroppo su tale argomento dobbiamo constatare la sordità dei sindacati confederali, significativamente assenti da questo dibattito».

L'assessore alla polizia e annona, Galazzi, presente per il Comune, ha ricordato come precedenti incontri fra l'Unione commercianti e i sindacati in merito all'orario dei negozi siano finiti «tempestosamente» e come l'Amministrazione sia costretta ad accontentarsi in merito di un ruolo di pura mediatrice.

Dopo aver parlato della prospettiva del Silos quale parcheggio «decongestionante del borgo teresiano», Galazzi, nel rispondere a una richiesta, ha ricordato come non sia possibile ai vigili urbani usare maggiore clemenza nei confronti delle infrazioni stradali degli stranieri. «Non si possono — ha detto — usare due pesi e due misure. L'unica soluzione può essere costituita dall'offerta di nuovi posti macchina».

Sintomi di ripresa

Sulle cause e le prospettive della crisi legata ai transiti di confine, questo il significativo parere del prof. Gianfranco Battisti, autore di un recente libro : «Una regione per Trieste» in cui si esamina l'area di gravitazione della città con particolare riguardo al commercio.

Sulla crisi del commercio al dettaglio molto si è scritto negli ultimi tempi, e non sempre con esatta cognizione di causa. Come è classico per Trieste, i vari fenomeni non sono riconducibili ad un'unica causa: fattori politici, economici, tecnici si sovrappongono e si influenzano a vicenda nel determinare gli avvenimenti. Per quanto riguarda il commercio, i fattori di crisi sono almeno tre.

Da un lato è indubbio il peso delle difficoltà in cui si dibatte l'intera economia italiana, che spinge un po' su tutti ad effettuare gli acquisti con maggiore oculatezza che in passato. Dall'altro, vi è il problema della clientela d'oltre confine, il cui afflusso ha registrato nell'ultimo trimestre dei cali vistosi. L'importanza che questo segmento di mercato riveste nell'economia cittadina giustifica le apprensioni e merita qualche parola di spiegazione.

Un calo considerevole in questo periodo è infatti del tutto normale, essendo il traffico di frontiera profondamente influenzato da fattori stagionali (l'inclemenza del tempo, il ridotto numero di ore di luce che penalizza in particolare quanti giungono in automobile dalle località più distanti). In secondo luogo, occorre rendersi conto del fatto che il commercio transconfinario ha per sua caratteristica l'alternarsi di periodi di grande euforia ad altri di estrema rarefazione. Ciò dipende da cause svariate.

Nel 1971, ad esempio, dopo che si era raggiunto il massimo storico, si ebbe una brusca interruzione in seguito ad una doppia svalutazione del dinaro. L'anno seguente, all'ulteriore svalutazione si aggiunse in aprile (quindi in un periodo solitamente vivace) la chiusura della frontiera a causa dell'epidemia di vaiolo. Nel settembre 1973 fu l'Italia ad essere interessata all'epidemia di colera, che bloccò i valichi per un mese e mezzo. Nella primavera-estate del '74, poi, si ebbero le ultime battute della vertenza confinaria, che sboccò l'anno dopo nel trattato di Osimo.

In tutti questi periodi si sono udite voci allarmate, che ventilavano la possibilità che il periodo delle vacche grasse stesse per finire. In realtà, la funzione di mercato che la città svolge attualmente, si basa su acquisti di generi non comuni, che per loro natura non hanno una cadenza uniforme nel tempo. Ciò pone indubbiamente grossi problemi agli operatori, non meno che allo studioso che voglia radiografare questo settore, per descriverne i ritmi e valutare l'ordine di grandezza delle cifre in gioco. È infatti difficile ricavare delle medie statistiche; si può solo trarre dei consuntivi, circa un potere d'acquisto che in un certo lasso di tempo si riversa in città: da dove, quando, e verso quali beni, è difficile prevedere.

Nel decorso trimestre, le croniche difficoltà in cui si dibatte l'economia jugoslava hanno portato all'adozione di provvedimenti restrittivi alla circolazione automobilistica e ad una severità sinora sconosciuta ai valichi. Occorre, per una migliore comprensione dei fenomeni, tener conto del particolare momento in cui queste due «crisi» si sono manifestate.

Si è al termine del processo di riconversione produttiva verificatosi nel centro cittadino, poco dopo la fine della «corsa alla licenza», prima che il piano commerciale blocchi definitivamente il comparto. Il fenomeno, come evidenziato dalla stampa, ricordava i periodici boom della Borsa, periodi di euforia che notoriamente lasciano posto ad un crollo delle quotazioni e vedono le file degli speculatori uscire falcidiate.

Quando si apre una crisi, chi è giunto per ultimo si trova ad avere effettuato grossi investimenti da cui non può più trarre vantaggio. Analogamente, si trovano in difficoltà quanti non hanno saputo reinvestire oculatamente i redditi «facili» del passato. Solo le ditte solide, con ampie riserve, frutto di un'oculata amministrazione, sopravvivono a queste prove e possono aspirare ad inserirsi quali elementi fondamentali nel tessuto produttivo.

Il momento attuale vede manifestarsi da un paio di settimane un'inversione di tendenza. La stagione «morta» è alla fine (la seconda decade di marzo riporta tradizionalmente i pullman lungo le rive) e i vari provvedimenti restrittivi sono stati aboliti quasi contemporaneamente. Quanto alle prospettive legate alla situazione valutaria, si osserva come la perdita di valore registrata dalla lira nei confronti di quasi tutte le monete ha avuto benefici influssi sulle quotazioni del dinaro, rilanciate anche da un certo ravvivarsi della domanda sui merati esteri.

Gianfranco Battisti
prof. incaricato di geografia politica ed economica

STATO CIVILE

NATI: Cevolin Eugenia, Tramarin Lorenzo, Piscanec Ilaria, Dugon Marco, Visintin Cristiano, Bossi Gianluca, Podos Angelica, Hrovatin Sara, Paniconi Miriam, Canciani Diego, De Marin Gessica.

MORTI: Carli Luigi, 70 anni; Milos ved. Baldassar Elena, 83; Mosenich Bruno, 50; Bravi Roberto, 52; Iurcovich Anna, 88; Sinozic Antonio, 61; Padovan Dante, 76; Menegazzi in Suber Giovanna, 70; Pasqualini in Verani Altera, 70; Ferrari Pietro, 83; Tomasic Costantino, 66; Safred Giovanni, 57; Delpiano Ermanno, 79; De Stefano in De Pellegrin Rosa, 76; Lorenzi in Plesnicar Iolanda, 69; Pasinati ved. Bobbio Amelia, 80.

OGNI GIORNO 4 MILA QUINTALI DI IMMONDIZIE «INEVASE»

Tracimano i rifiuti dai bottini con il blocco degli straordinari

Si protrae in città il disagio per il disservizio nel settore dell'asporto dei rifiuti solidi urbani conseguente al perdurare dell'astensione dalle prestazioni straordinarie dei netturbini. L'agitazione si inquadra peraltro nella generale vertenza dei comunali.

Come già in precedenti occasioni, il rispetto fedele dell'orario di lavoro normale da parte del personale della nettezza urbana impedisce la raccolta quotidiana di tutte le immondizie in città. Secondo il responsabile del servizio, ing. Devescovi, restano ogni giorno circa 4 mila quintali di rifiuti non raccolti, che possono essere prelevati solo il giorno seguente.

Mentre è quasi normale la situazione dei rioni serviti dai cassettoni (eccetto alcune zone quali via Campanelle, via Baiamonti, via dell'Istria), l'asporto dei bottini nelle altre zone può essere fatto solo a giorni alterni. In ogni caso, tutto il personale viene destinato alla raccolta, tanto che è già la terza settimana che il Comune non è in grado di provvedere alla spazzatura delle strade.

Ieri, in quegli stabili in cui per tre giorni, considerata la giornata festiva domenicale, non erano stati ritirati i rifiuti, giacevano molti sacchi di immondizie tutt'attorno ai bottini già stracolmi. Come si è detto, questa situazione si ripete ogni qualvolta c'è un'agitazione del settore, poiché, dato il numero limitato del personale, la nettezza urbana riesce normalmente appena a far fronte alle esigenze del servizio.

Migliorano le codizioni del bambino ustionato

I medici del «Burlo Garofolo» non hanno ancora sciolto la prognosi per Riccardo Busdon, il bambino di due anni ricoverato per ustioni agli arti provocategli dal suo vestitino da orsetto, di fibra sintetica, che si era infiammato a contatto con una sigaretta.

Il bambino, sottoposto a terapie intensive, risponde bene alle cure e le sue condizioni vanno migliorando

Stamane la consegna della ro-ro «Adria»

Verrà consegnata stamane alle 11 al Lloyd Triestino la motonave ro-ro «Adria», che affiancherà la gemella «Apulia», entrata recentemente in servizio, sulla linea Trieste-Africa orientale. La motonave «Adria» lascerà il nostro porto per il suo viaggio inaugurale dopodomani, a pieno carico.

I NUOVI PREZZI IN VIGORE DA MARZO

A 771 lire con i buoni un litro di jugo-super

L'Automobile Club Trieste rende noto che l'Automobile Club di Jugoslavia ha comunicato alla sede centrale dell'Aci il prezzo in vigore dal 1.o marzo 1981 dei buoni-dinaro validi per l'acquisto di carburante oltreconfine.

Il buono da 300 dinari viene ceduto al pubblico a 8894 lire, pari a 29,64 lire per dinaro. Poiché il prezzo del supercarburante in Jugoslavia è di 26 dinari al litro, l'automobilista che usufruisce dei buoni pagherà la benzina a 771 lire al litro. Con un buono da 300 dinari si possono dunque acquistare oggi 11,54 litri di supercarburante.

L'Automobile Club Trieste comunica altresì che i buoni sono in vendita nella sede di via Cumano 2 e nelle delegazioni di via Flavia di Aquilinia, di piazza Duca degli Abruzzi e di via Campo Marzio (filiale Fiat).

Orari dei negozi oggi e domani

L'Unione commercianti ha comunicato gli orari dei negozi per il periodo di fine carnevale. Oggi, ultimo giorno di Carnevale, chiusura pomeridiana obbligatoria per tutti i negozi, ad eccezione dei negozi di giocattoli e cartolerie.

Domani, mercoledì delle sacre ceneri, apertura normale dei negozi con osservanza, da parte di quelli del settore alimentare, dell'obbligo della chiusura pomeridiana. I negozi di giocattoli e le cartolerie dovranno osservare la chiusura nel caso fossero rimasti aperti lunedì 2 marzo, in caso contrario osserveranno il normale orario d'apertura.

CALENDARIETTO

Oggi: San Marino martire - Il sole sorge alle 6.40 e tramonta alle 17.54; la luna si leva alle 4.54 e cala alle 14.30.

Ieri: temperatura massima gradi 6, minima gradi 4,3; pressione millibar 1013,4 in diminuzione; umidità 90 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 6,5; pioggia caduta millimetri 11,6. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri).

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte dalle 13 alle 16: piazza San Giovanni, 5; campo S. Giacomo, 1; via Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959 Campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Garibaldi, 5; via Diaz, 2.

NAVE «SEQUESTRATA» DAGLI OPERAI

Prove in mare sospese al cantiere di Muggia

Le maestranze del cantiere Alto Adriatico di Muggia, che non hanno ancora ricevuto gli stipendi di febbraio, hanno messo in atto ieri una nuova forma di protesta, impedendo che la motocisterna «Divina», di 2.500 tonnellate, mollasse gli ormeggi per effettuare le prove in mare, ultima operazione prima della consegna al committente, l'armatore livornese D'Alesio.

Quando la «Divina» sarà partita, dice il consiglio di fabbrica che ha deciso il «sequestro» dell'unità, le maestranze rimarranno senza lavoro (anche il traghetto ro-ro «Julia» di 5.400 tonnellate, costruito per il Lloyd, è ormai allestito quasi interamente e dovrebbe essere consegnato il 18 aprile) e si prospetta quindi per molti dipendenti la cassa integrazione.

I problemi connessi a questa eventualità sono due: anzitutto, non è ancora certo se in regime di amministrazione provvisoria, a causa del fallimento, sia possibile ricorrere alla cassa integrazione; in secondo luogo, ci sono già grossi problemi per far applicare questo istituto a sessanta dipendenti per i quali da tempo il cantiere aveva fatto domanda, e che attendono ancora i soldi, tant'è che si pensa di ricorrere ad un prestito della Cassa di Risparmio, come fu fatto già l'estate scorsa.

Per far fronte alle esigenze più immediate, il curatore fallimentare dott. Tomasin ha inoltrato al giudice delegato, dottor Fermo, una domanda affinché, con proprio provvedimento, provveda a «scongelare» quei 227 milioni che il cantiere aveva depositato nelle banche e che il dissesto ha momentaneamente bloccato: sarebbe una cifra sufficiente a pagare almeno l'ultimo stipendio.

Bus fermi

Il servizio bus dell'Act verrà oggi praticamente paralizzato dallo sciopero degli autoferrotranvieri Cgil, Cisl e Uil, confermato ieri sera dopo il fallito tentativo di accordo in sede romana fra sindacati e Cispel.

Allo sciopero non partecipano gli aderenti alla Cisnal. Hanno invece deciso di aderire gli autonomi della Cisal: questo l'orientamento emerso in sede locale ieri sera, al termine di una lunga assemblea. Difficilmente l'azienda consorziale trasporti potrà quindi assicurare anche singole linee di collegamento fra le diverse zone della città.

Motocarro contro auto

Non ha rispettato la precedenza e nello scontro fra il suo motocarro «Ape» ed un'automobile ha avuto la peggio: ha infatti riportato un forte trauma cranico e una ferita lacerocontusa alla fronte. Guarirà in 15 giorni.

È successo a Pompeo Lomartire, 49 anni, via Giuliani 4, andato a scontrarsi contro una «Passat» targata Ts 228432, condotta da Annamaria Cergneni, 39 anni.

Comunali in assemblea

Domani, alle 10, i dipendenti comunali si riuniranno in assemblea nei locali del cinema «Aurora», per valutare le risposte della giunta comunale e per decidere le ulteriori azioni da intraprendere a sostegno della vertenza aperta.

Come è noto, la federazione enti locali Cgil-Cisl-Uil, ha aperto una vertenza nei confronti della giunta comunale sulle questioni della ristrutturazione dei servizi, delle assunzioni per la copertura della pianta organica e del reinquadramento dei dipendenti.

Per partecipare all'assemblea tutti i dipendenti comunali si asterranno dal lavoro durante le ultime 4 ore di servizio. I dipendenti delle scuole materne e degli asili-nido si asterranno invece dall'attività durante le prime 4 ore, i bambini pertanto non potranno essere accolti durante il consueto orario.

INIZIATO IL PROCESSO PER I PARTY NELLA CASA DI VIA BUONARROTI

«Non so, non ricordo, se c'ero dormivo» è il ritornello sui festini con la droga

Le dichiarazioni dei numerosi imputati - Profumo di proibito per il folto pubblico

Sesso e droga entrano in assise, nella scia del dibattimento per le particolari festicciole di via Buonarroti 36, accolti dal ronzio delle telecamere e dalle luci intermittenti degli obiettivi fotografici. Una folla massiccia e compatta si riversa nel settore del pubblico per assaporare quel profumo di peccato e di proibito che emana dalle carte processuali. Ventitrè gli imputati, assistiti da un plotone di legali, che fanno segnare il tutto esaurito anche ai banchi della difesa.

La lunga mattinata viene interamente assorbita dall'interrogatorio degli accusati i quali, sulla falsariga di una rivista dei «Gufi», non sanno, non ricordano e, se c'erano, dormivano. Il tempo, come sempre succede, ha il potere di annacquare e diluire le dichiarazioni istruttorie. Rimane soltanto il fatto e certe curiosità di costume: i protagonisti della vicenda «sniffavano» la cocaina che aspiravano da uno specchio, con cannucce o con banconote arrotolate. Pecunia non olet anche nel 1981.

Gli ospiti dell'accogliente appartamento sono personaggi di attualità: campioni sportivi, divi di fotoromanzi, titolari di discoteche o di negozi di abbigliamento, indossatori e modelli fotografici di periodici, tutta gente un po' al di fuori degli schemi comuni di vita.

Nella foto in alto imputati davanti e dietro le sbarre; in quella sopra un settore del pubblico che affollava l'aula

Alle 9 si insedia il Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Bologna, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Elda Cassoli. Il presidente rievoca i tre fatti sui quali si incentra la causa: i droga party, una trasferta a Rimini per rifornirsi di «coca» e un viaggio in Sardegna che ebbe per viatico un chilogrammo di hashish.

Imputati dei vari episodi, che riportano la gente di mezza età al ruggente 1924 di Pitigrilli e della sua «Cocaina», sono i detenuti Riccardo Dainese, 36 anni, titolare dell'alloggio di via Buonarroti 36; Marco Pizzi, 29 anni, da Milano; il suo concittadino Cesare Tudda, 27 anni; Lorenzo Fanin, 23 anni, via Delmestri 5; Luigi Debrilli, via del Panorama, 12; Marino Turello, 31 anni, da Pordenone, via Gemelli 14; Walter Campedelli, 27 anni, da Rimini, ed il suo concittadino, Vincenzo Polidori, 26 anni, nonché una donna, Franca Montini, 62 anni, da Milano: è malata e la parte che la riguarda viene stralciata.

A piede libero si trovano invece, Enrico Cavalli, 34 anni, da Milano; Roberto Di Rocco, 30 anni, via don Minzoni 7; Rodolfo Valentini, 22 anni, da Milano; Paolo Muchich, 32 anni, via D'Alviano 17/1; Marino Divich, 26 anni, via Giulia, 84; Arturo Calce, 26 anni, da Mestre; Massimo Interlandi, 25 anni, da Menaggio; Claudio Vivoda, 25 anni, via Gambini, 35; Luciano Spina, 25 anni, via del Monte 1, e Pasquale D'Agostino, 23 anni, via Bolto, 5. Contumaci sono i giocatori dell'Hurlingham Jerome Marvin Barnes, 29 anni, del Rhode Island; Sylvester Richard Laurel, 27 anni, da Filadelfia, il messicano Carlos Mina, 28 anni, nonché Maurizio Interlandi, 21 anni, da Milano.

Imputato principale è Dainese, al quale si addebita di avere organizzato frequenti riunioni, durante le quali i suoi ospiti avrebbero fatto uso di cocaina e hashish, che egli stesso e altri avrebbero procurato, e di avere fatto altresì «saggiare» la droga anche a minorennni. La Montini è invece imputata di aver fornito lo stupefacente; Debrilli, Muchich e Vivoda debbono rispondere di aver portato in Sardegna un chilo d'erba, che il primo avrebbe avuto da Fanin; Campedelli e Polidori sono stati incriminati per aver venduto a Di Rocco, Mina e Laurel dieci grammi circa di cocaina, e tutti gli altri si trovano sul banco degli imputati per aver assolto il ruolo di robieri.

L'operazione, dalla quale discende la causa, ebbe inizio lo scorso ottobre, quando la Mobile incominciò a tenere d'occhio la casa di Dainese, dov'era stato notato un sospetto andirivieni di giovanotti e di ragazze. Il telefono dell'indiziato venne sottoposto a controllo e i poliziotti avrebbero accertato che in vari colloqui si sarebbe parlato di «pantaloni» (nome d'arte di un grammo di coca).

L'indagine diventò operativa nella serata dell'8 novembre, quando gli inquirenti bloccarono Dainese sull'uscio di casa e lo scortarono nell'appartamento dove, poco dopo, sopraggiunsero due giovanissime signore, Barnes e Pizzi che avrebbero ammesso di essere appena arrivate da Milano, con qualche grammo di coca, avuta da Cavalli. Come le ciliegie, un nome tira l'altro e dai primi indiziati la Mobile risalì a tutti gli imputati. Questo il fatto.

A domanda del presidente, Dainese ammette che i milanesi erano di casa nel suo appartamento anche in sua assenza, dice che uno di costoro avrebbe voluto creare un giro di droga a Trieste, a un certo momento ebbe timore della piega che stavano prendendo gli avvenimenti e pensò di tirarsi fuori, ma era ormai troppo tardi. Nega di avere acquistato e ceduto droga. Accenna poi a un incontro sentimentale, ma il dott. Brenci lo blocca con un secco «Parliamo di reati, non di peccati».

Pizzi racconta di avere portato la roba da Milano, di averne regalato un modesto quantitativo a un cantante e quando il presidente gli contesta una telefonata, con la quale avrebbe sollecitato una robusta spedizione di coca, ribatte: «Volevo fare lo spiritoso: non era vero niente». Nessun traffico: la droga era su uno specchio a portata di tutti gli ospiti. Secondo lui, sarebbe stata attribuita a Tudda l'idea di creare un «mercato» a Trieste, ma ora dice che non sa o non ricorda se il coimputato avesse avuto davvero simile «pensata».

Cavalli racconta di avere comperato la droga per uso personale a San Babila, conosce Pizzi da anni — appartengono entrambi al mondo della moda — e quando costui gli chiese «roba», egli avrebbe bussato alla porta della Montini.

Di Rocco ammette di avere offerto piccole quantità di droga ma di non averne ricavato una lira. Da Muchich avrebbe saputo il nome di Divich, assieme al quale si sarebbe poi recato a Padova. Riconosce di avere fatto la trasferta a Rimini con Mina e Laurel e sostiene che la merce era un «bidone». Poi, come un buon contabile, puntualizza gli acquisti fatti presso alcuni dei coimputati.

Valentini: reduce da una sfilata di moda a Genova, venne a Trieste con il rapido, Pizzi lo portò da Dainese. Era stanco morto, si coricò e, svegliatosi sul far della sera, vide una bella ragazza seduta sul suo letto.

«Beato lei...» commenta il presidente.

Tudda spiega che Dainese gli chiese coca per i cestisti che insistevano per una «sniffata». L'acquistò in una discoteca di Milano, che rifornisce, secondo lui, tutto il mondo artistico della metropoli. Nega i sexy-party, precisando che «è una forma di esibizionismo quella di voler parlare troppo».

Muchich: spese circa un milione in coca e in merito al viaggio in Sardegna, cui prese parte anche la sua bambina, dichiara che soltanto nei pressi di Roma seppe che sull'auto c'era un pane di «erba».

Si leggono ora le deposizioni di Barnes: acquistò sempre la droga per uso personale, Pizzi non gli offrì nemmeno una briciola, anche se egli supponeva che la portasse da Milano.

Calce indica in Turello il proprio fornitore e poi avanza dubbi sull'entità dell'importo che Di Rocco gli dovrebbe mentre, in istruttoria, aveva indicato la cifra in un milione.

Debrilli dichiara di avere avuto l'hashish in dono, avvoltolato in un pezzo di tela, e non si rese conto di che cosa contenesse il pacco. In Sardegna provò uno spinello. Non valeva nulla e buttò il «pane» in un armadio.

Turello smentisce il traffico e manifesta meraviglia per le accuse che gli vengono rivolte.

Massimo Interlandi: fece da interprete ai cestisti, sostiene di ignorare se gli atleti avessero venduto droga e ammette la circostanza di una «sniffata» collettiva.

Maurizio Interlandi: Tudda lo portò da Dainese, ove c'erano Pizzi e due uomini di colore.

Vivoda: rievoca il viaggio in Sardegna e nega di avere saputo della presenza dell'«erba» sull'auto.

Spina: parlavano tutti di droga — dice — perché era l'argomento di moda, e un giorno Di Rocco gli fece provare la coca.

Si legge Laurel: nella casa di Dainese sentì parlare di cocaina e lo stupefacente sarebbe stato portato dalla ragazza di Tudda. Questi insorge e afferma che la coca l'aveva, invece, portata Laurel dall'America.

Viene letta anche la deposizione di Mina, il quale ebbe il battesimo della coca nella sera del 27 settembre dello scorso anno, dopo la prima partita di campionato. L'assaporò da Dainese, dove fu portata da due milanesi, e poi capitò anche Di Rocco.

Campedelli riconosce di essersi intromesso nella vendita: Laurel gli telefonò, capitò a casa con tre amici, volevano coca, telefonò a Polidori, che portò a casa sua un sacchetto e, seccato, se ne andò. Sarebbe stato il famoso bidone. Di Rocco estrasse un proiettile dal caricatore, lo mise sul tavolo e disse «questo è per il tuo amico».

Polidori, arrestato di recente perché trovato in possesso di una pistola, nega ogni accusa e chiede per quale motivo sia finito nella gabbia dell'assise.

D'Agostino: si sarebbe limitato a regalare un pezzetto di «erba» a Dainese.

Fanin racconta, egli avrebbe dato tre volte cocaina a Muchich ma di non avere mai venduto nemmeno un pizzico di droga.

Le 13 sono ormai passate e il presidente rinvia la causa alle 16 per l'esame dei testi, ben 18, che verranno sentiti nel pomeriggio. L'udienza è poi aggiornata alle 9 di questa mattina.

m. r.

Attori e modelli

GIORNALE DI TRIESTE

SONO BINARI PRIVILEGIATI QUELLI DEL COMPARTIMENTO DI TRIESTE

I malandrini cambiano treno prima di arrivare al confine

Relativamente pochi a Est di Venezia i furti ai danni dei viaggiatori ma la prudenza, specie di notte, non è mai troppa - Scarsità di personale

Chi ha scritto che il passato ritorna deve aver senz'altro viaggiato sui treni delle Ferrovie dello Stato. Ora più che mai, partire è un po' morire, come ai tempi antichi delle locomotive a vapore e dei viaggi avventurosi attraverso i continenti. Molti dei capitoli sulla degradazione dei nostri treni vengono scritti semplicemente elencando i furti subiti dai viaggiatori: lestofanti solitari, bande organizzate, italiani e stranieri, con destrezza, a mano armata, con lo spray soporifero e le bibite come sonnifero.

La lista è lunga e viene arricchita ogni giorno da nuovi episodi, che riguardano soprattutto i tragitti notturni. Tutto questo nella maggior parte d'Italia: e a Trieste, spesso in testa nei primati negativi? Si tranquillizzino i nostri lettori: Arsenio Lupin non viaggia a Est di Venezia.

Abbiamo raccolto alcune testimonianze alla stazione, tra i viaggiatori e tra i dipendenti delle Ferrovie: le risposte sono state concordi, nessun serio problema, la delinquenza si presenta saltuariamente senza effetti gravi. A volte, però, chi viaggia di notte per arrivare riposato al mattino soffre anche per le misure di sicurezza.

Dice una signora, scesa da un vagone che viene da lontano: «Prima è venuto il controllore, che mi ha esortato a chiudermi dentro e a non aprire a nessuno. Poi è venuto l'addetto alle cuccette, che mi ha ripetuto la raccomandazione. Infine, quando ormai dormivo, è passato il capotreno, che ha aggiunto di lasciare uno spiffero dal finestrino per via delle bombolette con il sonnifero. Non ho più chiuso occhio, sono rimasta tutta la notte con le orecchie tese, non vedevo l'ora che venisse mattina. Risultato, sono stanca morta e ancora preoccupata: non viaggerò più di notte!».

I ferrovieri rilevano che il fenomeno è in ogni modo marginale nel compartimento di Trieste. «A volte ne peschiamo qualcuno sui treni da Milano, ma fino a Mestre o a San Donà. Sono per la maggior parte esperti, conoscono il mestiere: capita che riescano a rubare anche sui treni rapidi, gli elettrotreni che non sono divisi in scompartimenti. Non si riesce a capire, poi, come facciano a sottrarre il portafogli anche ai nostri colleghi, perfino ex carabinieri: hanno una destrezza incredibile che se venisse impiegata in un lavoro onesto li farebbe arricchire. Pensi solo a un orologiaio, a un restauratore».

Ci permettiamo di ricordare al ferroviere che siamo in Italia, il paese dei furbi, e chiediamo qualche cifra sui furti al dirigente del commissariato compartimentale della Polizia ferroviaria, dottor Sebastiano Interlandi.

«Il compartimento di Trieste si spinge da Villa Opicina a Tarvisio, e fino alla stazione di Portogruaro. Due confini di Stato, quindi, e diverse province. La nostra zona fortunatamente non risente della delinquenza come altre parti del paese, e la situazione non è incontrollabile. Qualche dato può illustrare meglio il concetto: nel 1978 abbiamo registrato 89 furti a danno di viaggiatori su treni in movimento, cui vanno aggiunti 11 furti al momento di salire in carrozza, fra la ressa. Nel 1979 ci sono stati 79 furti in viaggio e 20 in stazione. L'anno scorso 81 furti, e altri 20 durante l'accesso. Cento furti in dodici mesi, non è una cifra allarmante. Nel mese di gennaio 1981 abbiamo registrato 10 furti.

«Gli arrestati sono stati 42 nel 1978, più 24 denunciati a piede libero. Nel 1979 82 arrestati e 37 denunciati a piede libero. L'anno scorso 47 arrestati e 75 denunciati In gennaio sette arrestati e tre denunciati a piede libero; fra gli arrestati due erano egiziani, autori di sei rapine con il sistema delle bibite drogate».

La polizia ferroviaria risente delle carenze d'organico comuni a tutta Italia?

«Naturalmente, come anche le altre forze pubbliche: il Ministero ha predisposto numerosi bandi di concorso e speriamo di ripianare il deficit di personale. Nonostante che ci manchino agenti, riusciamo a fornire pattuglie di sorveglianza ai convogli a lunga percorrenza: partono da Trieste, arrivano a Roma, ritornano poco dopo, ma è un lavoro massacrante».

Dottor Interlandi, chi sono i topi di treno? Da dove vengono? «Questo è un discorso abbastanza doloroso: ogni anno dobbiamo accompagnare alle Questure, per richiedere il foglio di via, almeno duecento persone. Di queste il settanta per cento vengono dall'Est: ma non si tratta di frontalieri sloveni, che fanno acquisti in città e ritornano a casa. I colpevoli sono jugoslavi del Sud, macedoni e serbi, che spesso rubano proprio ai loro connazionali. Ma non è un problema grave».

Rassegna delle gallerie

Alla ricerca di strade diverse

Tentiamo ancora le strade del diverso. «Paper Dreams» («Sogni di carta»), mostra importata dall'America al palazzo dei Diamanti di Ferrara è trasferita con tempestività alla Tommaseo, fa vivere e rivivere «stazioni» (carta velina su carta d'impacco, corde sigillate da veline, cuciture «alla Marassi», avviate e interrotte, bordi bruciacchiati, piegature «alla giapponese» che generano fiori sotto il velo della velina...) di ANGIOLA CHURCHILL, artista del New Jersey; convinzione e accanimento pionieristico nel rifare esperienze europee, slancio statunitense nel superarle restando dentro l'ortodossia artigianale della carta incollata e cucita, materia e simbolo dell'ansia di durata e di novità. «L'ansia — scrive in catalogo Gregory Battcock — sembra recedere: esiste e poi svanisce, ma mai completamente... Oggettività di fronte alle implicazioni suggerite dai suoi orrori velati di gentilezza».

* * *

«Omaggio a Strindberg», alla Torbandena, mostra realizzata in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, propone il diverso come esperienza della traslitterazione: i segni, gli studi, i disegni di CARLO SIMONI che passano attraverso il tempo (da Strindberg a oggi) e le arti (negando così letteratura, teatro, pittura, scenografia) per farsi labile e frenetica testimonianza istintuale di sé nel momento in cui viene evocato Strindberg: «Si deve dipingere il proprio istinto e non copiare sassi e tronchi, che in sé sono senza significato, e solo passando al vaglio ardente delle percezioni e sensazioni soggettive possono acquistare una forma...»

* * *

«Ambiente respiratorio» è il più bello fra i quadri esposti da SILVESTER KOMEL — nato nel 1931 a Rozna Dolina, presso Gorizia, dove vive; studi all'Accademia di Lubiana, dove si diplomò nel 1968 — alla Casa di cultura slovena nella propria mostra antologica: paesaggismo nostrano e fantascienza d'oltre Oceano, scenografia teatrale e cinematografica confluiscono nella pittura intesa quale rappresentazione veristica, godibile, del futuro che vedrà il sottosuolo permeabile alla luce e il cielo invaso dai pesi della città. Scrive Milko Rener: «Il paesaggio cosmico, che si viene formando dapprima attraverso una drammatica esplosione di energia, sembra, nelle ultime opere, voglia avvicinarsi ai contorni dello spazio destinato all'uomo».

G. M.

ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste nord

Data la concomitanza con l'ultimo di Carnevale il Rotary club Trieste nord sospende questa settimana la propria riunione conviviale del martedì.

Appuntamento Fidapa

La raccolta di poesie «Fiori di loto» di Fidelia Damato sarà presentata da Ketty Daneo e Rinaldo De Rossi alle partecipanti all'incontro della Fidapa che è in programma all'albergo Jolly per le 17 di giovedì.

Attività di Minerva

Sabato 7 con inizio alle 17.45, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica di piazza Hortis 4, don Piero Zovatto tratterà per la Società di Minerva il tema «I cattolici a Trieste».

Festa cosmobiologica

Stasera, con inizio alle 19, nella sede di via del Coroneo 17 del Centro studi cosmobiologici si svolgerà una festa di Carnevale tutta particolare, con dolci naturali, tisane rinfrescanti, giochi e danze di gruppo per tutti, giovani e meno giovani.

D'Agnolo al CdS

Domani, per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Basilio D'Agnolo, primario medico internista dell'ospedale Maggiore di Trieste e titolare della cattedra di reumatologia nella nostra Università, parlerà sul tema: «I reumatismi, malattia del secolo» (con diapositive).

Famiglia di Grisignana

Per stasera alle 21 nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani di via Silvio Pellico 2 è in programma un veglione di Carnevale organizzato dalla «famiglia di Grisignana».

All'oasi di Marano

La sezione del Wwf, Fondo mondiale per la natura ha in programma per domenica 8 una visita guidata all'oasi di Marano Lagunare con un numero massimo di 65 partecipanti. Le iscrizioni si accettano sino a venerdì 6 dalle 10 alle 12 e dalle 17.30 alle 20 nella sede di via Trento 1 (tel. 631454). Gli interessati dovranno raggiungere Marano Lagunare con mezzi propri.

Pastorale giovanile

La commissione per la Pastorale giovanile diocesana si riunirà alle 20.30 di mercoledì 4, nella sua sede al Villaggio Sereno di via Lazzaretto vecchio 12.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Mostre d'arte

Elena Talleri al CdS

Quadri dipinti da Elena Talleri con lo pseudonimo Jossiam e ispirati alle poesie del suo libro «Gli occhi guairono» saranno esposti al Circolo della stampa di Corso Italia 12 dove, per giovedì prossimo alle 17.15 è in programma un incontro con l'autrice, che leggerà i propri versi. Presenteranno Ennio Emili e Claudio Martelli.

Aita all'Ippodromo

Marino Aita, dei quale sono noti gli olii di cavalli e le vedute di Trieste e del Carso, espone al ristorante dell'Ippodromo. La mostra, comprendente una trentina di quadri della produzione più recente, può essere visitata dalle 10 alle 24.

Galleria Rettori Tribbio 2
Piazza Vecchia, 6
GIANNI BRUMATTI

Incontri biblici

Mercoledì 4 nella sala dei «Servi dell'Eterna sapienza» di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin, concluderà il capitolo XX del Vangelo di San Matteo.

Scuola d'alpinismo

Promosso dalla scuola «Emilio Comici» avrà inizio il 24 prossimo il 52.o corso di alpinismo su roccia, con lezioni teoriche nella sede sociale ed esercitazioni pratiche in Val Rosandra. Al termine del corso sarà effettuata una salita in montagna. Informazioni e iscrizioni nella sede della società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, piazza Unità d'Italia 3 (tel. 60317).

Invito a Silva Fonda

Di recente la pittrice concittadina Silva Fonda è stata invitata ad esporre due opere da una importante organizzazione americana che agisce a livello mondiale e che si prefigge lo scopo di far conoscere nel mondo i migliori artisti contemporanei italiani e stranieri. Dopo un'esposizione di 20 giorni nel Texas le opere saranno inviate di New York, Montreal, Toronto, San Francisco, Los Angeles, Houston, Dallas, Miami, Washington, New Orleans, Mexico City, Guadalajara, Acapulco, Caracas, Rio de Janeiro, San Paulo, Buenos Aires, Sidney, Melbourne, Tokio. Anche quest'anno Silva Fonda è stata inserita nella parte artistica del Catalogo Bolaffi per 1980-1981.

Circolo del bridge

E' convocata l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo del Bridge per venerdì 6 alle 21, nella sede sociale di via San Nicolò 6.

Tommasini sport

Nella boutique ultimissimi giorni di sconti favolosi con la vendita promozionale. Via Mazzini 36-39. (Com. il 6/2 del 11/2 al 31/3).

Favolosa offerta di filati

Presso la ditta Miccoli, via Revoltella 1, è in atto una vendita promozionale di filati di gran marca in lana e misti, con sconti fino al 25%. Aproffittate dell'occasione valida tutto il mese di marzo, per confezionarvi un capo in maglia con le vostre mani. (Com. al CC in data 2-2-81).

SEGNALAZIONI

Lunga la Quaresima di Servola al buio

Forse si pensa che gli abitanti di Servola ci vedano al buio come i gatti. Infatti l'illuminazione stradale del rione è quanto mai insufficiente.

Soltanto una volta all'anno, quando arriva il Carnevale, Servola è superilluminata e non soltanto di sera, ma, nonostante tutti gli incitamenti a risparmiare energia elettrica, anche di giorno, quando alla luce già provvede il buon Dio.

Il simpaticissimo Carnevale, caro a tutti gli abitanti del rione, porta allegria e spensieratezza nelle sue strade, ma, passata la festa, torna la lunga quaresima del buio.

In diverse occasioni la Consulta rionale di Servola/Chiarbola ha richiamato l'attenzione del Comune su questo inconveniente.

Che l'illuminazione fosse scarsa ai tempi delle «pancògole» si può capire, ma da allora è passato un bel po' di tempo e sarebbe ora di non considerare Servola alla stregua di un paesello sperduto. (Lettera firmata).

Istanze radicali nella regione

Due rappresentanti del Pr lamentano in una lettera di non aver trovato notizia, nel resoconto pubblicato dal «Piccolo» del 14 febbraio, «di quelle che sono le battaglie ritenute fondamentali per un intero anno da un congresso radicale regionale che ha visto intervenire il segretario nazionale del partito, Rutelli».

«Perciò — prosegue la lettera — desidereremmo ci si consentisse di supplire brevemente a questa deficienza. Nell'articolo del 14 febbraio si sono tralasiate alcune deliberazioni votate da una maggioranza qualificata tale da vincolare al consiglio federativo regionale un progetto di reale attuazione dell'autonomia di Trieste e del Friuli; impegno a individuare e a realizzare forme di lotta necessarie per impedire la costruzione dei nuovi depositi militari di San Vito, Osoppo, Morsano, Teor e Ronchis, imposti dalla Nato al governo e alla Regione, in un'ottica di disarmo unilaterale; impegno a individuare gli interventi adeguati al controllo di illeciti relativi alla ricostruzione del Friuli terremotato, partendo dalla denuncia fatta dai radicali pordenonesi in materia; impegno a organizzare un convegno nazionale sulla sessualità; proposta a ogni singolo militante di autodenunciarsi per gli stessi reati di cui sono incriminati alcuni radicali della regione e cioè di istigazione a disobbedire alle leggi dello Stato (specificatamente a quella sull'aborto 194), accolta già da numerosi compagni, dal segretario nazionale e da alcuni deputati.

«Ecco dunque l'informazione completa su quello che i radicali del Friuli-Venezia Giulia hanno individuato essere il significato della loro presenza politica nel 1981».

La lettera, che si conclude con richiami polemici a resoconti di altri congressi «molto meno ricchi di dibattito sulle cose e più sulle correnti e spartizioni di potere interno», è firmata da Paolo Ghersina e Sergio Battisti, membri del consiglio federativo regionale del Pr.

A coloro che inviano lettere alle «SEGNALAZIONI» si raccomanda vivamente la brevità.

Scrive un «ragazzo» di ottantadue anni

Care «Segnalazioni», è un «Ragazzo del 99» che vi scrive, sperando, alla tenera età di 82 anni, di poter essere agevolato. Il Comune ci ha concesso la tessera per gli autobus a tariffa ridotta che, ogni mese, ci viene consegnata per il tramite della nostra associazione, ormai formata da poche persone, molto in là con gli anni e spesso impossibilitate, per ragioni di salute, a essere presenti in sede.

Non sarebbe meglio che ognuno di noi potesse ritirare la tessera direttamente al Comune o negli uffici dell'Act? Grazie, Michelangelo Di Benedetto.

Contro la caccia

Dopo l'azzeramento di oltre 850.000 firme del referendum contro la caccia, mi sono detto: anche questa volta il nostro Presidente, il quale ama gli animali, e non sopporta i soprusi, interverrà, come è solito fare, in prima persona. Si vede che mi sono sbagliato.

Si può capire chi uccide per difesa, necessità e anche per odio, ma uccidere per divertimento è la cosa più vile ed abominevole che esista. G.L.

A ognuno il suo compito sul fronte psichiatrico

Dal capogruppo del Pci al Consiglio provinciale riceviamo:

Si è riaperta la discussione sull'esperienza psichiatrica a Trieste. Le colonne del «Piccolo» ospitano interventi che ripropongono un interrogativo di fondo: come vive la popolazione questa riforma che ha sconvolto vecchie incrostazioni sanitarie e culturali e ha messo a nudo tutto ciò che le classi dirigenti volevano tenere segreto e nascosto?

Innanzitutto un'osservazione scontata ma che è sempre bene richiamare, specie quando nel dibattito intervengono le organizzazioni sindacali, e cioè che oltre il 90% dei beneficiari della chiusura dei manicomi appartiene agli strati popolari più poveri e indifesi della cittadinanza. E questo il movimento operaio lo comprese ben presto in un continuo e serrato confronto con le esperienze che gli operatori sanitari compivano; erano gli anni di «Marco cavallo» e della giunta Zanetti, quando già erano intervenute lacerazioni tra i medici e tra gli infermieri, fra chi voleva mantenere il proprio ruolo di «guardiano» e chi riteneva di dover tentare il nuovo che allora sembrava un'utopia.

Ma ciò che determina — a mio avviso — l'affermarsi della nuova esperienza psichiatrica a Trieste, è l'intervento attivo della popolazione. A partire dalla metà degli Anni 70 non vi è Centro di salute mentale che si apre senza che non vi sia un confronto preventivo con i cittadini in pubbliche assemblee. Determinante in quella fase il ruolo svolto dalle Consulte rionali.

Come si può pensare che i Centri si potessero aprire senza un diffuso consenso? E come è pensabile che possano continuare a operare e ad allargare la loro sfera di attività se non fossero sostenuti da una pluralità di componenti? Mi riferisco sia alla collaborazione con l'Ospedale Maggiore sia a quella con la Squadra mobile.

Con ciò non voglio certamente affermare che tutto va nel migliore dei modi. Ma non è sicuramente imputabile alla nuova psichiatria o agli amministratori della Provincia se i Centri devono erogare pasti a cittadini poveri o se bisogna ancora intervenire con politiche assistenziali fondate sui sussidi. Se ogni Ente facesse il proprio mestiere non si continuerebbe a caricare la Provincia di responsabilità «sociali» che non sono sue.

C'è un problema della casa per gli ex degenti dell'Ospedale psichiatrico, drammatico al pari di quello che vivono gli sfrattati. Eppure non facciamo un passo avanti pur avendo messo a disposizione degli Enti pubblici il riuso del comprensorio di San Giovanni.

I cittadini discutono questi temi?

Quando a fine agosto '80 il Pci fece la consultazione delle sezioni per stabilire se accordare o no il sostegno all'attuale giunta in Provincia, fui incaricato di tenere una riunione con i portuali. Ci furono diversi interventi che, richiamandosi alla campagna elettorale della Lista, sostennero la necessità di impedire l'avvento di una giunta di quella formazione politica, pena l'arretramento di tutta l'esperienza psichiatrica.

Raccontare questo episodio significa non solo un piccolo contributo all'informazione di come si forma la volontà politica all'interno del Pci ma, soprattutto, che per noi le tematiche della psichiatria del territorio, dei bisogni della popolazione, degli anziani e degli emarginati restano discriminanti precise nel confronto con le altre forze politiche.

Sarebbe interessante capire quale linea si è proposto «Il Piccolo» nell'aprirsi al contributo di più voci in questa fase. E' una posizione da «padrone di casa» che cortesemente accoglie chiunque si presenti, oppure vuole essere l'inizio della costruzione di un orientamento redazionale che non può avere cadute, ripensamenti, ritorni di fiamma?

Quando un anno fa si stava iniziando la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio provinciale e ci fu un rigurgito guidato contro l'esperienza psichiatrica assistemmo tutti a una cosa nuova e significativa per Trieste. La scesa in campo con mostre itineranti nei vari rioni degli operatori sanitari. Non interferivano certo sulla scelta elettorale dei cittadini, ma offrivano a questi la documentazione necessaria per conoscere la realtà dei problemi che ogni giorno infermieri, medici e amministratori si trovano davanti.

Un modo corretto di riempire di contenuto concetti relativi alla professionalità e soprattutto all'informazione dovuta. Ezio Martone.

Benefici della 336: risponde l'Intendenza

Con riferimento al quesito pubblicato nelle «Segnalazioni» del 13 febbraio sotto il titolo «I benefici della 336» l'intendente di Finanza cortesemente scrive:

Il par. 302 (segr. princ.) non può essere considerato qualifica «apicale» della carriera di concetto, bensì qualifica «intermedia». Pertanto per effetto della legge 312/80, art. 4, il «segretario principale» viene inquadrato nel livello sesto.

Lo scivolamento al settimo livello del «segretario principale» che abbia maturato l'anzianità necessaria allo scrutinio per il conseguimento della qualifica di «segretario capo» riguarda soltanto il personale che alla data di entrata in vigore della legge 312/80 (13.7.1980) si trovava in servizio e non anche il personale cessato di servizio anteriormente a tale data.

Circa i benefici di cui all'art. 2 della legge 336/70, atteso che l'inquadramento nei livelli funzionali ai sensi della legge 312/80 è stato finora applicato in via provvisoria, dovrà necessariamente attendersi il definitivo decreto d'inquadramento, al fine di poter stabilire il beneficio più favorevole al dipendente (3 scatti o classe di stipendio superiore). Dott. Stefano Lombardi.

Realtà senza maschera

Ai lettori del «Piccolo» è capitato di trovare, da un giorno all'altro, due notizie che li avranno non poco sconcertati. Hanno letto che un assessore regionale socialista, esponente di primo piano del più antico partito operaio italiano, propone di non dare più una lira alle fabbriche in dissesto (il che significherebbe chiuderle e mettere sul lastrico gli operai) e hanno altresì letto che due deputati liberali, esponenti di un partito da sempre classificato — spesso a torto — espressione di una borghesia benestante, suggeriscono di interdire l'ingresso a scuola ai bambini in maschera, affinché ai più poveri non pesi il confronto con i più ricchi e affinché i genitori dei primi, per non essere inferiori a quelli dei secondi, non si carichino di debiti con l'acquisto di costosissimi costumi per i loro figlioli.

Che molti socialisti abbiano sempre avuto il cuore a sinistra e il portafogli a destra è cosa risaputa. Che il socialista divenuto assessore debba preoccuparsi del bene di tutti e non solo di quello degli operai, è cosa soprattutto giusta. Dare torto a lui perché vuole chiudere i rubinetti di certa beneficenza pubblica non è certo nostra intenzione. Sconcerta invece l'iniziativa dei due deputati liberali e il favore che essa sembra avere subito incontrato.

L'assurdità e l'impudicizia di certe situazioni non hanno bisogno di essere sottolineate: a chiunque stringerebbe il cuore se dovesse accorgersi che un bambino di sei anni, orgoglioso della mascherina da due soldi comperatagli da babbo operaio a 500 mila lire il mese di salario, si sentisse umiliato nel confronto con il costume da «Mandrake» da 70 mila lire (controllare per credere!) indossato dall'amichetto e compagno di banco. Anche alla persona più freddina per queste cose verrebbe d'istinto il desiderio di riparare a quell'umiliazione.

La proposta dei due deputati liberali, se accolta, non otterrebbe però quest'effetto, bensì quello di togliere a tanti altri bambini la gioia impareggiabile di un costume fantastico e a tanti genitori non benestanti la soddisfazione, pur con qualche sacrificio (e perché no?), di far contenti i loro figlioli per una volta. Nell'anno di grazia 1981 dobbiamo essere ancora qui a fare della demagogia da dozzina? Ricchi e poveri sono sempre esistiti. Qualcuno ha delle ricette per non farli più esistere, ma non sarà certo il divieto della mascherina di lusso a cambiare il mondo.

Altrimenti, di questo passo, troveremo domani il rompiscatole che ci proporrà di vietare al figlio del jeansinaro di andare a scuola in «Spitfire» perché non abbia a sentirsi umiliato il figlio del netturbino che ogni mattina affronta la ressa del mezzo pubblico. Oppure avremo la proposta di far vendere alle macellerie soltanto cosce di tacchino affinché la moglie dell'operaio con cinque figli a carico non debba subire l'umiliazione di dover accontentarsi di mezzo chilo di alucce di pollo da sugo nel momento in cui, fianco a fianco davanti il bancone, la consorte del farmacista chiede del filetto («tagliato a dadetti, mi raccomando») per il gattino di casa.

Nel confronto tra l'assessore socialista, che personalmente non conosciamo, e i due deputati liberali, certamente non contemporanei di Einaudi, tante altre considerazioni ci vengono in mente, ma il discorso si farebbe troppo lungo. Dal primo — a nostro modesto parere — sarebbe sufficiente aspettarsi che dica e faccia, in perfetta buona fede, quello che più ritiene giusto per il bene di tutti; dai secondi preferiremmo invece sentirci proporre pene più severe per gli evasori fiscali che danno paghe da fame agli operai e non rimproveri per gli operai che magari fanno la fame per Arlecchino. F. S.

Non era un chimico

Con riferimento alla notizia di cronaca giudiziaria riguardante l'«acqua di casa e non di mare nelle provette delle analisi» comparsa il 27 febbraio e, in particolare, all'accenno del titolo a un «chimico», il direttore del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi cortesemente ci scrive:

In realtà il caso riportato si riferisce invece a un «medico». Poiché anche nel testo dell'articolo questi viene indicato genericamente quale dipendente del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, desidero ricordare che presso questo laboratorio esistono due diversi reparti, con due separate direzioni: il reparto chimico, da me diretto, e il reparto medico-micrografico, a quell'epoca retto ad interim dall'imputato. Dott. Gino Gabucci.

Tempo libero

Nella pagina del tempo libero di domenica 1 marzo, la rubrica «I fratelli più piccoli» è stata curata da Miranda Rotteri (mir) non da Romano de Mejo (DeM).

La legge della vita

Sassolini di Stato

Cose dell'altro mondo. Proprietario di una casetta dalle parti di Opicina, un impiegato cinquantenne decise, la scorsa estate, di costruire una piccola piattaforma in muratura per sistemarvi i vasi dei fiori. Acquistò la ghiaia, preparò la malta e quasi alla fine del lavoro si accorse che gli mancava mezzo secchio di impasto.

Mentre stava pensando sul da farsi, venne a fargli visita un pensionato, suo vecchio amico, al quale confidò il suo piccolo problema. Poi, spingendo una carriola, si diresse assieme all'ospite verso la strada statale per prendere un po' di ghiaietta dispersa da uno dei mucchi ai bordi della carreggiata.

Aveva raccolto due o tre manciate quando arrivò un sottufficiale di polizia — un maresciallo di ferro — il quale gli intimò di mettere i sassolini su un cumulo di ghiaia ammassato su una piazzola. L'impiegato gli spiegò che li aveva raccattati nei pressi di un paracarro, l'altro non volle sentire ragioni e chiamò anche il «113».

Una pantera accorse sul posto e gli agenti deferirono i due amici all'autorità giudiziaria per concorso in furto aggravato. Valore del bottino: qualcosa come 50 lire. Assistiti dall'avv. Ulcigrai, l'impiegato e il pensionato vengono processati ora dal pretore dott. Reinotti, p.m. l'avv. Giovanni Ghezzi, cancelliere Antonella Valdevit, e vanno assolti perché il fatto loro ascritto non costituisce reato. Nessun commento. Il fatto parla da sé.

mir

Incontri culturali

Ciclo su Trieste nel secolo scorso

Prenderà l'avvio domani alle 19 un ciclo di lezioni promosso dal circolo «Il Carso» e dedicato alla Trieste dell'Ottocento

Il primo incontro, sul tema «Panoramica storico-politica dell'Ottocento in Europa e a Trieste», impegnerà gli oratori Dante Cannarella e Livio Chersi.

Le iscrizioni si ricevono dalle 18 alle 20 nella sede di via Mazzini 12 (tel. 64520).

Autizzare, parola nuova

Un nuovo verbo è apparso in questi giorni in città: autizzare. Il suo significato è alquanto intuibile e, se un dizionario lo riportasse, lo spiegherebbe con «dotare qualcuno di un veicolo a motore a quattro ruote». Il nuovo vocabolo ha fatto la sua comparsa nella pubblicità della Concessionaria FIAT Antonio Grandi in occasione delle sue nozze di diamante con l'auto ed è contenuto nello slogan «I 60 ANNI GRANDI - 1921-1981: Antonio Grandi da sessant'anni autizza Trieste». È subito piaciuto perché moderno come moderna, nonostante i suoi 60 anni, è l'Azienda che lo ha ideato e lanciato.

E bisogna dire che una volta tanto uno slogan afferma una sacrosanta verità: infatti la Antonio Grandi S.p.A. (che è di gran lunga la più anziana del settore nella città e nella Regione e una delle più anziane in Italia) nella sua lunga vita ha fornito ai triestini quasi cinquantamila tra automobili e veicoli industriali, numero imponente che giornalmente continua a incrementarsi perché l'Azienda — che nel corso degli anni si è non solo grandemente sviluppata ma anche continuamente aggiornata per meglio corrispondere alle esigenze della clientela — è sempre la indiscussa leader nel settore delle Concessionarie Auto.

Per l'anniversario la Antonio Grandi S.p.A. ha in programma varie interessanti iniziative; tra le altre metterà in vendita da marzo a dicembre vari blocchi di autovetture a condizioni eccezionali: è un modo simpatico e concreto di ringraziare la sua vastissima clientela per la fiducia dimostratale per oltre mezzo secolo.

TELEPICCOLO
CANALE 41 CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 21.50
Il volto del fuggiasco
Western

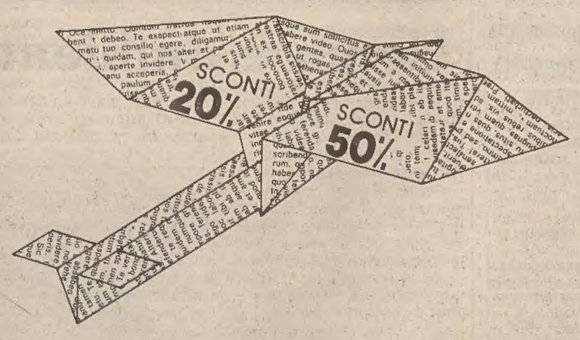
Inoltre vi segnaliamo:

ORE 19.30
Cartoni animati

ORE 20.30
Classe 1963
Con James Brooli

CENTRI AL VIAGGI
PARIGI
16-22/4 VIAGGIO IN TRENO DA TRIESTE
Lire 353.000
17-21/4 VIAGGIO IN AEREO DA VENEZIA
Lire 410.000
Piu' tassa d'iscrizione
SISTEMAZIONE ALL'HOTEL HOLIDAY INN
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia, 6 - Tel. 62621 - TRIESTE
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

COGLI AL VOLO LE OCCASIONI DELLA CASA DEL MATERASSO



dal marzo al 4 aprile
vendita promozionale
con sconti dal 20% al 50%

SU TUTTI I NOSTRI ARTICOLI DI ARREDAMENTO: CAMERE DA LETTO, SOGGIORNI, SALOTTI, CUCINE, CAMERE PER RAGAZZI, LETTI IN OTTONE, IMBOTTITI, SPECCHI, LAMPADARI E MOLTI ALTRI.

POSSIBILITÀ DI PAGAMENTO RATEALE SENZA CAMBIALI E SCADENZE FISSE

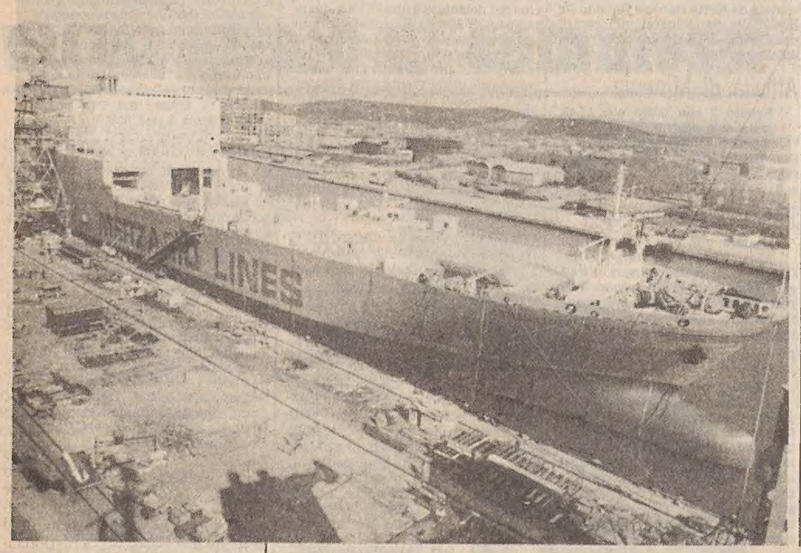
casa del materasso
DI OSMO TRIESTE
VIA ITALO SVEVO 6

Comunicazione al Comune effettuata il 27/2/81

GIORNALE DI TRIESTE

IL VARO A MONFALCONE DELLA «COMANDANTE REVELLÓ»

Portacontainer in mare



Si è svolta ieri mattina all'Italcantieri di Monfalcone la cerimonia di consegna della nave portacontainer «Comandante Revello», appartenente alla società «Andrea Merzario» di Milano. La nuova unità va ad aggiungersi alla gemella «Andrea Merzario», già in servizio dal novembre scorso e pure realizzata all'Italcantieri.

La società armatrice era rappresentata dal presidente Belloni. Madrina della cerimonia, Anna Belloni. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente dell'Italcantieri Fanfani, dal direttore dello stabilimento monfalconese Priano, dal vicedirettore La Gioia. C'erano inoltre il direttore generale Zappi e i vicedirettori generali Procopio e Caporaletti. La benedizione allo scafo è stata impartita da padre Ermenegildo, cappellano di fabbrica.

La cerimonia, come di consueto, è stata semplice. Alle 11.05, dopo la fatidica frase «In nome di Dio, madrina, taglia!», la bottiglia si è infranta sullo scafo della «Comandante Revello». Subito dopo c'è stato il cambio della bandiera di poppa. Tutti gli invitati hanno successivamente visitato la motonave, che testimonia l'elevato standard di capacità e versatilità progettistica dei cantieri navali di Monfalcone.

La «Comandante Revello», come la gemella «Andrea Merzario», è stata progettata secondo le esigenze operative della società armatrice e dovrà operare sulla rotta Italia-Golfo Arabico.

La «Comandante Revello» appartiene alle «ro-ro» della cosiddetta «terza generazione», caratterizzate da un'elevata portata ma soprattutto da una notevole flessibilità operativa. Dispone infatti di una grande rampa di carico «Mc Gregor» angolata e di dimensioni «Jumbo» che consente di accedere contemporaneamente ai tre ponti sovrapposti. È lunga 194 metri e larga 32 e dispone di un motore di 22.500 cavalli della Grandi motori di Trieste. La velocità di servizio è di 19 nodi. Può caricare fino a 1600 contenitori e 334 autovetture.

La «Andrea Merzario Spa» di Milano dispone attualmente di 23 filiali in Italia e di tre centri operativi a Ravenna, Ancona e La Spezia. Gestisce 21 navi che provvedono a garantire servizi marittimi regolari con il Mediterraneo, con il Mar Rosso, il Golfo Arabico, l'India e il Pakistan.

Condanna in contumacia a una coppia spagnola a... mano armata

Una copia a... mano armata processata in contumacia dal tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Bologna, p.m. il dott. Grohmann, cancelliere Bianca Tomizza.

Si tratta di Fernandes Gallego, 26 anni, e della nigeriana Rita Maria Meagher, 27 anni, residenti entrambi a Madrid. Nella serata del 20 gennaio scorso essi giunsero con un furgone al valico di Fernetti, dove la polizia controllò l'automezzo e, tra abiti e biancheria, scoprì una pistola calibro 22 (una comune arma da sparo) e due coltelli da sub.

I particolari «souvenir» vennero confiscati e, interrogati, gli stranieri sostennero che la pistola serviva loro per esercitarsi al tiro a segno e i coltelli per la pesca subacquea. Vennero, comunque, imputati di tentata introduzione di un'arma nel territorio dello Stato e di detenzione nonché di porto della stessa.

Il p.m. chiede che Gallego e la sua compagna siano condannati a un anno di reclusione e 200 mila di multa ciascuno. Le sorti degli assenti vengono perorate dall'avv. Degiovanni.

Il tribunale infligge loro, con le «generiche», sei mesi di reclusione e 200 mila di multa a testa con i benefici di legge e li assolve dalle accuse inerenti alla detenzione e al porto della rivoltella perché i fatti non costituiscono reato.

NUOVE SCOPERTE GEOLOGICO-IDROLOGICHE ILLUSTRATE DAL PROF. MOSETTI

È più profondo del previsto il fenomeno dell'incarsimento

«Idrologia carsica e risorgenze del Timavo»: un tema già ampiamente trattato ma che ha fornito sorprese anche per gli addetti ai lavori intervenuti alla relazione svolta dal prof. Ferruccio Mosetti. L'iniziativa si inserisce nel ciclo di conferenze sui problemi del golfo di Trieste organizzato dai comuni di Trieste e Duino-Aurisina e dalla Provincia in collaborazione con l'Università e il Laboratorio di biologia marina.

Parlando davanti a un folto pubblico, nella sala della palazzina dell'Azienda autonoma di soggiorno della Riviera di Duino, il prof. Mosetti ha indicato preventivamente l'importanza dell'azione dell'anidride carbonica atmosferica disciolta nell'acqua meteorica per l'attacco ai calcari, che vengono così disciolti.

Se la formazione è fratturata — ha spiegato Mosetti — la dissoluzione avviene nelle fratture, che si allargano sempre più fino a divenire vere grotte. In questo fenomeno ha un ruolo fondamentale la temperatura: se nelle cavità essa è più alta — come avviene specie d'inverno — l'anidride carbonica si riforma e precipitano i carbonati, che costituiscono le incrostazioni, le stalattiti, le stalagmiti. Se invece il fenomeno avviene in profondità, a causa delle più alte temperature che si trovano nel sottosuolo i depositi di carbonato di calcio addirittura cementano le fratture preesistenti, e ogni traccia di carsismo profondo scompare. La stessa sostanza che provoca l'incarsimento, quindi, in determinate condizioni lo elimina.

Le ragioni carsiche — ha proseguito Mosetti — manifestano il fenomeno dell'incarsimento solo a livello del mare, nel senso che le acque carsiche sfociano a questo livello o a livelli poco inferiori, mentre in profondità si hanno acque immobili, fossili e con depositi di carbonati di calcio.

Fino a qualche decennio fa (ecco la novità) si riteneva che l'incarsimento fosse giunto, nella nostra zona, fino a 50-80 metri di profondità, rispetto all'attuale livello del mare. Risultati di indagini più recenti hanno portato però a nuove conoscenze specialmente sull'idrologia del Timavo.

La perforazione di un pozzo profondo nell'ambito delle ricerche dell'Acega per il nuovo acquedotto di Trieste ha rivelato infatti l'esistenza, presso S. Pier d'Isonzo, sotto circa 200 metri di ghiaie e conglomerati, di una vasta grotta. L'incarsimento, dunque, è in realtà più profondo di quanto si pensasse un tempo: ciò è dovuto — secondo Mosetti — ai più bassi livelli verificatisi durante le glaciazioni.

Ricerche sul fondo del Mediterraneo hanno appurato che tale mare si prosciugò circa 7 milioni di anni fa, per la chiusura delle comunicazioni con l'Atlantico e la forte evaporazione cui va soggetto. Poiché l'incarsimento costiero si estende verso il basso fino al livello del mare, è evidente che con i livelli più bassi l'incarsimento è andato in profondità.

Le acque termali di Monfalcone — ha proseguito poi Mosetti, cambiando argomento — derivano da acque meteoriche (come provato da indagini sulla composizione isotopica) che si spingono in profondità attraverso fratture incarsite. Data la temperatura delle acque, la profondità che esse raggiungono per riscaldarsi si può valutare sui 2000-2500 metri. Il che dimostra che l'incarsimento in questa zona è assai profondo, anche perché le fratture non si sarebbero occluse grazie al rapido movimento e ricambio delle acque. Con la risalita del livello del mare, gran parte degli incarsimenti profondi sono stati invece occlusi da depositi.

Al di sopra dell'acqua fossile c'è poi l'acqua di base carsica, che occupa grotte e fratture incarsite profonde e che esce attraverso sifoni (che denunciano la presenza degli incarsimenti più profondi) formando le note risorgive del Timavo e quelle adiacenti. Quest'acqua di base risulta sia dall'acqua meteorica del Carso, sia da apporti del Timavo, nonché da spandimenti sotterranei dell'Isonzo. A seconda delle condizioni idrogeologiche, uno o l'altro di questi tributi può avere importanza maggiore.

Recenti studi (cui ha contribuito in misura rilevante il Laboratorio chimico provinciale) relativi agli episodi di inquinamento delle risorgive del Timavo hanno permesso di verificare e di avvalorare ipotesi precedenti, dedotte anche con gli esperimenti di «marcatura» con acqua contenente tritio nel corso del 1962.

In condizioni di piena — ha infatti concluso il relatore — il Timavo superiore (che si immerge nel sottosuolo a San Canziano) transita rapidamente nelle profondità del Carso e scarica le sue acque dalle risorgive, che allora sono costituite pressoché unicamente da acqua del Timavo superiore, molto inquinata. In condizioni normali, invece, può addirittura accadere che il Timavo superiore sia a tratti secco: in questo caso le risorgive versano l'acqua di base carsica, cioè acqua meteorica e acqua che era stata trattenuta dal Timavo in piena e rimasta a defluire più lentamente nei livelli più bassi dell'incarsimento attuale. Il Timavo ipogeo in piena invade invece (e percorre) anche cavità più alte di quelle normalmente occupate dalle acque di base.

SCONCERTANTI SVILUPPI DEL COLPO SULLA STRADA DI GRADO

Arrestato per simulazione il rappresentante «rapinato»

Hanno avuto sviluppi imprevedibili le indagini avviate dai carabinieri di Mofalcone sulla rapina di gioielli per un valore di 300 milioni, avvenuta giovedì sera ai danni del rappresentante di preziosi Giovanni Miotto, 45 anni, di Dardago di Budoia, in provincia di Pordenone.

Su ordine di cattura del pretore dott. Perna infatti, lo stesso rappresentante è stato arrestato per simulazione di reato e tradotto alla casa circondariale di via Barzellini a Gorizia. Altri particolari sulla vicenda non sono stati resi noti dai militari dell'Arma i quali stanno seguendo una pista che dovrebbe presto portare all'identificazione di eventuali complici.

Le circostanze della «rapina» infatti sono tali da escludere che Giovanni Miotto – sempre che l'ipotesi di una sua colpevolezza sia poi confermata – abbia agito da solo. La svolta nell'indagini si è avuta l'altro ieri quando, sulla scorta degli accertamenti compiuti dai carabinieri di Monfalcone al comando del capitano Benigni, il magistrato ha ritenuto di possedere indizi sufficientemente validi da giustificare il provvedimento restrittivo. Successivamente gli indizi si sarebbero ancor più aggravati.

I carabinieri comunque affermano, con prudenza, che di prove certe non si può ancora parlare. Resta il fatto che la posizione del rappresentante pordenonese di gioielli si sta aggravando di ora in ora. Ma veniamo ad una sintetica ricostruzione dei fatti.

Giovedì, verso le 20, Giovanni Miotto viene trovato semisvestito da alcuni automobilisti in una laterale della provinciale Monfalcone-Grado, con mani e piedi legati con nastro adesivo.

Ai carabinieri dichiara di essere stato bloccato, circa un'ora e mezzo prima, da una vettura con a bordo tre sconosciuti a viso scoperto (di due di essi fornisce anche una descrizione abbastanza particolareggiata) che lo avrebbero rapinato, pistola alla mano, di due borse contenenti preziosi per un valore complessivo di circa trecento milioni di lire. Descrive i gioielli rubati con dovizia di particolari. Parla di una pietra di oltre dieci carati e di duecento orologi d'oro di marca. Anche la descrizione dei fatti è molto precisa. La sua disponibilità a collaborare, la stessa serietà professionale (sembra sia uno dei migliori esperti di pietre preziose in campo nazionale) non lasciano spazio in un primo momento, alla supposizione che si tratti di una simulazione di reato.

«Se di simulazione si tratta – ha detto il capitano dei carabinieri Benigni – è stato veramente un lavoro di cesello». Ma la posizione del rappresentante pordenonese non è così limpida. Nei giorni immediatamente successivi alla «rapina», viene convocato varie volte a Monfalcone per essere sentito sia dai militari dell'Arma (importante è stato nelle indagini il ruolo del maresciallo Rossini), sia dal magistrato che si occupa del caso. Poi la svolta nelle indagini. Per Giovanni Miotto si profila l'arresto.

Sui particolari che hanno favorito lo sviluppo delle indagini in tal senso, i militari non hanno fornito alcuna precisazione. È evidente che ora le ricerche sono volte al ritrovamento della refurtiva e soprattuto alla identificazione dei complici di Giovanni Miotto. È impensabile infatti che abbia messo a punto e portato a compimento un piano siffatto senza la collaborazione di qualcuno. Basti ricordare che, al momento del ritrovamento, l'uomo era legato strettamente ai piedi e alle mani.

ESPOSTA A GENOVA DALL'ASSESSORE SERI

Una ricetta per salvare le sorti dell'Italsider

Immediata ricapitolazione dell'azienda allo scopo di abbattere gli enormi passivi derivanti alle esposizioni finanziarie; varo di un piano di investimenti produttivi necessari alla ristrutturazione dello stabilimento per una diversificazione della produzione verso tipi di maggior valore aggiunto: queste in sintesi le proposte dall'ass. Alfieri Seri per l'Italsider di Trieste espresse durante l'incontro tra i sindaci delle città siderurgiche e le organizzazioni sindacali, svoltosi a Genova.

L'assessore Seri, che per l'occasione sostituiva il sindaco Cecovini, nel suo intervento ha evidenziato gli aspetti drammatici di tutta l'economia triestina, inquadrando in questo contesto «l'ennesima crisi che si è abbattuta sullo stabilimento locale dell'Italsider». Questa crisi — ha continuato Seri — era già stata preannunciata dal consiglio di fabbrica nel '77, quando era stato pronosticato che la produzione della ghisa in pani e delle lingottiere sarebbe andata incontro a difficoltà.

Per fronteggiare questa situazione — ha affermato Seri — «occorre una ristrutturazione dello stabilimento per la quale i tecnici hanno preventivato una spesa di 100 miliardi: però dall'altra parte, ha ammonito, ci si trova di fronte a una del tutto inadeguata proposta della direzione centrale per investimenti, dell'ordine di 4 miliardi, neppure sufficienti per la manutenzione ordinaria».

Sulla base di questa situazione è necessario che l'Italsider di Trieste partecipi alla ripartizione dei 5 mila miliardi stanziati dal governo per il settore siderurgico, di cui 4 mila destinati alle imprese pubbliche.

Intanto — ha concluso l'assessore agli affari generali — l'amministrazione comunale triestina ha intrapreso i primi passi per arrivare a un incontro congiunto con la direzione aziendale, all'organizzazione di una conferenza regionale delle partecipazioni statali alla presenza del ministro De Michelis e alla conferenza di produzione dell'Italsider.

Proroga al 10 marzo per vertenze di valutazione

Il ministro delle finanze ha autorizzato la proroga al 10 marzo del termine della definizione per adesione con l'abbuono del 25%, per le vertenze di valutazione relative agli atti stipulati, alle scritture private autenticate e agli atti giudiziari depositati fino alla data del 31 maggio 1980.

Cronache delle conferenze

«Un laico a Lourdes» di Ferruccio Vorini - La scuola di Otto Wagner - Cinema e pittura al CdS

Nelle sale del Caffè Tommaseo, per i «lunedì» della Sal, è stata presentata la seconda edizione del libro di testimonianze e di fede «Un laico a Lourdes», del concittadino dott. Ferruccio Vorini. Del libro, dopo l'introduzione del prof. Marcello Fraulini, hanno parlato la prof. Duja Cramer Kaucic, il prof. Paolo Blasi e lo scrittore e avvocato Nino Di Giacomo.

«Il libro è stato scritto — ha detto la prof. Cramer — con un atto di generosità per il prossimo, per "l'amico che poco crede", per "il fratello sofferente e solo" ed è un dono spirituale che non solo porta sollievo ma induce alla speranza». Ha proseguito individuando quali protagonisti del libro di Vorini «la folla, l'interlocutore ignoto e, in mezzo, l'autore che funge da mediatore».

Il prof. Blasi, di rincalzo, ha aggiunto: «Nel clima meditativo del libro di Ferruccio Vorini, la cupola della chiesa sotterranea, vista dall'alto, appare come un'enorme sfera galleggiante, e da essa si muove la considerazione che è l'egoismo che induce a paragonare a mondi chiusi le "sfere" in cui viviamo: a Lourdes, tra l'accompagnatore e l'accompagnato, che pure non si sono prima conosciuti, e che sanno che con tutta probabilità non si incontreranno più, si stabilisce un rapporto intercomunicante che arreca bene a entrambi».

Ha preso poi la parola l'avv. Di Giacomo, ricordando come a visitare Lourdes lo abbia spinto un collega, l'indimenticabile avvocato Riccardo Camber. Verso Lourdes, il santuario, la grotta, l'avv. Di Giacomo era piuttosto prevenuto. Aveva poi il timore che la vista di tante sofferenze lo dovessero turbare. Invece, quale non è stata la sorpresa, costituita prima di tutto dalla bellezza dei posti: le verdissime montagne e la vallata ai piedi dei Pirenei, il castello, le tre chiese. Ma soprattutto lo hanno colpito la serenità e la speranza dei malati, anche dei più gravi. Tale atmosfera di serenità, di fede, di speranza egli ha ritrovato leggendo l'agile libro di Ferruccio Vorini.

A conclusione della serata, l'attore Dante Fabris ha letto alcune pagine del libro, altre ne ha lette l'autore. Infine il numeroso pubblico ha applaudito Ferruccio Vorini, i relatori e la pittrice Maria Punzo Modesto, che nell'occasione ha presentato una serie di disegni ispirati al volume.

~~~~

(G. P.) Con una stimolante conferenza su «Otto Wagner, la sua Scuola e Trieste», tenutasi nella sala minore del Cca, la sezione arti visive del sodalizio ha dato avvio al suo programma per il 1981. È stato Marcello Mascherini, direttore della sezione, a presentare all'attento e qualificato pubblico l'ospite, il professore Marco Pozzetto, docente di architettura presso la nostra Università, cui si deve appunto l'organizzazione a Palazzo Costanzi dell'interessante mostra su Otto Wagner.

Marco Pozzetto ha esordito dicendo che si sa molto sugli aspetti letterari e pittorici di Trieste, poco invece su scultura e architettura, tanto da sentire l'urgenza di conoscere questa nostra città, città «artificiale» e anomala, apertasi a uno sviluppo anomalo dall'edilizia non appariscente.

«Nelle mie passeggiate a Trieste — ha precisato l'oratore — mi sono chiesto come mai questa città lasci a tutti dei ricordi indelebili». Ha aperto quindi il discorso sulla scuola di Otto Wagner, che segna il passaggio dall'architettura storicista a quella moderna: scuola senza la quale non è neppure pensabile la presenza della nostra sinagoga o del Faro della Vittoria.

Una lunga serie di diapositive hanno poi reso ulteriormente vivida la «lezione» di Pozzetto: si sono visti schizzi e progetti di alto valore e notevole contributo, espressione del duplice tentativo di ricerca del Wagner, quello formale e quello funzionale, e al tempo stesso spirito e respiro del grande Impero, pur sempre anche con una ricerca di impronta regionalistica.

~~~~

(F. Cos.) Esponenti del mondo artistico e culturale si sono dati convegno al Circolo della Stampa in occasione dell'incontro sul tema «Cinema e pittura», promosso dal Club cinematografico triestino, con il patrocinio dell'assessorato all'istruzione e ai beni culturali della Provincia di Trieste.

Nel corso delle manifestazione sono stati proiettati quattro documentari, dedicati ad altrettanti artisti concittadini: Bressanutti, Cucek, Palcich e Cernigoj, realizzati rispettivamente dai cineamatori Fulvio Sgorbissa, Felice Spadavecchia, Alessio Zerial (per gli ultimi due), che hanno saputo dimostrare ottime capacità d'interpretazione cinematografica delle opere d'arte.

Nel suo intervento, il critico Sergio Molesi ha rilevato innanzitutto il significato dei documentari in questione, volti a far conoscere l'opera di pittori e di cineamatori concittadini, e si è intrattenuto brevemente sul concetto di film d'arte, di film sull'arte e di film critico, realizzato il primo con chiari intendimenti artistici ma con soggetto non necessariamente d'arte, avente il secondo come protagonista l'arte, inteso il terzo come strumento critico, di divulgazione e di lettura dell'arte.

Il prof. Molesi ha quindi rapidamente sintetizzato il linguaggio artistico dei pittori illustrato dai documentari, sottolineando il minuto e lenticolare naturalismo di Aldo Bressanutti, non esente peraltro da inquietanti brividi metafisici e surrealistici; il fiabesco surrealismo di Giovanni Enrico Cucek, animato anche da una sottile e confidente ironia; la peculiare nuova figurazione di Claudio Palcich, ricca di fermenti espressionistici e surrealistici nell'acquisizione e nel superamento delle poetiche d'avanguardia: la stimolante avventura estetica e spirituale di Augusto Cernigoj, capace di muoversi con agilità tra il razionalismo costruttivista, la corrosiva ironia dadà, l'impegno espressionista ed i misteriosi approfondimenti surrealistici.

IL CORSO NATURALISTICO DEL GRUPPO «SAN GIUSTO»

Uomo e ambiente nel Carso

Nella sede sociale del Gruppo speleologico San Giusto, in via S. Spiridione 1, avrà luogo venerdì 6 marzo, alle ore 20.30, l'inaugurazione del secondo corso «Uomo e ambiente».

Una breve cerimonia, alla quale parteciperanno autorità e studiosi, darà avvio al programma di carattere naturalistico, che si svolgerà in otto lezioni settimanali di un'ora e mezzo e tratterà del Carso, della sua morfologia, geologia, clima, popolazione animale e patrimonio vegetale, dalla costiera all'altipiano, dalla severa Val Rosandra al pittoresco lago di Doberdò.

Gli speleologi del «San Giusto» già da alcuni anni sono impegnati in attività culturali con i corsi di speleologia e di preparazione naturalistica liberi a tutti, essendo convinti dell'esigenza di offrire una base scientifica alla passione per la natura e all'amore per il Carso, così diffusi nel cuore dei triestini.

L'insegnamento è stato affidato anche quest'anno alla competenza e impegno del dott. Sergio Dolce, conservatore al nostro Museo civico di storia naturale, che già nel corso introduttivo ha ottenuto lusinghieri risultati e largo consenso da parte degli allievi.

Nel corso della serata inaugurale, dopo i discorsi delle autorità, verrà proiettato l'audiovisivo a dissolvenza incrociata «Amico Carso», realizzato da Giuseppe Sfregola.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Mercedes Janovitz nel XVI anniversario (3-III) dai figli 30.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (lettino al suo nome), 20.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Romano Matelik (3-12-80) dalla moglie 10.000 pro Medicina d'urgenza (Ospedale Maggiore).

In memoria di Ermenegildo Grassi nel VI anniversario (3-III) dalla moglie e dai figli 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Sbisà nel XIV anniversario (3-III) dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Paolo Burich nel II anniversario e di Etta Rassol nel IV anniversario (16-2) dalla sorella Alice Nussa 10.000 pro Chiesa S.ta Teresa del Bambino Gesù.

In memoria di Romeo Bernardini nel XIII anniversario (27-II) dalla moglie Antonietta e dalla figlia Alice 15.000 pro Domus Lucis.

In memoria del dott. Nereo Zucconi nell'XI anniversario (27-II) dalla zia Antonietta 2.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Kaloper nel VII anniversario (26-2) dalla figlia 30.000 pro Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Luigi Loche nel XX anniversario (26-2) dai familiari 30.000 pro Centro cardiovascolare Ospedale Maggiore (dott. Scardi).

In memoria dell'ing. Arturo Fonda nel VII anniversario (3-2) dalla moglie Eleonora Fonda 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare, 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Istituto generale dei poveri.

In memoria di Lidia Martini nel quarto anniversario (28-2) dalla sorella Mina Magrini e figli Giovanna e Mario 10.000 pro Uildm.

In memoria di Novella Benvenuti ved. Andriani da Eugenio e Grazia Pagnini 20.000 pro Eca.

In memoria di Agnese Antonini da Irene Antonini 10.000, da Lidia Lenge 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Bernardi da Maria Marzi 20.000 pro Associazione ciechi civili.

In memoria di Lea Benevol da Jolly Quarantotto 10.000 pro Orfanatrofio S. Giuseppe.

In memoria di Sergio Benussi dai dipendenti Ezit 71.000 pro Astad.

In memoria di Edda Biasini Lombardi da Angelo Biasini e figlie 200.000, da Anita e Sergio Stecchina 50.000, da Amalia Girometta 10.000, dagli insegnanti e dal personale del 17.o circolo L. 40.000 pro Divisione oncologica dell'Ospedale Maggiore; dalla cugina Sonia e famiglia 10.000 pro Associazione amici del cuore; da Nida Carlo Sancin 50.000, da Giuliana e colleghe 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ada e Giorgina Naffi 10.0000 pro Lega contro i tumori «G. Manni».

In memoria di Caterina Bonifacio dai condomini dello stabile n. 19 di via Combi 45.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Caterina Bonifacio dai condomini dello stabile n. 19 di via Combi 45.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Casseler dallo studio dott. Ferruccio Polacco 5.000 pro Pia fondazione Scaramanga.

In memoria di Florinda Corva da Licia Vidulli 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Suor Eugenia Cherti dalla famiglia Marizza 10.000, dalle famiglie Stradiot 50.000, dalle famiglie Tonini, Facchin, Furlan 50.000, dalle famiglie Carciotti 10.000, dalle famiglie Podrecca e Sirabella 50.000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Olga e Riccardo Colombani da Hilda Colombani 10.000 pro Istituto ciechi Rittmayer, 5.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Arnaldo de Robertis dai colleghi e amici dell'ing. Aldo de Robertis 70.000 pro Centro tumori.

In memoria di Franco de Paoli (Torino) da Angela, Ciccio e Lucia, Dario e Luce, Eugenio e Grazia, Giorgio e Maria Pia, Lallo e Mariella 90.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria del barone Ferruccio Ferrata dal dott. Bruno e Pina Mrach 25.000, da Fernanda e Gemma Tonon 10.000, dalla famiglia Trevisani 20.000, dagli amici di tavola del Circolo ufficiali Defarolfi, Foradori, Maracchi, Schulli, Scavonetto, Seri e Terna 105.000, da Silvia Micol Tomasetti 10.000, da Silvio e Annamaria Micol 20.000, dagli insegnanti sezione danza classica della Società Ginnastica Triestina 30.000, da Luciano e Pina Rinaldi 20.000, da Livio e Ascara Tamaro 20.000 pro Società Ginnastica Triestina.

In memoria di Zelca Metliack dalle famiglie Giacomich e Cervini 10.000 pro Associazione medica triestina (borsa dott. Edoardo Mazzucato).

In memoria di Enrichetta Giacomini ved. Dombrowsky da Lina e Franco Agnelli 5000 pro Pro Senectute; da Palumbo e Folin 15.000 pro Centro tumori.

In memoria dei loro genitori da Lotty e Mariucci 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Palmira Guarnieri da Amalia Giarini Simon e famiglia Violin 15.000 pro Associazione nazionale Artiglieri sez. M. O. Brandolin; da Giacomo Annicchiarico 50.000 pro Centro tumori; da Enrico, Norma e Renata 40.000, da Giannina, Nella, Etta ed Emma 40.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gianni Mann da Edda Rimbaldo e Giovanna Baldi 10.000 pro Eca; da Styra Campos 20.000 pro Fondo prof. R. Campos (Ospedali Riuniti); da Mara Tolentino 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Vittorio Laurenti da Francesca Sturnega 100.000 pro poveri della Parrocchia Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Giovanni Lizier da Laura, Fabio, Giulia e Titti 30.000, da Lucia Decorti 10.000 pro Eca.

In memoria di Pia Zimolo Lettich da Graziella Doveri e Ferdinanda Macoreggi 13.000, da Graziani, Longaro, Valenti, Della Loggia 50.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria del cap. Giovanni Martinoli da Miro e Lina Cattich 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Augusta Melingò da Libero e Alma Cescutti 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Marcella Michelazzi-Moretti dai colleghi della figlia Rina e personale tecnico Compagnia 120.000 pro Centro tumori.

In memoria di Celestina Marchioli Martin da Miriam e Graziella Hulovetz 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Valeria Dannecker da Gastone e Liliana Dannecker 100.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Klun ved. Debiasio da Luigia e Virginia Gregorutti 20.000 pro Clinica oculistica (Ospedale Maggiore).

In memoria di Stanislao Diminich da Piero, Ferruccio e famiglie 10.000, da Elena e fratelli Viscovich 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Luigia Flocco da Anita Mari 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ester ved. Marizza da Mario e Nevia Marizza 60.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli; da Nino Marizza 50.000, da Irene Scozzanich 25.000, da Anna Imerito e figli 50.000, da Romano ed Elena Batticci 10.000, da Ettore Uccia Tiberio 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Aldo e Ortensia Micheluzzi 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Scuola materna madri Canossiane, 20.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie; da Luciano, Laura e Giovanna Cattaruzza 30.000 pro Scuola materna madri Canossiane; da Guido e Ester Frausin 10.000 pro Ass. Amici del cuore; da Emilio e Edith Babuder 10.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie; da Nerina de Brunizzi 10.000 pro Conf. Vinc. Salus Infirmorum 10.000 pro Eca, 10.000 pro Chiesa S. Andrea e S. Rita; da Maria Bekar 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Palmira Cumaro ved. Marcolin dalla famiglia Arturo Colussi 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Nina Oreh da Giovanna, Giordana, Giancarlo e Maria Stuparich 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ina Peruzzi da Redi e Giulio 30.000 pro Uil distrofia muscolare; da Francesca Valli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Berta Pozar da Licia Manzin 10.000 pro Assoc. donatori sangue.

In memoria di Pietro Potleca dalle famiglie: Bastico, Serabotti, Dambrosi, Taddei, Ruzzier, Morandini, Raunic, Degano, Vermigli, Adriana, Gach, Antonini, Dalena, Sartoretto, Cino 45.000, dalle famiglie: Portaluri, Milazzo, Daniele, Battain, Kufersin 90.000 pro Centro tumori.

In memoria di Tea Rossetti da Elda, Attilio Tirelli 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Silvano Razza dai colleghi del figlio Roberto 215.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Valentina Sanzin dalla cognata Enrichetta Sanzin e nipote Fulvia col marito Sergio Deluca 25.000 pro Unicef.

In memoria di Elsa Foschi Starich da Alice, Sergio Balestra 10.000, da Ortensia Sossi ved. Perosa 5000 pro Domus Lucis; da Nives Pietramonti 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Guglielmo Salvatori dalla nipote Liliana 20.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Renato Timeus da Elfi Botta 5000 pro Società Alpina delle Giulie.

In memoria di Ermanno Thiene da Argia Thiene 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Renato Trevisan da Ferdinanda Macovezzi 10.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria di Bruno Vedlin da Sandrini Giannina in Palutan 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Guerrino Vatta da Giannina Pulcini e fam. 10.000 pro Centro tumori.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1625	(2300)	3125	(2500)
CAVOLFIORI	647	(—)	1059	(1200)
CICORIA	—	(—)	—	(—)
RADICCHIO ROSSO	3750	(—)	6875	(—)
RADICCHIO VERDE	3750	(7000)	6250	(8000)
CIPOLLE GIALLE	400	(—)	450	(—)
FINOCCHI	1177	(—)	1412	(—)
LATTUGHE	3750	(—)	4375	(5000)
MELANZANE	1647	(—)	2116	(—)
PATATE	200	(—)	300	(—)
PEPERONI	706	(—)	2822	(—)
POMODORI COSTOLUTI	—	(—)	—	(—)
SEDANI VERDI	400	(—)	800	(—)
SPINACI IN FOGLIA	1125	(1300)	1625	(1500)
FRUTTA:				
ANANAS	888	(—)	999	(—)
BANANE	1388	(—)	1443	(—)
MELE	236	(—)	1177	(—)
PERE	353	(—)	1332	(—)
UVA	—	(—)	—	(—)
ARANCE	295	(—)	942	(—)
MANDARINI	589	(—)	1547	(—)
POMPELMI	333	(—)	666	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(—)	—	(—)
CEFALI	1300	(2400)	2800	(2800)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLLI	1800	(—)	4000	(—)
MORMORE	10000	(—)	13000	(—)
ORATE	—	(—)	—	(—)
PASSERE	2000	(—)	2500	(—)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3500	(4800)	5500	(4800)
RIBONI	—	(20800)	—	(20800)
ROSPO (CODE DI)	6500	(9800)	8500	(9800)
SARDELLE	860	(—)	860	(—)
SARDONI	2140	(—)	2140	(—)
SGOMBRI	2300	(2800)	2500	(3980)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	3000	(3980)	3000	(3980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	8000	(—)	8000	(—)
CANOCE	—	(—)	—	(—)
CAPELUNGHE	4500	(—)	4500	(—)
CAPEROZZOLI	—	(—)	—	(—)
MITILI (PEOCI)	800	(—)	800	(—)
SCAMPI (CODE)	—	(14800)	—	(14800)
SEPPIE	2800	(3980)	4000	(4800)

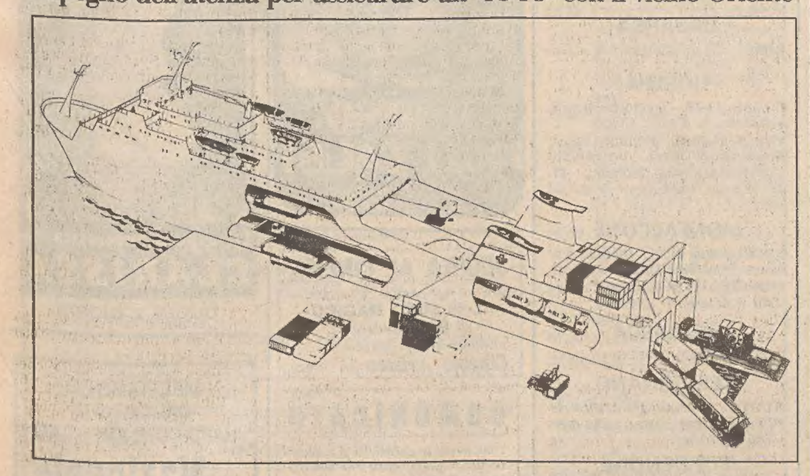
(*) Listino prezzi del 2.3.1981 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 28.2.1981 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 2.3.1981 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

GIORNALE DI TRIESTE

A CAUSA DELLE AGITAZIONI DEI PORTUALI

Minacciato dalla Svezia il «blocco» dei traghetti

L'inaugurazione del servizio è prevista per i prossimi giorni
Impegno dell'utenza per assicurare un «ro-ro» con il vicino Oriente



Trieste rischia di perdere un'importante linea di traffici appena acquisita; lo denuncia l'utenza portuale, indicando la causa della possibile perdita nelle agitazioni in atto per il rinnovo della piattaforma contrattuale dei portuali.

La nuova linea, che dovrebbe essere inaugurata a giorni, è costituita da un servizio di modernissimi traghetti svedesi «ro-ro» sulla rotta Trieste-Vicino Oriente. Ultimo grido della tecnologia, essi sono in grado di imbarcare in quattro ore ben 180 camion, offrendo lo spazio-record di ben due chilometri lineari, oltre all'alloggio per quattrocento autisti.

Per «catturare» questo nuovo traffico che conferirebbe prestigio al porto, l'utenza ha lavorato sodo: ottenuto dal ministero dei trasporti il permesso al passaggio di frontiera dei camion stranieri provenienti da mezza Europa, dragato il fondo del porto vecchio per consentire l'attracco della pesante unità, rinnovato i refettori e i servizi per offrire simultanea ospitalità agli autisti dei 180 camion, reclutato personale arabo per la stesura in lingua originale dei documenti di carico, e ciò allo scopo di sveltire al massimo le operazioni di sbarco in terra straniera.

Prima di dare il via all'iniziativa, l'armatore svedese ha però chiesto all'utenza la garanzia assoluta di poter operare senza ritardi, dato il costo altissimo d'esercizio dell'unità (45 milioni al giorno): richiesta che è piovuta proprio nel momento in cui si apriva la vertenza per la «quinta piattaforma», con conseguente minaccia incombente di scioperi. Situazione delicata dunque, tanto più in presenza delle insistenti offerte del vicino porto di Capodistria, pure interessato ad acquisire il traffico svedese e al sicuro da improvvise interruzioni del lavoro.

L'utenza avrebbe chiesto ai sindacati — se non la pace sindacale — almeno un «armistizio» per quanto riguarda la nuova linea, e in particolare di considerare quei carichi alla stregua del bestiame e del materiale deperibile, che normalmente non risentono degli scioperi. Su tale richiesta si attende ora una risposta decisiva.

«Ora che finalmente, anche a livello centrale, si comincia ad assimilare — rileva il presidente dell'utenza Marzari — il concetto base di Trieste porto «internazionale» e ci si dichiara disposti a riconoscere importanza specifica alla sua proiezione transitaria ed europeistica, sarebbe doppiamente suicida che della enorme rilevanza di questo orientamento non ci si rendesse conto proprio fra le mura del porto e proprio dal di dentro si operasse a suo danno».

«Ritengo essenziale — ha concluso Marzari — una doverosa sensibilizzazione della componente sindacale affinché le rivendicazioni e gli strumenti per conseguirle siano ragionevolmente scelti in modo da contemperare veramente in concreto e non solo nei fumosi enunciati gli interessi di parte con quelli del lavoro portuale e della collettività».

Arte pro Arte

Per il consueto incontro annuale di fine di Carnevale, Arte pro Arte dà appuntamento, questa sera alle 18, alla Domus Lucis di Trieste (Scala Lauri 2). Il cast dei lettori di Teatro Camera intratterrà amici e ospiti della Casa con un programma tratto da un'idea di Lucio Deveglia: «Girotondo di Carnevale», un momento di cultura e di svago.

Verranno presentati testi di Diego Valeri, Aldo Palazzeschi, Luciano, Cesare Pascarella, Giuseppe Adami, Ludovico Ariosto, nonché poesie del Cosenza, Di Giusto, della Borghi Mestroni, Cantarin e di altri «autori nuovi». Clou della serata sarà, comunque, l'atto unico di Luigi Pirandello «La patente».

UN'INTESA FRA CAMPIONARIA E CEE

Invito alla Fiera di paesi africani

Lo stretto collegamento fra la Comunità economica europea e la Fiera di Trieste, grazie al quale si deve l'importante ruolo che l'ente fieristico ha potuto e può svolgere in favore dei paesi in via di sviluppo africani ed asiatici, è stato al centro di un incontro svoltosi a Bruxelles tra il segretario generale dott. Tamaro ed il dott. Van Hoek, direttore della direzione sviluppo della commissione delle Comunità europee.

La massiccia presenza di paesi africani alle ultime edizioni della Campionaria triestina non dovrebbe essere più possibile a partire da questo anno, in quanto la Comunità ha sensibilmente modificato i propri orientamenti in tema di promozione e ad ogni singolo paese sono stati ridotti, in taluni casi, in maniera rilevante, i fondi a disposizione per le singole partecipazioni fieristiche all'estero.

Tale nuova politica, che dovrebbe puntare ad una responsabilizzazione dei governi africani, sembra aver provocato altresì un notevole disorientamento, al quale da parte Comunitaria si sta cercando di porre riparo con l'eventuale organizzazione di iniziative collaterali, come un seminario sul tema «La Fiera quale strumento per la promozione degli scambi commerciali dei paesi in via di sviluppo» che potrebbe svolgersi a Trieste nei giorni 29 e 30 giugno p.v.

Comunque, dal punto di vista qualitativo, l'assenza di taluni paesi di secondo piano non dovrebbe farsi sentire in modo sensibile, considerato che i paesi più interessanti e tradizionali ospiti da anni del comprensorio di Montebello, come il Ghana, il Gabon, l'Etiopia, il Centroafrica, l'Indonesia, le Filippine e l'India, hanno già confermato ufficialmente la loro presenza alla manifestazione del prossimo giugno.

Contatti sono in corso ancora con il Camerun ed il Kenya, e quindi il quadro delle presenze africane ed asiatiche, pur se ridotto, sarà anche quest'anno particolarmente interessante ed estremamente qualificato con riguardo soprattutto alle due specializzazioni tradizionali della Campionaria, legno e caffè.

Nauticamp 81 dal 7 al 15 marzo

Nel quartiere fieristico di Montebello avrà luogo dal 7 al 15 marzo la Nauticamp 81, la quinta edizione della mostra nautica da diporto, campeggio e caravanning.

UNA DICHIARAZIONE DELL'ASSESSORE RINALDI

Il «sì» di Cervignano va visto in prospettiva

Dopo l'esito del referendum di Cervignano l'assessore regionale ai trasporti Rinaldi ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Il sondaggio popolare che il Comune di Cervignano, con propria autonoma decisione ha ritenuto di effettuare, ha sostanzialmente confermato gli orientamenti prospettati negli ultimi mesi dal Comune medesimo con varie iniziative: commissione tecnica di esperti per la valutazione del progetto; approvazione della relazione e delle proposte del sindaco da parte del Consiglio comunale; assemblee popolari nell'ambito del territorio comunale; richiesta di adeguate garanzie al Ministero dei Trasporti ed alle Ferrovie dello Stato per quanto riguarda alcuni aspetti progettuali e l'esecuzione dei lavori, alla Regione per quanto concerne più propriamente gli aspetti urbanistici e socio-economici e residenziali.

«Nel dire "sì" all'insediamento dello scalo — ha soggiunto Rinaldi — la popolazione di Cervignano nella sua maggioranza, ha dimostrato di essere consapevole dell'importanza che lo scalo riveste per il funzionamento dell'intero sistema ferroviario di tutta quella vasta area europea che comprende la Germania meridionale, l'Austria ed il Nord-Est d'Italia, e quindi per lo sviluppo della funzione del Friuli-Venezia Giulia nel settore dei traffici internazionali, nonché della rilevanza che lo scalo, considerato quale impianto produttivo, può assumere, per lo stesso sviluppo economico della Bassa Friulana, in particolare per le attività commerciali e terziarie indotte.

«In sostanza — ha proposto l'assessore regionale ai trasporti — anche nella località maggiormente interessata dove naturalmente sussistevano delle preoccupazioni, è stata rifiutata la logica della «crescita zero», largamente propagandata da taluni oppositori preconcetti dello scalo.

«Nel contempo — ha aggiunto — è stata ribadita una posizione di riserva e di attesa, molto decisamente espressa, circa le garanzie di tutela ambientale e di idoneo inserimento socio-economico della nuova opera, rinviando in sostanza un giudizio definitivo alla verifica dei fatti.

«La Regione — secondo Rinaldi — ha sempre affermato la sua piena disponibilità al riguardo, pur nell'ambito delle sue competenze; dopo i ripetuti incontri avuti con l'amministrazione comunale di Cervignano ed i sindaci della Bassa Friulana, si tratta ora di quantificare, finanziare ed attuare gli interventi già individuati nella risoluzione del 24 febbraio circa la residenza, le opere igieniche e sanitarie, l'edilizia scolastica e sociale, il piano per gli insediamenti produttivi, le priorità negli incentivi economici.

«Per quanto riguarda gli organi dello Stato, Regione e Comuni interessati andranno ora ad un confronto con il Ministero dei Trasporti e le Ferrovie sul miglioramento di alcuni aspetti progettuali, sulla programmazione dei lavori di costruzione dello scalo, sulla liquidazione degli espropri e sulla elaborazione di un progetto integrativo specifico — ha concluso l'assessore Rinaldi — per il migliore inserimento ambientale dello scalo, secondo gli orientamenti già previsti».

Si riunisce oggi il Consiglio regionale

Il Consiglio regionale si riunisce oggi alle ore 9.30 e, come è stato stabilito nell'ultima riunione dei capigruppo consiliari, terrà seduta anche nei successivi giorni della settimana fino a venerdì.

UNA DETTAGLIATA NOTA DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'ENTE ZONA INDUSTRIALE

Sensibili danni all'Ezit dai ritardi della Regione

Il Comitato esecutivo dell'Ente zona industriale riunitosi in seduta straordinaria per esaminare la situazione venutasi a creare a seguito della mancata approvazione da parte della Regione del nuovo regolamento del personale, ha sottolineato i danni che derivano dal protrarsi dello sciopero dei dipendenti dell'Ente e dall'attesa che dura ormai da un mese che la Giunta regionale voglia esprimersi sull'importante questione costituita dal quesito se l'Ezit possa gestire l'autonomia fissata dalle leggi istitutive, che sono leggi nazionali, e perciò anche deliberare regolamenti del personale non assimilati a regolamentazioni statali o regionali (come fa l'Ente autonomo del porto di Trieste) oppure se l'Ente debba considerarsi un organo strumentale della Regione, e quindi ricalcare le norme che regolano il personale.

Il parere unanime del Consiglio direttivo dell'Ezit è che l'Ente abbia diritto ad una propria sfera d'autonomia, opportuna oltre che per ragioni giuridiche anche per assicurare modalità di gestione più vicine allo spirito privatistico ed in definitiva più efficienti, senza peraltro allontanarsi dai livelli retributivi medi del pubblico impiego.

L'atto formale con cui l'assessore all'industria De Carli ha ordinato di non applicare il nuovo regolamento in attesa di successivi approfondimenti è datato 20.1.1981. Tale atto appare per di più in contrasto con le stesse norme che regolano il controllo regionale delle delibere dell'Ezit. A questo riguardo l'Ente presenterà ricorso formale al Tar.

Ma ciò che stupisce e rammarica — prosegue il comunicato — è che oltre quaranta giorni siano passati senza che la Regione abbia formulato i motivi per cui si è ordinato la sospensione della delibera e con ciò causata l'ormai lunga protesta del personale dell'Ezit.

In particolare l'esecutivo ha registrato con rammarico i seguenti danni all'operatività dell'Ente prodotti dallo sciopero e dalla condizione di grave incertezza creata dal silenzio regionale: blocco delle vendite nella parte centrale della valle delle Noghere con danno finanziario sia per l'Ente sia per molte ditte artigianali che da tempo attendono la disponibilità dei fondi; mancata permuta dell'area di sedime del centro sociale con il Comune di Trieste; impossibilità effettive di garantire la direzione lavori di tutte le opere attualmente in corso con conseguente mancanza di controllo tecnico ed amministrativo, nonché di adeguata assistenza a livello continuativo (tra le quali: raccordo ferroviario con la valle delle Noghere, lavori presso l'asilo nido del centro sociale); impossibilità di consegna di lavori già appaltati con conseguenti maggiori oneri per revisione prezzi ed eventuale richiesta di danni o rescissione dei contratti per decorrenza dei termini previsti dalla legge (tra i quali: costruzione di un capannone industriale prefabbricato nella parte centrale della valle delle Noghere, predisposizione dei terreni dell'area ex campo profughi per insediamenti produttivi); ritardi amministrativi nell'espletamento delle pratiche relative all'appalto di nuove opere con conseguenti nuovi oneri in sede di gara ed il rischio eventuale che le gare stesse vadano deserte per la scarsa remuneratività dei prezzi di capitolato (alimentazione idrica e con gas naturale per la valle delle Noghere, primo, secondo e terzo lotto, manutenzione straordinaria delle strade del comprensorio); ritardi nella elaborazione di ogni attività progettuale sia di massima che esecutiva con conseguente possibilità di non accedere alla ripartizione dei contributi commissariali e regionali e di non impegnare in tempi brevi i contributi commissariali e regionali e di non impegnare in tempi brevi i contributi già concessi e destinati (tra i quali: completamento infrastrutture nella parte centrale della valle delle Noghere, raccordi ferroviari nel punto franco industriale — II lotto); ritardi nell'espletamento degli atti di contabilità finale e collaudo con possibilità di richiesta degli interessi di mora da parte delle imprese (tra le quali: sistemazione della via Pietraferrata — primo lotto; centro servizi sociali; raccordi ferroviari nel Punto franco industriale — primo lotto); ritardi nell'espletamento di atti relativi a pratiche tecnico-amministrative di competenza con conseguente blocco dell'ordinaria amministrazione; mancata consegna dei fondi già venduti a causa dell'impossibilità di redigere i relativi piani di frazionamento e impossibilità di esaminare le nuove richieste di opzione; ritardi nell'assolvimento dei vari obblighi previdenziali contributivi e fiscali con conseguenti multe a carico dell'Ente.

Successivamente il Comitato esecutivo ha deciso di formare una delegazione (formata dal Presidente e dai consiglieri Millo, Gosdan, Pino) a cui è stato affidato l'incarico di prendere urgentemente contatto con il presidente della Giunta regionale Comelli al fine di richiamare la responsabilità dell'organo di controllo sulla gravità della situazione e sull'entità dei danni di gestione che attualmente l'Ente sta subendo.

Territorio e ambiente all'Alpe-Adria

Riunione a Zagabria della prima commissione della Comunità di lavoro «Alpe Adria» che tratta i problemi dell'assetto del territorio e dell'ambiente. Nell'occasione si è avuto il passaggio delle consegne della presidenza dal Friuli-Venezia Giulia alla Croazia, che la manterrà per un biennio. E' stato definito il programma di attività della commissione stessa per il periodo 1981-1982 e si sono approfonditi i temi relativi alla tutela delle acque, problema nei confronti del quale la commissione era stata impegnata a operare con priorità dal vertice della Comunità di lavoro.

UNA PROPOSTA ALL'ESAME DEL CONVEGNO A BAGNOLI IL 21 E 22 MARZO

Sarà a cavallo del confine la riserva di Val Rosandra

Organizzata dal Comune di San Dorligo congiuntamente con i rappresentanti dei governi dell'Italia e della Jugoslavia si terrà al teatro comunale Prešeren di Bagnoli un convegno internazionale di studi sulla Val Rosandra. Al simposio, in programma per il 21 e il 22 marzo, interverranno oltre agli esponenti politici della nostra regione e della Slovenia, eminenti personalità scientifiche dei due paesi.

Scopo del convegno che riguarda la Val Rosandra nella sua interezza, cioè anche la Valle del Grisa situata in territorio jugoslavo, è presentare una proposta di tutela e, nel contempo, di utilizzazione della valle, invero notevole per le sue caratteristiche geomorfologiche, idrologiche e botaniche, come struttura di educazione ambientale e di salvaguardia naturalistica dell'ambiente.

Il piano, le cui linee operative sono in via di elaborazione, rientra nell'ambito di un progetto internazionale dell'Unesco denominato «Uomo e biosfera». Questo progetto, elaborato nel 1970 a Parigi, prevede studi sull'ambiente e sugli agenti che intervengono a modificarlo (in particolare vengono affrontati nel concreto temi come l'urbanizzazione, gli inquinamenti e via dicendo), affermando però la centralità dell'uomo.

La proposta di tutela e di utilizzazione della Val Rosandra, del borgo di Botazzo e della Valle del Grisa andrà naturalmente verificata alla luce delle risultanze del convegno, resteranno comunque nelle linee generali gli orientamenti operativi elaborati che vanno sostanzialmente in tre direzioni: 1) realizzare una interdisciplinarità rispondente alla complessità del sistema naturale in cui subentra la presenza dell'uomo; 2) realizzare la partecipazione di tutti gli interessati ai problemi ambientali, giacché l'esperto non può prescindere da una intercomunicazione con la realtà locale (gli amministratori, la scuola, i cittadini...); 3) mantenere i collegamenti a livello regionale, nazionale ed internazionale. Tutto ciò dovrebbe sostanziarsi nella creazione di una riserva naturale a cavallo del confine.

Oltre al valore scientifico, garantito dall'alto livello dei partecipanti, tra i quali eminenti esperti locali, il convegno assume anche una notevole importanza politica, una valenza di pace e di collaborazione tra i due paesi, una valorizzazione, anche in questo contesto del ruolo dell'ente locale.

Se sarà realizzata la riserva naturale della Val Rosandra e della Valle del Grisa costituirà, infatti, un esempio di come la collaborazione tra due paesi nel campo della tutela dell'ambiente naturale possa sostanziarsi nei fatti. In questo senso sarà un ulteriore passo avanti nell'amicizia che lega i due paesi, sarà la riaffermazione concreta della logica della pace in un mondo dominato sempre più dalla logica dello scontro e della guerra fredda.

Un ulteriore passo avanti in questo senso potrà essere fatto se andrà in porto il progetto della libera circolazione, senza bisogno di alcun documento, entro i confini della riserva. Il prologo si avrà domenica, 22 marzo con una gita guidata alla Val Rosandra ed alla Valle del Grisa durante la quale i partecipanti tutti potranno valicare la frontiera senza alcuna formalità e senza bisogno di qualsiasi documento valido per l'espatrio.

Nuovo direttore al Geofisico

Durante l'ultima seduta del consiglio d'amministrazione dell'Osservatorio geofisico sperimentale è stato nominato il nuovo direttore generale dell'ente.

Il mandato del prof. Francesco Giorgetti, che fu nominato direttore dopo il terremoto del Friuli e ha ricoperto il delicato incarico per 4 anni, scadeva il 31 dicembre 1980. In tale circostanza il prof. Giorgetti ha manifestato la sua ferma determinazione di tornare a dedicarsi completamente all'attività scientifica e didattica.

Nuovo direttore dell'ente è stato nominato il dott. Ezio Accerboni, già dirigente dei laboratori marini dell'osservatorio.

Il presidente dell'Osservatorio, prof. Antonio Brambati, ha rinnovato anche a nome del consiglio di amministrazione dell'ente ogni forma di apprezzamento al prof. Francesco Giorgetti per l'azione svolta durante il difficile periodo del post terremoto.

A tempo pieno il Centro educativo per handicappati

Il coordinatore del progetto Cee, di concerto al presidente del Cest, informa che il Centro educativo occupazionale di via Cantù 43 ha cominciato a funzionare a tempo pieno (dalle 8.30 alle 17). Ciò è dovuto alla piena disponibilità degli operatori che, al di là di ogni regolamentazione amministrativa.

COS'È ACCADUTO DOPO LA SFILATA NEI «CAMERINI» DELLA GIURIA

Muggia: i retroscena del Carnevale

Poche maschere, intirizzite e bagnate, sono uscite ieri lungo le calli e vie di Muggia per «andar a ovi», bussando di porta in porta alla ricerca di regali, mance, merende. Se la questua carnevalesca è stata sciupata dal maltempo, i muggesani si consolano pensando che ben peggio sarebbe stato se fosse piovuto domenica durante la sfilata, che invece non è stata minimamente disturbata se non da qualche minuscola goccia mista a nevischio.

Questo pomeriggio, per rimanere nel tema della sfilata, saranno premiati in piazza Marconi i gruppi e le singole maschere che la giuria del carnevale ha giudicato degne di particolare menzione, mentre in mattinata il nutrito programma dei festeggiamenti prevede il «carnevale dei ragazzi»: spettacolo-parata con corteo dei giovani, accompagnati dalla banda dell'Ongia, fino in centro, dove si ripeterà l'offerta dei crostoli.

Domani, mercoledì delle ceneri, Muggia vivrà l'ultima giornata di festa col funerale del Carnevale, che prenderà le mosse alle 15 e si concluderà in porto, dov'è iniziato, con l'annegamento e il rogo dei fantocci. La sera ogni compagnia, come a Siena dopo il Palio, terrà un banchetto nella propria sede, chi per celebrare la vittoria di quest'anno, chi per consolarsi della sconfitta, tutti comunque per concludere la settimana grassa con la bocca dolce.

A proposito di vittoria, come ogni anno non sono mancati i commenti alla decisione della giuria, composta solo da 12 membri in quanto è stato soppresso il voto con referendum popolare.

La giuria, che ha assistito sparpagliata lungo il percorso alla sfilata dei carri, per obbligare (come se ce ne fosse stato bisogno!) le compagnie ad un impegno costante e non limitato solo in prossimità dei palchi principali, si è riunita appena finito il corteo in una saletta del municipio, mentre la piazza si stava riempiendo di gente ansiosa di conoscere il responso.

I voti sono stati espressi in decimi (come a scuola, per intenderci). La «pagella» comprendeva quattro «materie»: effetto coreografico, originalità dei costumi, spirito e brio carnevalesco, lavoro per l'allestimento dei carri.

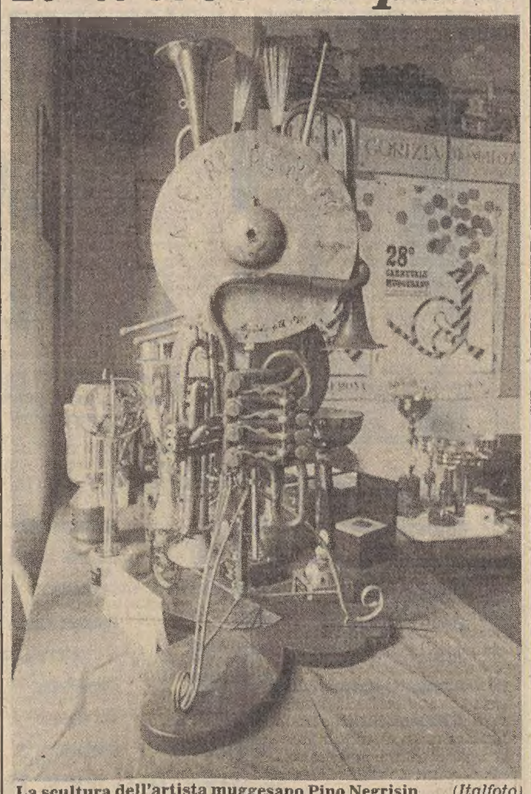
Così è accaduto che una compagnia il cui carro è piaciuto molto (quello di Pertini), e cioè la Spasimo, si sia piazzata solo settima perché povera di partecipanti (erano circa una cinquantina), e di musica.

Ancora una volta, le carte vincenti sono state la ricchezza e l'originalità dei costumi ed infatti non a caso chi ha puntato su temi storici ambientati nei paesi orientali si è piazzato al primo, secondo e terzo posto, rispettivamente con maschere cinesi, egiziane e giapponesi.

Gran delusione in casa Lampo, la compagnia da battere, finita solo quinta: nulla da eccepire, hanno detto i giurati, sulla perfezione dei costumi anglosassoni e sulla mole del corteo: ma la flemma inglese, interpretata con troppo rigore e fedeltà, ha giocato un brutto tiro: pochi punti infatti sono venuti dalla voce «spirito carnevalesco».

Gran consolazione, per la giuria, è stata quella di sentire membri delle altre compagnie che sportivamente si complimentavano con le Bellezze naturali riconoscendone la meritata vittoria. Nessuno infine si è accorto che un giurato è rimasto «intrappolato» in Comune: era rimasto a dettare il servizio per il proprio giornale e quando ha finito il portone era stato sprangato, mentre nella piazza in festa, fra fanfare e schiamazzi, nessuno sentiva la sua voce che chiedeva aiuto. Com'è uscito? Misteri del carnevale.

Il trofeo in palio



La scultura dell'artista muggesano Pino Negrisin (Italfoto)

Attività del consiglio rionale di San Vito

Alla presenza degli assessori competenti, Cannone e Bran, il consiglio rionale di San Vito Cittavecchia ha discusso il bilancio di previsione della Provincia per l'anno 1981, specie su quegli aspetti che più da vicino interessano la vita del rione.

RIUNITO IL DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE

«Amici del sangue» e nuovi programmi

Si è riunito il consiglio di amministrazione della neo costituita associazione «Amici del sangue», per definire il programma di massima per l'anno in corso.

Come si ricorderà, detta associazione, il cui consiglio è formato dal principe Torre e Tasso, presidente, dal dott. Roberto Hausbrandt, vicepresidente, dalla dott. Fulvia Costantinides, segretaria, dal dott. Marino Colombis, tesoriere, dal dott. Claudio Bevilacqua e prof. Renato Nicolini consiglieri e costituenti il comitato tecnico, si propne di sensibilizzare la cittadinanza, gli enti e le istituzioni nei confronti delle impellenti necessità del locale Centro immunotrasfusionale carente di ambienti e strutture, al fine di reperire i fondi necessari per garantire allo stesso la massima efficienza e di restituirlo al suo passato prestigio.

Il programma formulato nel corso dell'incontro prevede per la prossima primavera una conversazione, al Circolo della stampa, sul tema: «Problemi antichi e moderni della trasfusione del sangue», la quale sarà svolta dal sovraintendente degli Ospedali riuniti e membro del consiglio superiore della Sanità, dott. Claudio Bevilacqua e dal direttore del Centro immunotrasfusionale, prof. Renato Nicolini.

In autunno, sarà organizzata, sempre al Circolo della stampa, una mostra articolata in varie sezioni: una fotografica, una diagrammatica sullo sviluppo della donazione del sangue con relativi dati.

COLONI A ROMA

Deleghe alla Regione sul piano energetico

Si è tenuta a Roma una conferenza delle Regioni, presieduta dal ministro Mazzotta ed alla presenza del ministro all'industria, Pandolfi. La riunione ha consentito un esame molto costruttivo del disegno di legge n. 655, recentemente approvato dal Senato, riguardante «Norme sul contenimento dei consumi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia», e dei problemi connessi con la politica energetica regionale del «Piano energetico nazionale».

Il testo del disegno di legge, ora all'esame della Camera, prevede molteplici deleghe alle Regioni, anche con attribuzione di mezzi finanziari. L'esame del testo ha fatto emergere l'esigenza, condivisa dal Governo e dai rappresentanti regionali, di inquadrare organicamente queste competenze. Per il mese di marzo sono programmati nuovi incontri a livello ministeriale al fine di concordare definitivamente gli emendamenti che il Governo presenterà alla Camera.

Il ministro Pandolfi ha esposto una linea di coinvolgimento delle regioni nella politica energetica, giudicata da tutti molto interessante, e che sarà quanto prima approfondita ai fini delle determinazioni di competenza regionale (istituzione del Comitato permanente per l'energia, convenzioni con gli enti energetici nazionali, infrastrutture energetiche, ecc.).

L'assessore Coloni, che rappresenta la nostra regione, ha sottolineato il particolare interesse del Friuli - Venezia Giulia per le infrastrutture di supporto all'approvvigionamento energetico, soprattutto per via mare.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE.
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci)

pelliccerie francetich

SPECIALE MARZO

CASTORINO SPITZ-TRASPORTATO GIACCA	650.000
CASTORINO SPITZ-TRASPORTATO PELLICCIA	850.000
RAT DORSI PIÙ COLLO VOLPE GIACCA	1.290.000
RAT DORSI PIÙ COLLO VOLPE PELLICCIA	1.690.000

Pelliccerie Francetich - via S.Spiridione, 2/c - tel.040/64910 - Trieste
Avviso al Comune di Trieste del 28-1-1981
GRAPHIS-VI

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

UNO DEI MIGLIORI EVENTI DELLA BIENNALE-TEATRO '81

L'impietoso Mozart di «Idomeneo» riproposto alla Fenice di Venezia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA — Io non so, e non voglio neppure saperlo, nel momento in cui detto queste brevi righe, come stia il maggior musicologo italiano, Massimo Mila, coinvolto giorni addietro in uno sciagurato incidente automobilistico che ha visto spegnersi la sua adorata [compagna] e lui, mi dicono, in fin di vita. Non lo so, speriamo con Orazio, negli «astri fedeli», ma soltanto lui, oggi, in Italia potrebbe dirmi — e dirci — perché questo «Idomeneo» rappresentato alla Biennale nell'arco dell'attività del teatro alla Fenice governata ormai con consumata perizia dalle mani di Lamberto Trezzini sia pur così giovanile, così dotta, così fertile di idee e di suggestive proposte, sia questo «Idomeneo» così «snobbato» dalla cultura musicale italiana e così poco allestito dai nostri teatri (e io, personalmente mi ricordo soltanto una esecuzione scaligera nel '68 diretta da Wolfgang Sawallisch, per non riandare alle «mitiche» edizioni di Gui e di Scherchen).

Peccato, dunque che Mila non sia qui con noi, in questa fatata Creta, che Creta si capisce non è a veder levarsi il sipario su una scena immacolata, voluta da Max Bignens sulle indicazioni, immagino, del franco-argentino regista Jorge Lavelli (il quale ha molto pensato a un certo signor Strehler), e su questo nudo algido palcoscenico veder sdipanarsi l'improbabile vicenda di un ventiquattrenne Mozart ancorato assieme al nostro Metastasio e insieme aperto al dramma di Gluck.

Un Mozart impietoso che determina già la rigida (o presunta tale) distinzione tra opera seria e opera comica e accosta — come afferma Paolo Gallarati — la palingenesi del melodramma di una grandiosa rappresentazione della totalità della vita, con tutti i suoi conflitti e l'aspra dialettica delle sue contraddizioni. Un Mozart che è già alle soglie «Ratto dal serraglio» e dalle «Nozze di Figaro» (per non parlare della trilogia «Don Giovanni» - «Così fan tutte» - «Nozze di Figaro»), e che è quindi in pieno della padronanza espressiva, consapevole della tradizione «italiana» e consapevole insieme dell'espressione tragica del dolore: fusione ardua, naturalmente, e arduamente riuscita in questo autentico capolavoro che Karl Boehm ci fece riscoprire una decina d'anni orsono a Salisburgo nella sua interezza di ambigue tonalità, di ambigui timbri vocali e sonori, di cori magicamente scritti con sapienza onirica.

Questi cori sono stati ampiamente valorizzati dall'idea musicale che dell'«Idomeneo» ha fornito Peter Maag, un direttore che ha eseguito quest'opera già tre volte (e questa è la quarta), conoscendola dunque a menadito e rifacendola con la stessa foga espressiva con cui l'avevo sentita, stringendo i tempi, correndo e asciugando, salvo talvolta a sdilinguirsi (alla Karajan, per intenderci), in lepidezze romantiche. Ma i cori, diretti dall'eccellente Aldo Danieli, erano forse qui, la cosa migliore di una bella serata musicale e teatrale: quello dei Troiani e Cretesi, «Qual nuovo terrore», «Scenda amor».

Quanto alle voci singole, il discorso è più complesso e più difficile. Troppo ardua essendo la scalatura di questo Mozart (in disco, oltre all'incisione di Davis esiste soltanto quella — insuperabile — di Boehm), la compagnia di canto impegnata alla Fenice è di buon livello medio. Innanzitutto rispetta, cosa che mi pare funzionale ed egregia al tempo stesso, il ruolo di Idamante, figlio del protagonista Idomeneo, in abiti femminili, e però in ruolo di soprano secondo la versione originaria del 1781. E questo Idamante (Margarita Zimmermann) è assieme alla prigioniera Ilia di Margherita Rinaldi, la miglior voce del complesso guidato dall'Idomeneo di Werner Hollweg (dotato ma acerbo) e con una grossa lacuna, l'Elettra di Ruth Falcon.

Quanto a un regista del calibro di Lavelli, già consegnatosi alla storia della Biennale con una sua fantastica «Ivona» di Gombrowicz vent'anni fa, s'è già implicitamente detto. Funzionale, senza sbavature che il libretto poteva consentirgli, lineare, tre porticine anguste al limite del palcoscenico sgombro, esangue addirittura nel suo gioco di chiaroscuri (la matrice l'avevamo già individuata prima), il regista franco-argentino ha impressionato favorevolmente proprio per questa sua secca aderenza stilistica al copione e alla sublime «weltanschauung» mozartiana fino ad oggi, assieme allo spettacolo spagnolo, il miglior «evento» di questa Biennale-teatro.

G. P.

7 giorni alla TV

Si spera che finisca bene

Fantascienza fantapolitica fantapocalisse e via di seguito, fanta-immaginando. Hanno fornito e continuano a fornire materia a innumerevoli racconti, film, sceneggiati televisivi. Eccone un altro, «Il transatlantico della paura», in onda il sabato sera nella seconda rete, che sembra volersi iscrivere al ruolo di fanta-fanatismo.

Voltaire diceva che il fanatismo sta alla superstizione come il delirio sta alla febbre e il furore alla collera, così che mentre la maggior parte degli uomini si accontenta di vaneggiare, il fanatico non esita a sostenere la sua follia col delitto, o anche, possiamo aggiungere noi, con l'autodistruzione.

Sul tema, la grande letteratura ha lasciato un patrimonio di meditazioni esemplari. Forse ricorderete, per esempio, quella racchiusa nella parabola di Kafka, «La colonia penale», dove l'addetto ad una mostruosa macchina di tortura, quando scopre che lo strumento improvvisamente impazzito è ormai ingovernabile e che pertanto l'esecuzione del condannato dev'essere sospesa, non regge all'onta e, quasi ad espiazione di quel guasto meccanico, si getta sui denti micidiali del congegno di morte, facendosi maciullare. Il fanatico non esita neanche a uccidere se stesso. E' il mistico della ragione pervertita.

La grande letteratura, si diceva. La piccola ci racconta invece storie come questa del «Transatlantico della paura» in cui la categoria del fanatismo non si colora certo di prospettive metafisiche, ma si limita a galleggiare sopra i flutti ben noti del «giallo» comune, portandovi semmai un brivido di allucinata suspense in più.

Vediamo in breve. Una misteriosa setta religiosa, guidata da certo Dunleavy, suo fanatico capo spirituale, s'impossessa con un colpo di mano del transatlantico francese «Festivale» e tiene in ostaggio migliaia di passeggeri e uomini di bordo, quasi tutti ignari di ciò che si sta preparando. I «religiosi» pirati chiedono per il loro riscatto una montagna di soldi (in lingotti d'oro), altrimenti santabarbara e buon appetito ai pesci. I pochi passeggeri che hanno scoperto la diabolica tresca hanno ben capito che con i fanatici — appartengano essi a sette religiose o politiche o militari — c'è poco da scherzare, e men che meno con quel Dunleavy (che sarebbe poi l'ex tenente Kojak), il quale non avendo mai usato la famosa brillantina per i capelli, col cranio calvo e gli occhiali neri sembra invasato ancor di più da sacro zelo fanatico. Tuttavia, i più intraprendenti (e tra questi uno svelto ragazzino) non si scoraggiano e usando il sistema dei radioamatori, tentano di mettersi in contatto col mondo, coi governi, affinché qualcuno accorra in loro aiuto.

Come andrà a finire? Si spera bene, per i tremila ostaggi naturalmente. Secondo noi, la morale della favola più ragionevole sarebbe quella che destina alle onde del mare la ricchezza male acquisita e, insieme, la falsa religione. Mah... Intanto potremo guardarci (sabato prossimo) anche la terza puntata, che dovrebbe essere quella risolutiva: con qualche curiosità.

Di proponimenti ben diversi lo sceneggiato «La casa rossa», che si vede alla domenica sulla prima rete. Ambientato negli anni dell'immediato dopoguerra, narra la storia di una famiglia italiana: nonna matriarca, figli, nipoti, generi, cognate ecc., divisi un po' dagli steccati generazionali e un po' dai soliti interessi familiari. Insomma, non prendiamoci troppa invidia delle saghe d'oltreoceano: adesso abbiamo pure noi il nostro «Dallas» formato parmigiano. Ma chi non sa che il Parmigiano è noto in tutto il mondo e più saporito delle noccioline? Comunque, il soggetto di questa «Casa rossa» è di Gianfranco Callegarich e Claudio Conforti, regia di Luigi Parelli. Tutto fatto in casa.

A proposito di parmigiano, gli amanti del cinema di ieri avranno potuto rivedersi il buon film del compianto regista Antonio Pietrangeli, che s'intitolava appunto «La parmigiana»; oppure, volendo stare più allegri, quello di Mauro Bolognini «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo», data di nascita 1956. Pensate voi, erano ancora vivi e in piena forma Gino Cervi e Peppino De Filippo. Insomma, tra uno sceneggiato e l'altro, tra un film e il successivo e uno speciale della rubrica «Primo piano» sul caso D'Urso e la stampa (quante polemiche e dibattiti, a suo tempo), il «Flash» di Bongiorno (finalmente un nuovo campione) e il pappagallo di Tortora (di cui non si può dire che abbia, finalmente, parlato), è trascorsa un'altra settimana televisiva.

Ber.

■ CITTADINANZA — I musicisti Goffredo Petrassi e Roman Vlad hanno ricevuto a L'Aquila la cittadinanza onoraria

Grande successo al *Mignon*
IL NUOVO CAPOLAVORO DI DAVID HAMILTON
LAURA
PRIMIZIE D'AMORE

Prime visioni

Arrivano i bersaglieri

Regia e sceneggiatura: Luigi Magni. Fotografia: Danilo Desideri. Scenografia e costumi: Lucia Mirisola. Musica: Armando Trovajoli. Interpreti: Ugo Tognazzi (Don Prospero), Giovanna Ralli (Nunziatina), Ombretta Colli (Costanza), Vittorio Mezzogiorno (Alfonso), Giovannella Grifeo (Olimpia), Pippo Franco (prete zio), Enrico Papa (il bersagliere). Italia 1980.

«Faustina» (1968), «Nell'anno del Signore» (1969), «Scipione detto anche l'Africano» (1971), «La Tosca» (1972), «In nome del Papa Re» (1977): non si può dire che Luigi Magni non sia attaccato al suo tema favorito, ovvero Roma in varie fasi della sua storia, in particolare quella papalina.

Qui, in questo «Arrivano i bersaglieri», siamo alla conclusione del potere temporale, con la breccia di Porta Pia e la resa di Pio IX, e forse anche alla conclusione del ciclo romano del regista (ma non si sa mai).

In realtà, nonostante la precisa collocazione storica (proprio il 20 settembre 1870), tutto il film — quasi completamente girato in interni nella villa ottocentesca messa a disposizione dall'ex presidente della Corte costituzionale Paolo Rossi — ruota intorno ad alcuni personaggi chiusi dentro la dimora di Don Prospero, accanito difensore di Roma papale, nella quale si svolgono tresche, intrecci, malintesi e colpi di scena che a tratti hanno un taglio da pochade (aprirsi e chiudersi di porte, gente nascosta negli armadi) ma che fondamentalmente respirano un'atmosfera grave, amara, malinconica, di quasi rassegnata disperazione, nonostante qualche risvolto umoristico, peraltro affidato quasi esclusivamente ad alcune batture più o meno pesanti.

La storia di Don Prospero, di suo figlio arruolatosi nei bersaglieri, di sua moglie subito pronta a sfruttare l'arrivo degli «italiani» e a tradirlo, del giovane e idealista bersaglierino, dello zuavo un po' malandrino ma onesto, del prete opportunista e frocio, della figlia ribelle e della serva fedele è narrata da Magni con toni prevalentemente autunnali e piuttosto stanchi, a momenti impacciati. E l'andirivieni tra i corridoi e le stanze del palazzo finisce per costituire motivo di oppressione, di pesantezza per l'evolversi della trama, un evolversi d'altra parte anch'esso lento e un po' troppo lambiccato.

Il film è quindi forse il più debole della «serie»: l'umore anticlericale di Magni e la sua sostanziale sfiducia verso il mondo affiorano anche qui, come nei lavori precedenti, ma in modo meno penetrante e convincente.

Tra gli interpreti, bravo Tognazzi, buona la prova di Giovannella Grifeo (Olimpia) e di Enrico Papa, che dà spontaneità al bersagliere innamorato.

carr.

La notte del terrore vista da «Black out»

(*E. C.*) Giovedì, con una settimana di ritardo rispetto ai programmi annunciati, è andata in onda sul piccolo schermo la prima puntata di «Quale futuro?», trasmissione-inchiesta in tre parti di Roberto Malenotti, che si propone di analizzare le prospettive ed i problemi dell'umanità nell'ultimo ventennio di questo secolo. La prima puntata, dal titolo «Black out», centrata sui temi dell'energia, dell'esaurimento delle risorse, dell'inquinamento, ha rievocato in particolare il famoso oscuramento, che paralizzò New York il 13 luglio 1977. Oltre 3.500 persone arrestate e processate per direttissima da tribunali in funzione giorno e notte, una città devastata da saccheggi, rapine, stupri, invasa dal panico, un migliaio d'incendi dolosi, circa 500 agenti feriti. È il bilancio di quella che venne chiamata dai giornali «la notte del terrore», e che piombò sulla megalopoli statunitense nonostante un analogo incidente avvenuto nel 1965 e l'assicurazione degli esperti che non si sarebbe più ripetuto.

Interviste ad Edward Koch, attuale sindaco di New York, a Robert Mc.Guire, capo della polizia, a Gore Vidal, scrittore americano emigrato in Europa, hanno fatto il punto di una situazione drammatica. Gli Stati Uniti rappresentano il 6% della popolazione mondiale, ma consumano il 30% delle risorse energetiche: evidentemente, anche il più ricco paese del mondo dovrà cambiare modo di vivere.

PER GLI «APPUNTAMENTI MUSICALI»

Collaudo e debutto a San Silvestro

Proseguendo nella sua benemerita azione di lancio concertistico, indirizzata soprattutto ai giovani, il sodalizio musicale che ha sede nella Basilica di San Silvestro, ha fatto seguire un collaudato Duo violino-pianoforte ad un debutto.

Il debuttante era Silvio Sirsen, pianista ventenne che faceva ben sperare fin dai banchi di Conservatorio e che col suo recital ha indicato sufficienti premesse per un'eventuale carriera. Scrupolo e serietà musicali sono tali da indurlo ad allontanarsi dal «generico» per impegnanrsi su un solo fronte, che potrebbe essere anche quello della composizione. Timidamente Sirsen ha fornito un saggio di tale sua predilezione, ed i due «Episodi», lontani magari dall'originalità quanto a linguaggio e concezione, gli sono serviti per mettere in mostra sicurezza e baldanza strumentali, doti che almeno nell'iniziale Sonata di Mozart (in re maggiore KV 311) non riusciva a dispiegare per la comprensibile contrattura emotiva. Il pianista trovava accenti più veri nel Preludio corale e fuga di Franck, che riusciva nobilmente espressivo, esente da sentimentalismi. A suo agio anche nel romanticissimo Grieg dei «Pezzi lirici», Sirsen ha conseguito un lusinghiero successo confortato da consensi e insistenti battimani.

Mi-Kyung Lee, violinista coreana, e Alison Lander, pianista neozelandese, hanno portato un tocco esotico alla rassegna, ma interpretazioni di pretta marca germanica. Non solo per la presenza nella prima parte della serata dei due colossi Beethoven e Brahms, ma per la solidità dell'impianto tecnico, per l'osservanza e la precisione dello stile interpretativo. Provetta violinista già a dieci anni, la coreana è in grado di fornire prestazioni di alto livello: solo qualche rigidità le fa velo e la si vorrebbe vedere abbandonarsi più spesso all'incanto delle sonorità. Controllatissima, aveva invece nella partner Lander il contrappeso più propenso agli slanci e l'effetto di questa tensione non era poi neanche tanto spiacevole. La Sonata in la minore di Beethoven e la seconda di Brahms impegnavano nel dialogo le due concertiste, mentre due Capricci di Paganini, la celeberrima «Hora staccato», Ysaye e Wieniawski avevano il potere di incantare l'uditorio per lo sfoggio di disinvoltura e la lucentezza strumentale. Anche in questo caso gli insistenti applausi hanno provocato altra musica fuori programma.

C. G.

Gli appuntamenti

Oggi congedo dalla «Manon»

Oggi alle ore 20 «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini conclude il suo fortunato ciclo di rappresentazioni al teatro Verdi. Si congederanno i realizzatori e gli interpreti fin qui calorosamente applauditi dal pubblico, dal maestro Daniel Oren ai cantanti Mara Zampieri, Ermanno Mauro, Angelo Romero, Carlo Del Bosco, Aracelly Haengel, Ermanno Lorenzi, Lucio Rolli, Franco Ricciardi, Angelo Nardinocchi, Dario Zerial, Mario Sarti.

Orchestra e Coro del Teatro Verdi, maestro del Coro Andrea Giorgi.

Inizia oggi presso la Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento.

«Il flauto magico» a Teatro-Cinema

Per la rassegna «Teatro al cinema» promossa dalla Provincia di Trieste, viene presentato giovedì 5 marzo al cinema Ariston uno dei massimi capolavori del cinema musicale di tutti i tempi: «Il flauto magico», tratto dall'opera di Mozart e diretto da Ingmar Bergman che — in un'intervista — ne ha detto: «Tutta la mia vita ho amato «Il flauto magico», e questo sentimento è diventato sempre più profondo nel corso degli anni. L'opera è un misto di fiaba e di trattato filosofico raccontato a un bambino di 10 anni, ma tutti possono trovarvi qualcosa che li riguardi, cioè il sentimento che l'amore è la cosa più importante tra gli esseri umani e la più importante al mondo».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

FESTIVAL DEI FESTIVAL
all'*ARISTON*-I.N.C.
Una notte d'estate (Gloria)
di John Cassavetes

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980/81. Oggi alle ore 20 ultima (turni E/F di «Manon Lescaut» di G. Puccini. Direttore D. Oren, regia di C. Maestrini. Biglietteria del Teatro (tel 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980/81. Venerdì alle ore 20 terza (turni B/E) de «Il Trovatore» di G. Verdi. Direttore G. Rivoli, regia di A Fassini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Ore 20.30 ultima replica di Renato Rascel in «In bocca all'ufo» con Giuditta Saltarini, favola musicale di Dino Verde. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati del Teatro Stabile del 20%, Prenotazioni Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30 «Karl Valentin Kabarett». Edizione Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, regia di Giorgio Pressburger. Prenotazioni Biglietteria Centrale. In abbonamento: tagl. 3. Turno: II martedì (come indicato nel retro dell'abbonamento).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da venerdì 6 marzo Mario Scaccia in «Le esperienze di Giovanni Arce Filosofo» di Rosso di San Secondo. Regia di Lamberto Puggelli. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Prenotazioni Biglietteria Centrale.

TEATRO CRISTALLO. Oggi 16 in poi spettacoli di cine-varietà con striptease. La super vedette Rose Blue e il simpatico comico Tony D'Ambra in un sexy show musicale «Sensualità». Sullo schermo: «La professoressa di lingue» con Femy Benussi. V.m. 18 anni, sospese tutte le tessere.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci); solo domani «El» di Buñuel.

ARISTON-INC. Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22: «Una notte d'estate» (Gloria) di John Cassavetes, con Gena Rowlands (candidata all'Oscar '81 per questo film) e John Adames. Leone d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia 1980. Colore. Per tutti.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. «Arrivano i bersaglieri» U. Tognazzi, P. Franco e G. Ralli.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15. «Assassinio allo specchio» di Agatha Christie con A. Lansbury, G. Chaplin, T. Curtis, R. Hudson, Kim Novak, E. Taylor. Technicolor. Sospese le tessere.

FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «L'oca selvaggia colpisce ancora» Gregory Peck, Roger Moore e David Niven.

FILODRAMMATICO. Luce rossa – Film porno. 14 ult. 22: «La superpornoerotica di Clarissa», con Brigitte Lahaye. Questo è uno tra i più completi e sofisticati film porno. Severam. v.m. 18. Ultimi due giorni.

GRATTACIELO. Ore 16.30, ult. 22.15. Ritorna Tomas Milian più libero, più scatenato, più divertente che mai in «Manolesta». Il film più allegro di P. Festa Campanile.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Laura, primizie d'amore», il nuovo capolavoro di David Hamilton con le splendide musiche di Patrick Juvet. Vietato ai minori di 14 anni.

NAZIONALE. 15.30 ult. 22.15. Tutto porno dal primo all'ultimo fotogramma: «Incontri molto... particolari», con Susy Hyde. Da non perdere assolutamente. Severam. v.m. 18.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15. Il regista di «Grease», Randal Kleiser, porta sugli schermi la storia di un amore innocente e sensuale: «Laguna blu». Technicolor. V.m. 14 anni.

AURORA. 16. Carnevale in allegria con «Fantozzi contro tutti», interpretato da P. Villaggio. Straordinario successo comico. Technicolor.

CAPITOL. 16. Uno dei più allegri e divertenti technicolor della stagione «Mi faccio la barca» con L. Antonelli e J. Dorelli. Grande successo.

CRISTALLO. Oggi spettacoli di cinema varietà vedi teatro. Domani continua Adriano Celentano e Ornella Muti nel superdivertente «Il bisbetico domato».

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 16 ult. 22. Anche tu negli anni '60?... «American Graffiti» un film di Fancis Ford Coppola per un carnevale eccezionalmene allegro.

VITTORIO VENETO. 16: Technicolor «Black-out in autostrada» (L'ingorgo) A. Sordi, A. Girardot, F. Rey, M. Mastroianni, Stefania Sandrelli, Ugo Tognazzi, Miou Miou. Regia Comencini.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: Divertentissimo con Enrico Montesano, Claudine Auger e Silvia Dionisio: «Aragosta a colazione» 100 minuti di salutari risate. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Porno holocaust» porno terrore severamente vietato ai minori di 18 anni.

LUMIERE (tel. 820530). 16 ult. 22. Enrico Montesano è... «Tutto suo padre» un'esplosione di comicità per tutti.

Riduzioni C.I.C.A.: Fenice, Radio, Capitol, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA

VERDI. Dalle 21 alle 4 Veglionissimo di fine Carnevale con i «Quasar».

PALMANOVA

ITALIA. «Il ritorno di 5 dita d'acciaio».

GARIBALDI. «Doppio sesso incrociato». V.m. 18.

TARCENTO

MARGHERITA. «Porno take off». V. 18.

CASARSA

ROMA. «La mogliettina». V.m. 18.

GORIZIA

CORSO. 17-22: «Tonhorn», con S. McQueen, L. Evans. Colori.

VERDI. 17.30-22 «Shining», con J. Nicholson, S. Duvall. V.m. 14 anni.

VITTORIA: Riposo. Domani: 17-22 «Erotic excitation» V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Histoire d'amour», con Alain Delon. A Colori.

PRINCIPE. 15.30: «L'uomo ragno sfida il drago».

GRADISCA

EDEN. 19.30-21: «Febbre erotica».

CERVIGNANO

NUOVO. Al pomeriggio «Superfestival Pantera Rosa». Alla sera «Qua la mano».

PORDENONE

CAPITOL. «Le porno teen-agers». V.m. 14 anni.

CRISTALLO. «Laura primizie d'amore».

SUPERCINEMA. «Il pupazzo».

VERDI. «Qua la mano».

CORDENONS

RITZ. «Shining».

SACILE

NUOVO. «Ispettore Calligan, il caso Skorpio è tuo».

ZANCANARO. «Bel-ami».

Oggi al Radio
Pornoterrore

LA KRISTAL FILM presenta
PORNO HOLOCAUST
regia JOE D'AMATO
COLORE DELLA TELECOLOR

Al Filodrammatico
IL CINEMA CON LA LUCE ROSSA
QUESTO È UNO TRA I PIÙ COMPLETI E SOFISTICATI FILM PORNO

BRIGITTE LAHAYE
La superpornoerotica di CLARISSA
ULTIMI 2 GIORNI

SCUOLA AL CINEMA
dal 4 al 9 marzo mattinate per le Scuole de
«IL FLAUTO MAGICO»
di Bergman-Mozart
Informazione e prenotazioni al
Cinema Ariston (tel. 741093)

COMUNICATO

Gli avvisi di pubblicità si accettano tutti i giorni feriali sino alle ore 17.

I tamburini degli spettacoli sino alle 19 presso i nostri sportelli di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/b.

E' necessario osservare i predetti orari per evitare eventuali imprecisioni su programmi e orari.

I testi dei «tamburini» sono forniti direttamente dai gestori delle sale cinematografiche.

PK - Publikompass

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi

DIRETTAMENTE DAI CIRCUITI HARD-CORE AMERICANI
AL Nazionale
Incontri molto... particolari
TUTTO PORNO DAL PRIMO ALL'ULTIMO FOTOGRAMMA!

«TRIBUTE» UN FILM DI JACK LEMMON

Dramma e commedia di un uomo qualunque

ROMA — Jack Lemmon si è guadagnato l'ennesima candidatura all'Oscar interpretando «Tribute, serata d'onore», un film (tratto dall'omonima commedia di Norton Gottlieb) che gli ha già fruttato l'orso d'argento alla trentunesima edizione del Festival di Berlino, recentemente conclusosi.

Lemmon era anche stato il protagonista del lavoro teatrale che ha tenuto il palcoscenico di Broadway per più di due anni con grande successo.

— Lemmon, che differenze ha trovato tra l'interpretazione teatrale e cinematografica del suo personaggio?

«È il personaggio che ho più amato in assoluto. Si prova ogni tipo di emozione a interpretarlo, per un attore è al tempo stesso una prova e un tremendo "tour de force". Il film è una rara commistione di commedia e di dramma e il personaggio passa con incredibile facilità dal riso al pianto e viceversa. Ho trovato più impegnativo il ruolo cinematrografico che quello teatrale perché al primo manca, per esigenze di ripresa, un continuum emozionale che invece è essenziale al teatro».

— Come spiega il fatto di essere passato, nel corso della sua lunga carriera, da ruoli comici e brillanti a ruoli drammatici?

«Ho voluto evitare qualsiasi codificazione ed ho cercato quindi di non fossilizzarmi anche se c'è stato un momento in cui le commedie funzionavano benissimo. Sono un attore e recito. E comunque credo che sarei impazzito se avessi dovuto scegliere uno solo dei due generi per sempre».

— «Tribute, serata d'onore» è un film drammatico, un film sulla morte. Cosa ha provato calandosi in tale situazione?

«Non è un film sulla morte. È solo un film d'impegno. Parla di un uomo che ama vivere, ma rifiuta qualsiasi responsabilità personale e professionale. È la sua colpa maggiore, forse l'unica. È questo il motivo per cui ha perso la moglie, l'affetto del figlio ed un'infinità di impieghi. Ma, d'altro canto, è un uomo dotato di grande umanità e vive la vita con l'entusiasmo di un bambino.

RISTORANTI E RITROVI

HOTEL EUROPA PIANO BAR
Marina di Aurisina (Le Ginestre). Seralmente dalle 21.30 piano bar UMBERTO LUPI. Servizio alla lampada. Chiusura lunedì e martedì.

HOTEL EUROPA GRAN VEGLIONE
di fine Carnevale al 3 marzo. Umberto Lupi e la sua orchestra e il disc-jockey Paolo con servizio di buffet, prenotazioni 200230 dalle 21 in poi.

ADDIO AL CARNEVALE AL PARADISO
Martedì grasso Veglionissimo dalle 21 alle 5 con l'orchestra romagnola: Terzo Fariselli. I tavoli non si prenotano.

BALLO DELLA DONNA – 8 MARZO
Al dancing Paradiso, Veglione dalle 21 alle 3. Attrazioni: Trio CECILIA ed orchestra «Gli amici della Romagna».

DISCO CLUB 7 NANI – SISTIANA
Martedì Veglionissimo di Carnevale premi alle più belle maschere. Esibizione del complesso «I Silver storm».

DISCOTECA BOWLING - DUINO
Gran Veglione di fine Carnevale.

BLUE MOON
Continuano le prenotazioni per il veglione in maschera e no di martedì. Concorso, gare di ballo, premi. Tel. 225458.

«HOSTERIA AI PINI» - Tel. 225324
Ultimo di Carnevale con Letizia; ballo ore 0,03.

TRATTORIA «DA POMO»
Via Crociferi 1. Cenone e veglione di Carnevale. Prenotazioni tel. 744774.

RISTORANTE PUNTA OLMI
Strada per Lazzaretto 45 - Muggia. Oggi veglione di fine Carnevale. Tel. 271995.

SERVOLA IN CINE SE BALA
Tel. 829085. Superveglione di fine Carnevale. Comincemo ale oto e meza e finimo 'co finimo.

BAMBINI OGGI IN TEATRO A SERVOLA
Tel. 829085. Ballo di fine Carnevale. Orchestra, scherzi, sorprese e regali per tutti.

IL CENTRO LOMBARDO PELLICCE PREGIATE s.r.l.
UDINE - VIALE SAN DANIELE 45 (vicino piazzale Osoppo)

continua la
GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE
Il centro pratica nella filiale di Udine i prezzi sottoindicati perché i grandi quantitativi di pellicce selezionate, acquistati all'origine, gli fanno acquisire amplissimi sconti di cui fa omaggio alla gentile Clientela

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

Visone selvaggio	L. 3.490.000	Castorino Spitz	L. 895.000	Rit Volpe giacca	L. 795.000
Visone Black Giama	L. 3.290.000	Imperm. interno pelo	L. 595.000	Castorino	L. 595.000
Visone Saga p.i.	L. 2.590.000	Castorito	L. 495.000	Agnello L.P.	L. 395.000
Visone pelle intera	L. 1.990.000	Persiano zampe	L. 425.000	Montone doré	L. 235.000
Visone tweed	L. 1.090.000	Marmotta giacca	L. 1.490.000	Lapin	L. 195.000
Persiano Swakara	L. 1.090.000	Volpe Patag.	L. 990.000	Coperta lapin	L. 90.000
Murmeli visonato	L. 990.000	Rat Musqué	L. 990.000	Colli assortiti	L. 38.000
Castoro selvaggio	L. 990.000	Opossum.	L. 795.000	Cappelli assortiti	——

Inoltre PELLICCE DA BAMBINO E UOMO
Tutte le pellicce sono di nuova creazione e della collezione 1981 munite di regolare CERTIFICATO DI GARANZIA

VERONA Via Dietro Listone, 1 (angolo Piazza Brà) - Tel. 045/38494
BRESCIA Via Aurelio Saffi, 10 (vic. cavalcavia Kennedy) - Tel. 030/59348
UDINE Viale S. Daniele, 45 (vic. piazzale Osoppo) - Tel. 0432/207474
CREMONA Corso Campi, 42 - Tel. 0372/38350
BOLOGNA Via Indipendenza, 25 - Tel. 051/273821
A tutti gli acquirenti verranno rimborsate le spese di viaggio

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1

Pierangelo Bertoli in concerto

12.30 *Anton Bruckner (replica)*
13.00 *Giorno per giorno - Rubrica del Tg 1*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *La dama di Monsoreau: «Il sigillo di Lorena»*
14.30 *Oggi al Parlamento*
14.40 *Specchio sul mondo*
15.00 *Eugenio Bennato in concerto*
15.30 *«La casa rossa», sceneggiato con Alida Valli. Regia di Luigi Perelli (seconda puntata)*
16.30 *Remi: «Sono libero» (47.a puntata)*
17.00 *Tg 1 - Flash*
17.05 *3, 2, 1... contatto!*
18.00 *Intervista con la scienza: incontro con Margherita Hack*
18.30 *Primissima*
19.00 *Oplà, il circo*
19.20 *Salty: «Solo uno spuntino»*
19.45 *Almanacco del giorno dopo*
— *Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.40 *Tribuna politica. Conferenza stampa del Msi-Dn*
21.45 *Il Bastardo, seconda parte: «Il richiamo dell'Ovest», telefilm (seconda puntata)*
22.35 *Pierangelo Bertoli in concerto*
23.20 *Telegiornale*
— *Oggi al Parlamento – Che tempo fa – Specchio sul mondo*

TV RETE 2

Lea Massari è fra gli interpreti de «Il colosso di Rodi»

12.30 *«Il nido di Robin», telefilm comico*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
13.30 *Il mestiere di genitore*
14.00 *Il pomeriggio (prima parte). Nel corso del programma: «I miserabili» (14.10) di Victor Hugo (prima puntata) – Una lingua per tutti: il francese (15.25) – Giorni d'Europa (16)*
17.00 *Tg 2 - Flash*
17.05 *Il pomeriggio (seconda parte). Nel corso del programma: «Bia, la sfida della magia» (17.30), disegni animati*
18.00 *Giallo rosso arancio verde azzurro blu, spettacolo educativo didattico per bambini*
18.30 *Dal Parlamento*
— *Tg 2 - Sportsera*
18.50 *Buonasera con... Alice ed Ellen Kessler*
— *Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale*
20.40 *Tg 2 - Spazio sette*
21.30 *«Il colosso di Rodi», film, con Rory Calhoun e Lea Massari. Regia di Sergio Leone*
23.35 *Tg 2 - Stanotte*

TV RETE 3 (regionale)

16.00 *Venezia: pugilato, 1.o Torneo internazionale d'Italia*
18.20 *In diretta da Venezia: il Carnevale della ragione*
19.00 *Tg 3*
19.30 *Tg 3 Regioni*
20.05 *Tecnologie industriali e organizzazione del lavoro: la Savigliano*
20.40 *In diretta da Venezia: festa popolare «700 bugie tutte illuminate in allegro con moto»*
21.55 *I film del Consiglio nazionale delle ricerche: «Energia solare»*
22.45 *Tg 3*
23.20 *In diretta da Venezia: il Carnevale della ragione*

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

17.30 Cartoni animati (Replica).
18.00 **Tex Willer** (Replica).
18.30 Telefilm: **«L'ispettore Regan»**. (Replica).
19.30 Cartoni animati.
20.00 **Tex Willer.** Il mistero di selva preda (3.a parte).
20.30 Per il ciclo I film americani per la Tv: **«Classe 1963»**. Regia di John Korty. Interpreti: James Brooli, Joan Hackett.
21.45 L'oroscopo di Stella Carnacina.
21.50 Film: **«Il volto del fuggiasco»** Regia di P. Vedkos. Interpreti: Fred McMurray, Linn McArthy.
23.00 Per il ciclo Nel favoloso West, Film: **«I vendicatori di Kansas City»**. Regia di M. Maffei. Interpreti: F. Canow, B. Nelly.
01.00 Domani vedrete...

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23. 6: Segnale orario - Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: Gr 1 Lavoro; 7.25: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Asterisco musicale; 9: Radio anch'io 81; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io 81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tenda; 14.03: Una storia del jazz (31.a puntata); 14.30: Dalla parte delle comparse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Passeggiata per Napoli e dintorni, di L. Lambertini; 17.03: Star Gags; 17.08: Blu Milano; 18.35: Musiche di ieri, interpreti di oggi; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Asterisco musicale; 19.40: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Ronik alias Bassignani; 21.03: La gazzetta, settimanale lirico; 21.30: Check-up per un vip; 22: Musica dal fiklore; 22: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento, la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8, 8.45: I giorni. Al termine: sintesi programmi; 7: Bollettino del mare; 7.20: I momenti dello spirito; 9: Tre delitti per l'ispettore Rovetta; 9.32, 10, 15, 15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2 Sport; 11.32: Dse: L'altro bambino; 11.56: Le mille canzoni; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Soundtrack: musica e cinema; 15.30: Gr 2 economia; 16.32: Discoclub; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: «Piccolo mondo antico»; 18.32: In diretta dal Caffè Greco; 19.50: Spazio X; 22, 22.50: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare; 22.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Tempo e strade, collegamento con l'Aci; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 13.35: Rassegna riviste culturali; 15.18: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Inventario critico; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Musiche di Mozart; 21.55: Ipotesi Stendhal; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23,55: Chiusura.

Radio Trieste

7.30: Giornale radio; 11.30: Nazioni vicine; 12: I fatti e le parole; 12.20: I programmi regionali dell'accesso; 12.35: Giornale radio; 13.25: Fuori gioco; 14.10: Gente di mare; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino; 9: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Trasmissione per la scuola materna; 10.20: Concerto alla radio; 11.30: Echi folkloristici; 12: Incontri del giovedì; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Vietato agli adulti!; 15: Musica d'attualità; 16: Giovani scrittori; 16.15: Momento romantico; 16.30: Riservato per...; 17: GR e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Jalta, Jalta...», commedia musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7, 8.30: Apertura. Buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30, 7.45: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Muratti music; 9.15: Un libro alla radio (5.a puntata); 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: È con noi...; 10.15: L'orchestra Bacardi; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo; 10.45: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo; 11.35: Carrellata di motivi; 12: In prima pagina; 12.05, 14.30: Musica per voi; 12.30- 12.45: Giornale radio; 12.50, 13: Brindiamo con...; 13.30, 13.33: Notiziario; 14.30: Notiziario; 14.33: Miniature orchestrali; 15: Giovani al microfono; 15.15: Casadei sonora; 15.30: Giornale radio; 15.45: Canta il gruppo «Bratstvo»; 16: Voci del nostro tempo; 16.15: Edig Galletti; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Calendarietto; 17: Fantasia musicale; 17.30: Notiziario; 17.32: Canta il gruppo Blondie; 17.45: Sipario radiofonico; 18.32: Ricordando l'operetta; 19: Cori nella sera; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Tv Montecarlo

14: Piazza degli affari; 17.15: Montecarlo news; 17.30: Noi, tu e la scimmia; 18.20: Shopping; 18.35: La casa nel bosco; 19.05: Telemenu - Oroscopo di domani; 19.15: La «Tata» e il professore; 19.45: Notiziario; 20: Il Buggzum - quiz; 20.35: Delitto senza peccato - Film; 22.10: Bollettino meteorologico; 22.15: Gli intoccabili; 23.15: Notiziario; 23.25: Aggiudicato un quadro per voi: asta.

Tv Zagabria

9.15: Programma didattico; 17.40: Tv Notizie; 17.45: Studio dei pionieri; 18.25: Cronaca di Osijek; 18.45: Difesa globale; 19.30: Telegiornale; 20: Segnali - Politica interna; 21: Cinema in casa; 22.35: Telegiornale.

Tv Svizzera

16.20: Colpo di mano a Creta - Lungometraggio; 18: Per i più piccoli: La collina; 18.05: Per i bambini: La cornacchia; 18.40: Telegiornale; 18.50: Starblazers; 19.20: A conti fatti; 19.50: Il regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: I corvi del signor Walser; 21.50: Orsa maggiore; 22.35: Telegiornale.

Tv Lubiana

9.15: Tv a scuola; 17.25: Notizie Tv; 17.40: Serata del folklore colombiano; 18.35: Panorama; 19: Il libro; 19.30: Telegiornale; 20: Aperto alla creatività; 20.55: A. Prevost: Storia del cavalier Des Grieux e di Manon Lescaut - Serie; 22.05: Dalle sale da concerto.

Tv Capodistria

17.30: Film (replica) 19: Odprta meja - Confine aperto; 19.25: L'angolino dei ragazzi; 20: Cartoni animati - Zig-zag; 20.15: Punto d'incontro; 20.30: Che carambole... ragazzi - Film; 22: Tg - Tutto oggi; 22.10: Musica popolare; 22.40: La via dei tormenti.

UN FILM DI GLAUCO PELLEGRINI AL CARNEVALE

Capriccio veneziano

VENEZIA — Nel bel mezzo del Carnevale-teatro della Biennale è planato un film, «Italienisches Capriccio» di Glauco Pellegrini, offerto insieme ad altri due dal settore cinema dell'Ente veneziano. Un evento senza dubbio eccezionale, del resto molto atteso. «Capriccio italiano», infatti, risale al 1961. Pellegrini lo realizzò negli studi berlinesi della casa di produzione statale della Rdt «Defa», intendendo con esso rendere omaggio al Settecento veneziano. All'indomani della prima avvenuta laggiù, l'Europa veniva divisa in due dal famigerato Muro. E la pellicola restò bloccata. Per vent'anni.

Evento eccezionale non soltanto per il fatto di avere vissuto una quarantena tanto lunga, bensì, anche e soprattutto, alla luce delle motivazioni culturali che hanno suggerito a Scaparro questo Carnevale della Ragione che sta abbracciando in un tutto unico ciò che diede, attraverso il teatro, il secolo dell'Illuminismo. Di quel secolo Venezia fu uno dei fari più generosi, e Pellegrini, veneziano con altri film all'attivo ambientati in laguna, ha voluto idealizzare gli accadimenti che ebbero spinta ed effervescenza vitale attraverso la commedia dell'arte e la figura d'autore di Carlo Goldoni avversato congiuntamente per il «realismo» che egli portava sulle scene da Carlo Gozzi e dall'abbate Chiari.

Parlando giorni prima in una sala della biblioteca Querini Stampalia dove insieme ad alcuni amici presentò il libro che egli scrisse sulle vicissitudini inconsuete di questa sua pellicola, «Le maschere e il muro» (Carte segrete editrice, Roma), Pellegrini si compiacque nel sottolineare i capricci del caso. Il fatto cioè che la prima proiezione italiana di «Capriccio italiano» sia avvenuta al teatro Malibran situato in Campiello del Milion. Bene. La sequenza finale del film che coincide con la partenza di Goldoni per Parigi, vede Venezia impazzita nel suo Carnevale che si svolge proprio in Campiello del Milion. Presso il teatro (nel Settecento si chiamava Teatro di S. Giovanni Grisostomo) che ospitò in ripetute occasioni gli interpreti dei canovacci goldoniani.

Un capriccio. Perché? In una Venezia interamente ricostruita in studio con praticabili capaci di compensare case e campielli a ridosso di un canale navigabile da barche e gondole lungo cinquantacinque metri, egli ha anche condensato ciò che accadde nel Settecento idealizzandone ogni componente. Sicché abbiamo una fusione tra la finzione e la realtà, per cui Arlecchino diventa servitore di Goldoni e Pantalone suo padron di casa. Tanto per citare. Mentre Don Marzio, uomo della strada, lo ritroviamo poi pari pari portato sul palcoscenico. E in strada vengono vissuti scorci di commedie goldoniane. Il tutto sottolineato a mo' di siparietti da musiche di Vivaldi.

Carlo Goldoni è interpretato dal francese Claude Laydu (presente alla proiezione) che con Pellegrini in un altro film, «Sinfonia d'amore», fu in quegli stessi anni Schubert.

Un Goldoni che vediamo sempre giovane, come riflesso del suo teatro che irradiava freschezza e sempre nuova vitalità. Intorno a lui, attori delle due Germanie, cecoslovacchi, italiani (tra questi, Nico Pepe che è insieme Pantalone e Antonio Sacchi, mentre Ferruccio Soleri interpreta Arlecchino e Maria Grazia Francia il personaggio di Colombina).

L'autore tiene a mente la pittura del Settecento veneziano, nei colori e nella composizione scenica delle figure che animarono quel secolo così ricco di «aperture» culturali (in contrasto con l'inesorabile sfaldamento della Serenissima) E la sceneggiatura, da un soggetto dello stesso Pellegrini, cui ha preso parte il regista insieme a Ugo Pirro e Liana Ferri, risulta essere un gioco di echi e rimandi di tutta godibilità per quanti amano con Goldoni e il suo teatro il microcosmo umano insieme a lui protagonista di quello scorcio di tempo. Una rivisitazione in chiave gioiosa, la cui apparente spensieratezza nasconde i fili della tessitura di fondo concepita col senno di poi sul trionfo di Goldoni (appena sfumato dalla nota di tristezza per il suo addio a Venezia) nei confronti dei propri detrattori rancorosamente fermi a un'idea di teatro ormai defunta.

Piero Zanotto

Pirandello e Ionesco per «Teatroggi»

ROMA — Due prime nella settimana a Roma presentate dalla cooperativa «Teatroggi» una al «Valle», dove andrà in scena «Liolà» di Pirandello, nella interpretazione di Bruno Cirino, Angiola Baggi e Regina Bianchi; l'altra all'«Aurora», dove sarà presentato «Il re muore» di Eugene Ionesco nella interpretazione di Roberto Bisacco, Didi Perego e Angela Cardile. La regia di entrambi i lavori è di Bruno Cirino. Il primo andrà in scena giovedì 5, il secondo il giorno successivo.

Di «Liolà» Bruno Cirino ha detto: «Non credo in Liolà» come personaggio positivo: la sua difesa del matrimonio, il considerare le donne con cui ha avuto i tre "Cardelli" donne di fuori via non mi fa parteggiare per lui fino in fondo; certo ha anche una vitalità di giustizia, buoni sentimenti. Liolà si muove in un mondo dove nessun si salva: grettezza, aridità, paura delle proprie azioni sono le componenti di questo piccolo universo di fronte al quale egli si pone come giudice per riportare, sia pure nell'ipocrisia generale, un ordine. Ma Liolà resta fuori della storia».

Più che in qualsiasi altro lavoro precedente, nel «Re muore» Ionesco rivela la sua discendenza diretta da Labiche e da Chaplin, spingendo fino all'assurdo e al vaniloquio il gioco del suo linguaggio, per dimostrare questa volta che la vera paura è la paura della certezza.

«LA GUERRA» DI GOLDONI SECONDO IL «CITIZEN'S THEATRE»

Oltre l'orizzonte solo distruzione

VENEZIA — *Goldoni in inglese, e a Venezia, per giunta! Di questo delitto si è spiritosamente scusato, durante la conferenza stampa, Robert MacDonald, regista dello spettacolo «La guerra», presentato dal «Citizens' Theatre» di Glascow. Eppure, questa compagnia, strutturata come un teatro nazionale e che rende culturalmente viva una cittadina cupa e malinconica come questo centro industriale scozzese, ha alle spalle una tradizione goldoniana piuttosto ben nutrita. Si tratta, infatti, del loro quarto allestimento, dopo la «Locandiera», la «Trilogia della villeggiatura» ed un testo minore, «Le donne curiose».*

Il fatto di aver scelto una commedia sconosciuta al grande pubblico e che conta pochissime presenze, ha reso il regista libero da tutte le pastoie culturali che il goldonismo di maniera riesce ad imporre sui testi più conosciuti. Infatti, niente cicisbei ne «La guerra», niente riti del caffè o della cioccolata; siamo in un accampamento militare, attorno ad una cittadella stretta d'assedio, tra esplosioni di granate e un futuro all'insegna dell'incertezza.

Molto acutamente, nella presentazione della commedia, John Francis Lane parla di accenti pinteriani per quanto riguarda il testo goldoniano. E, di fronte alla regia di MacDonald, aggiungeremmo anche Beckett, come riferimento contemporaneo, per la sensazione che, al di là dello spazio circoscritto percepito dal nostro occhio, non esista altro che distruzione e morte. Ecco allora che i brindisi, le partite a carte, le civetterie di Aspasia con gli ufficiali si tingono di angoscia, esposti come sono alla capricciosa volontà del caso, per cui «se sposi un ufficiale, l'unica cosa di cui sei certa è di trovarti vedova tre giorni dopo».

E' la dimensione corale che Goldoni privilegia e MacDonald non si lascia sviare dalla storia d'amore «di maniera» tra Don Faustino e Donna Florida, che potrebbe anche venire letta come un «Giulietta e Romeo» in versione settecentesca e con lieto fine.

I dialoghi amorosi si svolgono tra i mozziconi di colonne, tra le macerie di quella cattedrale di un bianco abbagliante, qui e là sventrata, che giganteggia sul palcoscenico. Il bianco di un personaggio indeterminato, il mistero profanato di una chiesa, di modo che i brindisi e le partite a carte si colorino di diabolico.

Protagonista è la guerra, ma una guerra senza vincitori e vinti, una guerra che Goldoni considera alla stregua di un gioco, ma che lo conducce ad avere anche alcuni risvolti moralistici e di critica sociale.

Insomma, un Settecento giocato scopertamente sulla contemporaneità, con rimandi critici e culturali precisissimi e di un'immediatezza (per il pubblico) a cui i nostri registi non sono abituati. MacDonald non gioca a nascondino con lo spettatore, non lascia nulla da scoprire a posteriori; lo spettacolo si impone all'attenzione per gradi, non attraverso la sfera del sentimento, bensì attraverso quella, più pericolosa, ma assai più gratificante (per regista e pubblico), della Ragione. Il che pare intelligentemente in linea con il tema proposto dalla Biennale, al di là della semplice scelta di un autore «canonico» come Goldoni.

Della scenografia (di Philip Prowse) s'è detto che si staglia abbacinante; il candore è interrotto solo dalla massa, compatta e nera, di un cannone. Durante il secondo tempo, il palcoscenico si affolla di cadaveri e bare di legno, contemporaneamente al delinearsi di una regia che propende decisamente verso una presa di posizione «seria» nei confronti della guarra, posizione che Goldoni dimentica un po' per strada e che recupera solo nel «pistolotto» moraleggiante del finale, assieme al solito ringraziamento per l'attenzione del pubblico. La declamazione di queste ultime battute (assegnate da Goldoni al personaggio di Donna Florida) è affidata dal regista a Cirillo, graduato storpiato, che chiude con una nota di angoscia, coerentemente alla piega «brechtiana» impostata da McDonald.

Tra gli attori regna una mirabile omogeneità di interpretazione, sia per quanto riguarda i ruoli principali che per quelli di contorno. Ricordiamo il Polidoro di Roger McKern, il Faustino di Gordon Hammersley, l'Aspasia di Frances Barber e Sian Thomas nel breve ruolo di Lisetta.

Unico neo di questo spettacolo di elevatissimo livello la traduzione; o, per meglio dire, la non-traduzione di frasi e interiezioni tipicamente goldoniane, masticate dagli attori in pessimo italiano. Per il regista si è trattato di un espediente comico (infatti, il numeroso pubblico inglese ci si è divertito molto), agli italiani è parso un «vezzo» alquanto inutile, ogni tanto anche fastidioso.

Chiara Vatteroni

Video

- *Spazio sette*
- *Film del Cnr*
- *Cane di paglia*

«Tg 2 - Spazio sette» (Rete 2, ore 20.40, colore) – Fatti e gente della settimana a cura di Masina e Meucci. Prevista per stasera un'inchiesta sul fenomeno del neo-nazismo in Germania.

* * *

«Il richiamo dell'Ovest» (Rete 1, ore 21.45, colore) – Seconda parte del «Bastardo», regia di Sidney Hayers, con Randy Mantooth, Martin Milner, Barbara Rush, George De Loy, Ross Martin, John Carradine, George Hamilton, Brian Keith. Elisabeth attende un figlio, ma ciononostante, prosegue col marito e con altri pionieri un viaggio verso il West. Dà alla luce il piccolo, che poi morirà, mentre il gruppo viene attaccato da alcuni avventurieri. Intanto a Boston Gilbert lavora nella stamperia e assiste il padre ammalato. La sventura continua a perseguitare Abraham che, dopo la morte della moglie uccisa dagli indiani, torna a Boston, dove anche il padre è scomparso.

* * *

«I film del Consiglio nazionale delle ricerche» (Rete 3, ore 21.55, colore) – Va in onda in questo ciclo «Energia solare», regista Vittorio Lusvardi. Si cerca di chiarire con l'aiuto di disegni animati i concetti legati all'emissione di energia sotto forma di onde elettromagnetiche e quelli relativi alla natura dell'energia solare.

* * *

«700 bugie tutte illuminate in allegro con moto» (Rete 3, ore 20.40, colore) – In diretta da Venezia questa «festa» del gruppo Els Comediants di Barcellona.

I film del giorno

«Il colosso di Rodi» *(Rete 2, ore 21.30, colore) – In onda questo film girato da Sergio Leone nel 1961, con Rory Calhoun, Lea Massari, George Marchal, Conrado Sanmartin. Il «padre del western all'italiana» si è ispirato al famoso colosso di Rodi, mandato in pezzi da un terremoto verso il 224 a.C., costruito per volontà del tiranno Serse, contro il quale cospirarono i cittadini di Rodi per riconquistare la libertà, coinvolgendo l'eroe ateniese Dario. Questi si fida della collaborazione di Diana, figlia dell'autore del colosso, ma viene tradito.*

Gli altri film sono: **«Tre per una grande rapina»** *(Canale 5, ore 21.30);* **«Cane di paglia»** *(Telequattro, ore 20.30), drammatico con Dustin Hoffman;* **«Il vendicatore di Kansas City»** *(Telepiccolo, ore 23.30).*

SI SVOLGERÀ DAL 7 LUGLIO AL 1.o AGOSTO

Il musical americano al festival di Nervi

GENOVA — «Le linee culturali e organizzative del Festival internazionale del balletto, che si svolgerà ai teatri dei Parchi di Nervi dal 7 luglio all'1 agosto prossimi, ripetono quelle della passata edizione. Tra l'altro, anche quest'anno il Festival sarà affiancato dallo "stage" internazionale di danza, ed è stata mantenuta la scelta dell'equilibrio nel linguaggio artistico e nella ricerca di novità, nonché quella di una reale presenza e proiezione internazionale della rassegna».

Così il sovrintendente del Teatro comunale dell'Opera di Genova, Franco Ragazzi, ha illustrato la tradizionale manifestazione ballettistica che, ogni anno, richiama a Nervi prestigiose compagnie di danza e un pubblico innumerevole di italiani e stranieri.

Una delle novità di quest'anno è rappresentata dalla presenza del «musical» americano. Anzi, il Festival del balletto sarà inaugurato proprio con «West Side Story», che verrà presentata nella nuova edizione prodotta per il Minskoff Theatre di Broadway da Leonard Bernstein e Jerome Robbins.

«West Side Story» aprirà a Nervi la sua tournée italiana ed europea.

Il secondo spettacolo (13 e 14 luglio) sarà presentato dai «Dennis Wayne's Dancers», un complesso americano già noto in Europa, cui farà seguito (15, 16, 17 e 18) luglio) il «London Festival Ballett» che presenterà «La Sylphide». Dal 19 al 21 luglio sarà di scena la «Compagnia marionettistica Carlo Colla e figli» che presenterà il ballo «Excelsior» del quale ricorre quest'anno il centenario della prima. Dal 22 al 27 luglio sarà in scena «Le ballett de Marseille» diretto da Roland Petit che, oltre ad esserne il coreografo, interpreterà «Coppelia». Quindi, dopo l'esibizione della «Oakland Ballett Company», la rassegna nerviese si concluderà con quattro spettacoli dei «Solisti del Kirov» di Leningrado, che presenteranno un programma prevalentemente classico. Parallelamente al festival, si svolgerà lo «stage» di danza classica, cui prenderanno parte, come insegnanti, stelle quali Irina Grjebina, Yvette Chauvire, Lilivati Devi, Mariemma, Jorge Garcia. Allo «stage», come già lo scorso anno, sono iscritti quattrocento giovani che, in chiusura del festival, interpreteranno un défilé insieme con i maestri.

Concorso per opere teatro marionette

TERNI — A Sangemini è stato bandito anche quest'anno il concorso nazionale per nuove opere destinate al teatro delle marionette, promosso dalla pro loco con il patrocinio della Regione Umbria e in collaborazione con la Provincia di Terni e il Comune di Sangemini.

Il concorso, giunto alla terza edizione, è aperto a tutte le classi delle scuole elementari e medie inferiori per la ideazione a tema libero di uno spettacolo per il teatro delle marionette.

BELLISSIMI!

IL MEGLIO DI HOLLYWOOD

I film da vedere questa settimana su

TELEQUATTRO
canali 39, 42, 66
ORE 20.30

* MARTEDI 3 MARZO
CANE DI PAGLIA
Dramma/Colore/1971
con Dustin Hoffman, Susan George, Peter Vaughan. T.P. Mackenna.
Regia di Sam Peckinpah.

* GIOVEDI 5 MARZO
EL DORADO
Western/Colore/1967
con John Wayne, Robert Mitchum, James Caan.
Regia di Howard W. Hawks

* DOMENICA 8 MARZO
BOEING BOEING
Commedia umoristica/Colore/1965
con T. Curtis, J. Lewis, D. Saval, L. Study.
Regia di John Rich.

Una iniziativa Telemond - Rusconi Editori Associati-GPE

MINIMIZZA

mini INNOCENTI

I CONSUMI.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

Il Novecento al setaccio

L'arte italiana tra le due guerre, con le stimolanti implicazioni metafisiche sino ad un meditato recupero realista non scevro di prospettive surreali, è un fenomeno culturale ora attentamente vagliato dalla critica internazionale. Dopo le grandi mostre allestite negli ultimi anni a Firenze e a Bologna, e la celebrata mostra attualmente aperta al Centre Pompidou che ripropone molte opere di nostri famosi artisti — da Sironi a Carrà a Casorati — si apre oggi, 3 marzo, alla Galleria Philippe Daverio, Milano, via Montenapoleone 6/a, una mostra dal titolo «Mito e realtà nell'arte italiana del '900»: rivisitazione questa di un periodo che trova dunque rinnovati interessi.

A Roma invece, si indaga sulle «Linee della ricerca artistica in Italia: 1960 - 1980». Tale mostra, aperta sino al 15 aprile al Palazzo delle Esposizioni, si prefigge, dopo aver considerato l'usura dell'Informale, la storicizzazione degli ultimi due decenni.

Nel centenario della nascita di Carlo Carrà (1881-1966), la Galleria «La Casa dell'arte» di Sasso Marconi (Bologna), via della Repubblica 18; dedica al celebre maestro una grande mostra antologica che allinea ben 135 opere. La rassegna si è aperta il 21 febbraio.

Ultime ore di Carnevale: ci si veste in maschera, si schiamazza, però si può anche visitare a Venezia una singolare mostra che con il Carnevale ha più di una «coincidenza». Si tratta della mostra «Burattini, Marionette, Pupi», ordinata nell'ex chiesa S. Lorenzo. Oltre 1500 sono i pezzi che incuriosiscono il visitatore cui si presenta se non l'immagine completa del teatro dei burattini, senza dubbio un sostanzioso aspetto dell'intero patrimonio antico e moderno di questo specifico settore teatrale (a pochi minuti da piazza S. Marco, sino al 26 aprile; orario 9-18, escluso il mercoledì).

Rinnoviamo dunque l'appuntamento a Venezia, senza timori di... acqua alta: quella è soltanto lo spiritoso contenuto della vignetta di Lucio Alfarè, qui riprodotta.

ANDAR PER QUADRI

di Luigi Danelutti

Charlie Brown *di Schulz*

Mafalda *di Quino*

Andy Capp *di Smythe*

MODA & BELLEZZA

di Grazia Palmisano

L'eleganza è uomo

Ancora lui in questa nostra «vetrina» di moda: un lui che ha scoperto un modo di vestire elegante e sicuro senza inutili stravaganze; indossa con classe il completo doppiopetto, ama i tradizionali tessuti gessati e gli intramontabili tweed; ha abbandonato i jeans per i pantaloni in flanella con pinces e risvolti. Sa scegliere con cura, adattandoli al proprio tipo, certi particolari-moda di indiscussa raffinatezza come il fermacollo d'oro o il fermacravatta con la staffa, l'orologio da taschino o gli accessori color bordeaux.

Per gli affezionati alla cravatta che si sentono addirittura a disagio senza? Il prossimo inverno la larghezza non supererà gli otto centimetri; prevarrà il colore verde, il blu polveroso e il marrone glacé. La cravatta è un accessorio fondamentale, bisogna ammetterlo, per l'eleganza dell'insieme: un colore stonato, un tessuto non adatto guastano decisamente l'aspetto di un vestito, o viceversa gli donano quel tocco in più che è armonia dell'accostamento, e infine, classe. A «Pitti Uomo» si son viste cravatte dalle quindici alle trentamila lire, molte in tessuto di lana, tutte decisamente belle.

Si dice che un uomo lo si riconosca se porta un autentico cappello, e oggi il cappello ritorna nel suo ruolo distintivo in una ricca gamma di modelli per lo più sobri e dalla linea giovanile proposti dalla Rival di Monza, una casa fondata nel 1890, specializzata in cappelli d'alta moda. Si sono visti articoli di grande pregio, classici ed eleganti, ma anche pratici e adatti alle più diverse circostanze.

Ultimo accenno alle sfilate parigine, che impongono un'eleganza prettamente sportiva con tute da joggin, e tenute da sciatore, da caccia, da aviatore, da portare con caldi calzettoni; insomma, ancora una volta una moda da seguire con equilibrio e misura, che sappia stuzzicare nella giusta direzione quel senso critico nel quale davvero si identificano intelligenza e buon gusto.

Boutique il salotto
IL PRESTIGIO DELL'ELEGANZA
GALLERIA PROTTI 3 - TEL. 62591

FAI DA TE

di Diego Marani

Dipinti e pareti

La suocera ci ha regalato il classico quadro orrendo — scena di caccia o gondole sulla laguna d'inverno — e da qualche parte dobbiamo proprio appenderlo. Consoliamoci che un angolo di muro dietro qualche porta lo si trova sempre e, seguiti da tutta la famiglia, andiamo a piantare il fatidico chiodo.

Più in su, più in giù, più a destra, quando finalmente avremo trovato la posizione che va bene a tutti, ecco che al primo colpo di martello il chiodo ci salta via assieme ad un bel pezzo di intonaco.

Piantar chiodi sui muri sembra un fatto semplice e banale, eppure anch'esso ha i suoi segreti. Sotto l'intonaco possiamo trovare un semplice mattone forato come una struttura portante in cemento armato contro cui il nostro chiodino non potrà fare nulla. Poiché non possiamo sapere con esattezza come è composta la parete, dobbiamo cavarcela da soli.

Se il quadro da appendere è piuttosto leggero, un qualsiasi chiodo andrà benissimo. Bisogna piantarlo in posizione obliqua e non troppo a fondo, perché non oltrepassi lo spessore dell'intonaco. Se questo succedesse, il chiodo arriverebbe a cozzare contro il mattone e si piegherebbe facendo saltar via l'intonaco.

Se invece il quadro è particolarmente pesante, occorre usare chiodi temperati, lunghi tre o quattro centimetri e riconoscibili per il loro colore azzurro.

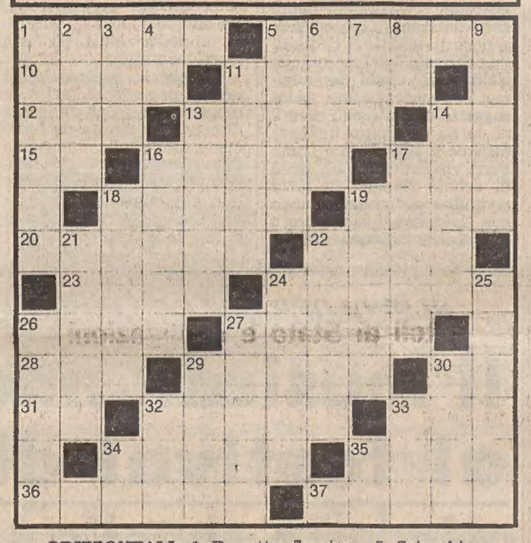
Essendo più duri e resistenti, essi arriveranno a forare anche il mattone sottostante l'intonaco. Può succedere però che anche questi chiodi, dopo essere entrati nel muro di qualche centimetro, si spezzino. In questo caso non bisogna insistere: probabilmente siamo finiti sopra un pilastro di cemento armato.

Se già che ci siamo vogliamo approfittarne per appendere al muro qualche armadietto riesumato dalla soffitta o comunque qualcosa di molto pesante, allora occorre munirsi di un trapano elettrico con punte inwidia e di qualche tassello di plastica ad espansione. Pratichiamo quindi un foro nel muro ed inseriamovi il tassello munito dell'apposita vite ad elle. La vite entrando nel tassello farà pressione e renderà il gancio più che mai sicuro e robusto.

Le viti ad espansione sono una grande comodità, ma bisogna fare attenzione, perché se cade a terra un armadietto o qualcosa di simile, possono succedere anche gravi incidenti. Per questo è meglio controllare di tanto in tanto le viti a muro dei nostri mobili. Col tempo la plastica si logora e la vite, trascinata dal peso, tende a sfilarsi. Bisogna tenere presente che le viti di una libreria appesa al muro, talvolta devono sopportare il peso di cinquanta o sessanta chili.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Berretto floscio – 5 Sciocchi, poco intelligenti – 10 Bagna Breslavia e una Francoforte – 11 Alcaloide del te – 12 Liquore della Giamaica – 13 Il dirigibile di Umberto Nobile – 14 Le ultime di nuovo – 15 Iniziali di Andreotti – 16 Quella di sapone finisce in nulla – 17 La nota più... lunga – 18 Gruppo di soldati in ispezione – 19 Stanza scolastica – 20 Rettile con la cresta – 22 Segnale di arresto – 23 Fiume della Spagna – 24 La integra la pratica – 26 Una capitale scandinava – 27 Stabilimenti con acque curative – 28 Sud Sud-Ovest – 29 Polvere per il cioccolato – 30 Un terzo di giorno – 31 Sigla di Torino – 32 Uccello nero con il becco giallo – 33 Un sesto di dozzina – 34 Dominique attrice — 35 Fabbrica le Panda – 36 Una risposta a chi bussa – 37 Valori musicali.

ORIZZONTALI: 1 Grossi villaggi – 2 Storica località etiopica – 3 Il nome di Benelli – 4 Sigla di Cremona – 5 Cesta che si porta dietro le spalle – 6 La capitale della Lettonia – 7 Si citano con le altre – 8 Articolo e nota musicale – 9 Non si può lasciarla a piedi – 11 Il ponte della nave – 13 Genitore di un genitore – 14 Animali molto astuti – 16 Governa i buoi – 17 Hanno preso i voti – 18 Moneta sovietica – 19 Era ritenuto indivisibile – 21 Un minerale tenero – 22 Matilde scrittrice – 24 Il nome della Scarano – 25 Segno dello zodiaco – 26 Sfoglia di pane azzimo – 27 Dopo il tempo previsto – 29 Monetina statunitense – 30 Isola delle Marianne – 32 Isola tra l'Irlanda e la Gran Bretagna – 33 L'Ente Supremo – 34 Iniziali di Accardo – 35 Sigla di Frosinone.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 moina; 5 Capri; 10 Adda; 11 borioso; 13 ree; 14 Aarau; 15 TP; 16 Troschel; 18 cap; 19 Licia; 20 seni; 21 Doria; 22 recto; 23 bugia; 24 calci; 25 agio; 26 match; 28 Foà; 29 cantieri; 31 FN; 32 panno; 33 Tir; 34 ignavia; 36 Stan; 37 Ostia; 38 prosa.

VERTICALI: 1 Marte; 2 Oder; 3 ideologia; 4 NA; 5 Corea; 6 Aral; 7 più; 8 ro; 9 istanti; 11 Bahia; 12 oppio; 14 accia; 17 Sirio; 18 Cecchetto; 20: selci; 21 dugongo; 22 ratto; 23 baffi; 24 canna; 26 mania; 27 Virna; 29 cavi; 30 rias; 32 Pat; 35 ns; 36 SR.

REBUS (Frase: 7, 8)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
C anca; nardi TO = cancan ardito.

ANDRÉ ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI
Via S. CATERINA 5 - Angolo via Mazzini
SALDI - SALDI - SALDI
COM. IL 10/2 DAL 17/2 AL 15/3

Letti ottone • Armadi guardaroba • Reti • Materassi • Mobili in stile e moderni • Specchi • Porta Tv • Cassepanche • e... 1000 altre cose
MOBILI MORGAN
VIA NORDIO, 4 - TELEFONO 755211

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4)
Non cercate di precedere gli avvenimenti, ogni cosa verrà a suo tempo mentre la troppa precipitazione vi condurrebbe ad uno scacco. Mostratevi più rilassati ed avvitate di mescolare la vita sentimentale con quella professionale se non volete grattacapi.

TORO (dal 21-4 al 20-5)
Diffidate di tutto ciò che si mostra facile, per un giudizio troppo superficiale rischiate di cadere in un tranello, di fare un passo falso. Controllatevi anche nei rapporti di relazione e nelle spese. Non lasciatevi sfuggire un'occasione per migliorare nel lavoro.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6)
Un eccesso di emotività turba la serenità dei vostri giudizi; siate molto controllati e cauti in tutto, potete ottenere dei buoni vantaggi ma dovete muovervi con calma e dosare le energie per non restare senza fiato. Prudenza i nati intorno al 10 giugno.

CANCRO (dal 21-6 al 22-7)
Mantenetevi sulle posizioni acquistate e programmate con una certa cautela delle nuove iniziative, non tendete al miglioramento a tutti i costi. Chiarite precedenti equivoci, potrete riprendere un rapporto impostandolo su nuove basi e prospettive.

LEONE (dal 23-7 al 22-8)
Vi piace esser i più forti, i più bravi, ma oggi tutto è pesante e noioso; ricorrete alla vostra forza di volontà per superare in modo giusto e intelligente gli ostacoli, le difficoltà, non sentitevi delusi o contrastati. Nervi o salute possono dare delle noie.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9)
Rischiate di mostrarvi aggressivi e impulsivi proprio nelle circostanze meno opportune; cercate di contenere questa tendenza che potrebbe provocare dei risentimenti pericolosi anche in famiglia. Non siate troppo fantasiosi, gelosi, riposate di più.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10)
La vostra attività vi terrà più impegnati del previsto ma avrete modo di mettervi in luce e ottenere qualche soddisfazione morale o materiale. Chi saprà agire tempestivamente riuscirà a trarre un vantaggio da una circostanza inattesa, imprevedibile.

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11)
Con Luna e Mercurio negativi sono possibili dei problemi familiari: spese, figli o incomprensioni portano via la serenità e la pace ma, per chi vuole, c'è anche l'occasione di rifarsi, di vivere un'esperienza nuova e indimenticabile: Venere e Marte sono amici.

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12)
Armatevi di pazienza, alcuni aspetti negativi contribuiscono a creare un clima teso che aumenta le difficoltà del momento, ma per trovare una soluzione avete bisogno di calma e nervi saldi. Problemi o discussioni familiari probabili per alcuni della prima e terza decade.

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1)
Impegnatevi a dare un orientamento più positivo alla vita ma procedete con cautela, soprattutto nelle questioni economiche o se dovete firmare contratti, ecc. Una certa instabilità può rivelarsi in famiglia o nel lavoro: sempre prudenza e pazienza.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2)
Dovrebbe essere una giornata abbastanza positiva per tutti, un insieme di realismo e fantasia vi aiuta a lavorare senza troppa fatica, a trovare la strada giusta, a realizzare i vostri progetti; attenti solo al denaro, frenate un po' certi capricci infantili.

PESCI (dal 20-2 al 20-3)
Non compromettete le possibilità di fortuna con passi inutili o avventati, non chiedete troppo a voi stessi e agli altri; se saprete moderarvi e accontentarvi sarete presto ricompensati. Siate sempre pronti ad affrontare qualche imprevisto, in ogni settore.

Se vuoi comperare una macchina per cucire... ...passa prima da MAIER!
Fino al 31.5.81 una Pfaff VariMatic 216 a sole L. 359.000 IVA compresa anzichè a L. 449.000 (sconto 20%).
MAIER TARCISIO
via Ugo Foscolo, 5 - Trieste
tel. (040) 730332
PFAFF

L'ANEDDOTO

Chateaubriand era un buon uomo, molto generoso, senza fiele: ma intrattabile quando si feriva anche in modo indiretto il suo orgoglio letterario. Un giorno avendo ricevuto una lettera da una persona che gli si raccomandava per un favore, la strappò e la gettò a terra gridando:

— Ecco un uomo che non dovrà mai contare su di me! Come posso interessarmi di uno che osa scrivermi mettendo nel mio cognome una «ti» invece di una «di»? Non è permesso a nessuno d'ignorare l'ortografia del mio nome!

* * *

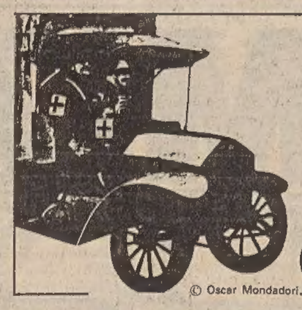
Polignac diceva di Chateubriand:

— È davvero una brava persona; ma ha il maledetto vizio di non poter star buono dinanzi a un foglio di carta bianca!

* * *

Seccata dall'eccessivo prolungarsi di una discussione filosofica fra due professori, Fontanes e Joubert, ad una sua serata, la signora di Chateaubriand, correggendo un motto di Lamotte-Houdard che in una sua favola aveva detto: «La noia nacque un giorno dall'uniformità», esclamò:

— La noia nacque un giorno dall'Università!



ADDIO ALLE ARMI

di Ernest Hemingway

© Oscar Mondadori

RIASSUNTO — *Durante la prima guerra mondiale Frederick Henry, tenente nel servizio sanitario dell'esercito americano, viene destinato al fronte italiano, a Gorizia. Siamo nel 1917, alla vigilia dell'offensiva di Caporetto. Henry conosce un'infermiera inglese, Miss Barkley, con cui allaccia una relazione, ma ben presto deve partire per il fronte a capo di quattro ambulanze ed appena arrivato rimane ferito alle gambe. Nell'ospedale da campo dov'è ricoverato gli fanno visita il suo compagno Rinaldi ed il cappellano militare del suo reparto.*

XIII

L'assegno a vista

Era buio nella corsia, e l'attendente che aveva aspettato seduto ai piedi del letto si alzò e uscì con lui. Volevo molto bene al cappellano, speravo che un giorno potesse ritornare nei suoi Abruzzi; era poco allegra la vita che gli facevano a mensa, e la sopportava con dignità ma pensai come sarebbe stato contento al suo paese. A Capracotta, mi aveva detto una volta, si vedono guizzare le trote nel fiume sotto la città. È proibito di sonar il flauto quando i giovani, la notte, fanno le serenate; solo il flauto è proibito e avevo chiesto il perché, mi aveva risposto che è pericoloso per le ragazze udire il flauto di notte. I contadini chiamano tutti «Don» e, quando ti incontrano, si tolgono il cappello. Suo padre andava tutti i giorni a caccia, e restava a mangiare dai contadini che se ne sentivano onorati. Un forestiero per andare a caccia deve presentare il certificato penale. E ci sono gli orsi sul Gran Sasso d'Italia ma è lontano. L'Aquila è molto bella. Le notti sono fresche d'estate, e non c'è primavera più splendida in tutta Italia. Ma ancor più meraviglioso è d'autunno andare a caccia nei boschi di castagni, tutti gli uccelli sono eccellenti perché si nutrono d'uva ed è inutile portarsi dietro la colazione; i contadini sono felici se accettate di mangiare da loro.

Alla fine di questi pensieri mi addormentai.

Nella corsia c'erano molti letti, una serie di finestre lungo la parete di destra e una porta all'estremità verso la sala di medicazione. Il mio letto stava nella fila rivolta verso la finestra, e un'altra fila, di sotto le finestre, guardava verso il muro. Quando mi sdraiavo sul fianco sinistro vedevo la porta della sala di medicazione. All'estremità opposta c'era un'altra porta di dove entrava la gente.

Quando qualcuno stava per morire, mettevano un paravento intorno al letto perché gli altri non vedessero. Ma spuntavano, di sotto, le scarpe dei medici e degli infermieri e qualche volta si sentiva bisbigliare al momento della fine. Poi il cappellano uscita da dietro il paravento. E tornavano là gli infermieri per uscire di nuovo trasportando il morto, sotto una coperta, lungo la corsia, e qualcuno piegava il paravento e li seguiva con esso.

Il maggiore che era di turno all'ospedale mi domandò, una mattina, se mi sentivo di viaggiare il giorno dopo. Gli risposi di sì. Mi avrebbero fatto partire poco dopo l'alba, disse. Ed era meglio di far il viaggio prima che la stagione fosse più calda.

Dai carrelli che ci portavano in sala di medicazione potevamo guardare in giardino, vedere le ultime tombe. Un soldato stava su una soglia e fare le croci e vi metteva il nome, il grado, il numero di reggimento. Accettava altre commissioni, mi fabbricò un accendisigari, nei ritagli di tempo, con un bossolo austriaco. I dottori erano molto gentili e parevano bravi. Avevano fretta di spedirmi a Milano dov'era più facile la cura dei raggi X, e dove, dopo l'operazione avrei potuto servirmi della meccanoterapia. Mi faceva piacere d'andare a Milano. Ai dottori premeva mandarci via; i letti dovevano servire per l'offensiva che si stava preparando.

La sera venne a trovarmi Rinaldi insieme al nostro maggiore. Mi annunciarono che ero destinato a un ospedale americano appena aperto a Milano. Erano in arrivo unità sanitarie americane, e quell'ospedale era installato per loro, per tutti gli altri americani in Italia. Nella Croce Rossa ce n'erano molti. Gli Stati Uniti avevano dichiarato guerra alla Germania ma non ancora all'Austria, così non mandavano combattenti. Ma gli italiani erano sicuri che l'America avrebbe dichiarato guerra anche all'Austria, e tutti gli americani che arrivavano li eccitavano molto, anche se della Croce Rossa. Rinaldi e il maggiore mi domandarono se Wilson avrebbe dichiarato guerra all'Austria; risposi che era questione di giorni. Non capivo bene che cosa avessimo, noi, contro l'Austria; ma era logico che dichiarassimo guerra anche all'Austria, se l'avevamo dichiarata alla Germania. Mi domandarono se avremmo dichiarato guerra alla Turchia. Dissi che non era certo. Il tacchino, spiegai, è il nostro uccello nazionale; ma lo scherzo non sopportava la traduzione e rimasero sconcertati, tanto sconcertati che dissi subito di sì, avremmo dichiarato guerra alla Turchia. E alla Bulgaria? Avevamo bevuto già parecchi bicchieri di cognac e risposi: «Sì perdio, anche alla Bulgaria ed anche al Giappone!». Ma il Giappone è alleato dell'Inghilterra, obiettarono. Bene ma non fidatevi troppo di quei sanguinari inglesi e poi i giapponesi vogliono le Hawaii. Dove sono le Hawaii? Domandarono. Nel Pacifico. Perché le vogliono i giapponesi? No, in realtà non le vogliono. Faccio così per dire. I giapponesi sono un grande piccolo popolo che va matto per il ballo e i vini leggeri. Come i francesi disse il maggiore. Ma dai francesi rivogliamo Nizza e Savoia. Riavremo anche la Corsica e tutto l'Adriatico disse Rinaldi. L'Italia tornerà agli splendori di Roma, disse il maggiore. Non mi piace Roma risposi, c'è troppo caldo ed è piena di pulci. A lei non piace Roma? Sì mi piace moltissimo, è la madre delle nazioni. Non dimenticherò mai Romolo che succhia il Tevere. Che cosa? Niente. Andiamo tutti a Roma. Andiamo a Roma stanotte e non si torni più indietro! Roma è bellissima, disse il maggiore. La mamma e il papà delle nazioni dissi io. Roma è donna disse Rinaldi. Niente papà. E chi è allora il papà, lo Spirito Santo? Non bestemmiare. Non bestemmiavo, facevo solo per imparare. Sei un pò cotto bebé. Chi mi ha fatto bere? Sono stato io disse il maggiore. L'ho fatta bere perché le voglio bene, e siamo alleati con l'America. In alto il brando, dissi.

Partì di mattina presto? domandò Rinaldi. Sì, vado a Roma. No, vai a Milano. A Milano, osservò il maggiore, c'è il Palazzo di Cristallo; e il Cova, il Campari, il Biffi in Galleria. Fortunato lei! Al Grande Italia andrò, dissi, posso farmi prestare soldi da Giorgio. Alla Scala, disse Rinaldi, andrai alla Scala. Tutte le sere risposi. Non potrà permetterselo disse il maggiore. I biglietti costano troppo.

Emetterò un assegno a vista su mio nonno. Cosa? Un assegno a vista. O pagherà o andrò in galera. E c'è il signor Cunnigham alla banca. Io vivo d'assegni a vista. Potrà mio nonno lasciar imprigionare un nipote che ama gli Stati Uniti e sacrifica la sua vita per l'Italia? Viva il nostro Garibaldi americano! Esclamò Rinaldi. Viva gli assegni a vista risposiò bisogna che parliamo un pò meno forte, disse il maggiore. Parti veramente domani Federico? Va all'ospedale americano, ve l'ho spiegato, disse Rinaldi. Avrà delle belle infermiere laggiù, non femmine barbute come all'ospedale da campo. Sì, sì, disse il maggiore, lo so che va all'ospedale americano. Della barba non m'importa dissi io. Chi vuol farsi crescere la barba lasciatelo fare.

Perché non si lascia crescere la barba anche lei, signor maggiore? Nella maschera antigas non mi entrerebbe. Sì che entrerebbe, entra tutto in una maschera antigas; io una volta ci ho vomitato nella mia. Non parlar così forte piccolo, disse Rinaldi. Lo sappiamo che sei stato al fronte. Oh, caro, caro bebé, cosa farò quando sarai via? Andiamocene, disse il maggiore, la riunione si fa sentimentale. Senti, ho una sorpresa per te. La tua inglese, quella che andavi a trovare tutte le sere. Bene, viene a Milano anche lei. Con un'altra infermiera. La mandano proprio all'ospedale americano. Non sono arrivate infermiere dall'America; ho parlato oggi col loro principale. Troppe donne hanno al fronte e le rimandano indietro. Bebé, che te ne pare?

Va bene. Sì? Vai a viver nella metropoli e hai anche la tua inglese a coccolarti. Perché non sono io il ferito? Forse capiterà anche a te, dissi. Dobbiamo andare disse il maggiore. Beviamo, facciamo chiasso e non lasciamo dormire Federico. Non ve ne andate. Sì, dobbiamo andare. Arrivederci. Buona fortuna! Tante cose. Ciaou. Ciaou. Ciaou. Torna presto. Rinaldi mi baciò. Che puzza di lisoformio! Arrivederci bebé.

Arrivederci. Tante cose.

Il maggiore mi batté sulla spalla. Poi uscirono in punta di piedi. Ebbi coscienza d'esser completamente ubriaco, ma mi addormentai quasi subito.

La mattina presto partii e il viaggio durò quarantott'ore. Fu un penoso viaggio. Restammo fermi a lungo, prima di Mestre, e dei ragazzi vennero su a guardare. Ne mandai uno a prendermi una bottiglia di cognac ma tornò dicendo che c'era solo della grappa. Lo mandai a prendere la grappa e quando venne con la bottiglia gli lasciai il resto. Bevvi con quello che avevo vicino, mi ubriacai e dormii fin dopo Vicenza.

Mi svegliai, vomitai sul pavimento, ma non importava niente perché il mio vicino era stato male anche lui; aveva vomitato diverse volte. Poi mi accorsi che non potevo reggere dalla sete e alla stazione di Verona chiamai un soldato che passeggiava su e giù lungo il treno, e mi portò da bere. Svegliai Giorgetti, l'altro che si era ubriacato, e gli offrii un pò della mia acqua. Disse di versargliela sulla schiena; riprese a dormire. Il soldato non voleva la mezza lira che gli offrivo. Mi portò un'arancia piena di sugo. La succhiai bene e sputai fuori le bucce mentre guardavo il soldato passeggiare su e giù lungo un carro merci; poi, il treno diede una scossa e partimmo.

(Continua)

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

La nota finanziaria

Fermezza del dollaro, anche per via degli elevati tassi di interesse, e disavanzo delle partite correnti non petrolifere — unitamente alla progrediente inflazione — hanno determinato un'attenta riconsiderazione del grado di restrizione monetaria, dato il mantenimento del costo del denaro su livelli poco positivi in termini reali. Il rafforzamento dell'efficacia del contingentamento del credito monetario ha quindi imposto provvedimenti che riportano al 13%, come da tempo programmato, il tasso massimo di crescita degli impieghi bancari, ossia del credito ordinario a breve.

Infatti, un andamento del genere già doveva valere per il marzo 1980 (provvedimento dell'ottobre 1979) e poi ancora per l'inizio del 1981 (provvedimento del giugno 1980), ma durante tale periodo non si era mai scesi apprezzabilmente al di sotto del 18% in ragione d'anno (nonostante il versamento di un deposito infruttifero sui debordi), sicché nel 1980 sono stati erogati circa 5 mila miliardi in più rispetto al previsto.

L'elusione dei vincoli preesistenti avveniva in pratica mediante il ricorso ai finanziamenti in valuta (raddoppiati nel corso dell'anno passato), ai prestiti frazionati al di sotto della soglia di 130 milioni di lire ed ai nuovi strumenti finanziari come le «accettazioni», nonché mediante il prelievo di disponibilità monetarie giacenti sui conti di deposito.

Senza contare che la raccolta di capitali liquidi all'estero da parte delle banche per offrire credito in valuta ha finito per vanificare completamente gli effetti restrittivi del disavanzo valutario sulla liquidità interna nel corso di tutto il 1980. Con il provvedimento del 31 gennaio scorso muta sensibilmente la struttura interna dell'offerta di credito rispetto a quanto indicato in una nota precedente. Infatti, gli impieghi aggiuntivi delle aziende di credito per il 1981, inizialmente previsti in 18 mila miliardi di lire, dovrebbero scendere intorno ai 16 mila miliardi; mentre dovrebbero corrispondentemente salire da 7.500 a 9-10 mila miliardi le erogazioni finanziarie degli istituti di credito speciale a medio-lungo termine e le altre voci di accesso diretto al mercato (obbligazioni industriali ecc.) con ampie possibilità perciò di favorire con lo strumento agevolato sia le piccole e medie imprese, sia la riconversione industriale prevista dal piano triennale.

Tale maggiore disponibilità di credito finanziario per gli investimenti sociali e produttivi — unitamente al ripreso slancio del capitale di rischio sul mercato borsistico — dovrebbe alleviare se non addirittura più che compensare la stretta sul credito ordinario, stretta intesa quindi più che altro a ridimensionare un eventuale gonfiamento speculativo del ciclo delle scorte di prodotti esteri e materie grezze.

Dal punto di vista più strettamente congiunturale occorre infine osservare che ancora una volta le misure delle autorità monetarie tendono a rarefare e a rendere più costosa la liquidità a disposizione del sistema, senza penalizzare eccessivamente il costo e la disponibilità dei risorse per investimenti.

Su questa linea di comportamento dovrebbero però convergere quanto prima sia l'operatore pubblico con una riduzione della spesa corrente e con una minore creazione di base monetaria, sia le parti sociali con la ricomposizione dei numerosi conflitti di interesse circa la distribuzione del reddito nazionale, poiché tali comportamenti non omogenei pesano costantemente sul processo inflazionistico.

Infatti, qualora non si dovesse riuscire ad abbassare apprezzabilmente ed in breve tempo il livello dell'inflazione dall'attuale 20-21% a meno del 15%, e parimenti qualora lo Sme non dovesse tenere il passo del dollaro, la stretta creditizia potrà risultare molto severa.

Per il momento, tuttavia, finché non emergeranno ben diverse aspettative circa l'evoluzione della dinamica inflazionistica interna, non potranno di sicuro attendersi riduzioni del costo del denaro; anzi la manovra sui tassi bancari, l'opportunità di sostenere ulteriormente il credito speciale ed un miglior dosaggio della liquidità interna potranno anche comportare un ritocco al rialzo sui rendimenti della raccolta bancaria, specie ove si consideri che pure l'impennata del dollaro concorre ad accrescere le difficoltà di controllo della nostra massa monetaria.

Adalberto Nascimbene

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	475,96	(−16,35)
Hongkong	477,25	(−15,25)
Londra	465,50	(−23,50)
New York	465,50	(−23,50)
Milano	480,38	(−15,92)
Parigi	525,87	(− 8,46)
Zurigo	467,50	(−11,00)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) dei 2-3 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	17-1/2	16-3/4	16-3/4
Sterl. br.	14-1/4	14-1/2	12-3/8
Franco sv.	8-3/8	8-1/2	8-1/2
Marco ger.	15-1/2	14-1/4	13-1/2

LA MONETA AMERICANA HA CHIUSO A 1036,50 LIRE

Nuovo balzo del dollaro L'oro ai minimi del '79

ROMA — Il nuovo mese è cominciato con un'altra impennata del dollaro sui mercati valutari, a scapito, quindi, anche della lira. La moneta americana ha chiuso a 1036,50 lire alla media dell'Ufficio italiano dei cambi (Uic), con un guadagno di quasi 11 lire rispetto a venerdì quando febbraio chiuse a 1025,75.

Il prezzo dell'oro invece è stato fissato ieri pomeriggio, sul mercato Bullion di Londra a 465,50 dollari per oncia, dopo una fissazione a 474,50 nella mattinata e con una perdita di 23,50 dollari dal fixing di venerdì pomeriggio. Si tratta della quotazione più bassa, al fixing, dopo i 460,60 della mattina del 17 dicembre 1979. Dopo la fissazione il metallo è stato indicato nella gamma di 465-466,50 dollari.

La quotazione di apertura, già in ribasso, era stata di 476-477,50 contro 488,50-490 dollari di venerdì sera.

Il continuo rafforzamento del dollaro e il permanere dei tassi di interesse Usa su livelli molto elevati e con previsioni di una nuova fase ribassista, vengono indicati, assieme alla mancanza di interesse all'acquisto, come i fattori determinanti della tendenza.

La quotazione del dollaro non è destinata a scendere nel breve periodo; gli osservatori, addirittura, pensano che, tra un'oscillazione e l'altra, il valore della moneta continuerà a salire. Già ieri la divisa Usa ha mostrato la propria intraprendenza anche a Francoforte dove il cambio è ritornato oltre i 2,15 marchi, quota che non veniva toccata dai giorni «caldi» di fine gennaio inizio febbraio.

L'ascesa del dollaro appare ancora più spettacolare, si osserva in qualificati ambienti finanziari, se si considera che durante la scorsa settimana i tassi negli Stati Uniti avevano mostrato cenni di cedimento, mentre l'adozione dello sportello Lombard elastico in Germania aveva fatto affluire capitali verso il marco a scapito del dollaro e della sterlina. In effetti, negli Usa, il «prime rate», al 19-18.50% è sceso in maniera molto contenuta.

Ma secondo le previsioni della gran parte degli analisti americani, i tassi d'interesse non scenderanno nel breve e medio periodo al di sotto del 17%, cioè poco al di sotto dei livelli attuali. Questo perché negli Usa si nutrono forti dubbi sulla capacità di ridurre, almeno nel breve, il deficit pubblico. L'amministrazione Reagan dovrà quindi ricorrere al mercato dei capitali offrendo rendimenti elevati, cosa, che terrà il dollaro a livelli molto elevati.

Infine la decisione della riserva federale di contenere ulteriormente la massa monetaria sta ad indicare che la stretta non sarà allentata nel breve periodo. Sul rafforzamento del dollaro giocherà anche la situazione energetica che appare molto migliorata per l'abbondanza di petrolio esistente sul mercato internazionale che impedirà - per quel che le spetta - pressioni sui cambi. In Europa, comunque, si attendono nuove iniziative da parte delle nazioni più forti, a cominciare dalla Germania, per impedire che questo apprezzamento del dollaro possa sviluppare movimenti speculativi a danno delle monete europee.

■ PRESTITO — Un prestito a medio termine di 75 milioni di dollari è stato concesso alla Finmeccanica (gruppo Iri) da un gruppo di banche arabe.

NON È UNA RIVALUTAZIONE L'OBIETTIVO A BREVE TERMINE

Il marco «riequilibrato» alla moneta americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BADGASTEIN — *Da Saint Moritz a Badgastein: incontri a livello informale tra esponenti di banche private sulla «Realpolitik» valutaria attuale e sulle eventuali prognosi. Nulla di spettacolare per il fatto che tutto si è svolto nella più perfetta «privacy»: colazioni di lavoro fra esperti. Avrebbero partecipato fra gli altri alle discussioni Alphons Schneider, Dana Andrew MacWight, tecnici di Landerbank austriache e tedesche, Anthony Frak Larosa (Wisconsin Bank). Gli obiettivi dei colloqui hanno riguardato il dollaro ed il D. Mark.*

Sotto accusa «prime rates» americani, che vanno oggi dal 18,5 al 19 per cento, ma con tendenza alla riflessione. Secondo gli esperti, e da notizie ricevute da Washington e da Wall Street il «prime» potrebbe, a Natale, scendere anche al 12-13 per cento, con un tasso di inflazione del 7,9-8,3%, a fronte di quello odierno che è dell'11 per cento. I «professionals» tedeschi considerano possibile che nella prossima estate il dollaro scenda a 1,97-2,0 D. Mark (l'ultima settimana di febbraio ha segnato a Francoforte il tasso di 2,136 di massima e di 3,083 di minima).

Probabilmente alcuni fattori hanno agito sulla riflessione della valuta Usa: la politica dei cambi della Bundesbank (12-13%) e le previsioni di minori spese dei turisti tedeschi all'estero. Sulla «Rheinische Zeitung», il prof. Hansi Brundmueller «consultant» finanziario di un grosso gruppo renano dell'acciaio) considera a medio termine un riequilibrio marco-dollaro a 2,05. Per valutare la dimensione di questa opinione occorre considerare che nel settembre del 1979 il marco quotò un dollaro a 1,7145 (danaro) e 1,7155 (lettera).

Gli industriali tedeschi ritengono basilare un «riequilibrio» fra i due cambi e le opinioni sono appunto orientate su coefficienti di cambio fra 1,97 e 2,05 D. Mark. La Confederazione degli industriali valuta con molta attenzione gli influssi fra dollaro e marco nella strategia internazionale delle esportazioni; comunque parecchi imprenditori non sono dell'avviso di ridurre troppo il marco, perché nell'arco di un anno le imprese tedesche hanno investito molto in opera di razionalizzazione di riconversione, riducendo i costi per unità prodotta fino al 7%, che ridà capacità concorrenziali al «Made in Germany».

La rivista «Technik - Rationalisierung» fa notare che nel contesto internazionale conta oggi anche lo yen, pur non essendo questa una valuta di interscambio il (Giappone quota in genere i fatturati «yean-basis», una formula che condiziona il pagamento delle sue esportazioni al cambio yen-dollaro del giorno stesso in cui avviene la regolazione materiale dei debiti).

Sostanzialmente a Badgastein i monetaristi, sia pur a livello personale hanno ritenuto che un cambio che si aggirasse sui 2 D. Mark per dollaro, con una lieve griglia di spostamento, potrebbe dar forza alle esportazioni tedesche. Nessun influsso negativo — hanno detto alcuni dei convenuti a Badgastein — avverrà nello Sme, il sistema che ha tenuto molto bene il nevralgico ritmo di ascesa del dollaro.

D. L.

Bundesbank aumenta la liquidità interna

FRANCOFORTE — La Bundesbank sta aumentando la liquidità interna di parecchi miliardi di marchi mediante accordi Swap in valuta. Lo ha annunciato un portavoce dell'Istituto senza però precisare l'entità delle linee di credito.

Ieri il costo del denaro a vista è salito fino al 25-30%. Secondo l'economista Norbert Walter, dell'Istituto di ricerca di Kiel, la politica monetaria restrittiva della Bundesbank sta strozzando l'economia tedesca e aggravando la recessione a livelli mai visti nel dopoguerra.

Walter, in un articolo sulla rivista «Der Spiegel», afferma che la sospensione del tasso lombardo ordinario ha creato confusione nel mercato monetario, dimostrando che la Bundesbank non sa che cosa fare: l'istituto dovrebbe invece perseguire precisi obiettivi monetari.

In Svizzera denaro a prezzi record

ZURIGO — I tassi del mercato del denaro elvetico hanno raggiunto ieri nuovi massimi, a livelli tanto alti da far riaffluire fondi sul franco distraendoli dal dollaro e dal marco. I depositi a due, tre e sei mesi sono stati tutti quotati 9-1/8 per cento contro precedenti massimi di circa l'8-1/2 per cento e contro una gamma del 4-6 per cento osservata dagli eurofranchi per quasi tutto il 1980.

La posizione domani/prossimo è salita nel corso degli scambi ad un massimo del 12 per cento, ma poi è ridiscesa sotto il 9 per cento. Il differenziale fra il costo dei franchi e dei dollari si è ora ridotto al 7 per cento circa dal 10 per cento ed oltre prevalente negli ultimi mesi.

Gli operatori fanno presente che la Banca Nazionale sta sorvegliando strettamente il mercato, manovrando i tassi per mezzo di vari strumenti. Fra cui: swaps dollari/franco, risconto e Crediti Lombard.

■ AUMENTI — Il salario minimo orario in Francia è aumentato dal 1° marzo del 2,8 p.c. a 15,20 franchi.

SPECIALE RIDUZIONE UTILIZZANDO LA «MID-WEEK»

In Usa a metà prezzo Nuova tariffa Alitalia

ROMA — Tariffe Alitalia ridotte a meno della metà, a partire da questa settimana, per i collegamenti con gli Usa utilizzando la «mid-week». Con questa speciale tariffa i voli di andata e ritorno tra l'Italia e gli Stati Uniti costeranno, sino al 14 giugno, 549 mila lire da Milano per New York-Boston e viceversa, e 570.400 lire da Roma per New York-Boston e viceversa. Dal 29 marzo la «mid-week» sarà applicata anche ai voli Milano-Chicago e viceversa e Roma-Chicago e viceversa, ad un costo rispettivamente di 619.700 e 641.100 lire.

Questa tariffa, che costa meno della metà di quella di classe economica e che è già stata favorevolmente sperimentata in passato, è applicabile per i voli in partenza sia dall'Italia che dagli Stati Uniti il martedì, mercoledì e giovedì. I passeggeri che intendono utilizzarla devono soggiornare nel paese di destinazione tra un minimo di 14 giorni ed un massimo di 60 acquistando il biglietto al momento della prenotazione che dovrà essere fatta anche per il viaggio di ritorno.

Con questo tipo di biglietto si ha diritto al medesimo trattamento di classe economica sul Jumbo B-747 in servizio regolare per New York e sul Dc-10 in servizio regolare per Boston e Chicago. L'iniziativa rientra nello sforzo che da tempo l'Alitalia sta facendo per mettere a disposizione dei viaggiatori tariffe sempre più basse per ampliare l'interscambio turistico con il mercato americano.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	482,—	481,—	481,96
Franco francese	204,98	209,10	205,04
Fiorino olandese	435,45	431,—	435,47
Franco belga	29,88	29,10	29,45
Corona danese	154,07	152,—	154,09
Sterlina irlandese	1765,—	1700,—	1765,50

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	2261,—	2265,—	2260,20
Corona norvegese	188,39	184,—	188,49
Corona svedese	222,—	218,—	222,—
Dollaro USA	1036,55	1035,50	1036,50
Dollaro canadese	861,65	860,—	861,60
Peseta spagnola	11,84	11,25	11,89
Escudo portoghese	18,—	17,40	18,02
Scellino austriaco	68,06	68,—	68,07
Franco svizzero	521,26	515,—	521,13
Yen nipponico	4,91	4,90	4,91
Dracma greca	—,—	17,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	27,—	—,—
» (Roma)	—,—	26,—	—,—
» (Trieste)	—,—	27,50-28,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 43,95 p.c. (43,36); nei confronti di tutte le valute 50,58 p.c. (50,40); nei confronti della Cee 53,13 p.c. (53 12).

ORO E MONETE — Sterlina vc 170000-180000; sterlina nc 185000-195000; marengo italiano 115000-135000; marengo svizzero 115000-135000, marengo francese 140000-150000; marengo belga 120000-130000; 20 dollari oro 640000-700000; 50 pesos messicani 680000-750000; krugerrand 560000-600000, oro fino 16100-16300; argento 419-426; platino 16000. La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSE E MERCATI

Titoli azionari di Milano

TITOLI	2/3	27/2
Alimentari e agricole		
Alivar	6300	6201
Bonifiche ferraresi	32600	32800
Chiari & Forti	8580	8600
Eridania	19501	19600
Imm Vittoria	26499	26950
Ind Buitoni Perugina	5080	5030
Sermide	181	180.25
Sermide priv	152	156 50
Sermide risp.	222	220 25
Ibp risp	4950	4940
Assicurative		
Alleanza Assicuraz	53510	52000
Assicuratrice Italiana	—	—
Ausonia	3160	3130
Comp. Ass. Milano	31010	30500
Comp Ass. Milano pr.	29500	29550
Comp. Latina	1601	1500
Comp. Latina priv.	1290	920
Firs	2820	2770
Firs risp.	1930	1938
Generali	169500	165000
Italia Assicurazioni	41900	42750
L'Abeille Italiana	58400	58050
Fondiaria Incen	—	—
La Fondiaria Vita	61990	61000
Ras	147000	144800
Sai	29000	29710
Toro Assicurazioni	37430	36600
Toro Assicurazioni pr.	36050	34900
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	69000	68050
Banco di Roma	69000	68050
Banco Lariano	12349	12000
Credito Italiano	7740	7655
Credito Varesino	20005	20500
Interbanca priv.	39799	39495
Mediobanca	98000	92600
Cartarie editoriali		
Binda	1540	1550
Burgo	13700	12590
Burgo priv.	11500	10980
De Medici	749	770
Mondadori priv.	6040	6000
Cementi-Ceramiche		
Cementir	4350	4480
Cer Pozzi	209 75	215
Cer. Pozzi risp	143	141
Eternit	860	871
Eternit priv	720	740
Italcementi	48290	48605
Italcementi priv	52600	52000
Unicem	28500	28900
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	13	12 25
Brioschi	3230	3000
Caffaro	680	685
Carlo Erba	7000	6980
Italgas	1118	1130
Lepetit	50720	58900
Lepetit priv	48200	47000
Mira Lanza	23650	22995
Montedison	245	249
Perlier	5350	5310
Pierrel	1611	1610
Saffa	9799	9699
Saffa risp	9215	9221
Siossigeno	18100	17980
Commercio		
La Rinascente	425	430
La Rinascente priv.	349	355
Silos di Genova	6800	6680
Standa	3675	3585
Comunicazioni		
Alitalia	1330	1300
Ausiliare	10640	10500
Aut. Torino-Milano	2345	2300
Italcable	12880	13001
Nai	229.75	235
Nord Milano	2980	2980
Sip	1260	1300
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	940	930
Marelli E.	300	330
Marelli risp.	556	875
Tecnomasio	865	560

TITOLI	2/3	27/2
Finanziarie		
Acqua Marcia	1920	1735
Agricola	33510	33000
Bastogi	734.7	739
Siele	39940	39600
Buton	8600	8600
Centrale	46005	45005
Fin Ernesto Breda	3980	4080
Finmare	87.50	90
Finsider	92.75	104
Generalfin	1090	1175
Gim	6770	6600
Ifi priv.	6530	6650
Ifil	8900	8260
Invest	4875	4805
Mittel	1895	1890
Part. Fin.	938	915
Pirelli & C.	4901	4898
Pirelli SpA	1840	1849
Profing	—	—
Reina	11600	11600
Reina risp.	11050	11050
Riva finanziaria	11000	11100
Sarom	1790	1780
Sme	2810	2810
Smi	5800	5799
Stet	1250	1350
Borgosesia	9000	9000
Borgosesia risp.	5950	6200
Italmobiliare	198990	198990
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	8090	8080
Beni Imm Italia	1239 50	1224
Beni Imm. It. pr	1210	1196
Coge	3699	3800
Condotte d'Acqua	271	270
De Angeli Frua	28300	28500
Finrex	1835	1701
Gen. Immobil.	2380	2389
Iniziativa Edilizia	33300	32990
Isvim	24900	23450
La Milano Centrale	48010	49000
Risanamento	20795	20650
Sifa	1951	2185
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	2289	2315
Fiat priv	1432	1449
Franco Tosi	43500	42990
Gilardini	4670	4560
Olivetti	4370	4399
Olivetti priv.	3820	3949
Olivetti pr. rata	4145	4180
Westinghouse	34450	34800
Worthington	3929	3930
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	22000	15000
Dalmine	158	155
Falck	4700	4800
Falck priv	4370	4292
Ilssa Viola	2320	2251
Italsider	307	312 50
Magona	4010	4001
Pertusola	1375	1400
Trafilerie	1930	1930
Tessili		
Centenari e Zinelli	34	32.50
Cantoni	15800	16190
Cucirini	5400	5360
Cascami Seta	6280	6120
Linificio	2210	2209
Linificio risp.	1980	1950
Fisac	8835	8885
Marzotto priv.	3040	3050
Olcese Veneziano	77.50	77.50
Rotondi	22050	22000
Snia Viscosa	1360	1329
Snia Viscosa priv.	1115	1030
Unione Manifatture	28000	29950
Diverse		
Acq. De Ferrari	3650	3600
Acq. De Ferrari risp.	3700	3890
Acque Potabili	3050	2800
Calz. di Varese	8110	8000
Ciga	12135	12289
Cir	17350	16310
Pacchetti	127	125
Terme Acqui	1640	1640
Trenno	7570	7795

Prevalenti rialzi

MILANO — Prevalenti rialzi con scambi animati. Nella prima seduta dell'ottava il mercato ha proseguito nel suo movimento al rialzo, anche se l'iniziativa del denaro ha assunto carattere più selettivo. Su diversi valori primari la domanda è continuata assai aggressiva e senza badare ai livelli di prezzo mentre su altri sono prevalsi i realizzi dopo i recenti apprezzamenti.

L'esame del listino di chiusura evidenzia contrasti all'interno dei singoli comparti e fra i diversi valori appartenenti ad uno stesso gruppo anche se nel complesso la quota mette a segno un ulteriore guadagno.

Ancora in evidenza, e su nuovi massimi assoluti, le Ifil +7,7% a 8900, le Cir ord. +6,3% a 17350, le Mediobanca +5,8% a 98000 (quest'ultimo titolo è salito nelle due ultime riunioni di ben l'11,6%), le Toro priv. +3,2% e le Toro ord. +2,2% ele Generali +2,1%.

In tensione inoltre Acqua Marcia +10,6%, Burgo ord. +8,8% e priv. +4,7%, Latina ord. +6,7%, Anic e Brioschi +6,1% e Sifa +3,5%. Migliorie comprese fra l'1,5% e il 3% per Alleanza, Bco Lariano, Mira Lanza, Standa, Gim, Lepetit priv., Snia Viscosa ord., Ras ord. e P. R. e Centrale. Plusvalenze attorno all'1% per i bancari Iri. Rinviate per eccessivo rialzo Broggi Izar e Latina priv.

In flessione invece Sip −3%, Olivetti priv. −2,7%, Coge −2,6%, Cred. Varesino −2,4%, Sai e Breda −2,3%, Milano centrale −2%, Italia ass. −1,9%, Ifi priv. −1,8%, Montedison, Agr. Vittoria, Comp. Milano ord. e Rinasc. priv. −1,6%, Fiat ord. e priv., Ciga e Rinascente ord. −1,1%.

Perdite inferiori all'1% per Westinghouse, Italcementi, Olivetti ord. e Bastogi. Le Erc. Marelli hanno ceduto il 9%, le Generalfin il 7,2% e le Cementir il 2,9% Invariate le Italmobiliare.

TRIESTE

Generali 168750; Ras 146800; Ras 1.1.81 141200, Montedison 245, La Rinascente 430; La Rinascente priv. 355; Gerolimich & Comp. 745; G. L. Premuda 3100; Sip 1300; D. Tripcovich 109500; Bastogi 735; Finmare 90; Finsider 104; Pirelli 1840; Sme 2810; Stet 1350; Gen. Immob. Sogene 2415; Fiat 2290; Fiat priv. 1432; Dalmine 155; Italsider 312; Lane Marzotto priv. 3050; Snia Viscosa 1360; Snia Viscosa priv. 1027; Snia Viecosa 1.10 80 1115; Patriarca 1700.

DOPOBORSA — Prezzi in denaro sulle chiusure.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	13 66	14 48
Capitalia	»	15.75	—
Fonditalia	»	23 21	—
Interfund	»	14.71	-
Multinvest	»	19 05	19 62
Int. Sec. Fun.	»	11.33	—
Italunion	»	11.76	12.82
Rominvest	»	17.02	18 06
Mediolanum	»	16.91	18.38
Europrogr.	fsv.	181 91	—
Fondo Tre R	lire	10.807	—
Robeco	fiorini	222 50	—
Rolinco	»	218.50	—

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		2/3	TITOLI		2/3
Rendita	5%	55.50	Enel 1965 I	6%	80.15
Edil. Scol '67	5.5%	91.90	» 1965 II	6%	79.—
» » '68	5.5%	88.50	» 1966 I	6%	75 40
» » '69	5.5%	83.—	» 1966 II	6%	75.90
» » '70	6%	80.50	» 1967	6%	71 20
» » '71	6%	74.80	» 1968 I	6%	68 80
» » '72	6%	73.50	» 1968 II	6%	68 30
» » '75	9%	74.10	» 1969 I	6%	64 60
» » '76	9%	77.—	» 1969 II	6%	67 —
» » '77	10%	80 90	» 1970	7%	82 80
Cassa d p. c.p.	10%	76.50	» 1971	7%	80 10
Cert. Cr. Tes. 1 3.81	7,25%	—.—	» 1972	7%	76.10
» » » 1.7 81	6,80%	99 80	» 1972/92	7%	61.—
» » » 1.10 81	7,30%	99.60	» 1973/93	7%	60.—
» » » 1.12.81	7,05%	99 45	» 1974/81 Ind.	6,95%	136 10
» » » 1.1.82	7,25%	99.05	» 1974/94	9%	77.—
» » » 1 3 82	7,10%	99 20	» 1975/82 I	10%	94 75
» » » 1.5 82	7,30%	98.35	» 1975/82 II	10%	93 80
» » » 1 5 82	7,05%	98 35	» 1976/83	10%	92.70
» » » 1.6 82	7,30%	98.35	» 1976/83 Ind.	7,20%	121 90
» » » 1.7.82	7,30%	98 70	» 1977/84 Ind. I	7,20%	119 70
» » » 1.7 82	7,30%	98.75	» 1977/84 Ind. II	7,20%	118 90
Btp '81	10%	—.—	» 1978/85 I	12%	89.90
Btn '82 I	5,5%	90 80	» 1978/85 II	12%	90 50
» '82 II	12%	96.35	» 1979/86	12%	88 70
» '82 III	12%	95.70	Eni 1966	6%	99 10
» '83	12%	91 15	» 1972	6%	70.—
» '84 I	12%	90 45	» 1973	6%	65.80
» '84 II	12%	90 85	» 1976/86 I	10%	85.30
» '84 III	12%	90 85	» Sud 61	6%	—.—
» '87	12%	87.80	» V	5,5%	90 40
Am. Ff. Ss 70/90	7%	65.—	» VI	5,5%	— —
» » » 77/87	10%	87.90	Iri 61 86	5,5%	73.80
Città Mi 72/92	7%	63 70	» 63/83	5,5%	86 85
Imi XXVI	6%	71.50	» Giulia 64 82	5,5%	89.—
» XXVIII	7%	70 25	» 65/83	6%	84.65
» XXIX	7%	70.40	» Alfa R.	7%	81 50
» XXXIII	7%	71.80	» Stet	7%	75.65
» XLV	8%	79 50	» 75	7%	89 90
» XLVIII	10%	84.25	Autostr. C.c. 63.88	5,5%	64 20
» LXVIII	13%	96.—	» » 65/85	6%	81.30
Op. Pub.	5,5%	58.50	» » 67/87	6%	70.50
» »	6%	52 30	» » 68.88	6%	69 60
» »	7%	51 —	» » 71/86	7%	78.50
» » Anas '72	7%	51.80	» » 72/88	7%	71 10
» » Dot. II	6%	75 95	» » 73/91	7%	67 25
» » Int. St. II	7%	71.10	Cred. Fond.	5%	80.—
» » Int. St III	7%	68 60	» » 95	7%	71 10
» » Int. I	7%	64 70	» » 90	9%	90.90
» » Int. II	7%	66.—	» » 98	12%	96.—
Op. Auto '70	7%	52 —	Bei 65	6%	79.30
» » '72	7%	50 90	» 66	6%	77 60
Pubbl Ut.	5.5%	90 70	» 67	6%	76 60
» » Vent.	6%	69.75	» 68	6%	81 —
» » '78	10%	93 25	» 71	7%	88 15
» » Dec '75	8%	85 15	» 72	7%	80 50
» » '75 II	8%	83 75	Bid 69	6%	75 50
» » 15 I	8%	81 50	Birs 72	7%	74 60
» » 15 II	8%	100.—	Ceca 63	5,5%	92.50
» » 15 III	8%	77 25	» 66	6%	85 —
» » 20 I	8%	62 40	» 68 I	6%	85 10
Isveimer XIV	6%	89.90	» 68 II	6%	85 —
» XVIII	7%	77 50	» 72	7%	84 50
» XIX	7%	74 40	» 75	10%	84.50

BORSE ESTERE

LONDRA — Il mercato ha chiuso in ribasso ma principalmente per una correzione tecnica dei rialzi registrati venerdì scorso. Verso la chiusura l'indice industriale del Financial Times segnava un ribasso di 5,8 punti a 500,8. Fisons ha annunciato un forte calo dei profitti lordi ma ha confermato che pagherà egualmente il dividendo ed il titolo si è mosso in rialzo a 145 pence con scambi attivi, pur chiudendo poi a 140 ma con un rialzo di 12 pence sui livelli di venerdì.

FRANCOFORTE — Prezzi contrastati in un mercato calmo a causa della chiusura delle altre borse tedesche per il Carnevale. Tra i bancari Deutsche Bank è migliorata di 0,30 a 278,30 marchi mentre gli altri sono in leggero ribasso. Sostenuti i chimici con Basf in rialzo di 1,70 a 122,70. Contrastati i meccanici con Mannesmann invariata. Schering è migliorata di 4,90 a 246,40 marchi, Aeg di 2,50 a 62,50 in seguito ad alcuni acquisti speculativi.

PARIGI — Prezzi sostenuti in un mercato calmo. L'aumento dei tassi di interesse ha avuto uno scarso effetto sul mercato del denaro dove i tassi a vista sono scesi dal 12% all'11,7/8%. I bancari e gli assicurativi sono rimasti sostenuti, tranne la Cie Bancarue che ha perso 5 franchi a 368 franchi in seguito all'annuncio del calo dei profitti nel 1980. Sostenuti i titoli di portafoglio e gli alimentari dove Carrefour è salito di 21 a 1745 franchi dopo la notizia dell'aumento dei profitti.

ZURIGO — Prezzi deboli per l'aumento dei tassi sul mercato del denaro che ha provocato un calo nei prezzi obbligazionari. La Banca Nazionale non è intervenuta per fermare il declino negli ultimi giorni come era invece avvenuto lo scorso dicembre e in altre occasioni. In controtendenza Alusuisse in rialzo di 50 franchi a 1140 franchi in seguito ai risultati 1980 e all'annuncio dell'aumento del dividendo resi noti venerdì. Il credito svizzero ha perso 40 franchi.

Standa: completato l'aumento di capitale

MILANO — L'aumento del capitale della Standa da lire 18 miliardi 450 milioni a lire 36 miliardi 900 milioni, mediante emissione di n. 12 milioni 300 mila azioni di risparmio da nominali lire 1500 cadauna, godimento 1 gennaio 1981, offerte in opzione agli azionisti al valore nominale in ragione di 1 azione di risparmio per ogni azione ordinaria posseduta, è stato pressoché interamente sottoscritto.

Le operazioni, iniziate il 19 gennaio, sono terminate il 20 febbraio. Le banche incaricate hanno comunicato i risultati della operazione che danno per sottoscritte oltre il 99 per cento delle azioni offerte. L'operazione ha quindi trovato il più alto consenso. I pochi diritti non esercitati saranno prossimamente offerti alla borsa valori di Milano.

■ CAMBIO — Victor Dial, presidente e direttore generale della Ford - France dal 1973, ha dato le dimissioni per assumere con effetto immediato il posto di direttore del Gruppo Peugeot con responsabilità speciale per il marketing, i servizi di assistenza, il controllo di qualità e i programmi.

BANCO DI ROMA
Trieste: Sede tel. 7698 - Borsa tel. 64609
Monfalcone tel. 45191 - Udine tel. 206041

L'«OPERAZIONE» INTERESSA QUASI 4 MILIONI DI PERSONE

Giovedì scade il termine per la dichiarazione Iva

ROMA — Ultimi giorni per la dichiarazione Iva per il 1980. Giovedì 5 marzo scade il termine per presentare la denuncia annuale con il riepilogo dell'attività svolta e con l'indicazione dell'imposta già pagata nell'anno, di quella versata a saldo o dell'eventuale rimborso. La scadenza, il primo importante appuntamento fiscale del 1981, interessa poco meno di 4 milioni di contribuenti.

Per l'occasione il ministero delle finanze richiama l'attenzione su alcune modifiche e novità apportate ai nuovi moduli da utilizzare per la dichiarazione.

1) Coloro che, indipendentemente dal volume di affari, adottano il sistema di detrazione e intendono chiedere, in tutto o in parte, il rimborso dell'eccedenza di imposta risultante dal conteggio finale, devono utilizzare un apposito modello, contraddistinto dal colore rosso e dalla dicitura «rimborso» in alto a destra del frontespizio. Per queste dichiarazioni il ministero consiglia la presentazione diretta all'ufficio dell'Iva e non l'invio tramite posta, così da agevolarne la trattazione.

2) I contribuenti che adottano il sistema normale di estrazione devono utilizzare il mod. Iva «11» contraddistinto dal triangolo rosso se hanno realizzato un volume di affari superiore a lire 480 milioni, oppure il mod. Iva «11» contraddistinto dal triangolo blu se il volume di affari non è superiore a detto limite;

3) I soggetti d'imposta che hanno realizzato un volume di affari non superiore a 6 milioni di lire possono adottare il sistema forfettario di detrazione dell'imposta, utilizzando il mod. Iva «11 bis», soltanto se rientrando in una delle categorie previste dall'art. 31 del D.P.R. 26.10.'72 n. 633 (e successive modificazioni, e cioè imprese artigiane, in genere, esercenti trasporti ed attività connesse con i trasporti, alberghi, bar ristoranti e simili, mense aziendali, esercenti la pesca marittima, commercianti al minuto compresi gli ambulanti, intermediari e rappresentanti di commercio, esercenti arti e professioni;

4) Gli agricoltori ed i soggetti assimilati, che non intendono optare per il regime normale, devono compilare il mod. Iva «11 ter».

Ma le novità più importanti quest'anno, riguardano le agenzie di viaggio e le società controllanti e controllate. Le prime, oltre al mod. «11», devono compilare un apposito prospetto, poiché per esse è previsto un particolare sistema di detrazione ai fini della determinazione del debito o del credito di imposta. Le società controllanti e controllate devono, invece, compilare un modello particolare.

Speciale attenzione dovrà poi essere fatta dai medici che sono tenuti, come tutti coloro che effettuano esclusivamente operazioni esenti — che non comportano quindi né debiti né crediti di imposta — a presentare ugualmente la dichiarazione Iva.

Il ministero infine richiama l'attenzione soprattutto sulla sezione 2 del mod. «11» nella quale devono essere elencati i versamenti periodici effettuati nel corso dell'anno, indicando, oltre all'importo, gli estremi di identificazione (data, codice azienda di credito e codice sportello delegato al pagamento) e sulla sezione 4 (ammontare degli acquisiti e delle importazioni) nella quale si deve procedere ad un ricalcolo dell'imposta assolta.

AVVISO AI SIGNORI CARICATORI
SOUTH AND SOUTH-EAST AFRICA CONFERENCE

In seguito agli aumenti nei costi portuali di movimentazione merci in containers, le Compagnie Conferenziate sono spiacenti di dover comunicare le nuove Terminal Handling Charges e Less Container Loading Service Charges in vigore dalle sottomenzionate navi:

Containers da 20' (FCL)			40'(FCL)	LCL	Automobili (LCL)
LIVORNO	LIRE	61.000	122.000	14.000 P.	80.000 al pezzo
GENOVA	»	65.000	130.000	26.000 P. (Exp.) 34.000 P. (Imp.)	85.000 al pezzo
TRIESTE	»	55.000	110.000	12.000 P.	75.000 al pezzo

A PARTIRE DA T/N «S.A. LANGEBERG» Vg. 448 prevista da Genova 18-4-81 - ESPORTAZIONE

A PARTIRE DA T/N «AFRICA» Vg. 947 prevista da Durban 18-4, e da Trieste 4-5-81 - IMPORTAZIONE

CRONACHE DELLO SPORT

IN RIBASSO DOPO LA QUARTA SCONFITTA LE AZIONI DELL'INTER

Si profila un duello Roma-Juve Dall'Olimpico la verità sul Napoli

Campionato pazzo, se non bello almeno incerto come pochi altri in quest'ultimo quarto di secolo. Con quattro squadre racchiuse ancora in tre punti (distanza comunque bugiarda per il Napoli) nei quartieri più alti dopo la quarta di ritorno e con ben nove compagini comprese nello spazio di tre lunghezze al di sopra della cenerentola Perugia (che non lo si dimentichi, nell'interpretare la classifica, avrebbe comunque gli stessi punti del Brescia se non fosse per quell'handicap, che continua a gravare anche sulle posizioni di Bologna e Avellino, compromettendole in una situazione tutt'altro che rassicurante dopo i rovesci dell'ultimo turno).

Roma, Juve, Inter e Napoli nell'ordine, ma è una fila indiana provvisoria, suscettibile di cambiamenti notevoli, dovendo i partenopei recuperare la partita con l'Ascoli mercoledì 11 marzo.

Al totoscudetto si mantengono stabili le quotazioni della Roma, che ha matato il Toro nella sua arena, migliorando una media inglese (ora è a meno due) che rischiava di minimizzarne il primato a causa dei troppi pareggi casalinghi. Crescono di contro le chances della Juventus dopo la vendemmiata di Bologna (i bianconeri, che dopo un terzo di campionato sembravano già «out», ora sono solo ad un punto dalla squadra leader di questa stagione, mentre sono in rialzo anche le considerazioni per il Napoli, che non manca più ai grandi appuntamenti e dopo il recente pari di Torino con la Juve, ha infilato l'Inter con una «bomba» del riscoperto Guidetti (era lui uno dei segreti del Vicenza di Fabbri e Rossi) e gli sono bastati dieci uomini per portare in salvo la vittoria (anche se i «campioni» hanno la scusante di essere scesi in campo senza quattro titolari). In ovvio calo le azioni nerazzurre alla borsa tricolore, anche perché incombe già l'incubo Stella Rossa e la Coppacampioni li alletta e li opprime.

Non vinceva da 21 anni a Torino la Roma sul campo granata. E successo domenica, nel modo più chiaro, in un pomeriggio peraltro disgraziato in cui è tornata la violenza sugli spalti del «comunale», con il ferimento di un tifoso giallorosso e con manifestazioni di teppismo ai danni della squadra capolista, stupida rivalsa per i fischi che il pubblico romano avrebbe rivolto mercoledì alla Nazionale di Bearzot e ai suoi rappresentanti torinesi, granata e bianconeri. Al democratico fischio si è risposto con il coltello.

Falcao è stato ancora una volta il perfetto geometra della manovra giallorossa che specialmente in trasferta trova il modo di esaltarsi, e Pruzzo, davanti agli occhi di Bearzot, ha confermato che il «mundialito» è stato soltanto una parentesi amara e che se la Nazionale fosse impostata come la Roma lui avrebbe il posto garantito. Ma, si sa, Falcao non è italiano e quindi la Roma è tutt'altro che una squadra all'italiana: con i rischi che ciò comporta, seppure con le aperture che ciò consente.

Sono in molti a ritenere a questo punto la lotta per lo scudetto limitata a un duello Roma-Juve, nonostante l'exploit del Napoli e il fatto che l'Inter pur battuta per la quarta volta in questo campionato, è ancora a soli due punti dalla vetta.

Un duello che per molti aspetti affascina, se non altro per il confronto tra il gioco alla brasiliana dei giallorossi e quello all'italiana (condito peraltro dall'estro irlandese di quel campione che si chiama Brady) della «vecchia signora» che continua a offrire l'ossatura alla Nazionale di Bearzot.

Bettega che esulta, dopo aver sbloccato (in tuffo di testa imbeccato da Brady) il risultato a Bologna, è il simbolo della rinata Juventus nella lotta per lo scudetto (Ansafoto)

Fer la Juve a Bologna è stata una passeggiata sin troppo facile, determinata dalla giornata negativa della difesa di Radice. Ma è comunque una vittoria che vale, e molto: innanzitutto per il morale dei bianconeri e del loro stesso allenatore Trapattoni, le cui scelte seppure maturate con qualche mese di ritardo hanno portato in pratica al prepensionamento di Causio. Senza il «barone» c'è più spazio per Brady al limite dell'area, e Liam ha ripagato al rientro chi lo ha voluto in Italia con due prodezze di sinistro cha hanno ricordato il miglior Sivori. Juve avversaria prima della Roma, dunque, anche perché ha ritrovato al momento giusto l'airone Bettega dei tempi migliori.

Soltanto un duello per questo scudetto? Il Napoli si propone a terzo incomodo dopo la sofferta e voluta vittoria sull'Inter che lo ha decisamente rilanciato alle spalle della Roma.

Il vero esame scudetto la squadra di Marchesi lo affronterà peraltro domenica prossima all'Olimpico, al cospetto della capolista, tre giorni prima di affrontare il recupero con l'Ascoli: perché questo Napoli diventi da scudetto gli sono d'obbligo tre punti su quattro. Altrimenti sarà proprio un duello...

All'Inter ormai ci credono in pochi: non tanto per la sconfitta di Napoli, che poteva essere anche prevedibile, ma per il fatto che la squadra nerazzurra è mancata proprio nel momento in cui dopo i riagganci al vertice, le si chiedeva di dimostrare di essere almeno quella dello scorso anno. Le ultime polemiche in seno alla società nerazzurra potrebbero aver influito non poco sulla squadra, che sin da domani sarà richiamata anche ai doveri europei: mancati i quali Fraizzoli non transigerebbe,

Nella zona calda, l'Udinese con il quinto punto in tre partite di gestione Ferrari si è portata con l'Ascoli e la stessa Fiorentina alla stessa quota del penalizzato Bologna, lasciandosi alle spalle l'Avellino battuto a Cagliari e a sua volta vittima stagionale dell'handicap. Ci sono cinque squadre adesso alle spalle dei friulani. Basterebbe battere il Como domenica, davanti al pubblico amico, per fare un passo decisivo verso quella salvezza che sino a qualche settimana fa sembrava solo un miraggio. Come dovrebbe esser noto, da quest'anno le norme che in caso di due o più squadre a pari punti regolano il meccanismo delle retrocessioni sono state cambiate, e decideranno in primo luogo i risultati degli scontri diretti, in secondo la differenza reti degli scontri diretti e solo in terzo la differenza reti «assoluta» (che valeva come prima discriminante nelle stagioni passate).

Ezio Lipott

Spiccioli della domenica

Tifosi con i coltelli in tasca - La grande occasione perduta - Concorrenza del Carnevale - I rischi di Esposito - Le panche del «Grezar» - Cividin... incatenato - Un interprete per l'arbitro

Calcio passione. Cresce la ricerca dei milioni attraverso le pedate dei calciatori negli stadi. Il monte premi del Totocalcio batte l'inflazione, nella sua salita verso il record, domenica dopo domenica. La gente cerca la fortuna, qualcuno l'azzecca per un rigore in più o un palo messo al posto giusto. C'è anche chi ammazza, o vuole ammazzare per il calcio, come è successo a Torino, dove in una zuffa cruenta un tifoso giallorosso è rimasto ferito gravemente. Poi ci si chiede perché diminuisce l'affluenza negli stadi. Chi s'arrischia più ad andare sugli spalti, con la possibilità di ricevere insulti, pugni o peggio, dai cosiddetti «tifosi» di parte avversa?

* * *

La grande occasione perduta. Una frase che ieri abbiamo sentito pronunciare da cento bocche di tifosi alabardati in relazione al punto lasciato all'Empoli e ai risultati forniti dalla avversarie dirette della Triestina. Già, una grande occasione. Ma guardiamo bene questa squadra, che ha per cannoniere Coletta (domenica rimpianto... perché non giocava) e ci si accorgerà che finora ha fatto anche troppo. Il discorso è quello di sempre: senza segnare non si avanza in classifica; e per segnare occorrono specialisti del gol, calciatori guizzanti, prontissimi nel tiro, «rapinatori» dell'area di rigore. I posapiano non servono, i tiri da lontano, con la modesta forza con cui vengono espressi, non possono impensierire i portieri avversari, per poco avveduti che siano. Poche le occasioni da rete per la Triestina, nonostante il gran prodigarsi. Bianchi allarga le braccia, è d'accordo che manca l'uomo gol. Si è tentato con Di Croce, ma almeno domenica, dopo le promesse con il Casale, non si è visto bene. Aspettiamo Mariani, aspettiamo Coletta, aspettiamo lo stesso Zandegù, in promettente ripresa. Aspettiamo chiunque faccia gol. Ma che venga fuori alla svelta. A forza di aspettare si rischia di fare tardi, a nostra volta. Si rischia che la grande occasione diventi la grande illusione.

* * *

Prima della partita Triestina - Empoli, fatto il sopralluogo al fondo del «Grezar», per accertare se il ghiaietto era di cinque o di dieci millimetri di diametro, Franco Janich domenica era doppiamente nero: aveva visto gli spalti semivuoti, quando mancava poco all'inizio della partita. «Faremo duemila paganti?» ha chiesto. E' stato rassicurato. Ed infatti i paganti sono stati oltre il doppio delle sue pessimistiche previsioni: 4400. Certo, la concorrenza del Carnevale a Trieste è notevole.

* * *

L'arbitro Esposito di Torre del Greco, bello e aitante, ha il parrucchino. Una debolezza lecita, impensabile in un arbitro che ogni domenica, purtroppo, rischia l'incolumità al cospetto di tifosi non proprio gentiluomini oppure gli sfotto dei più smaliziati. Immaginarsi che cosa potrebbe succedere, diciamo pure anche a Trieste, se un colpo di bora lasciasse in piazza il signor Esposito. Già, ma a Trieste la bora non c'è più.

* * *

Ci è arrivata una lettera a firma del signor Renato Straziota, che precisa di essere il marito della signora che l'altra domenica allo stadio si era infortunata sulle panchine della tribuna. Ha precisato che purtroppo sua moglie è... recidiva, poichè vittima quattro anni prima di un incidente anche più serio, tanto da essere trasportata all'ospedale dopo Triestina-Udinese. La panca è sempre la stessa, perché il signor Straziota, abbonato, la occupa sempre, assieme alla consorte. Ed è la seconda volta che il legno si stacca dal cemento, provocando l'incidente, stavolta non molto grave. «Vorrei sapere — chiede lo scrivente — di chi è la responsabilità: del Comune, proprietario dello stadio, o della Triestina, che lo usa?». «Sperando — aggiunge — che questa lettera serva da stimolo per l'inizio di certi lavori ormai inderogabili, anche per l'incolumità del pubblico». È un discorso che riguarda esclusivamente il Comune, riteniamo. E speriamo assieme al signor Straziota che qualcosa si faccia.

* * *

Mario Cividin, sponsor della squadra di pallamano, è stato eletto consigliere federale nell'assemblea tenuta a Coverciano. Una designazione importante, ma forse soprattutto la garanzia per la squadra del prof. Lo Duca, che la sponsorizzazione durerà ancora un quadriennio, quanto dura la carica federale...

* * *

A proposito di pallamano. Il medico prof. Pastorelli, che è anche dirigente della Cividin, domenica è stato... redarguito dall'allenatore Lo Duca per essere intervenuto a dialogare con l'arbitro durante la partita con la Volksbank. L'arbitro è «tedesco di Germania», ma poiché lavora a Cagliari, ha ottenuto di poter arbitrare nel nostro paese, che oltretutto ha bisogno di fischietti. Certo la quantità è una cosa, la qualità un'altra, perché il signor Unterreitmeir, anzi Herr Unterreitmeir, in campo non ne azzeccava una neanche per sbaglio. Per questo il prof. Pastorelli si è sentito in dovere di affrontarlo, per spiegargli che stava sbagliando. Discorsetto fatto in perfetto tedesco, ma non proprio ortodosso dal punto di vista del regolamento. L'arbitro comunque si è infilato sui binari giusti, ma poi ha avuto una impennata contro il pubblico, per un atto scorretto commesso da ragazzini nei suoi confronti. Ha minacciato di andarsene se il settore non venisse sfollato. È andata nel modo contrario, ma l'incontro bene o male non ha avuto altri intoppi. La partita del resto, vinta a mani basse dalla Cividin non si prestava a divagazioni dei tifosi. Che hanno comunque l'obbligo di rispettare l'arbitro.

Dante di Ragogna

NOTE STATISTICHE SULLA «QUINTA» DI RITORNO DELLA SERIE C1

La Cremonese ha evitato al 90' un clamoroso tonfo con il Prato

È veramente uno strano campionato. Non passa settimana senza che in vetta e in coda alla classifica si registrino novità. Compagini che ieri sembravano tagliate fuori dalla lotta oppure non avevano più speranze di salvezza, in due o tre partite riescono a rientrare nel girone della promozione o ritornare a sperare. Sta accadendo un po' di tutto e da qui al 7 giugno chissà quante cose ancora succederanno.

* * *

Prendiamo ad esempio la Cremonese. Nell'incontro in cui gli estremi si toccavano, erano di fronte la prima e l'ultima della classe, per poco il Prato non realizzava il colpaccio di sgambettare la capolista sul proprio campo. È mancato veramente poco, una manciata di secondi, e i toscani, ormai irrimediabilmente condannati alla C2, avrebbero inflitto ai grigiorossi la prima sconfitta interna, conquistando dal canto loro il primo successo esterno. Per due volte in vantaggio grazie ad una autorete e ad un gol di Colombo, i pratesi hanno accarezzato a lungo il bel sogno di vittoria. Ci ha pensato però lo stopper Montani (particolare curioso: tutte le quattro reti sono state siglate da difensori) a guastare la festa agli ospiti e permettere all'undici di Vincenzi di incasellare il diciannovesimo risultato utile consecutivo.

* * *

Alle spalle della Cremonese non troviamo più, come la settimana scorsa, un terzetto, ma solo il Fano. I marchigiani, con il successo sul Piacenza, sono riusciti a lasciarsi alle spalle Triestina e Forlì. Una vittoria stentata maturata solo nel finale per un gran tiro di Mochi. Tutto è bene ciò che finisce bene e il pallone messo a segno dal numero tredici Fanese ha consentito all'undici di Mascalaito di accorciare le distanze dalla Cremonese dalla quale dista due lunghezze.

* * *

Che bambola per il Forlì a Modena. I canarini, in cui attacco sino a prima di domenica era fra i più sterili (solo 12 reti in 22 gare) hanno vendemmiato, seppellendo sotto una valanga di quattro gol i malcapitati romagnoli. Un brutto colpo per l'undici di Rumignani, che potrebbe avere ripercussioni psicologiche nel prosieguo del torneo. È strano, ma ogni qualvolta i romagnoli sono sul punto di affacciarsi all'alta classifica, con altrettanta facilità sono costretti ad abdicarvi. Il Modena ha trovato nel giovane Testa, autore di una tripletta (di gol ne ha fatti quattro, ma uno è stato annullato) il goleador che cercava.

Il Mantova, unica squadra ad essere riuscita a cogliere la intera posta lontano da casa, con il successo di Parma si è riportato in quota e ritorna a sperare. Dopo il 2-0 inflitto al Novara, i virgiliani hanno espugnato il «Tardini» con un gol al 90' di Fontana, assistito nella circostanza da un altro ex alabardato, Panozzo.

* * *

Pareggio d'oro per la Reggiana in casa dlela Sanremese. L'undici di Fogli, con una impostazione «tipo Valmaura» (difesa ad oltranza e rare puntate in contropiede), ha rischiato molto ma alla fine ha centrato l'obiettivo ottenendo un punto decisamente importante nel contesto del campionato.

* * *

Un brutto colpo alle aspirazioni del Treviso l'ha inflitto il Trento. La sconfitta nel derby veneto ridimensiona l'undici della Marca, il quale cercherà domenica contro la Triestina di riscattare le due sconfitte consecutive. In svantaggio dopo 34' (gol di Conforto), nella ripresa i trentini hanno aggredito gli avversari, andando due volte a bersaglio con Bertocchi. Va detto che il punteggio avrebbe potuto assumere proporzioni maggiori se in due occasioni i pali della porta trevigiana non si fossero sostituiti al portiere.

* * *

In coda le quotazioni del Novara sono in netto rialzo. La vittoria sul Sant'Angelo Lodigiano, costretto ad interrompere la serie positiva che durava da otto settimane, ha permesso ai piemontesi di agganciare il Piacenza e il Casale, bloccato in casa dallo Spezia. I nerostellati non sono riusciti a vincere lo spareggio-salvezza; ad evitare la sconfitta dei liguri è stato il solito Barbuti, con un tiro dagli undici metri (è la sua quinta rete su rigore).

L'attacco più prolifico del girone è sempre quello del Treviso con 30 reti all'attivo. Nella squadra di Rossi segnano un po' tutti, considerato che nessuno dei giocatori figura nella speciale graduatoria dei cannonieri con più di quattro gol. Domenica è in programma il derby Treviso-Triestina, come a dire cioè che saranno di fronte la squadra-mitraglia e quella che possiede una fra le retroguardie più ermetiche; gli alabardati infatti hanno subito dodici gol, come la Cremonese e il Modena.

* * *

Barbuti, goleador del girone con 14 reti, ha messo a segno da solo più della metà dei gol della sua squadra che ne ha realizzati complessivamente 24. Strano destino per un cannoniere quello di dover fare centro per portare la sua squadra alla salvezza, se riuscirà a raggiungerla...

C. N.

IL LANCIO DEI GIOVANI HA VITALIZZATO POSITIVAMENTE I BIANCONERI DI FERRARI

L'Udinese deve solo temere di perdere la concentrazione

UDINE — Senza freni ormai questa Udinese? Sta inseguendo traguardi per lei troppo ambiziosi? Nulla di tutto questo, ovviamente; è soltanto una squadra che, avendo evidentemente certe qualità allo stato potenziale, essendone stata arricchita da altre doppiamente fresche, anche in rapporto cioè all'età dei giocatori buttati nella mischia da Ferrari, è riuscita a trovare la chiave di volta per sbloccarsi psicologicamente e rendere per quanto sa e può.

Il merito del giovane allenatore (ma anche la sua fortuna) sta forse principalmente in questo: di aver saputo instaurare con i giocatori un certo tipo di dialogo e di rapporto, e soprattutto di essere riuscito ad accattivarsi la loro completa fiducia. Di questo nuovo spirito naturalmente si è già abbondantemente parlato, per cui anche la gara di Firenze non è stata altro che un'ulteriore conferma. Ma viene spontaneo chiedersi, ad esempio, in quante altre occasioni e con quale altro allenatore giocatori acciaccati a metà si sarebbero presi la responsabilità di essere in campo, come è avvenuto proprio contro i gigliati, pur di «esserci», pur di poter dare il loro contributo alla rinascita bianconera.

Ora Ferrari è alle prese con un altro problema, quello che solitamente viene definito della «concentrazione»: il momento è cioè particolarmente delicato, i prossimi turni, pur essendo tutto il campionato molto difficile, fino all'ultima giornata, saranno i più delicati. Basterebbe un pizzico di presunzione, un attimo di indecisione, di rilassamento, di debolezza per mandare all'aria tutto quanto di buono è stato construito in questi tre ultimi incontri, che hanno consentito all'Udinese di incamerare quasi la metà dei punti che fino a quel momento era riuscita a racimolare, ma in ben sedici gare.

Naturalmente, quando si incomincia a... incamerare, la cosa in genere non rimane episodica. Stando ai risultati conseguiti e a quanto si è visto a Firenze, dove saranno stati presenti non meno di duemila tifosi friulani, nonostante la giornata non certo invitante, è facile presumere che domenica, per la partita con il Como, lo stadio Friuli ripresenterà gli spalti della festa sportiva, gremiti cioè come si trattasse dell'arrivo di una «grande» del calcio. Con felicità di tutti, naturalmente, anche per l'apporto che un pubblico del genere dovrebbe essere in grado di dare alla squadra; ma con tanta soddisfazione soprattutto del... cassiere.

Senza contare poi che il vicepresidente bianconero Lino Midolini rischia addirittura di... venire applaudito al suo apparire in tribuna. Non osiamo pensare di quali «complimenti» sarebbe stato fatto oggetto se la squadra, dopo la «cacciata» di Gustavo Giagnoni, avesse continuato a navigare nelle acque basse della classifica. Ma dal momento che proprio il cambio di allenatore «sollecitato» appunto da Midolini, ha prodotto effetti davvero esplosivi, un po' di merito indirettamente va dato anche a chi si è reso promotore di una decisione così clamorosa e che forse non ha avuto seguito, almeno con i toni con i quali il defenestramento era stato commentato nelle ore «calde», proprio per il cambiamento radicale che l'Udinese ha compiuto in così breve tempo.

Giorgio Verbi

Nel corso di Torino-Roma

Leggermente migliorato il tifoso ferito

TORINO — Sono sensibilmente migliorate le condizioni di Corrado Lentini, il diciottenne accoltellato allo stadio del capoluogo piemontese durante l'incontro fra il Torino e la Roma. Il giovane tifoso giallorosso è ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Mauriziano. La lama gli è penetrata per circa 4 centimetri nel lato destro della schiena ed ha sfiorato il rene ed il polmone.

La polizia sta, intanto, indagando per individuare i teppisti protagonisti del grave episodio. Funzionari della questura hanno fotografato e filmato i gruppi di scalmanati «supporters» del Torino autori delle aggressioni allo stadio e sperano di poter in qualche modo risalire al responsabile dell'accoltellamento.

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 28 del 1.o marzo 1981: ai 151 vincenti con punti tredici spettano lire 25.954.9004 ai 4206 vincenti con punti dodici spettano lire 931.899.

Il montepremi erà di 7.838.405.922. A Trieste sono stati realizzati 3 tredici anonimi, uno con 3 dodici al bar Inter di Sistiana, uno con 6 dodici al bar Mario in via Lamarmora, uno con 9 dodici al bar Garibaldi. A Udine 1 tredici con 6 dodici al bar Serena di Spilimbergo, a Gorizia 1 tredici al bar Italia di via Trieste.

Gran botta senza fortuna

Zandegù, molto vivace domenica, batte a rete nel secondo tempo uno dei rari palloni che hanno costretto il portiere dell'Empoli a impegnarsi per salvare il risultato (Italfoto)

«C 2»: PER BURLANDO MANCA L'UOMO-GOL

Pordenone spuntato

Anche se con un po' di fatica il Civitanova è riuscito a battere la cenerentola Vis Pesaro tenendo a distanza la coppia veneta composta da Padova e Mestre che insegue a quattro lunghezze. La capolista marchigiana è l'unica squadra, fra tutte quelle che animano i campionati dalla serie A alla D, a non aver ancora perso una sola partita (è imbattuta da oltre 2000 minuti!).

Viaggiano forte anche il Padova (ancora una cinquina, questa volta in trasferta ad Adria) e il Mestre (netta vittoria contro il Teramo) mentre accusa battute a vuoto il Pordenone. I neroverdi hanno perso l'imbattibilità casalinga a opera del Chieti. Le assenze di Fantinato e di Marson si stanno rivelando determinanti per la compagine di Burlando.

PORDENONE — Nel calcio gli zeri, positivi o negativi che siano, nel corso di un campionato sono destinati ad essere, per una delle tante leggi non scritte, cancellati. Una conferma a questo fatto si è avuta domenica. I neroverdi per la prima volta in questa stagione hanno «lasciato le penne» sul loro terreno. Ad infrangere l'imbattibilità ci ha pensato il sornione Chieti: «È stato un gol fortunoso — osserva Burlando — Antignani è stato abile a sfruttare un'incertezza della nostra difesa. Catto, Canian e Andrian si sono lasciati sorprendere da un solo avversario. Una distrazione che ci è costata cara. Si è purtroppo ripetuta l'ingenuità che già aveva determinato la sconfitta di Teramo».

— Questa volta Dreolini non è riuscito a mettere la classica «pezza»...

«A noi manca l'uomo-gol e se non segna Dreo diventa estremamente difficile andare a rete, dal momento che non disponiamo di Fantinato e Tomei non si può considerare punta da sfondamento».

—Come si temeva l'assenza di Mazzarella ha pesato sul rendimento della squadra.

«Con il Chieti — dice sempre Burlando — in campo c'erano soltanto dei corridori. Si è sentita la mancanza di un coordinatore capace di dare ordine e raziocinio alla manovra».

— Infortuni e squalifiche stanno creando seri problemi.

«Il pubblico fa presto a criticare la squadra e le sue scialbe prestazioni. Dimentica che senza cinque-sei titolari il potenziale della compagine viene notevolmente ridotto».

C. C.

ASSEMBLEA CACCIA

È indetta per giovedì 5 marzo, nella sala riunioni dell'Unione commercianti, via S. Nicolò 7 (II piano) l'elezione dei consiglieri e revisori dei conti, della sezione interprovinciale di Trieste della Federazione della caccia.

SERIE D: ISONTINI SCONFITTI DALLA ROMANESE

Gorizia interrompe la rincorsa

Aggancio in vetta alla serie D: il Montebelluna, costretto sul proprio campo alla spartizione della posta dallo Spinea, è stato raggiunto dal Virescit nettamente vittorioso contro la cenerentola Dolo. Nello scontro diretto fra le immediate inseguitrici della coppia di testa l'ha spuntata la Romanese sulla Pro Gorizia. I lombardi, che in casa non vincevano da oltre due mesi, con questo successo sono rimasti soli sulla scia delle battistrada, togliendo agli isontini la possibilità di fare l'andatura in testa al gruppetto delle inseguitrici.

La Sacilese continua nella serie utile. L'undici di Brusadin, con i due punti ottenuti sul campo dell'Opitergina (i nomi di due famosi «ex», Faloppa e Zigoni, non bastano a fare una buona squadra...) ha raggiunto una tranquilla posizione a centro classifica. Giornata positiva anche per la Pro Tolmezzo, vittoriosa senza difficoltà sulla pericolante Aurora Desio.

GORIZIA — A interrompere la rincorsa della Pro Gorizia ci ha pensato la Romanese, che domenica ha battuto la formazione isontina con il minimo degli scarti. Un vero peccato perché la squadra goriziana anche sul campo della Romanese ha giocato alla grande, mancando però come al solito, in fase di conclusione, quando cioè era il momento di concretizzare la supremazia territoriale tenuta per quasi 90 minuti.

D'altronde anche l'unica rete della partita è stata ottenuta non in maniera trascendentale e l'allenatore Medeot in merito ha così commentato: «Non si possono prendere queste reti così. Su una punizione da quasi l'altezza della bandierina è arrivata la palla in area e tutta la difesa è rimasta incredibilmente ferma. Senza quel gol la partita si sarebbe sicuramente conclusa con un nulla di fatto».

Ad ogni modo le cose ormai si fanno difficili per la Pro Gorizia, visto anche che le due squadre di testa non accennano a diminuire il ritmo.

Antonio Gaier

Euforia alla Sacilese

SACILE — Tre punti in due trasferte: nemmeno il più ottimista tra i biancorossi si sarebbe sognato di sottoscrivere un bottino così pingue per la Sacilese negli impegni esterni di Bolzano e Oderzo. L'undici di Brusadin, con la vittoria sull'Opitergina, ha portato a sei i risultati utili consecutivi. Con 22 punti la squadra è ormai vicina al centroclassifica, tanto che se fossero state previste delle retrocessioni a questo punto potrebbe considerarsi virtualmente salva. Ha detto Brusadin: «Una vittoria sudata, ma sicuramente meritata, grazie ad un finale travolgente nel quale siamo riusciti a ribaltare lo svantaggio di uno a zero».

Vince soffrendo la Pro Tolmezzo

TOLMEZZO — Continua puntigliosamente l'ascesa in classifica della FM Goi Pro Tolmezzo. Sapere di giocare con una modesta squadra ha tuttavia nuociuto ai giocatori carnici che hanno pensato di fare un sol boccone dell'Aurora Desio. Il risultato di 2-0 sembrerebbe dar loro ragione.

L'essere riusciti ad andare in vantaggio per primi, nei minuti iniziali di gioco ha invece tratto in inganno i carnici i quali hanno pensato di arrotondare il risultato come e quando avrebbero voluto; così in pratica non è stato.

Il raddoppio è arrivato infatti a 8 minuti dal termine, quando la squadra ospite aveva speso tutte le proprie energie per cercare di portarsi in parità. Nel frattempo la compagine tolmezzina ha comunque avuto ottime occasioni per raddoppiare, specialmente all'inizio della ripresa. E' ovvio, quindi, che i tolmezzini hanno commesso un grave errore di valutazione, in quanto i lombardi si sono fatti preferire per tutto il primo tempo, anche se la porta difesa da Piede non è mai stata minacciata dagli avanti avversari, grazie alla ferrea e granitica difesa di casa che ha fatto salire in cattedra i vari Grazzolo, Yesse, Menegon e Zearo.

G.A.

NEI TROFEI BARASSI E PRIMAVERA

Giovani della regione alla ribalta nazionale

Due rappresentative regionali di calcio si apprestano ad effettuare il loro esordio in altrettante manifestazioni a carattere nazionale. Si tratta della selezione allievi, che da domani sarà impegnata nella «Coppa Primavera», e della rappresentativa giovanissimi, che parteciperà al «Trofeo Barassi». Le due squadre sono state ammesse nei gironi che comprendono anche la Toscana e la Liguria.

Il primo impegno vedrà di scena le squadre regionali a Pegli contro la Liguria. I due incontri verranno giocati nella mattinata di domani. Rispetto allo scorso anno la formula della «Coppa Primavera» è stata lievemente ritoccata nel senso che al termine della prima fase (girone triangolare con partite di sola andata) verranno promosse due squadre.

La comitiva si metterà in viaggio nella mattinata in pullman.

Questi i giocatori convocati dal selezionatore Flavio Frontali:

ALLIEVI: D'Odorico (Bearzi Udine), De Anna (Cordenonese), Cortiula (Gemonese), Fedel (Monfalcone), Cantarutti (Natisone), Michelin (Palazzolo), Agosto (Pieris), Parpinel (Poedenone), Contini (Pro Gorizia), Bradaschia (Pro Cervignano), Franzin (Pro Fagagna), Pegolo (Sangiorgina), Stigliani (San Giovanni), Savarin (Triestina), Virgiglio (Trivignano) e Masolini (Udinese).

GIOVANISSIMI: Bassanese (Aquileia), Moro (Basiliano), Brisotto (Centro del Mobile), Chert (Fortitudo), Pettinato (Monfalcone), Bertoli (Mortegliano), Fabbro (Porcia), Chittaro (Reanese), Juculano (Ronchi), Battiston (Sangiorgina), Pescatori e Schiavon (Triestina), Giolo e Sesso (Udinese).

DAVIS: PARTENZA

I tennisti italiani che parteciperanno alla Coppa Davis (sabato in Inghilterra) sono partiti ieri pomeriggio alle 17 per Londra dall'aeroporto di Linate. Da Londra la comitiva si sposterà poi a Brighton dove i giocatori completeranno la preparazione.

I club a Treviso

Il Centro di coordinamento Triestina club informa che per la trasferta della Triestina a Treviso di domenica sono in allestimento circa una ventina di pullman, organizzati dai seguenti Triestina club: bar Stadio (p.le Valmaura 1), Borgo S. Sergio - Pacorini (via Rosani 11), bar Dory (via Flavia 94), buffet Mario (via Torrebianca 41), Fedelissimi (via Bramante 12), I Nostrani (via Commerciale 156), Plinio (via Lazzaretto Vecchio 18), Armando (via Colautti 4), Moggio (via S. Teresa 3), Al Merendero (via Giulia 50), bar Cinzia (via dell'Istria 60), buffet Vita (viale Campi Elisi 34), bar Elio - S. Sabba (via Cherubini 5) e bar Vittorio (via Baiamonti 89).

I club Armando (via Colautti 4) e i Fedelissimi organizzano anche 2 pullman-espressi con partenza alle ore 12.

Cardarelli allenatore

ROMA — Amos Cardarelli è il nuovo allenatore del Banco di Roma, la compagine di calcio che milita nel girone C della serie C2. Cardarelli sostituisce Giuseppe Tamborini, il quale ha rassegnato le dimissioni per motivi di salute.

Amos Cardarelli, ex giocatore della Roma, dell'Inter, del Lecco e dell'Udinese, ha già un lungo curriculum come allenatore tanto da meritare il «seminatore d'oro» per i professionisti nel 1977-78.

La Roma ha vinto il torneo di Viareggio

VIAREGGIO — La Roma ha vinto il 33.o torneo di Viareggio superando, nella finalissima, la squadra inglese dello Ipswich Town per 2-0. Il Napoli, superando la Juventus per 2-1, ha conquistato il terzo posto.

CRONACHE DELLO SPORT

VINTA NETTAMENTE LA CRONOTAPPA

È Knut Knudsen la «Ruota d'oro»

CHIGNOLO D'ISOLA — La quarta «Ruota d'oro» è stata vinta dal passista norvegese trentenne, Knut Knudsen, ciclisticamente italiano fin da quando è passato professionista e cioè nove anni fa.

L'avversario più pericoloso per Knudsen è stato un altro straniero e cioè il tedesco Gregor Braun, che a metà percorso veva un ritardo di 10" ma che ha visto il proprio svantaggio salire a 35". Moser ha lottato sul filo dei secondi col suo gregario Braun ed è stato battuto per un solo secondo ma lo ha poi scavalcato in classifica generale finendo al secondo posto, dato che Braun aveva un ritardo di otto secondi. Saronni si è impegnato molto relativamente per non avere danni nella preparazione alla Milano-Sanremo ed è finito solamente quinto a un primo e 13", già soddisfatto di aver vinto la tappa più dura domenica a Lumezzane.

Hanno preso il via ieri solamente i primi 25 della classifica generale; fra gli altri è mancato Prim, colpito da indisposizione.

A metà percorso Knudsen guidava davanti a Braun staccato di 10", a Moser di 18", Torelli a 29", Saronni a 36" e Contini a 48". La classifica della tappa a cronometro non è cambiata nella seconda metà, se non per la misura dei distacchi.

Classifica cronometro finale:

1) Knut Knudsen (Nor) km 19 in 23'43" alla media oraria di km 48,067; 2) Gregor Braun (Ger) a 35"; 3) Francesco Moser a 36"; 4) Claudio Torelli a 59"; 5) giuseppe Saronni a 1'13".

Classifica finale: 1) Knut Knudsen in 8 ore 20'31"; 2) Moser a 36"; 3) Braun a 43"; 4) Torelli a 56"; 5) Saronni a 1'13"; 6) Contini a 1'33"; 7) Polini a 1'36"; 8) Paganessi a 1'40"; 9) Corti a 1'52"; 10) Gradi a 1'55".

ESULTANZA PER LA CONQUISTA DELLO SCUDETTO DEL TENNIS NEL CAMPIONATO A SQUADRE

Bertolucci: «Ci tenevo al successo»

Il presidente del Tc Triestino Elio Visentin si appresta a brindare, assieme al texano Dale Ogden, allo scudetto

Trieste sportiva ha nuovamente esultato per la conquista di uno scudetto, quello del tennis a squadre. Un titolo di campione d'Italia che il sodalizio di Padriciano ha desiderato conquistare sin dal giorno successivo alla inattesa sconfitta di Torino nella finalissima della edizione precedente contro il Tc Monviso Grugliasco.

«Per noi — dice il presidente Elio Visentin, il quale dopo le delusioni con il calcio (è stato presidente del Monfalcone in serie D) ha trovato nuovo entusiasmo e soddisfazione con lo sport della racchetta — la conquista dello scudetto costituiva un punto d'orgoglio. Volevamo questo titolo e abbiamo fatto il possibile per portarlo a Trieste. Il merito è nostro, intendo dire del Tc Triestino, di Livio Bonivento e di Boccabianca, solo in parte in quanto sono stati i giocatori ad assicurarsi il titolo, partita dopo partita. Bertolucci, Ogden, Armellini e Mazzocchi sono giocatori stupendi non solo sotto l'aspetto tecnico ma per la loro serietà professionale, l'attaccamento ai colori sociali. La nostra soddisfazione è maggiore ancora per un altro motivo, quello cioè di essere riusciti nell'intento di avvicinare molti sportivi al tennis. Anche il pubblico ha avuto un ruolo determinante e particolarmente sabato scorso è stato meraviglioso per compostezza, serietà e calore».

Il maggiore artefice di questo successo, forse più ancora di Ogden e Armellini, è stato Paolo Bertolucci. Il doppista azzurro rifiuta comunque l'etichetta di uomo-squadra. «Non scherziamo — dice — perché il merito è di tutti noi, di Dale Ogden in modo particolare, in quanto per gran parte del torneo ha dovuto sopportare il maggior peso di responsabilità, di Armellini che è un grosso talento del nostro tennis, anche se in questo campionato ha avuto modo di esprimersi solo poche volte, essendo chiuso da me e Ogden, di Mazzocchi e di Boccabianca, il quale ha sofferto forse più di tutti noi assieme».

— A questo scudetto ci tenevi in maniera particolare...

«Ci tenevo per questa città, per i suoi dirigenti e per gli sportivi triestini che l'avevano sognato a lungo già l'anno scorso. Allora, all'epoca della finalissima, mi trovavo al Cairo e si disse che il tricolore era rimasto all'ombra delle piramidi... Avevo bisogno di questa rivincita e ora che tutto si è concluso nel modo migliore sono il più felice di tutti, non lo nego».

— Ora si tratterà di difendere questo scudetto. Giocherai per il Tc Triestino anche il prossimo campionato?

«Qui mi sono trovato bene, mi sembrava di essere di casa tanto è stato il calore e tanta la simpatia dimostratami dai dirigenti e dai tifosi. Perché dovrei cambiare? Se il club mi vorrà allineare nella prossima edizione, sarò ben lieto di giocare per questo glorioso sodalizio. E' comunque ancora presto per parlarne, anche perché dipenderà molto dalle date in cui il campionato si svolgerà e dalla formula che assumerà».

— Da venerdì a Brighton si ritorna nel clima di Coppa Davis; la Gran Bretagna non dovrebbe costituire un ostacolo molto difficile...

«Mottran e compagni lanciano proclami e tentano di impressionarci; è normale sia così, ognuno cerca di tirare acqua al suo mulino. Le prospettive però sono buone e dovremmo riuscire a superare questo impegno senza eccessive difficoltà. Gli inglesi hanno il solo Mottran che può impensierirci; mi sembra un po' poco per una formazione forte e collaudata come la nostra».

Claudio Nordio

BASKET A 1: IN TRASFERTA IL CONGEDO DEFINITIVO DELLE DUE REGIONALI

Leoni: mesto epilogo tra ombre e rare luci

Non è stata certo una grande invenzione l'idea di introdurre una fase intermedia di spareggio tra play-offs e termine del girone di ritorno della «regular season»: il meccanismo della fase è stato architettato in modo da confermare sostanzialmente i valori espressi in precedenza e le previsioni in questo senso hanno trovato puntuale conferma. E così — con le squadre pericolanti che hanno dovuto fare sforzi sovrumani di concentrazione per cercare di modificare situazioni e logici pronostici dopo tutto un torneo già disputato nella massima tensione — si deve assistere ad un fine stagione vissuto pro forma tra squadre già retrocesse, ovviamente deluse, stanche e sfiduciate.

Domenica finirà il campionato per chi non sarà chiamato a battersi per lo scudetto: L'Hurlingham si congederà dalla Al a Brescia, in casa di un'altra retrocessa, in un incontro avaro di stimoli per le contendenti, come aveva poveríssime motivazioni Hurlingham-Antonini (pure quest'ultima, — già da tempo retrocessa.

A Chiarbola, domenica, in questo scolorito quadro di vaghe tinte decadenti, si è avuto modo di assaporare veramente un'atmosfera rara ed inusitata, talmente era priva di quella tensione che sempre, da anni, per un motivo o per l'altro, ha accompagnato le prove dei «leoni». L'Hurlingham, che forse meno di ogni squadra, per una sua stessa costituzione, è abituata a scendere in campo senza imperativi categorici di dovere assolutamente vincere, o di non dover perdere, quando ha dovuto misurarsi su questa dimensione spensierata, è ovviamente caduta, non ha saputo (al termine di una partita certo non trascendentale dal punto di vista tecnico-spettacolare, ma pur vivace e piacevole per essere classico confronto senza obiettivi di fine stagione) trarre la sintesi, imporre quel qualcosa di suo per poter offrire ai suoi incrollabili sostenitori l'occasione di applaudirla comunque al termine di una stagione sfortunata.

L'Hurlingham ha così collezionato la decima sconfitta di un ciclo interrotto solo del successo nel derby con il Tai Ginseng, un ciclo che all'Hurlingham è costato la retrocessione e che è iniziato proprio la domenica dopo la vittoria di Brescia conclusiva della serie positiva che aveva fatto sognare Trieste nel dicembre scorso. E proprio a Brescia emblematicamente concluderà la sua esperienza di A1 l'Hurlingham, certo con spirito malinconico, certo con la consapevolezza di vivere gli attimi finali di un ciclo ricco di soddisfazioni e di traguardi, di obiettivi raggiunti, aldilà forse delle stesse possibilità che la squadra attribuiva a se stessa.

A Brescia l'Hurlingham seppe vincere senza Tonut, che nelle immediate vittorie antecedenti era stato elemento essenziale e, proprio prima di ritornare a Brescia, il bell'inizio di gara con l'Antonini di Tonut è stato accanto alla bella serata di Ritossa e all'inserimento di Pecchi uno dei rari messaggi positivi, di speranza, in questo momento di smarrimento. La continuità di rendimento e di maturazione di Tonut e di Ritossa, l'inserimento di qualche altro giovane: ecco delle motivazioni che possono dare significato anche alla gara di fine campionato ed allo stesso tempo proporsi quale polo di aggregazione, nucleo di partenza di lavoro per rinnovati obiettivi.

P. T.

Tai da ricostruire

GORIZIA — Un Tai Ginseng non certo riconoscibile per quello delle più recenti esibizioni casalinghe ha subito a Roma la più gravosa sconfitta dell'ultimo periodo, trascinando nella sua caduta, ventiquattro ore dopo, l'Hurlingham e la Pintinox che saranno suoi compagni di avventura, assieme all'Antonini (che ha avuto un guizzo di vitalità a Trieste), nella prossima stagione di A-2.

Contro il Bancoroma che, trionfando, ha conquistato la salvezza e adesso potrebbe concorrere addirittura per i play-off, i biancocelesti hanno retto un tempo e poi hanno nettamente ceduto. Gli isontini hanno segnato al loro attivo 96 punti (secondo loro maggiore punteggio stagionale in trasferta) ma hanno finito per incassarne 118, che costituisce invece il massimo negativo.

La vittoria dell'Antonini sull'Hurlingham ha tolto interesse anche all'ultima trasferta dei Tai Ginseng a Siena. I goriziani, infatti, anche cogliendo un successo, nel confronto diretto, non potranno togliersi di dosso il fanalino di coda che ha «marchiato» praticamente per tutto il corso delle trentadue giornate il loro campionato.

Sta per finire, dunque, la stagione e in un modo sicuramente non esaltante. Ma è già tempo, proprio per questo, di pensare al futuro, di liquidare in fretta quanto di negativo ha contrassegnato il recente passato e presente, di fare programmi, meditando accuratamente su quanto convenga fare. Certamente non è da ripetere l'esperienza di questo campionato, che è stata devastante sotto ogni profilo, anche se, alla fine, qualche toppa si è pur cercato di metterla. Il basket goriziano ha bisogno di abiti nuovi, ma, forse soprattutto, di personaggi nuovi, con mentalità diverse. Di aria fresca, insomma.

G. B.

SERIE A2: PER RIVITALIZZARE LA TROPIC

«Nostalgici» a Udine acclamano Snaidero

UDINE – Nell'ultima partita di questo campionato giocata a Udine, tre sono stati i personaggi che hanno ricevuto gli applausi più fragorosi: i cestisti Savio e Walter e colui al quale è stato riconosciuto all'unanimità il merito di aver inventato il «cesto» a Udine, l'industriale Rino Snaidero.

Le due stelle della Tropic hanno dimostrato di essere tali: «E Savio in particolare modo – ha soggiunto l'allenatore Pressacco – ha vinto su tutti, anche su quel Gilardi che probabilmente soltanto il fatto di appartenere ad una squadra della capitale lo sta favorendo rispetto all'udinese, per quanto riguarda le chiamate in maglia azzurra».

Snaidero è stato chiamato a gran voce dal pubblico, che lo ha invitato esplicitamente ad un grande ritorno da dirigente responsabile del basket udinese. Certo all'industriale di Majano sarà dispiaciuto vedere al «Carnera», per l'ultima partita di campionato con ospite una squadra di tutto rispetto e il vantaggio di avere l'Udinese fuori casa non più di settecento spettatori ma i friulani hanno dimostrato quest'anno, con il loro disinteresse (solo la Carrera ha richiamato i quattromila che il «Carnera» merita) che la pallacanestro a Udine deve essere rivitalizzata e che non possono bastare un grande tiratore come Walter o un gioiellino qual è Savio a ridestare l'interesse di un'intera provincia, che fino a cinque anni fa sentiva il basket scorrere nelle vene.

A. C.

Stasera a Milano Italia-All stars

MILANO — Questa sera alle 20 (Tv registrata) la Nazionale di basket scende in campo per incontrare una selezione di professionisti stranieri del nostro campionato. L'amichevole — l'incasso sarà devoluto alle popolazioni terremotate del Sud — serve a Gamba per valutare alcuni elementi al fine di definire entro il 26 aprile una prima «rosa» da 16 giocatori

ITALIA: 4 Boselli Dino, 5 Riva, 6 Silvester, 7 Costa, 8 Magnifico, 9 Malagoli, 10 Gilardi, 11 Meneghin, 12 Ferracini, 13 Vecchiato, 14 Marzorati, 15 Zampolini. All. Gamba.

ALL STARS: 4 Beshore, 5 Holland, 6 Branson, 7 Basset, 8 D'Antoni, 9 Morse, 10 Haywood, 11 Jura, 12 Borwn, 13 Kupec, 14 Dalipagic, 15 Gianelli.

Nella Stern si salva Marella

PORDENONE — Pesante sconfitta della Stern a Vigevano; i pordenonesi non son riusciti ad arginare la potenza degli americani avversari che sono stati i veri protagonisti dell'incontro. La Stern aveva pochi stimoli in questa partita.

Nelle file dei pordenonesi in ombra Domenico Fantin, che ben controllato dagli avversari non ha potuto colpire dalla media con la solita precisione. Ottima invece la partita di Dalla Costa, che oltre a dirigere con il consueto acume, ha più volte concluso dalla distanza con buone percentuali.

Per quanto riguarda l'attacco, eccellente il 7 su 11 al tiro di Serra che però ha risentito in fase difensiva del debito di stazza e centimetri dei suoi diretti avversari. Chi invece si è battuto alla pari sotto le plance con Mayes e compagni è stato Marella; lottando tenacemente il quasi «pivot» gialionero è riuscito ad accumulare un buon bottino di punti e rimbalzi, e in definitiva spetta a lui la palma del migliore.

C. F.

DOPO LA BRILLANTE VITTORIA SUL VOLKSBANK

La Cividin si tinge d'azzurro

Com'era facilmente prevedibile, la quarta giornata di ritorno del campionato di serie A di pallamano se n'è andata senza lasciare il segno. La coppia di testa Cividin-Tacca marcia a pieno regime: alla rotonda vittoria dei triestini sull'acerba Volksbank, ha fatto riscontro il successo dei varesini che sono riusciti a strappare i due punti sul difficile campo della Mercury. La Forst che insegue le due battistrada a tre lunghezze ha invece faticato molto per sottrarre l'intera posta alla Jomsa.

Nulla è cambiato nemmeno in coda alla graduatoria dove Jomsa, Volksbank e Rubiera, che lottano per non andare la prossima stagione a tenere compagnia nella serie cadetta a Edilarte e Tor di Quinto, hanno tutte perso.

Domenica al palasport di Chiarbola si è vista una gran bella Cividin, che ha rassicurato in pieno il pubblico presente sul suo stato di salute. La squadra di Lo Duca, fortunatamente, si è rimessa molto presto e l'infortunio di Cassano Magnago è stato completamente dimenticato dai giocatori verdeblù.

Solamente nei primi minuti dell'incontro qualcosa non è girato per il verso giusto; la colpa è stata però degli arbitri che hanno fatto di tutto per rovinare la partita. Nel secondo tempo i triestini hanno poi improvvisato un gustoso «show» a base di reti e numeri di alta classe che ha divertito molto gli spettatori.

Il torneo si concederà ora l'ennesima pausa per consentire alla nazionale di scendere in campo domenica prossima. La formazione azzurra incontrerà infatti, in amichevole, l'Algeria a Bressanone. Anche in occasione di questo confronto l'allenatore della rappresentativa italiana, Francese, prenderà in prestito quasi tutta la Cividin, in quanto ha convocato ben sei giocatori verdeblù. Si tratta di Andreasic, Bozzola, Pischianz, Pippan, Sivini e Scropetta. Nella nazionale allievi giocheranno invece i giovani Gustin e Oveglia.

Serie B: Conavi

Approfittando del fatto che la Conavi ha posticipato l'incontro casalingo con il Pescara a domenica prossima, Capp Plast ed Eval sono balzate in testa alla classifica del campionato cadetto di pallamano. Le due formazioni toscane rimarranno però in vetta per poco in quanto la Conavi non dovrebbe incontrare grossi problemi a superare il Pescara che staziona nei bassifondi della graduatoria. I triestini di Kastelic, quindi, domenica prossima, salvo grosse sorprese, saranno nuovamente da soli al comando.

RISULTATI

Imola-Torello Sport 23-18; Merano-Bonollo 31-21; Capp Plast-Volksbank 25-18; Eval-Foschi 17-10.

CLASSIFICA: Capp Plast ed Eval 22 punti, Conavi 21, Merano 17, Volksbank 10, Bonollo 9, Imola 8, Pescara 7, Foschi 6, Torello Sport 4. Conavi, Pescara, Volksbank e Bonollo una partita in meno.

PANORAMA DELLO SCI ZONALE

La «Duca d'Aosta» a Tarvisio

Prende il via domani a Tarvisio con le due prove di slalom, la XXXIII edizione della Coppa Duca d'Aosta valevole per il Trofeo Feeling 80-81 e riservata al campo internazionale maschile dei giovani. Le iscrizioni sono piovute copiose da ogni parte del mondo, superando le più ottimistiche previsioni della vigilia e quelle delle edizioni precedenti, riservate ai giovani. Primi ad iscriversi gli Stati Uniti con dieci elementi, seguiti a ruota dalla Germania occidentale e dalla Spagna con sei atleti ciascuna. Ieri è stata la volta della Norvegia (1), Olanda (2), Svizzera (1), Argentina (1); oggi sono attese quelle dell'Italia (25) e dei primi Comitati zonali quali Veneto (7) e Alto Adige (13). Sono già assicurate dunque 73 presenze. Considerato che mancano ancora quasi tutti i Comitati, è quasi certo che al via saranno più di cento i concorrenti.

Nella squadra azzurra, composta in prevalenza dai giovanissimi delle squadre B e C saranno presenti i conosciuti Mussner, Poncet, Ghislandi, Cigolla accanto alle promesse rappresentante dai vari Thomas Kerschbaumer, Arrigoni, Donei, Arban, Berbenni, Corradini, Erlacher, Galli, Gualla, Lacchini, Thomaser, Pramotton, Toetsch e Schwinbacher. Accanto ai nomi di questi diciotto la Federazione si è riservata di mandare altri sette atleti per un totale di 25. Come si può arguire, la lotta in queste due giornate di gare della Duca d'Aosta sarà avvincente; il campo nazionale e internazionale è dei più vasti e completi.

Il comitato organizzatore è già da un paio di giorni sul posto per curare nei minimi dettagli la complessa manifestazione; per quanto concerne la pista, che ha richiesto particolari attenzioni e molto lavoro, come al solito si sono prodigati, assieme ai coordinatori Albrizio, Nicolaucich e Marcon, gli ammirevoli alpini della Brigata Julia. Tutto insomma è pronto per accogliere nel migliore dei modi i vari partecipanti com'è ormai tradizione della società organizzatrice, lo Sci Cai Trieste.

Trofeo Noviello di slalom speciale

Si è disputato a Piancavallo il Trofeo Flavio Noviello di slalom speciale organizzato dallo Sci club Aviano, trofeo assegnato allo Sci club 70. Tra le ragazze, prime sempre quelle dello Sci club 70, seconde quelle della XXX Ottobre. Il dettaglio:

CUCCIOLI MASCHILE

1) Zipponi (Sc 70) (39"33-37"42) 76"75; 2) Spadaro S. (idem) (39"97-37"52) 77"49; 3) Quaglia M. (Sc Mt. Zonc.) (40"59-38"64) 79"23; 4) Iancica S. (Sc 70) (41"47-3i"60) 80"07; 5) Chiandussi (Sc Pn) (40"95-39"38) 80"33; 6) Tamussin Elvio (Cs R. Cimenti); 7) Domini F. (Sc Sauris); 8) Busolini A. (idem); 9) Coianiz (Ss Pontebbana); 10) Seraffini U. (Sc Trieste); 11) Rainis M. (Cs R. Cimenti); 12) Dal Santo (Sc Pontebbana); 13) Tognolli (Sc 70); 14) Straulino Roberto 1970 (Sc Mt. Zoncolan); 15) Fusolini C. (Sc Sauris); 16) Copetti (Sc M. Quarin); 17) Da Pozzo (Ss Ravascletto); 18) Morassi (Sc Mt. Zoncolan); 19) Brovadan (Ss Ravascletto); 20) Marsilio (Cs R. Cimenti); 21) Stocco C. (Cs R. Cimenti); 22) Otelli L. (Ss Pontebbana); 23) Della Pietra (Ss Ravascletto); 24) Gottardis (idem); 25) Zanier (Sc M. Lussari).

CUCCIOLI FEMMINILE

1) Stefanek Caterina (Sc 70) (40"90-37"62) 78"52; 2) Mauri Simonetta (idem) 40"67-39"22) 79"89; 3) Antonione R. (Sc XXX Ottobre) (41"84-38"86) 80"70; 4) Lucchini Luigina (Sc Sauris) (41"35-39"73) 81"08; 5) Martinoia Katia (Sc Aviano) (42"75-41"08) 83"83; 6) Domini Marzia (Scm Lussari); 7) Ravalico Patrizia (Sc 70); 8) Golfo Luigina (Cs R. Cimenti); 9) Vasquez A. (S. Cai Trieste); 10) Lugnani Manuela (Sc 70); 11) Taucer M. Anna (Sc 70); 12) Ben Valentina (Us Raibl); 13) Polese Laura (Sc Pordenone); 14) Auber E. (Sc XXX Ottobre); 15) Toffolutti E. (Sc 70); 16) Toscan Sabrina (Sc M. Lussari); 17) Zoccarato L. (Sc Lignano); 18) Anzil F. (Us Raibl); 19) Varotto Arianna (Sc vigili del fuoco); 20) Pulcini Livia (Sc XXX Ottobre); 21) Piccinini C. (Scm Lussari); 22) Laurenti Susanna (Sc 70); 23) La Bianca A. (Sc Gorizia); 24) Cardarelli M. (Sc Pordenone); 25) Baron R. (Scm Lussari); 26) Cita Arianna (Uoei Udine); 27) Paschini Zaira (As Verzegnis); 28) Grimalda Cristina (Sci Cai Trieste); 29) Zanutta Simona (Gs Uoei Udine).

Zonali giovanili di slalom a Piancavallo

Si sono svolti a Piancavallo i campionati zonali giovanili di slalom, organizzati dallo Sci club 70; questi i risultati:

MASCHILI

1) Del Pup S. (Sc Pn) (42"23-45"68) 87"91; 2) Cojaniz S. (Scm Luss.) (41"93-46"31) 88"24; 3) Candussi D. (Ss Pontebbana) (42"36-46"15) 88"51; 4) Vicario T. (Scm Lus.) (42"57-46"86) 89"43; 5) Spaliviero (idem) (44"93-45"11) 90"04; 6) Toffoli G. (Sc Pn) 90"28; 7) Ongania (idem) 90"51; 8) Rugora (Us Raibl) 90"76; 9) Fonda L. (Sc 70) 91"03; 10) Fonda A. (idem) 91"66; 11) Kravina L. (Scm Lus) 91"74; 12) Perla M. (Sc 70) 91"77; 13) Vittori M. (Sc Pn) 91"80; 14) Casanova M. (Ss Rava) 92"36; 15) Sabidussi I. (Us Raibl) 92"70; 16) Tonazzi D. (Scm Lus) 92"88; 17) Schneider G. (Sc Saur) 92"99; 18) Zampoli S. (Monte Bondone) 93"24; 19) Pisenti F. (Sc Pn) 93"45; 20) Sabidussi (Us Raibl) 93"57.

FEMMINILI

1) Ravagni B. (Monte Lussari) 94"98; 2) Candoni T. (Sc Cimen) 96"13; 3) Franz F. (Monte Lussari) 100"60; 4) Parovel D. (Sc 70) 104"49.

«Regionali» a Forni

Organizzata dal «Circolo dipendenti», si è svolta domenica scorsa a Forni di Sopra la 12ª edizione delle gare di sci tra dipendenti dell'Amministrazione regionale (e familiari) per l'assegnazione dei titoli di campione sociale 1981 nelle due specialità dello slalom gigante e del fondo.

Le gare del «gigante», disputate sulla pista Davost dello Stadio dello slalom, hanno laureato campioni sociali il «forestale» Rinaldo Pascutti, della stazione di Paluzza, e, tra le donne, Annalisa De Marco, della ragioneria generale.

Nel fondo, svoltosi sull'anello del Tagliamento, hanno prevalso invece Luciano Giolitti, dell'I.R.Fo.P. di Tolmezzo, e Lidia Venier della direzione regionale dell'industria.

Sia nello slalom sia nel fondo femminili si sono piazzate al primo posto in classifica generale due giovanissime, figlie di dipendenti regionali e cioè Daniela Turello e Irene Macor.

BASEBALL CALENDARIO

Inizio terribile per la Comello

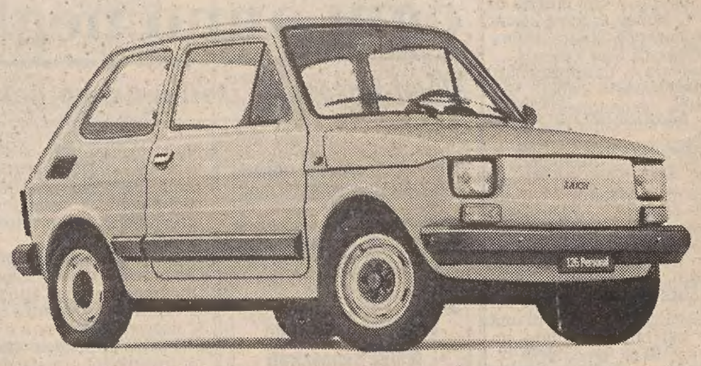
È stato varato il calendario della serie nazionale di baseball che avrà inizio il 24 aprile. La Comello-cucine esordirà in casa ospitando il Parma e nelle due successive giornate renderà visita rispettivamente al Nettuno e al Bologna. Un inizio dei più difficili, quindi.

Questi gli impegni del nove ronchese:

24-25.4: Comello-Parma
1- 2.5: Nettuno-Comello
8- 9.5: Bologna-Comello
15-16.5: Comello-Grosseto
22-23.5: Pesaro-Comello
29-30.5: Comello-Rimini
5- 6.6: Comello-Juventus Torino

3 Fiat laureate con 30 e lode in economia

Imbattibili nel prezzo, nel costo d'esercizio, di manutenzione e dei Ricambi (inferiore mediamente del 30%), e per il valore che conserva l'usato.



126 La più piccola.
25 km con 1 litro (a 70 km/h).
Prezzi da L. 2.780.000. (IVA esclusa)

Fiat Panda Il successo del momento.
18,5 km con 1 litro (a 90 km/h).
Prezzi da L. 3.715.000. (IVA esclusa)

127 La più diffusa.
17,2 km con 1 litro (a 90 km/h).
Prezzi da L. 4.145.000. (IVA esclusa)

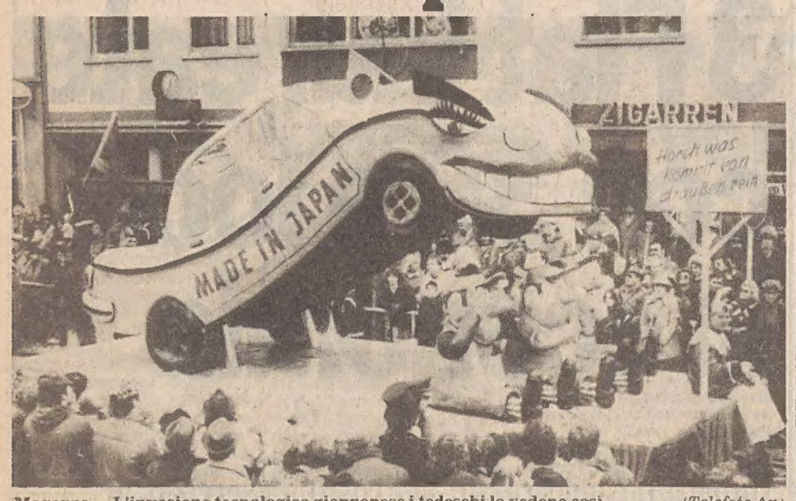
Le grandi risparmiatrici italiane

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

FIAT

CARNEVALE: EUFORIA MA ANCHE MORTI E FERITI

Dal fronte spensierato



Magonza — L'invasione tecnologica giapponese i tedeschi la vedono così *(Telefoto Ap)*

BRUXELLES — Tanta, tanta spensieratezza per il Carnevale formato '81 ma, come al solito, morti e feriti, causati sia dalla troppa euforia sia da qualcuno che ha approfittato della confusione per regolare alcune pendenze. E ciò che è accaduto a Rio de Janeiro dove si sono avute due vittime. Colpi d'arma da fuoco, panico e, forse, anche qualche ferito alla tradizionale sfilata di New Orleans.

Magonza — La satira politica cede il posto a quella battezzata «economica»: tra i carri che sono sfilati per le vie di Magonza particolare curiosità ha destato quello dedicato al tema dell'«invasione» giapponese in Europa. L'industria tedesca, considerata miope, sorda e muta, è stata rappresentata da tre pupazzi simili nel loro significato alle «scimmiette» di casa nostra. Sopra le loro teste un'auto del Sol Levante con i tratti di una tigre sembra voler fare un boccone della tecnologia tedesca.

Rio de Janeiro — Due persone che partecipavano al tradizionale Carnevale di Rio de Janeiro sono rimaste uccise davanti a migliaia di persone, in una sparatoria che la polizia attribuisce a uno scontro tra bande rivali.

E rimasto anche ferito, colpito da un proiettile vagante, uno spettatore che aveva preso posto nella tribuna di Avenida Rio Branco, il corso più frequentato di Rio, per osservare comodamente la sfilata.

New Orleans — Colpi d'arma da fuoco sono improvvisamente risuonati durante la parata del «martedì grasso», una delle tante manifestazioni che si svolgono a New Orleans per il Carnevale. Sembra che alcune persone siano rimaste ferite.

Alla parata prendevano parte anche nove ex ostaggi dell'ambasciata americana di Teheran.

Nella sparatoria, avvenuta molto dopo il passaggio dei carri, due giovani sono stati feriti.

Due altri delitti nel Sud

Commerciante ucciso e bruciato nella sua vettura

AVELLINO — Un commerciante di Torre Annunziata, Raffaele Ammirati, di 29 anni, di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), è stato trovato ucciso in località Santa Crisitna. Dopo avegli sparato, gli assassini hanno dato fuoco all'autovettura, al volante della quale era l'Ammirati.

È stato possibile identificare il cadavere solo per la testimonianza di un fratello della vittima, Saverio, il quale non l'aveva visto dall'altro ieri tornare a casa.

In Sicilia — Un bracciante agricolo, Luigi Scimeca, di 33 anni, è stato ucciso la scorsa notte con due colpi di fucile da caccia, caricato a palettoni, a Castronovo, un paese a 85 chilometri da Palermo.

Qualcuno poi ha sparato da dietro un muretto che costeggia la strada a pochi passi dalla sua casa.

DOPO LA ROCAMBOLESCA FUGA IN ELICOTTERO

I super-evasi francesi impegnano agenti belgi e riescono a dileguarsi

MOUSCRON (Belgio) — Agenti della polizia belga sono stati impegnati in un conflitto a fuoco nei pressi della frontiera francese, ieri mattina, con due individui che erano a bordo di un'auto proveniente dalla Francia. Uno dei poliziotti, che per breve tempo è stato preso in ostaggio dai fuggiaschi, ha identificato uno degli aggressori come Gerard Duprè, evaso rocambolescamente venerdì, per mezzo di un elicottero, dal supercarcere di Fleury-Merogis, presso Parigi.

Il Duprè, riconosciuto dalle foto segnaletiche, è considerato in Francia un individuo pericoloso. Venne arrestato il 7 gennaio, sospettato di aver partecipato a varie rapine, alcune delle quali con sequestro di persone.

Come è noto, venerdì scorso, sul campo sportivo del supercarcere di Fleury-Merogis, 41 chilometri a Sud di Parigi, era stato prelevato sotto gli occhi esterrefatti degli agenti di custodia insieme ad un altro detenuto, Daniel Beaumont di 41 anni, da un elicottero dirottato da due complici.

Ieri mattina, prima delle 11, presso Estampuis, una cittadina belga di confine, una pattuglia della polizia aveva fermato una «R-16» azzurra con targa francese. I due occupanti della vettura avevano minacciato gli agenti. Ne era seguita una colluttazione ed erano stati sparati vari colpi. Uno degli agenti, Luc Haubert, era rimasto ferito.

Un altro poliziotto che si trovava nella zona per visitare parenti, Guy Legendre, era accorso in aiuto dei colleghi ed era stato ferito al torace. I due automobilisti avevano poi preso in ostaggio l'Haubert e si erano diretti, in macchina, in direzione opposta a quella della frontiera. Dopo pochi chilometri avevano abbandonato l'auto e lasciato libero il poliziotto.

Uccisi dal gas e trovati dopo 15 giorni

NAPOLI — Due vecchietti sono stati ritrovati morti nella casa situata nella zona industriale di Napoli. I due sono stati uccisi con molta probabilità da una fuga di gas della stufa che riscaldava la camera da letto. Il decesso risalirebbe a una quindicina di giorni fa.

I due coniugi, Antonio Avola di 75 anni e sua moglie, Maria Micitiello, anch'essa di 75 anni, vivevano in uno stabile che era stato dichiarato inagibile.

BARI: A OLTRE TRE ANNI DAL FATTO INIZIATO IL PROCESSO IN ASSISE

L'assassinio di Petrone: il missino Piccolo in aula

Un simulato tentativo di suicidio non vale a fargli ottenere un nuovo rinvio

BARI — È stata riservata alla formulazione di una serie di richieste ed eccezioni procedurali, sulle quali la corte di assise, presieduta dal dott. Stea, si pronuncerà oggi, la prima udienza del processo per l'uccisione a coltellate di Benedetto Petrone, di 18 anni, ed il ferimento di Francesco Intranò, entrambi aderenti alla Federazione giovanile comunista, accaduti la sera del 28 novembre 1977 in piazza Prefettura a Bari.

Sul banco degli imputati è presente solamente il neofascista Giuseppe Piccolo, di 26 anni, mentre sono assenti altri sette giovani missini, che non sono in stato di arresto; per sei di loro l'accusa è di favoreggiamento personale, per il settimo di falsa testimonianza.

Piccolo, il 23 novembre del '79, allorché il processo fu rinviato per la terza volta a nuovo ruolo, per far sottoporre il principale imputato a perizia psichiatrica, aveva dato continuamente in escandescenze, fino a quando non fu allontanato dall'aula.

Ieri mattina, invece, è apparso solamente molto irrequieto (più volte ha camminato avanti e indietro nel banco degli imputati) e con il corpo continuamente scosso da un tremito. Verso la fine dell'udienza ha chiesto ed ottenuto di allontanarsi. È da aggiungere che domenica scorsa, nel carcere di Bari, ha tentato o ha simulato il suicidio.

È stato innanzitutto il collegio di parte civile — si sono costituiti i genitori (all'inizio dell'udienza la madre ha pianto a lungo), i due fratelli e le tre sorelle di Benedetto Petrone, e la madre di Intranò per il figlio — a leggere una dichiarazione, chiedendo che fosse verbalizzata. In essa si afferma che «l'ulteriore tentativo autolesionista dell'imputato Piccolo ormai è chiaramente spiegato dalla storia medico-legale che è agli atti dopo gli accertamenti peritali» che lo hanno dichiarato capace di intendere e di volere.

I legali di Piccolo, Franza e Preziosi del Foro di Avellino, si sono opposti alla verbalizzazione di questa dichiarazione. A sua volta l'avv. Lombardo Fijola, difensore di uno degli imputati minori, si è detto contrario alla verbalizzazione della seconda parte ed alla costituzione di parte civile anche per gli imputati accusati di favoreggiamento, ed ha chiesto l'acquisizione agli atti di un processo svoltosi davanti al tribunale di Bari per ricostituzione del partito fascista, nel quale il suo difeso ed altri due imputati minori furono assolti.

Condannata la giovane che ha avuto trafitti gli occhi in carcere

TORINO — Rosa Di Maggio, la giovane ventunenne che rischia di perdere la vista per le ferite procuratele agli occhi da alcune detenute delle «Nuove» perché non potesse conoscere chi le aveva rapinato i gioielli, è stata processata e condannata per tentato furto.

Davanti ai giudici del Tribunale di Torino, la donna è comparsa ieri mattina con un'abbondante fasciatura sugli occhi insieme al fidanzato, Giuseppe Iudica, di 21 anni.

I due giovani erano stati arrestati la scorsa settimana perché sorpresi mentre tentavano di rubare un'autoradio.

Tradotta nella sezione femminile del carcere, la Di Maggio era stata rinchiusa in una cella senza che prima le togliessero i gioielli che aveva addosso. Durante la notte era stata aggredita da alcune compagne di cella che le avevano rapinato i monili e le avevano poi trafitto gli occhi per non essere riconosciute. La ragazza ha perso un occhio e rischia la cecità totale.

DATO ALLARMANTE AL CONVEGNO DEGLI ECONOMI

Seicento morti folgorati ogni anno negli ospedali

Molti nosocomi italiani sono delle «selve di pericoli»

I soli incidenti per folgorazione negli ospedali italiani provocano in media 600 morti all'anno. Il 50 per cento dei nosocomi italiani sono ancor oggi privi di servizi di fisica sanitaria e servizi tecnici adeguati non solo per attuare le più elementari misure di prevenzione contro i vari tipi di rischi ma anche per una gestione corretta di impianti e macchine, spesso ultrasofisticate.

L'ospedale, una struttura che in teoria dovrebbe garantire sicurezza al più alto livello, espone chi vi opera e chi vi si ricovera a una vera e propria selva di pericoli: infezioni, tossinfezioni, malattie da sporcizia e mancanza di igiene, folgorazioni, radiazioni, esplosioni, incendi, incidenti.

La denuncia viene dagli uomini che più direttamente vivono questi problemi. Nel loro V Convegno nazionale di studio tenuto in questi giorni all'Eur nel quadro della «Settimana della vita collettiva», gli economi e provveditori ospedalieri hanno lamentato la difficoltà di reperire dati precisi sugli incidenti e sui rischi nell'ambiente ospedaliero e hanno sollecitato, attraverso un opportuno coordinamento su basi nazionali e regionali, l'avvio di una rilevazione scrupolosa su basi statistiche.

E' stata nel contempo sollecitata l'organizzazione (all'interno delle strutture sanitarie) di servizi di sicurezza atti a intervenire sia a livello di prevenzione primaria, cioè nella progettazione degli impianti, nell'acquisto e nei collaudi, sia a livello di gestione e manutenzione, con norme rigorose e con un addestramento serio del personale.

Verrebbero restituiti i dinari sequestrati in Jugoslavia ai turisti

ROMA — La valuta sequestrata in frontiera dalle autorità jugoslave ai turisti che, in buona fede, avevano con sé una quantità di danaro superiore a quella consentita sarà probabilmente restituita.

* * *

Più navi traghetto per la Jugoslavia

ROMA — Potenziamento dei collegamenti marittimi fra Italia e Jugoslavia, in occasione della prossima stagione estiva. Una nuova nave traghetto, acquistata in Norvegia da una compagnia di navigazione jugoslava e capace di 1000 passeggeri, oltre 130 automobili, sarà immessa sulla linea Zara-Ancona-Zara.

Un seconda nave traghetto — con base a Bar — entrerà in servizio nel prossimo luglio sulla rotta Bar-Bari-Bar.

Bomba in un campo Feriti due fratelli

BOVALINO — Due fratelli, Giuseppe e Domenico Caminiti, rispettivamente di 17 e 10 anni, sono rimasti gravemente feriti per lo scoppio di una bomba a mano di tipo militare che avevano trovato in un campo. Il fatto è accaduto a Benestare, un piccolo centro della costa jonica, a circa cento chilometri da Reggio Calabria. A Quanto pare i due fratelli, trovato l'ordigno, stavano tentando di smontarlo, quando è avvenuto lo scoppio.

DA DOMENICA NESSUNA NOTIZIA DEL GOLEADOR SPAGNOLO

Il calciatore «Quini» scompare: rapimento?

Terroristi di estrema destra rivendicano il sequestro

Enrique Castro «Quini»

MADRID — «Quini», il goleador del campionato di calcio spagnolo, è scomparso da domenica, e tutto farebbe pensare a un rapimento. Enrique Castro «Quini», nato a Oviedo nel 1949, per molti anni attaccante dello Sporting di Gijon, più volte in nazionale, è stato acquistato all'inizio della scorsa stagione dal Barcellona, nel quadro del rafforzamento intrapreso da questa squadra sotto gli auspici del presidente Luis Nunez e di Helenio Herrera, allora consulente della squadra, e poi direttore tecnico.

«Quini» ha segnato finora 18 gol, primo nella classifica dei cannonieri, e domenica, nella partita contro l'Hercules di Alicante, ha marcato due dei sei gol messi a segno dal Barcellona.

Dopo la partita doveva andare a prendere la moglie all'aeroporto di Barcellona, ma non si è presentato. La moglie è andata a casa, ma l'ha trovata deserta. Con radio e televisione accese, verso le due e mezzo della notte ha chiamato Alesanco, altro giocatore acquistato in questa stagione dal Barcellona.

Alesanco ha risposto che non sapeva niente di «Quini», e che gli pareva che fosse uscito dallo stadio con la sua automobile, insieme a un gruppo di persone. Poco, dopo, Alesanco informava la polizia, che cominciava subito le indagini, anche se la denuncia formale di scomparsa è stata presentata soltanto alle 12.30 da Alesanco e dal capo delle relazioni pubbliche del Barcellona.

Un sedicente «Battaglione catalano-spagnolo» ha rivendicato in un comunicato il rapimento del calciatore Quini, affermando che il Barcellona è una squadra separatista e non deve vincere il campionato. Finora non è possibile dire se il comunicato è autentico. L'organizzazione in questione non è conosciuta, ma dato il suo linguaggio, e per analogia con l'organizzazione terroristica «battaglione basco-spagnolo», deve essere di estrema destra.

Fidel Castro abbattè un «U2» americano

NEW YORK — Fu Fidel Castro in persona ad abbattere, con un missile terra-aria di fabbricazione sovietica, un aereo spia americano sorpreso a sorvolare Cuba nei giorni caldi della crisi dei missili. Lo rivela in un libro di imminente pubblicazione l'ex giornalista e collaboratore del presidente cubano, Carlos Franqui. Franqui fu dal 1957 al 1963 il direttore responsabile del quotidiano «Revolucion» organo ufficiale del movimento castrista.

«... Castro — scrive Franqui — prese il comando della consolle e davanti ai generali sovietici allibiti abbattè l'aereo. I generali gli avevano poco prima finito di spiegare il funzionamento della base missilistica dislocata a Pinar del Rio, nella fascia occidentale di Cuba».

Il corpo del pilota dell'U-2 americano abbattuto, il maggiore Rudolfo Anderson, venne restituito agli Stati Uniti poco dopo l'«incidente». Il maggiore Anderson fu l'unica vittima della crisi cubana.

«... Era il 27 ottobre del 1962 e Castro era in ansia per la crisi che non si risolveva... Quel giorno si diresse in una delle basi con l'intento di creare l' "incidente" per sapere se avrebbero o meno invaso l'isola... se ci sarebbe stata o no una guerra» racconta lo scrittore.

Quando Castro raggiunse la base sovietica chiese ai tecnici come funzionavano le apparecchiature colà dislocate compreso il radar.

«... Poco dopo l'aereo spia americano apparve sullo schermo radar. Fidel chiese di sapere cosa si sarebbe dovuto fare per abbattere questi aerei in caso di attacco...»; prima che i generali sovietici potessero rendersi conto delle reali intenzioni di Castro il leader cubano premette un pulsante e fece partire il missile che centrò in pieno l'U-2.

«Castro — scrive Franqui in "Retrato de familia" — apprese da un flash dell' "Associated Press" che i sovietici avevano deciso di ritirare i missili da Cuba. Fu una iniziativa unilaterale fatta senza consultarlo».

«Ci hanno lasciati soli. Senza dirci niente. Hanno raggiunto un accordo con gli americani senza informare Cuba», fu il commento di Castro.

Louis Armstrong e il "suo" jazz...
e poi quello di Duke Ellington,
di Miles Davis, di Bill Evans
di 104 Grandi del Jazz...
da oggi in edicola.

Ogni settimana, in un "crescendo" di nomi famosi, 104 album storico critici, ciascuno con disco LP hi-fi.
Per cogliere tutti gli aspetti fondamentali dell'evoluzione artistica di ogni musicista.
Vivace, stimolante, piena di swing
I Grandi del Jazz è l'unica collana musicale in grado di dare una panoramica completa e organica del jazz, dalle origini alle avanguardie.

I grandi del JAZZ

1ª USCITA: NUMERO SPECIALE
UN ALBUM E DUE DISCHI - LIRE 3.500.

Con l'album-disco di Louis Armstrong, in più un disco storico-antologico su tutta la storia del jazz.

GRUPPO EDITORIALE FABBRI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Rinviata riunione Usa-Urss sul Salt?

WASHINGTON — Il «New York Times» riferisce che l'amministrazione Reagan si accinge a prendere, entro pochi giorni, la delicata decisione di rinviare la prevista riunione del comitato consultivo permanente Usa-Urss sul rispetto dell'accordo «Salt-1» sulla limitazione degli armamenti strategici.

Secondo il giornale, la imminente richiesta Usa sarebbe per un rinvio di uno o due mesi rispetto alla data fissata del 25 marzo, per dare alla nuova amministrazione «il tempo di definire la sua futura politica sulle questioni delle armi strategiche e completare le nomine di alcuni posti-chiave» del settore, dopo il cambio di governo.

Lo stesso giornale nota, tuttavia, l'eccezionalità di un tale rinvio (dalla sua creazione nel 1972 le riunioni del comitato sono state rinviate una sola volta, di appena un paio di giorni, per semplici contrattempi di viaggio) e si fa eco di vive preoccupazioni nutrite a riguardo in alcuni ambienti del Dipartimento di Stato (evidentemenete fonte della polemica «fuga» di notizie).

Il giornale cita, in particolare, «funzionari passati e attuali» i quali temono che il rinvio venga interpretato da Mosca come una perdita di interesse americano per il controllo degli armamenti, e, allo stesso, tempo riaccenda le preoccupazioni degli alleati europei «desiderosi di assicurazioni» sulla disponibilità Usa a perseguire la via dei negoziati di limitazione parallelamente al deciso potenziamento militare.

Da parte sua, il segretario americano alla difesa Caspar Weinberger ha annunciato alla televisione che si accinge a chiedere al Congresso di aumentare di 33 miliardi di dollari i bilanci militari degli anni 1981-1982, come era stato raccomandato dal Presidente Carter. Egli ha precisato che il bilancio militare del 1981 passerà così a 177,7 miliardi e quello del 1982 a 222,8 miliardi.

IL REGIME SANDINISTA FERMA LE ARMI DESTINATE ALLA GUERRIGLIA

Salvador: Managua accetta di bloccare i rifornimenti

Haig soddisfatto della reazione degli alleati alla denuncia americana del ruolo comunista - Mediazione di Brandt chiesta dall'Internazionale

NEW YORK — Il segretario di stato Alexander Haig ha dichiarato ieri a Washington, nel corso di un incontro con alcuni giornalisti americani, che gli Stati Uniti hanno ricevuto «alcune assicurazioni» dal governo del Nicaragua, che fanno ritenere che esso sia disposto ad impedire il traffico d'armi sul suo territorio a vantaggio dei guerriglieri del Salvador. Il governo del Nicaragua, ha detto Haig, «si è impegnato a sospenderlo».

La scorsa settimana, il segretario di stato americano aveva ammonito il Nicaragua sulla possibilità di una completa sospensione degli aiuti economici americani in suo favore qualora non avesse cessato di collaborare con gli insorti salvadoregni. Ieri, il sen. Jesse Helms, in un'intervista televisiva, aveva dichiarato che gli aiuti erano stati «sospesi».

Haig ha precisato ieri che il governo del Nicaragua ha posto termine alle trasmissioni propagandistiche di radio «Liberacion». Per quanto concerne la promessa di sospendere le forniture d'armi, ha soggiunto, gli Stati Uniti dispongono di mezzi di informazione «sufficienti» per consentire loro di rendersi conto della sua reale applicazione.

Il segretario di stato si è poi detto soddisfatto della reazione degli alleati europei alla campagna americana con cui sono stati denunciati gli aiuti militari concessi ai guerriglieri da vari paesi comunisti.

Haig ha fatto osservare che taluni governi alleati hanno manifestato delle riserve sulla situazione, sia per motivi di politica interna sia perché non stimano molto il governo al potere nel Salvador. A proposito, il segretario di stato ha detto: «Sappiamo che esso dovrebbe favorire dei cambiamenti, ma gli si dovrebbe concedere il tempo e il modo di farlo senza coercizioni dall'esterno».

Il «New York Times» ha scritto ieri che le autorità americane stanno respingendo alla frontiera un crescente numero di profughi dal Salvador. «Vengono rispediti a casa non appena catturati», afferma un lungo articolo pubblicato in prima pagina, «verso un destino che molti di loro temono sia fatto di maltrattamenti o di morte». Lo scorso anno, fino al mese di settembre, i profughi salvadoregni arrestati e rinviati al proprio paese furono 11.792, precisa il «New York Times».

L'esercito del Salvador ha lanciato frattanto una decisa offensiva nel Sud del paese contro un «santuario» della guerriglia, mentre l'internazionale socialista ha abbracciato una ipotesi diplomatica completamente divergente dall'azione promossa dagli Stati Uniti per superare la crisi salvadoregna. Le forze armate del Salvador hanno in atto un'azione massiccia nel Sud del paese, nei monti di Conchagua non lontani dal territorio del Nicaragua, le cui falde sono utilizzate ai guerriglieri come rifugio.

L'internazionale socialista, riunita in seduta straordinaria a Città del Panama, ha deciso di chiedere all'ex cancelliere della Germania federale, Willy Brandt, di adoperarsi per sanare i contrasti fra i guerriglieri filo-marxisti e l'attuale giunta che governa il Salvador. «Abbiamo scelto Brandt per questa missione perché è un leader politico democratico e perché ha avuto il premio Nobel per la pace», ha dichiarato il portavoce dell'Internazionale.

Protesta di negri a Londra

Londra — Tensione razziale in Inghilterra: migliaia di dimostranti negri hanno inscenato una protesta nelle strade del centro contro l'atteggiamento della polizia nelle indagini sull'incendio di una casa in cui perdettero la vita 13 abitanti di colore *(Telefoto Ap)*

Accuse di fedain all'Italia

BEIRUT — Il «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» (Fplp), organizzazione oltranzista di ispirazione marxista, insiste nella polemica contro i servizi segreti italiani. Un portavoce del gruppo ha letto all'agenzia Ansa un comunicato nel quale si afferma tra l'altro: «Alcune istituzioni italiane cooperano con la Cia e il Mossad (il servizio segreto di Israele) per sabotare le buone relazioni fra il popolo italiano e quello palestinese».

La polemica è cominciata sabato sera con un comunicato telefonico alla stampa di Bassam Abu Sharif, uno dei maggiori dirigenti del «Fronte». In esso si affermava che i servizi segreti italiani «stanno preparando il terreno», con una campagna diffamatoria, per l'assassinio di alcuni capi palestinesi. Si aggiungeva che «elementi dei servizi segreti italiani» hanno avuto contatti recenti in Libano con «fascisti legati a Israele». Infine, si accusava l'ambasciatore d'Italia in Libano, Stefano d'Andrea di essere un «fascista».

L'ambasciatore che ha concluso la sua missione in Libano e lascerà il paese tra qualche giorno, per ora ha preferito non replicare.

RAID CONTRO BASI NEL LIBANO, «KATIUSCE» SU UN CENTRO EBRAICO

Ancora uno scambio di colpi tra israeliani e palestinesi

Offerta di negoziato respinta dal Cairo? - Proposta irachena agli iraniani

TEL AVIV — Aerei israeliani hanno attaccato ieri campi palestinesi nel Libano del Sud ma ieri sera i «fedain» hanno immediatamente replicato lanciando razzi «Katiuscia» sulla città di Kiriat Shmona (Galilea settentrionale), ferendo diverse persone.

Caccia israeliani avevano attaccato in mattinata basi della guerriglia palestinese a Nord-Ovest della città libanese di Tiro per impedire — dice un comunicato militare — che i guerriglieri si riorganizzassero per sferrare attacchi in territorio israeliano.

L'ultima incursione israeliana in territorio libanese era stata quella terrestre del 23 febbraio, contro basi palestinesi nei pressi di Natatiyeh, nel Sud, incursione durante la quale — secondo il comando israeliano — furono uccisi 10 guerriglieri.

Al Cairo, nel frattempo, il settimanale del partito nazionale democratico di Sadat, «Mayo», afferma che l'Egitto avrebbe rifiutato una proposta avanzata dal governo israeliano di riprendere le trattative interrotte sull'autonomia palestinese prima delle elezioni generali, che si terranno in Israele il 30 giugno, in cambio di «concessioni fondamentali» da parte del governo di Begin.

La proposta sarebbe stata avanzata dal ministro dell'agricoltura israeliano, Ariel Sharon, in un colloquio con l'ambasciatore egiziano a Tel Aviv. Ma, secondo il giornale, «Il Cairo ha rifiutato l'invito di Sharon perché l'Egitto non vuole entrare nella competizione elettorale israeliana».

In Israele, fonti vicine al ministro della difesa hanno confermato che Sharon aveva riferito a responsabili egiziani e americani il suo desiderio di concludere presto le trattative sulla autonomia palestinese, ma hanno negato che egli abbia offerto in cambio alcuna importante concessione.

Da parte sua, il «Washington Post» scrive che dopo le recenti consultazioni con i maggiori alleati europei, l'amministrazione Reagan appare significativamente meno antagonistica nei confronti dell'iniziativa europea per il medio oriente, finora vista da Washington con sospettosa preoccupazione.

Le consultazioni Usa-Europa hanno visto a Washington per primo il ministro degli esteri italiano Colombo, seguito dall'omologo francese e quindi dal premier britannico Margaret Thatcher, accompagnata dal segretario al Foreign Office, Lord Carrington.

«I colloqui hanno chiarito una certa quantità di incomprensione», ha commentato un funzionario della delegazione britannica, riecheggiato da un collega del dipartimento di stato americano secondo cui «le percezioni sono alquanto mutate da entrambe le parti» con una «migliore comprensione» delle reciproche posizioni. Gli sforzi europei e quelli americani per il Medio Oriente appaiono «compatibili e integrabili», ha aggiunto il funzionario Usa.

Continua intanto con i «buoni uffici» dei mediatori islamici, il dialogo fra sordi tra gli iraniani da una parte e gli iracheni dall'altra. Mentre a Teheran continuano a ripetere che non accetteranno mai di prendere in considerazione un'eventuale trattativa di pace se prima gli «invasori» iracheni non lasceranno le terre occupate dall'inizio della guerra, a Bagdad il Presidente Saddam Hussein insiste nel porgere il ramoscello d'olivo alle sue condizioni.

Il leader iracheno ha di nuovo espresso la disponibilità a deporre le armi nelle discussioni avute con i componenti della commissione ad alto livello formata dal movimento islamico per tentare di comporre il conflitto Iran-Iraq. Cionondimeno, ha posto una pregiudiziale che difficilmente sarà accettata (come attestano le varie dichiarazioni emesse a Teheran) dai dirigenti iraniani, e cioè il riconoscimento della sovranità irachena sullo Shatt-el-Arab, l'importante via d'acqua fra i due paesi. «Senza il riconoscimento — ha detto chiaro e tondo Hussein ai mediatori islamici — non ci sarà alcun ritiro».

Cade l'elicottero: ministro egiziano muore con altri 12

IL CAIRO — Il ministro egiziano della difesa Ahmed Badawy è rimasto ucciso insieme ad altre 12 persone a bordo di un elicottero precipitato nel deserto occidentale dell'Egitto, in prossimità della frontiera libica.

Badawy comandò la terza armata egiziana, che rimase intrappolata nel deserto del Sinai dal contrattacco israeliano, alla fine della guerra dell'ottobre 1973.

■ GERMANIA EST — Con oggi, la presidenza di turno dei Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite passa dalla Francia alla Germania Est, in base all'ordine alfabetico.

■ IMPICCATI — Tre operai colpevoli di possesso illegale di armi da fuoco e munizioni sono stati impiccati in Malaysia.

VANDALISMI DI GIOVANI «ALTERNATIVI»

Domenica di violenza nel centro di Vienna

VIENNA — Circa quattrocento giovani hanno manifestato domenica pomeriggio in maniera violenta nel centro di Vienna, chiedendo «la libertà» e «il terrore» e abbandonandosi ad atti di vandalismo. La polizia ha reagito energicamente e ne ha fermati una novantina.

Cinque stranieri si trovano tra i fermati e informazioni non confermate menzionavano la presenza di un certo numero di tedeschi occidentali tra i manifestanti.

Questi ultimi, al grido di «Essere liberi, librarsi in alto, servirsi del terrore», hanno cominciato a infrangere vetrine di negozi e a danneggiare automobili in sosta, tantando anche di occupare alcune case.

Lo slogan «librarsi in alto» sembra dover essere interpretato come riferimento a condizioni causate dall'uso di stupefacenti. Quando i manifestanti hanno attaccato con sassi e bastoni la polizia, gli agenti hanno reagito; alcuni poliziotti sono rimasti feriti.

Secondo fonti della polizia, non si esclude che un gruppo dei partecipanti alla manifestazione abbia preso parte ad altre analoghe dimostrazioni violente svoltesi in precedenza a Zurigo. Dall'interrogatorio dei fermati si è appreso successivamente che scopo della violenta protesta era la rivendicazione della libertà di drogarsi.

Aereo pachistano dirottato a Kabul

ISLAMABAD — Un «Boeing 727» della compagnia di bandiera pakistana è stato dirottato ieri a Kabul mentre era in volo sulla rotta Karaci-Peshawar con 159 persone a bordo. L'autore del sequestro, a quanto si è appreso, sarebbe un attivista del Partito popolare pakistano (Ppp).

Il dirottamento è collegato, probabilmente, alla giornata di protesta proclamata da nove gruppi dell'opposizione, compreso il Ppp,

Tranne la militanza politica e il nome «Alamgir», sul dirottatore non si hanno altri particolari.

Tokio respinge «avances» russe

TOKIO — Il Giappone respinge, categoricamente, le richieste di Mosca di «aperture» bilaterali nel clima di «radicalizzazione» dei rapporti fra Russia e Stati Uniti con l'adozione da parte di Washington, di una linea «dura». Il primo ministro Zenko Suzuki ha respinto la possibilità di un incontro «non ufficiale» con l'ambasciatore sovietico Dimitri Polyanski, che avrebbe più volte richiesto un colloquio «privato» con il premier, negli ultimi giorni, pet l'esame di problemi bilaterali.

Suzuki ha definito ieri «straordinaria» la procedura seguita dall'ambasciatore sovietico e lo ha invitato a «prendere accordi» per un incontro ufficiale «attraverso il ministero degli esteri».

Mosca — secondo l'analisi giapponese — sta tentando un'offensiva di pace verso il Giappone nel quadro della strategia diplomatica globale, centrata sul vertice Breznev-Reagan.

Giovane tedesco denuncia a Madrid il regime dell'Est

MADRID — Un giovane tedesco, che era fuggito dalla Germania orientale attraverso il «muro» di Berlino, si è incatenato ieri alla cancellata dell'ambasciata dell'Urss a Madrid e per un quarto d'ora, finché la polizia non lo ha portato via, ha distribuito volantini nei quali si accusano di omicidio i dirigenti della Repubblica democratica tedesca.

IL PICCOLO

LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI: Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ: Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Si è ricongiunto alla Sua indimenticata LIVIA il

CAV.
Giacomo (Etto) Micheli Levi

prematuramente scomparso domenica 1 marzo.

Ne danno il triste annuncio la sorella NERINA, i nipoti GIULIANA, LUISA, FRANCA, ROBERTO, MICKAELA, i cognati e i parenti.

I funerali seguiranno mercoledì 4 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

Trieste, 3 marzo 1981

Caro zio

Etto

Ti ricorderemo sempre con infinito affetto e riconoscenza: GIULIANA e SERGIO LORENZUTTI.

Trieste, 3 marzo 1981

Si associano al lutto le famiglie BATTISTA, IARZ, MOZE e LORENZUTTI.

Trieste, 3 marzo 1981

Il CARAVAN CLUB TRIESTE si associa al grave lutto per la scomparsa del suo instancabile e insostituibile Fondatore e Presidente

CAV.
Giacomo Micheli Levi

Trieste, 3 marzo 1981

Partecipa al lutto la famiglia CAPPUCCIO.

Trieste, 3 marzo 1981

Il Presidente, il Segretario generale, il Consiglio generale, i revisori, i probiviri, ed il personale della Federazione Italiana del Campeggio e del Caravaning partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa del

CAV.
Giacomo Micheli Levi

Consigliere Nazionale dell'Ente e Presidente del Comitato Regionale del campeggio del Friuli-Venezia Giulia, ne ricordano l'operosità e la capacità e la passione profusa verso l'Ente e la comunità dei campeggiatori e si associano commossi al dolore della famiglia e delle Associazioni.

Firenze, 3 marzo 1981

Partecipano al lutto LAURETTA e FRANCESCO PENATI.

Trieste, 3 marzo 1981

Partecipa al lutto:
— famiglia RADETTI.

Trieste, 3 marzo 1981

Partecipa al cordoglio il Comitato Regionale per il Campeggio ricordando l'inesauribile azione idealistica e promozionale del suo iniziatore e Presidente

CAV.
Giacomo Micheli Levi

Trieste, 3 marzo 1981

Si associano al lutto per la perdita del caro amico le famiglie MICOL e MACORIN.

Triese, 3 marzo 1981

†

Il giorno 1 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Slatich ved. Riccobon

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 4 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1981

†

Il 28 febbraio è venuta a mancare la nostra cara

Antonia Zoppolato ved. Massari

Ne danno il doloroso annuncio la sorella LIDIA con il marito PIERO PARENTIN e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1981

La SIOT S.p.A. partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio collaboratore UMBERTO BERTIN per la perdita del padre

Luigi Bertin

Trieste, 3 marzo 1981

I colleghi della SIOT di UMBERTO BERTIN partecipano al dolore per la scomparsa del padre.

Trieste, 3 marzo 1981

ANNIVERSARIO

3-3-1980 3-3-1981

Nel mesto anniversario della scomparsa del

PROF. DOTT.
Mauro Ventura
Membro Onorario della Società Italiana di Chirurgia

la moglie ADELINA, i figli GIULIETTA ed ALESSANDRO con MARISA e i piccoli GIOVANNA e MAURO Lo ricordano commossi a quanti Gli hanno voluto bene.

Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Quirino a Udine giovedì 5 marzo 1981.

Udine, 3 marzo 1981

Vicina a GRAZIA e CRISTINA profondamente addolorata partecipa al lutto per l'improvvisa perdita del carissimo amico

Gianni Safred

LUCIANA

Trieste, 3 marzo 1981

SILVIA, LAURA, ALESSANDRO, MIRELLA e LUIGI SCHIAVI si uniscono al dolore di GRAZIA e CRISTINA e piangono la perdita del caro amico

Gianni Safred

Trieste, 3 marzo 1981

CORINNA e BRUNO GON partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Gianni

Trieste, 3 marzo 1981

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa dell'amico e collega

Gianni Safred

unitamente alle famiglie:
— GINO e FULVIO CANCELLI
— PAOLO SERIAU
— ELVINO SANCIN
— MARCELLO SARDO
— CLAUDIO BERNARDINI
— GINETTO POMPEI
— ANGELO VATTIMO
— GIORGIO BREZIGAR
— UBALDO CORRADI
— NINO CONSOLI
— ALDO BELLI
— VINCENZO TATULLI
— MARIO BONAZZI
— BRUNO MARTINELLI
— BRUNO DAPPRETTO
— UMBERTO DI CESARE
— AUGUSTO BARTOLI
— ALESSANDRO BEVILACQUA
— CARLO PACCHIORI
— LIDIANO AZZOPPARDO
— BRUNO PURIN
— GUIDO PERCACCI
— LIVIO ZOCCHELLI
— FRANCO PUCCI
— DANILO FERRARA
— CLAUDIO GHERBITZ

Trieste, 3 marzo 1981

La RAIFON Studio ha perso un amico.

Trieste, 3 marzo 1981

Partecipa al lutto ITALO DESILIA.

Trieste, 3 marzo 1981

†

Il 28 febbraio si è spenta serenamente

Rosa Deponte ved. Luconi

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti, le sorelle, il cognato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1981

Partecipano al lutto ANNUCCIA e famiglia.

Trieste, 3 marzo 1981

†

Il giorno 1 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Lorenzi in Plesnicar

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, le figlie ELENA e LUCIANA, i generi ed i nipoti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MESSINEO ed alla cara amica LAURA.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 4 corr. ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1981

Si associa al lutto famiglia ALBERTI.

Trieste, 3 marzo 1981

†

Il giorno 1 marzo è morto

Pietro Marzio

Ne danno l'annuncio i nipoti e il cognato.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla Chiesa di Servola.

Trieste, 3 marzo 1981

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Liliana Kaisel in Mavelli

A tumulazione avvenuta, affranti ne danno il doloroso annuncio i congiunti unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 3 marzo 1981

Nel I anniversario della scomparsa del

DOTT.
Giorgio Colì

i suoi cari Lo ricordano sempre con tanto affetto e infinito rimpianto.

Trieste, 3 marzo 1981

Nel primo anniversario della scomparsa di

Luigi Presel

la moglie, il figlio e tutti i suoi cari Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono.

Trieste, 3 marzo 1981

†

Il giorno 1 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Lauro Apollonio

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIELLA, la sorella RINA con il marito MARIO COCIANI, la suocera, i cognati ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutti i donatori di sangue.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 3 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1981

Si associano al lutto le famiglie:
— ULCIGRAI
— COPPOLA

Trieste, 3 marzo 1981

†

Il 2 marzo è mancata improvvisamente l'anima buona di

Alice Milocco in Lizzul

Straziati dal dolore la piangono il marito GIULIO, le sorelle NINA, LUCIA, MARIA, il fratello PINO (assente), cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1981

†

Il 2 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Valentino Fantuz

Ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, la mamma, il fratello LUIGI con la moglie, le sorelle BIANCA e WANDA (assente), i nipoti, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1981

†

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Tonelli
Pensionato Italsider

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie, i fratelli, la zia, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 12 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1981

Partecipano al lutto le famiglie PETRETICH.

Trieste, 3 marzo 1981

Partecipa al lutto la famiglia MONCHER.

Trieste, 3 marzo 1981

†

Il 1° marzo è mancato improvvisamente il nostro caro papà e nonno

Vladimiro Luxa

Ne danno il doloroso annuncio il figlio MARINO e la figlia NADIA con le famiglie ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 marzo alle ore 15 dall'abitazione di Prosecco 539.

Trieste, 3 marzo 1981

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Ipauz

Ne danno il triste annuncio la sorella GEMMA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 3 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1981

†

Il giorno 27 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Rossi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i parenti tutti.

Trieste, 3 marzo 1981

Nel secondo anniversario della scomparsa del nostro caro

Pietro Sabelli

Lo ricordano con affetto e rimpianto i Suoi cari.

Trieste, 3 marzo 1981

Nel primo anniversario di

Maria Olivetti in Marini

in famiglia Ti ricordiamo.

Trieste, 3 marzo 1981

†

Improvvisamente è mancato il

CAP.
Gualtiero Ticini (Walter)

Lo piangono con profondo dolore la moglie PIA, i figli TULLIO con la moglie PAOLA e FRANCO con la moglie TIZIANA, i nipoti ALESSANDRA, LUISA e LUCA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 4 corr. alle ore 10.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1981

Si associano al lutto:
— ADELINA e GIUSTO BARBO
— TERESITA e CARLO MILLOSSOVICH
— CARMELA e GIOVANNI LAERA

Trieste, 3 marzo 1981

Partecipano al lutto di TULLIO gli amici:
— SERGIO, LIVIA AGOSTINIS
— ANTONIO, GRAZIELLA CAMPANELLA
— FRANCO, LIDIA CONTE
— UMBERTO, FIORETTA CRISIANI
— BRUNO, SILVANA GONZATO
— LIVIO, GRAZIELLA PAROVEL
— MARIO MARISA SAVINO

Trieste, 3 marzo 1981

La famiglia GODINA e il personale partecipano al lutto del rag. TULLIO TICINI per la scomparsa del padre

Gualtiero Ticini

Trieste, 3 marzo 1981

†

Il giorno 28 febbraio all'età di 88 anni si è spento serenamente il nostro amatissimo

Riccardo Luisa

marito, padre, nonno e bisnonno.

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, i figli ZITA, AURELIO, EFREM con le rispettive famiglie.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 dalla Cappella del cimitero di Piedimonte del Calvario.

Gorizia-Trieste-Tolmin, 3 marzo 1981

La sorveglianza diurna e notturna partecipa al lutto del socio EFREM DELUISA per la scomparsa del padre

Riccardo

Trieste, 3 marzo 1981

†

Il 25 febbraio è mancato il nostro caro

Giuseppe Maizan

Con profondo dolore lo annunciano la moglie GINA, il figlio GIANNI, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 marzo alle ore 13 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste - New York, 3 marzo 1981

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Negrisin ved. Petronio

Danno il triste annuncio i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4, alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 marzo 1981

†

Il 28 febbraio 1981 è deceduto improvvisamente

Guido Primas

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie LUIGIA ed i figli FEDERICO e MARISA con il marito GIULIANO a quanti Lo conobbero ed amarono. Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Gorizia, 3 marzo 1981

I familiari di

Augusta Sain ved. Piuca

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Trieste, 3 marzo 1981

Nel VII anniversario della scomparsa dell'

ING.
Arturo Fonda

la moglie ELEONORA Lo ricorda sempre con affetto e rimpianto.

Trieste, 3 marzo 1981

AVVISI ECONOMICI

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 400 per parola

CERCO referenziatissima massimo 40 anni lavori domestici. Telefonare ore pasti 745487. 231 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 150 per parola

RAGAZZA 20enne offresi come baby-sitter. Telefonare 225503. 2617 C

RAGIONIERA esperienza pluriennale import-export contabilità e Iva conoscenza sloveno serbo-croato inglese offresi a ditta seria anche possibilità carriera. Scrivere a Publikompass cassetta n. 47-F, 34100 Trieste. 002442 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 400 per parola

A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 796822. 2519 CC

A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 796822. 2519 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantina. 414244. 2402 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 2553 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni, prezzi imbattibili. Telefonare Lafont 766644. 2602 CC

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti fabbrica trevigiana installa a Trieste. Lana, via S. Nicolò, 18, tel 630155. 1982 CC

INTERVENTI idraulici ed edili rapidi effettuasi. 767424. 2615 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte, trasportiamo mobili. Telefonateci anche ore pasti 422298 - 410275. 2606 CC

FINESTRE ANTIBORA
Fabbrica veneta posa con personale esperto
DELTA Via Zanetti 1
TRIESTE - Tel. 733373

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 400 per parola

A.A.A. CASA editrice Motta assume due venditori-trici per province Trieste - Gorizia. Offresi provvigioni elevate, fisso mensile, auto aziendale, esclusa vendita porta-porta. Presentarsi via Beccaria 4, 9-11. 2497 D

APPRENDISTA banconiere cercasi bar Centrale, piazza S. Giovanni. 2619 D

CERCASI cuoco solo ore serali. Telefonare 755853, 15-19. 2608 D

CERCASI personale per distribuzione omaggi pubblicitari. Rivolgersi ufficio Publivox via Roma n. 30. Trieste, orario 9-12. 050098 D

SOCIETA' di spedizioni cerca impiegato-a minimo 3 anni di esperienza ramo contabilità. Scrivere a Publikompass cassetta 6-G, 34100 Trieste. 2485 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 400 per parola

AFFITTASI stanza ammobiliata. Tel. 211260. 230 F

AFFITTO studenti 2 stanze da 2 posti. 54140 pomeriggio. 2618 F

OGGETTI SMARRITI
H Lire 350 per parola

SMARRITA catenina con elefantini oro, zona piazza Unità. Lauta ricompensa. Tel. 758080. 2620 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 400 per parola

VESTA IMMOBILIARE affitta appartamento signorile uso ufficio zona centralissima in casa di prestigio ascensore riscaldamento mq 280. Gallina 4 tel. 730344. 2489 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 400 per parola

CONIUGI bancari cercano appartamento, preferibilmente ammobiliato max 3-4 anni. Telefono 69511 int. 37. 2362 L

COMMERCIALI
O Lire 400 per parola

A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma. 2419 O

DARWIL acquista oro
anche rottami pagando fino a lire 15.000 al grammo secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste, piazza Sant'Antonio Nuovo 4, II piano.

A.A. OREFICERIA LIBERTY ACQUISTA ORO, ARGENTO GIOIELLI E OROLOGI D'EPOCA A 20 M DA P.ZZA UNITÀ, V. MALCANTON 14/B. TEL. 631641. 1324 O

ACQUISTANSI ORO ARGENTO, disimpegno polizze. Oreficeria Blasi, CORSO ITALIA 28 primo piano. 1167 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 400 per parola

SPA Industriale cerca venditore esperto prodotti impermeabilizzanti per edilizia, province diverse. Telefonare 0481 72149 per appuntamento. 197 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 400 per parola

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 2613 Q

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 2612 Q

A.A. CONCESSIONARIA Talbot Padovan de Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Beta 2000, Beta coupé 1.3, 1.6, 132 GLS, 131 Racing, 131 2 porte, 127, 128, 128 fam., 124 sport coupé, Panda 30, Alfasud, Giulia 1.3, A.R. 2000, Ford Escort, Taunus 1.3, Capri 1.3, Audi 80, Citroen Amy 8 break, GS 1015, A 112 70 Hp, A 112 E, R6, R5 TL, Mini 90, Maggiolone, Simca 1000, 1100, 1301 S, 1307 GLS, S, 1308 GT, Horizon LS, GLS, furgone canguro, Sunbeam 1.3 GLS, GLS 1.0, Bagheera, Horizon SX automatica. 856 Q

A. FIAT 126 Personal perfetta vendesi concessionaria Talbot Duplica viale Ippordomo 2.

A. FIAT 127 Rustica nuovissima vendesi concessionaria Talbot Duplica viale Ippordomo 2. 7/3 Q

A. FIAT Ritmo CL 1300 perfettissima vendesi concessionaria Talbot Duplica viale Ippodromo 2. 7/3 Q

A. AUTOBIANCHI A 112 perfetta vendesi concessionaria Talbot Duplica viale Ippodromo 2. 7/3 Q

A. PEUGEOT 104 ottima vendesi concessionaria Talbot Duplica viale Ippodromo 2. 7/3 Q

A. PEUGEOT 305 GR perfetta vendesi concessionaria Talbot Duplica viale Ippodromo 2. 7/3 Q

A. VOLKSWAGEN Scirocco ottima vendesi concessionaria Talbot Duplica viale Ippodromo 2. 7/3 Q

ACQUISTO autogrù con portata 3 tonnellate. Tel. 231193.

AUTOROTOR Viale Sanzio 11. Tel. 51400, autoccasioni: Citroen Dyane 6. Innocenti Mini Cooper 1300, Ford Taunus 73, Opel Ascona 1.2, Peugeot 504 TI. 2516 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20, tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con massime rateazioni senza cambiali permutiamo usato per usato ALFA ROMEO Alfetta 2000 L 80, 77, Alfetta 1.8 78, 74, Alfetta 1600 impianto gas, Giulietta 1600 80, 78, Giulietta 1300 78, 77, Giulia super 1300 73, Alfasud Nuova serie 1200 km 900 80. FIAT 132 2000 automatica 77, 78, 131 Supermirafiori 1300 78. LANCIA Beta coupé 2000 79, Delta 1300 80. AUTOBIANCHI Abarth 78, Elegant 73. INNOCENTI Mini 120 SL 77. RENAULT 5 TL 77. BMW 318 79. CITROEN 2400 GTI iniezione 79. Moto BENELLI BMS 350 80. OCCASIONE ALFASUD VALENTINO KM 1000. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 2259 Q

CAUSA partenza vendo Giulietta 1600 un mese di vita 2000 km. Tel. 51881. 2579 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 500 per parola

BAR buffet vendo 23.000.000. Oppure affitto 300.000 versando 3.200.000 più inventario. Tel. 568889. 2625 R

CEDESI attività boutique centralissima. Informazioni riservate nostri uffici via Carducci 20. Trieste. Tel. 764842 Gabetti. 050095 R

CEDESI avviatissima attività bar ristorante pizzeria in località turistica balneare. Informazioni riservate ns. uffici via Carducci 20 Trieste Gabetti. 050095 R

VESTA IMMOBILIARE vende varie licenze con arredamento zone centralissime Gallina 4, telefono 730344. 2489 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 400 per parola

A.C. CENTRALISSIMI in casa d'epoca vendesi appartamenti 181-270 mq unificabili adatti ambulatorio-ufficio. Informazioni Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 845 S

A.I. LOCALI D'AFFARI prontentrata POGGI PAESE varie grandezze. Vendesi OTTIMI PREZZI. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 750777. 2504 S

A.I. VIA MILANO III piano PRONTENTRATA 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento. Vendesi LIBERO. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 750777. 2504 S

A.M. COMMERCIALE libero soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo garage comforts. Vendesi Adria Mazzini 30. Tel. 68758. 2480 S

ACIT Tel. 68810, vendesi rustico RUPINPICCOLO con 750 mq terreno. 855 S

ACIT tel. 68810 vendesi casetta AURISINA con progetto ristrutturazione. 855 S

ACQUISTO contanti appartamento signorile con doppi servizi 150-200 mq preferibilmente attico o appartamento con mansarda telefonare 755059.

AGAVI 3.o lotto, in corso di realizzazione il più bel complesso palazzine con appartamenti di ogni tipo e dimensione, rifiniture signorili boxes, posti macchina, cucine e cucinini arredati, zona verde, campi gioco, mutui agevolati, contributo regionale, facilitazioni max di pagamento, rincari futuri già concordati, zona asservita di autobus, negozi, scuole. Informazioni e prenotazioni vendite dirette v. Carpineto n. 5 (9.30-11.30, 15-18). Tel. 812219. 2605 S

AGENZIA CASA MIA vende appartamenti varie misure seminuovi panoramicissimi zone Commerciale, centrali, possibilità mutui dilazioni pagamento, per informazioni. XXX Ottobre 3 68858. 2609 S

BONZANINI vende S. Lazzaro appartamento uso ufficio palazzo totalmente ristrutturato 85 mq con servizi pareti mobili ascensore riscaldamento portineria, tel. 631792. 2510 S

BONZANINI vende Gretta appartamento palazzina seminuova camera taverna soggiorno cucina bagno poggiolo vista golfo posto macchina coperto. Tel. 631792. 2510 S

BROKERS 040 - 744141 ACQUISTA DIRETTAMENTE STABILI O APPARTAMENTI, MASSIME VALUTAZIONI PERIZIE GRATUITE, PAGAMENTO CONTANTI. 2/3 S

BROKERS 773756 vende zona centrale in stabile ristrutturato mansarda luminosissima, soggiorno, tre camere, cucina abitabile, servizio, ingresso. L. 25.000.000. 2/3 S

BROKERS 773756 vende adiacenze viale D'annunzio libero subito, recentissima costruzione, piano alto, ingresso, soggiorno, camera, cucinotto, servizio, ascensore. L. 53.000.000. Possibilità mutuo.

BROKERS 773756 vende S. Giacomo in stabile restaurato appartamenti varie metrature a partire da L. 8.000.000. 2/3 S

BROKERS 773756 vende S. Giacomo libero subito bilocali, servizio. L. 14.500.000. 2/3 S

BROKERS 773756 vende in zona centralissima mansarda libera da ristrutturare, ingresso, tre camere, cucina, servizio. L. 21.500.000. 2/3 S

BROKERS 773756 vende viale D'Annunzio (adiacenze) libera subito, casetta su due piani composta da quattro vani, servizio. L. 12.500.000. 2/3 S

BROKERS 773756 vende Campi Elisi (adiacenze) libero subito, restauratissimo bilocali, con servizio in comune. L. 7.000.000. 2/3 S

BROKERS 773756 vende via Carducci (adiacenze) locali d'affari ingresso, quattro vani, servizi. L. 66.000.000. 2/3 S

BROKERS 773756 vende viale D'Annunzio (adiacenze) libero subito, attico di recentissima costruzione, ingresso, soggiorno, camera, angolo cottura, servizio, ampia terrazza, ascensore. L. 41.000.000. Possibilità mutuo. 2/3 S

BROKERS 773756 vende adiacenze viale D'Annunzio posto macchina coperto in garage. L. 8.500.000. 2/3 S

BROKERS 773756 vende via Udine, locale d'affari, ingresso, un ampio vano, retrobottega, servizi. L. 88.000.000. 2/3 S

BROKERS 773756 vende adiacenze Tribunale, magazzino monovano mq 50 c.a. con servizio. L. 7.000.000. 2/3 S

BROKERS 773756 vende via S. Michele locale d'affari unico vano più retro. L. 12.000.000. 2/3 S

BROKERS 773756 vende S. Giacomo intero stabile composto da n. 10 unità immobiliari con servizi. Eccezionale investimento. L. 16.500.000. 2/3 S

CERCASI zona ROSETTI, Rozzol, Chiadino APPARTAMENTO circa 100 mq moderno buona posizione, tel. 942494. Geom. SBISA'. 847 S

CERCO appartamento anche occupato purché in buono stato zona Ippodromo. Telefonare ore pasti al 775115. 1000/3 S

CERCO in acquisto appartamenti liberi o occupati per investimento, pago in contanti definisco subito, tratto solo con privati, telefonare 35059. 14/3 S

COMPERO da privato casetta da ristrutturare in qualsiasi zona. Telefonare mart. o giov. ore pranzo. 631049. 15/3 S

COMPRO appartamento 2 camere cucina servizi buone condizioni centrale. Inintermediari. Tel. 631049 mart. giov. ore pranzo. 15/3 S

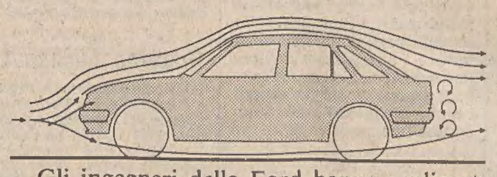
GABETTI vende zona Marina appartamento libero con 2 saloni, 3 stanze, cucina, servizi, adatto anche uso ufficio. Tel. 764664. 050085 S

GABETTI vende Sistiana appartamentino libero con cucina, 1 matrimoniale, servizi, terrazza. Informazioni Gabetti via Carducci 20 Trieste. Tel. 764842. 050085 S

GABETTI vende via Commerciale appartamento con vista mare composto da cucina, soggiorno, 2 stanze, servizi, terrazzo. Lire 20.000.000 in contanti rimanenza mutuo finanziario decennale. Tel. 764842. 050085 S

GABETTI vende Sgonico lotti terreno inedificabile. Tel. 764842. 050085 S

NUOVA FORD ESCORT. PER LA PRIMA VOLTA TUTTE QUESTE QUALITA' VIAGGIANO INSIEME.



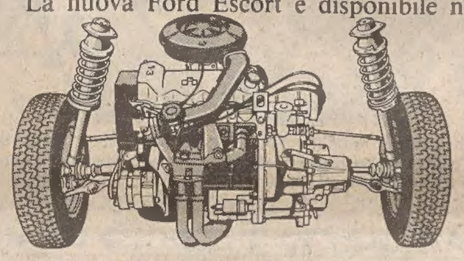
Gli ingegneri della Ford hanno realizzato un'auto che, ad una eccezionale, nuova linea aerodinamica a due volumi, associa la trazione anteriore, un motore a basso consumo e sospensioni completamente indipendenti. È la nuova Ford Escort, l'auto nata per il piacere della guida.

I nuovi motori a 4 cilindri della Ford Escort uniscono il massimo dell'economia al massimo delle prestazioni e sono dotati di un carburatore esclusivo che riduce notevolmente il consumo di carburante. La trazione anteriore garantisce una marcia sicura ed efficiente.

Lo sterzo a pignone e cremagliera consente una guida precisa e diretta.

Guidare la Ford Escort vuol dire averla sempre sotto controllo. Perché i comandi sono precisi, sensibili e tutti facilmente accessibili. Il motore trasversale e le sospensioni indipendenti assicurano il massimo spazio e confort interno.

La nuova Ford Escort è disponibile nei



modelli 3 porte e 5 porte e nelle versioni Base, L, GL, Ghia, XR3.

Oggi, inoltre, puoi ottenere la tua Ford Escort con GARANZIA EXTRA. Un programma esclusivo Ford di garanzia triennale.

Ford Escort. La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 1.000 punti di assistenza.

AUTO DELL'ANNO 1981

I più autorevoli giornalisti europei di automobilismo hanno votato la nuova Ford Escort Auto dell'Anno 1981. 1000 acquirenti di auto lo confermano ogni giorno.

IL PIACERE DI GUIDARE PRESTAZIONI SUPER CON I PIU' BASSI CONSUMI.

Tradizione di forza e sicurezza Ford

GABETTI vende muri negozio libero Sistiana. Tel. 764842.

GABETTI vende zona Perugino appartamento cucina, stanza, stanzetta. Tel. 764664. 050085 S

GABETTI vende viale D'Annunzio appartamento cucina, stanza, stanzetta servizio. Possibilità mutuo finanziario decennale. Tel. 764842.

GABETTI vende viale D'Annunzio appartamento libero composto da cucina, stanza, stanzetta, ripostiglio, servizio. Lire 13.000.000 in contanti rimanenza mutuo finanziario decennale Gabetti. Tel. 764664. 050085 S

GABETTI vende Sistiana appartamento libero in palazzina composto da salone, 3 stanze, cucina, servizi, ampia terrazza vista mare. Tel. 764842.

GABETTI vende zona Università appartamento in costruzione recente saloncino, matrimoniale, cucinotto, bagno, ripostiglio, soffitta. Tel. 764842. 050085 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende SELLA NEVEA appartamento totalmente arredato con soggiorno angolo cottura 1 stanza servizi cantina posto macchina. Informazioni Gabetti via Carducci 20 Trieste. Tel. 040/764664.

GABETTI vende appartamento libero con 4 stanze servizi adatto anche uso ufficio, zona centralissima. Tel. 764842. 050085 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende CORTINA appartamento salone, 3 stanze, cucina, servizi zona panoramica e soleggiatissima. Informazioni Gabetti Trieste. Tel. 040/764664. 050085 S

GENERALE FONDIARIA Sistiana liberabile appartamento in casetta soggiorno 2 camere cucina doppi servizi giardino posto macchina possibilità mutuo. Tel. 631013. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA Giardino pubblico libero recente ottimo stato soggiorno 5 camere cucina doppi servizi ripostiglio cantina dilazioni. Tel. 631036. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA adiacenze via Ciamician libero recente panoramico soggiorno 3 camere tinello cucinino doppi servizi 2 balconi 2 cantine L. 85.000.000 mutuabili. Tel. 631013. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA adiacenze via Udine libero signorile 3 recente ottimo stato salone 3 camere cucina doppi servizi 2 ripostigli 2 balconi dilazioni. Tel. 631036. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA Ponziana libero luminoso panoramico soggiorno camera cameretta cucina servizi balcone L. 30.000.000 mutuabili. Tel. 631013. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA adiacenze largo Papa Giovanni libero 150 mq in stabile d'epoca L. 40.000.000 mutuabili. Tel. 631036. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA adiacenze piazzale Rosmini libero recente buono stato salone 2 camere cucina doppi servizi 2 balconi cantina dilazioni. Tel. 631013. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA adiacenze piazza Garibaldi buono stato soggiorno 2 camere cucina servizi L. 26.000.000. Tel. 631036. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA Muggia casetta con 4 minialloggi semiliberi mq 143 L. 25.000.000. Tel. 631013. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA via Capodistria recente 5° p. soggiorno camera cucinino servizio balcone L. 24.000.000. Tel. 631036. 15/3 S

GEOM. SBISA' S. Giacomo casetta a schiera ristrutturata quattro camere cottura bagno riscaldamento metano cortiletto soffitta, tel. 942494. 847 S

GEOM. SBISA' ROMAGNA recente signorile salone tre camere camerino cucina doppi servizi terrazza cantina garage 135.000.000, tel. 942494. 847 S

GEOM. SBISA' Opicina VILLA prestigiosa zona residenziale 210 mq su unico piano più scantinato garage terreno 2700 mq, tel. 942494. 847 S

GEOM. SBISA' centralissimo molto signorile III piano ascensore ogni confort 160 mq 90.000.000, tel. 942494. 847 S

GRIMALDI 040/764952. Via Palestrina 10, 8.30-17.30 Aurisina terreno edificabile di circa 2000 mq 34.000.000. 1000/3 S

GRIMALDI 040/764952. Piazzale Gioberti casetta su due piani con orto 33.900.000. 1000/3 S

GRIMALDI 040/764952. Adiacenze Rive salone 4 camere cucina servizi separati balcone cantina 30.000.000. 1000/3 S

GRIMALDI 040/764952. San Giusto 2 vani servizi a partire da 5.500.000. 1000/3 S

GRIMALDI 040/764952. Via Udine salone 3 camere cucina 2 servizi ripostiglio soffitta 47.500.000. 1000/3 S

IMMOBILIARE CIVICA vende occupato zona PAM casa recente tre stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore 35.000.000. Ufficio via San Lazzaro 10, tel. 61712. 229 S

MANSARDINA in casa d'epoca parzialmente ristrutturata vendesi Agenzia Attimm, tel. 64216. 2462 S

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 PROPONE CENTRO E PERIFERIA 2-3 LETTO DA 50.000.000 IN POI. 190 S

PER investimento acquisto appartamento circa 80 mq anche da ristrutturare, tel. 828729 inintermediari. 12/3 S

PRIVATO vende appartamenti occupati complesso recente costruzione tutti i comforts, esenzione venticinquennale, mutuo, possibili rateizzazioni di pagamento. Scrivere a Publikompass cassetta n. 23/G 34100 Trieste. 2624 S

PRIVATO vende appartamento prontingresso via Fabio Severo, panoramico cucina soggiorno stanza stanzetta bagno gabinetto atrio d'ingresso ripostiglio disobbligo 2 poggioli, possibilità di mutuo. Scrivere a Publikompass cassetta n. 21/G 34100 Trieste. 2605 S

PRIVATO vende centro storico Trieste quadricamere, cucina bagno ripostiglio poggioli cantina 60.000.000 (trattabili), telefonare ore ufficio 0432/479755. 51/UD S

PRIVATO vende appartamento circa 65 mq via Capodistria Euroresidence con garage piano alto luminoso. Scrivere a Publikompass cassetta n. 19 G 34100 Trieste. 2601 S

PRIVATO vende appartamento 2.o piano v. Stoppani cucina stanza stanzetta soggiorno bagno wc doccia riscaldamento autonomo cantina, possibilità di mutuo. Scrivere a Publikompass cassetta n. 20/G 34100 Trieste. 2605 S

STRADA DEL FRIULI 200 METRI DAL FARO DELLA VITTORIA ININTERMEDIARI IMPRESA CANARUTTO inizia prenotazioni secondo lotto splendida vista parco rifiniture accurate appartamenti varie dimensioni garage portici mansarde e giardini privati, tel. 69131 - 60251. 2473 S

STUDIO G 3 vende zona commerciale mansarda panoramicissima salone tre stanze servizi ampie terrazze box S. Caterina 3, tel. 60457. 860 S

VENDO châlet 120 mq su 2 piani con 1300 mq terreno edificabile zona Ampezzo, tel. 213636. 2621 S

VESTA IMMOBILIARE vende locale d'affari libero mq 100 zona San Giacomo. Gallina 4, tel. 730344. 2489 S

DA OGGI

a MONFALCONE in via Duca d'Aosta 8/10

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

(Comunicazione al Comune competente del 13/2/1981 ai sensi della legge 80 del 19/3/1980 dal 3/3 al 4/4/1981)

di tutte le **CALZATURE** esistenti per rinnovo locali

PREZZI DI REALIZZO

CALZATURE AL RISPARMIO (ex ARA)

VIA DUCA D'AOSTA 8/10 MONFALCONE